



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 170 - lunedì 25 giugno 2007 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

«Don Lorenzo è stato ampiamente rivalutato dalla storia e molte parti del suo insegnamento sono patrimonio acquisito dalla Chiesa. Tuttavia, una



riabilitazione anche formale sarebbe, per noi che gli abbiamo voluto bene e che l'abbiamo visto soffrire per le incomprensioni subite, motivo di gioia

perché sappiamo quale gran maestro di fede, di morale e di impegno a favore dei più poveri è stato Lorenzo»

Michele Gesualdi, presidente della Fondazione don Milani, lettera inviata a Papa Ratzinger

Allarme Libano, strage di caschi blu

Sei morti e almeno due feriti. L'agguato contro un convoglio spagnolo dell'Unifil. Nessun italiano coinvolto. D'Alema: «Ingiustificata violenza contro le forze di pace». Sull'Afghanistan è tensione tra l'Italia e la Nato. Parigi prepara «passi ufficiali»

I gruppi jihadisti legati alla nebulosa di Al Qaeda lo avevano annunciato nei giorni scorsi: «Colpiremo le forze crociate di occupazione». E l'attacco è arrivato ieri vicino a Kiyam, nel Sud del Libano. Un attentato che ha provocato la morte di sei soldati spagnoli (tre erano di origine colombiana) e il ferimento di almeno altri due. Una strage che crea allarme. È il primo attentato contro il contingente dell'Onu schierato nel Sud del Libano, dopo la guerra dei 34 giorni tra Israele e Hezbollah (questi ultimi ieri hanno condannato l'attentato). In Libano sono presenti 2.500 soldati italiani. Comprensibile quindi l'allarme che si è diffuso tra le famiglie dei nostri militari. Ma, per fortuna, nessun italiano dell'Unifil è rimasto coinvolto. Intanto è scontro tra l'Italia e la Nato dopo la nuova strage di civili in Afghanistan.

Bertinotto e Fontana alle pagine 4 e 5



Militari italiani mentre portano via il corpo di un soldato spagnolo ucciso dall'esplosione nel villaggio libanese di Marjayoun. Foto di Lutfallah Daher/AP

Strategia del caos

LE TRINCEE DELLA JIHAD

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Una dichiarazione di guerra. La volontà di saldare in un unico fronte tre «trincee» jihadiste: Iraq, Palestina, Libano. C'è tutto questo dietro l'attentato che ha investito ieri i caschi blu spagnoli impegnati nella missione Unifil nel Sud del Libano. Una missione che l'Italia ha fortemente voluto, per la quale si è battuta nelle sedi internazionali, e che vede impegnati sul campo 2.500 nostri soldati. È inutile farsi illusioni o affidarsi alla pur sperimentata esperienza dei nostri servizi di intelligence: anche l'Italia, anche i nostri soldati sono nel mirino dell'Islam radicale armato che intende trasformare il Medio Oriente in una polveriera.

segue a pagina 24

Italia

Oggi LA NOMINA

Manganelli, capo della Polizia bipartisan



VINCENZO VASILE

Disse mestamente, e con un pizzico di dolente cinismo, Giovanni Falcone, il giorno che la polizia di Palermo uccise un sospetto assassino mafioso durante un interrogatorio, che si trattava, in fondo, di un «problema tecnico»: la polizia di una volta era specializzata in legname e fors'anche in torture, che sui corpi non lasciavano il segno. Ora «eccedono», anche per inesperienza. Mentre i poliziotti potrebbero, dovrebbero rivolgere molto meglio le loro competenze e attenzioni nelle indagini. Falcone li conosceva bene, Gianni e Antonio, De Gennaro e Manganelli. Poliziotti diversi da tanti loro colleghi e predecessori, funzionari che assolutamente non «eccedevano», e facevano soprattutto i detective. Ormai che la polemica si è imbarbarita, e le sbadattaggini del governo hanno avuto la loro parte, chissà quali sviluppi avrà il verminio dell'inchiesta genovese sul G8, e di quanti equivoci ancora si caricherà la successione - «naturale», prevedibile, e da tanti prevista - nel ruolo di capo della polizia italiana. Per tanti anni ritenuti due similari «gemelli» professionali, De Gennaro e Manganelli apparvero sotto i riflettori nel giro degli stessi primi anni Ottanta, proprio a Palermo, accanto al pool antimafia di Chinnici, Falcone e Borsellino. Essendo stati proprio loro - De Gennaro e Manganelli - gli investigatori cruciali di quella maxi-inchiesta su Cosa Nostra che sfocerà nel maxiprocesso.

segue a pagina 11

Solani a pagina 11

Governo e sindacati: più vicino l'accordo sulle pensioni

Il sottosegretario Letta è ottimista. Epifani chiede un «compromesso intelligente». Ci sarà uno «scalino» a 58 anni?

L'accordo sulle pensioni sembra più probabile. «È a portata di mano», «a un passo» scommette Enrico Letta che alla festa della Cisl ha il compito di rappresentare il governo. Si dice molto ottimista Letta evidentemente incoraggiato dalle parole di Epifani. Il leader della Cgil ha parlato di «compromesso intelligente».

Masocco e Tedeschi alle pagine 2-3

Riforma elettorale

REFERENDUM

RESTA UN MESE E MANCANO 200MILA FIRME

Sangermano a pagina 8

TENSIONE NEL GOVERNO

Ora si rifà vivo Mastella: via l'Ici o sbatto la porta



Mentre sulle pensioni sembra che il governo non rovinerà più per lo scalone, c'è già pronto un altro ministro a lasciare cadere la buccia di banana. E non è un «radicale» bensì il moderato Mastella che lancia il suo ennesimo ultimatum alla vigilia del Consiglio dei ministri: «Se troviamo ascolto su Ici e sostegno alla famiglia bene, altrimenti è anche possibile che ci alziamo dal tavolo e ce ne andiamo dal Consiglio dei ministri».

a pagina 3

Staino

EPIFANI: PER LE PENSIONI OCCORRE UN COMPROMESSO INTELLIGENTE.



MAURIZIO STAINO

ALLORA È FATTA! IL SINDACATO HA ABBASTANZA INTELLIGENZA E IL GOVERNO COMPROMESSI DA VENDERE...

L'analisi

LA STRADA OBBLIGATA

BRUNO UGOLINI

Sono tanti in attesa, per la trattativa sui temi del lavoro che riprende domani, preceduta oggi da un Consiglio dei ministri e da una riunione dei capigruppo della maggioranza. I più sensibili sono naturalmente i lavoratori, spesso scombussolati da indicazioni contraddittorie lanciate da chi illumina di sole cariche negative l'operato del governo. Molti così nei giorni scorsi hanno fatto sentire il loro scontento, arrivando a scioperi e manifestazioni.

segue a pagina 3

RISPOSTA A BERNARDO BERTOLUCCI

LETTERA DI UN POLITICO AD UN REGISTA

GOFFREDO BETTINI

Il presidente della Festa del Cinema di Roma risponde all'intervento di Bernardo Bertolucci sugli intellettuali e la crisi della politica

Caro Bernardo, la tua lettera l'ho intesa come una critica affettuosa e dura sulla «povertà» della politica di oggi. Non vi ho trovato nostalgia. Ma desiderio di smuovere le acque, lanciando un sasso. Con quel tuo stile ad un tempo riservato (timido?) e combattivo, perfino intransigente. Hai ragione, la politica è povera ed anche molto debole. Ne so qualcosa, io, perché la pratico direttamente. Questa povertà produce estraneità. E tu te ne lamenti.

segue a pagina 24

Noi & Loro

MAURIZIO CHERICI

Parma e la democrazia privata

LA VECCHIA POLITICA ha fatto il suo tempo. Cellule, sacrestie, apparati, fratellanze, tutto finito. Si volta pagina. Parma ha dato esempio di modernità non politica nelle ultime elezioni. Laboratorio d'avanguardia dal quale Roma deve imparare. Ha presentato candidati raccolti in liste civiche e disposti a sdegnare le bandiere attirando, con la concretezza del buonsenso disinteressato, l'attenzione degli elettori. I quali si sono distratti e non hanno visto che erano le stesse facce dei partiti che all'improvviso non esistevano più. Ecco perché il centrosinistra è andato in crisi quando si è votato il nuovo sindaco mentre il centrodestra ha trionfato sdegnando i simboli della grande politica. La gente era impazzita di felicità: autarchia vuol dire controllo della gestione e siccome il potere che ha governato ha trasformato Parma in una delle quattro città più belle del mondo, preferenze a pioggia.

segue a pagina 25

Unità festa ORVIETO 27 GIUGNO / 15 LUGLIO WWW.DSORVIETO.ORG

JETHRO TULL TOUR 2007 28/6 Ravenna Festival 29/6 Azzano Decimo (PN) 30/6 Viareggio (LU) 01/7 Civitella del Tronto (TE)

DPEF E PENSIONI IL SINDACATO

Si confrontano i tre leader sindacali dichiarando disponibilità e chiedendo al governo una proposta equilibrata

Ma l'intesa deve essere anche «avanzata e spostata verso le domande dei lavoratori»
E il sottosegretario replica con ottimismo

Epifani: «Serve compromesso intelligente»

Alla festa della Cisl, il segretario della Cgil rilancia e apre la strada a una rapida soluzione

di Felicia Masocco inviata a Levico Terme

FIDUCIA Sarà l'aria di montagna o la distanza da Roma che mette al riparo dalle turbolenze della politica, fatto sta che visto da Levico l'accordo sulle pensioni sembra più probabile. «È a portata di mano», «a un passo» scommette Enrico Letta che alla festa

della Cisl ha il compito di rappresentare il governo e di allontanare l'immagine che se ne ha di questi tempi, quella di un puzzle non proprio elementare. Si dice molto ottimista il sottosegretario alla presidenza del Consiglio evidentemente incoraggiato dalle parole del leader della Cgil che al suo arrivo al parco delle terme ha parlato di «compromesso intelligente». Il governo ci metta in condizione di farlo, ha detto in buona sostanza Epifani «il primo passo sta all'esecutivo, noi siamo impegnati a superare lo scalone, a fare l'accordo migliore per la nostra gente, nel tempo più breve possibile». È Palazzo Chigi che deve prendere l'iniziativa, il compromesso che potrebbe portare fuori dalle secche deve essere «avanzato» e «spostato verso le domande dei lavoratori». Romano Prodi avanza una proposta unitaria. Una primo test per capire se l'aria è davvero cambiata sarà oggi, è previsto un vertice informale a Palazzo Chigi per discutere di aumento delle pensioni basse. L'orientamento è partire da quelle di chi pur avendo versato contributi non arriva a 500 euro al mese. Ma dentro e fuori del Palazzo sarà difficile eludere il nodo dell'età, quello su cui si misura la tenuta del governo e che nel programma ufficiale è fissato per domani. La parola sta alla politica, lo dicono anche Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, è questa la sintesi che esce con chiarezza dalla due giorni della Festa cislina che ieri ha chiuso i battenti. E rovescia la lettura di chi indica il sindacato come l'ostacolo maggiore ad uscire dall'impasse previdenziale.

«Compromesso» è una parola-tabu, tutti lo praticano ma guai a dirlo esplicitamente. Pronunciandola il segretario della Cgil toglie argomenti agli editoriali della domenica che lo additano più o meno come il solito «signor no», e invita a cercare altrove tanto le rigidità quanto la non volontà di fare un accordo. Il riferimento è ancora a Tommaso Padoa-Schioppa, nonostante le critiche ricevute anche qui a Levico da Franco Marini, nessuna retromarcia dal leader della Cgil. «Sono laico, non ho problemi di lesa maestà: il ministro ha sbagliato» ha detto riferendosi alla diffusione dei conti sullo scalone a poche ore dalla trattativa, cifre che gli interessati hanno dovuto leggere sui giornali. «Se continua così sarà lui a rendere difficile l'accordo. Nulla di personale, ma fino ad oggi la sua rigidità è stata un problema». Superare lo scalone costa, lo sanno anche i sassi. Le ultime quotazioni si aggirano intorno al miliardo, sia per mettere scalini al suo posto, sia per sostituirlo con il sistema delle quote, cioè un mix tra età anagrafica e contributiva che dia, ad esempio, il risultato di 96. Risorse da trovare, ma i segretari di Cgil, Cisl e Uil insistono: «È chiaro che si deve tener conto dei numeri, ma gli accordi non si fanno soltanto con questo». Cioè con la calcolatrice. Parole di Epifani che assumo-

ni toni ultimativi nell'intervento di Luigi Angeletti che era e resta scettico su un esito positivo, continua a mostrare riserve e minaccia lo sciopero. «Delle due l'una - ha spiegato - o l'accordo si fa con la calcolatrice o si fa con la politica»,

il governo smetta di essere «ambiguo», decida. «E se danneggerà i lavoratori faremo quello che fa un sindacato: sciopero». Pessimismo tattico? Da sindacalista consumato Angeletti è tra quelli che nelle trattative spostano fino all'ultimo il «punto di caduta». Inoltre la tradizione «salarialista» della Uil punta ad appesantire le buste paga proponendo, questa volta, la detassazione degli aumenti salariali, magari in cambio di interventi sullo scalone che devono contemplare libertà di scelta e incentivi per chi rimane al lavoro. Resta da capire se Angeletti porterà il suo scetticismo fino alla rottura dell'unità sin-

dacale dopo che la disponibilità mostrata dai suoi colleghi ha rafforzato il partito dell'accordo. Fosse per Raffaele Bonanni, l'intesa si sarebbe fatta qui, nel parco amato dall'imperatrice Sissi. Patti-sta per indole, il segretario della Cisl accelera più di altri e a quanti si pongono nell'ottica dello scambio dice che «l'accordo si deve fare». «Bene che la Cgil chieda un compromesso. E anche sulla gradualità per superare lo scalone, sono convinto che in fondo in fondo sarà condivisa». Il suo intervento chiude la festa e il dibattito cui hanno preso parte anche il direttore generale di Confindustria, Mau-

rizio Beretta e quello di Commercio Luigi Taranto che hanno sostenuto le ragioni dell'impresa. «Noi - ha concluso Bonanni - lavoriamo perché questo maledetto scalone sia più scalabile, con incentivi, santi incentivi, santi scalini, santa libertà». Certo, ha ammesso, i soldi sono pochi, ma «meglio poco che niente», soprattutto in virtù del fatto che «non c'è scambio», il sindacato non paga poste. Per chi ha bisogno di ammortizzatori sociali, per chi vive di pensioni minime l'intesa «sarebbe una buona notizia». «Dov'è lo scambio?». Decisamente ottimi-

BERETTA, DIRETTORE GENERALE

Confindustria morbida: «Valuteremo l'insieme»

Alla Festa della Cisl c'era anche la Confindustria, rappresentata dal suo direttore generale Maurizio Beretta, che si è mosso lungo una lineare, alla fine manifestando disponibilità, purché l'obiettivo principale del governo resti la crescita economica. Quindi, secondo Beretta, sulle pensio-

ni conferma delle riforme Dini e Maroni, con una nuova attenzione alle pensioni più povere. In particolare, «l'intervento sulle minime è giusto a condizione che sia accompagnato da provvedimenti che consentano al sistema produttivo di essere più competitivo e di produrre quindi maggiore ricchezza». Sullo scalone invece «non c'è dunque bisogno di intervenire, soprattutto per non aggravare la finanza pubblica». Proprio l'equilibrio dei conti deve essere «il limite invalicabile dal complesso degli interventi» che comunque nel più breve tempo possibile devono prevedere «un equilibrato taglio delle spese, specie quelle superflue». Confindustria comunque valuterà «la proposta complessiva», senza mai perdere di vista l'obiettivo principale che deve essere «la crescita economica, che ha visto fino ad oggi le imprese protagoniste». Analoghe considerazioni ha espresso anche Luigi Taranto, direttore generale di Commercio: «La valutazione sui contenuti di un possibile accordo sulla previdenza non può essere scissa dai contenuti del Dpef». «Con Epifani - ha poi aggiunto - condivido la necessità di mettere al centro delle prospettive economiche e dello sviluppo il rafforzamento della produttività del sistema dei servizi. Come dire, non basta solo la classica politica industriale».

HANNO DETTO

Angeletti



«Le nostre mosse saranno misurate sull'atteggiamento del governo. Se danneggerà i lavoratori faremo ancora quello che fa un sindacato: sciopero»

Bonanni



«L'accordo si deve fare. Bene che la Cgil chieda un compromesso. E anche sulla gradualità per superare lo scalone»

Epifani



«La calcolatrice? Il ministero dell'Economia fa uscire i dati ma non li ha mai dati nella sede dove devono essere dati»

Per cancellare lo scalone, arriva lo scalino dei 58 anni

Si comincerà l'anno prossimo. Ipotesi di una riforma che fa perno sulle quote e sui coefficienti

È già pronta la riforma delle pensioni? Dopo la Dini e dopo la Maroni? I tecnici sono all'opera, dietro le quinte. Il dibattito infinito di questi giorni e dei mesi (e anni) passati può lasciare intuire quali siano le soluzioni che il governo indicherà per un accordo. Solo «intuire»: nessuna certezza si può immaginare di fronte a tante ipotesi (e a tante voci) in un materia così complessa (e anche così tecnica). Con un problema gigantesco a dominare la scena: e cioè il reperimento delle risorse, necessarie per qualsiasi tipo di cambiamento.

DECRETO LEGGE

PER LE MINIME

La riforma parte dalla pensione più basse. Proprio questa mattina si vedranno governo e parti sociali per individuare la via per giungere a un decreto legge e quindi a un aumento che riguarderà due milioni di pensionati con trattamenti legati a contribuzione (esclusi dunque gli assegni di integrazione al minimo e le pensioni sociali). L'aumento dovrebbe essere valutato intorno ai due euro per ogni anno di contributi versati.

DUE SCALINI

CONTRO UNO SCALONE?

È il tema forte di questi mesi dopo la riforma Maroni, tema travagliatissimo e all'origine di tante divisioni. Se verrà cancellato, lo scalone sarà comunque sostituito da uno o da due scalini, per accentuare la progressività dell'innalzamento dell'età pensionabile. Nel caso di un solo

scalino si dovrebbe andare in pensione dal 2008 con 58 anni di età e 35 di contributi (mentre la legge Maroni indicava quota 95, cioè 60 anni di età anagrafica più 35 di età contributiva).

IL SALTO DELLA QUOTA

Proprio quello di «quota 95» è altro argomento in forte discussione: per i sindacati la somma 95 dovrebbe comunque essere sufficiente per andare in pensione a partire dal 2010, mentre è più probabile l'ulteriore innalzamento, fino a somma 96 (che significa 60 più 36 oppure 59 più 37, eccetera eccetera). Ulteriore salto possibile negli anni successivi: nel 2014 si dovrebbe toccare quota 97.

NORME FAVOREVOLI

PER I LAVORI LOGORANTI

Chi è impegnato in lavori particolarmente logoranti, potrà godere di normative particolari. È probabile che almeno in una prima fase venga loro consentito di andare in pensione a 57 anni con 35 anni di contributi. Problema ancora aperto è la definizione di «lavoro usurante» e quindi, di conseguenza, l'indi-

Il primo passo con l'aumento degli assegni più bassi. Si provvederà con un decreto legge

cazione dei lavori effettivamente «usuranti».

PIÙ VANTAGGI PER CHI RESTA

La riforma Maroni aveva introdotto un «premio» per chi resta al lavoro (in vigore per tutto l'anno), pur avendo raggiunto la possibilità del pensionamento. Di nuovo, con quarant'anni di contributi, si potrebbe godere di un incentivo a rimanere. Se ne studia la formula.

COEFFICIENTI

OGNI TRE ANNI

Il governo dovrà sciogliere anche il nodo dei coefficienti di trasformazione. Se ne parlerà già domani, ma probabilmente sarà un incontro interlocutorio perché dall'incontro dovrebbe originare la proposta della creazione di una commissione di studio per ricalibrare i parametri di calcolo rispetto a quelli fissati nel 1995 dalla riforma Dini. Quindi la revisione dei coefficienti verrà bloccata, finché la commissione non avrà concluso il suo lavoro. Fissati i nuovi parametri, scatterà l'aggiornamento complessivo, che avrà però cadenza triennale e non decennale come prevedeva la riforma Dini. Nel sistema contributivo il coefficiente di trasformazione (legato a vari parametri, dal tasso di mortalità al tasso di immigrazione) è fondamentale per il calcolo della pensione. I contributi versati ogni anno vengono sommati insieme, al termine della vita lavorativa, per dare luogo alla base contributiva complessiva, che la leg-

ge chiama «montante individuale», che viene appunto moltiplicato per il «coefficiente di trasformazione». I contributi vengono rivalutati ogni anno in base al prodotto interno lordo (Pil) per consentire al lavoratore di recuperare la diminuzione del potere di acquisto.

DONNE: CONTANO ANCHE I FIGLI

Per favorire l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne dovrebbero scattare degli incentivi ad hoc, che dovrebbero tenere conto delle diverse categorie lavorative e dei periodi di maternità (bonus contributivo per ogni figlio). Non è escluso che la soglia di vecchiaia venga alzata obbligatoriamente a 62 anni, a partire dal 2014.

DAL PRIMO LUGLIO CON 57 ANNI

Intanto, in attesa della riforma, il primo luglio si apre una nuova finestra. Potranno andare in pensione i dipendenti pubblici e privati che abbiano almeno 57 anni di età e 35 di contributi oppure a qualsiasi età ma con almeno 39 anni di contributi. La finestra vale per chi i requisiti li ha raggiunti da tre mesi.

L'aggiornamento sugli «usuranti» Come verrà considerato il bonus maternità

Numeri

Documento economico I nodi e i soldi

Settimana di fuoco per il Documento di programmazione economica finanziaria. La novità, nel calendario, è dall'incontro di questa mattina tra governo e sindacati, a Palazzo Chigi, su un tema limitato, la rivalutazione delle pensioni più basse. All'incontro informale parteciperanno anche i rappresentanti dei sindacati dei pensionati. Al centro dell'incontro le entità delle rivalutazioni e il perimetro della platea interessata alle misure. La prima riunione del consiglio dei ministri è prevista invece per il pomeriggio alle 17,30 (ma dovrebbe probabilmente discutere di federalismo fiscale, varando un appropriato decreto legge). La seconda è in calendario per giovedì pomeriggio. Si dovrebbe giungere alla approvazione del documento. Tempi decisi, ma non certi: si potrebbe scegliere uno slittamento. Nel frattempo numerosi gli incontri tra ministri, sottosegretari, rappresentanti delle parti sociali.

Ma perché tante difficoltà e incertezze? Come si sono creati i nodi, che il Documento dovrà cercare di sciogliere?

USCITE

Nuovo contratto del pubblico impiego, che prevede una spesa per il 2007 di 3 miliardi e 700 milioni.

Aumento dei tassi di interesse che comporta un aggravio sul servizio del debito per 2 miliardi e mezzo.

Ampliamento del taglio del cuneo fiscale che interesserà anche banche e assicurazioni per una cifra tra il mezzo miliardo e i 600 milioni.

Nuovi investimenti, per un miliardo e mezzo, per le infrastrutture.

Minori economie nei ministeri con una previsione di spesa di un miliardo e mezzo/ due miliardi.

ENTRATE

Incertezza rispetto all'attuale tendenza di crescita del gettito fiscale. **Incertezza** rispetto alla reale operatività degli studi di settori, dopo la veemente protesta di commercianti, artigiani e professionisti, dai quali si attendevano un gettito di tre miliardi.

DPEF E PENSIONI

LA POLITICA

Ottimismo dopo la «lettera dei quattro»
Restano le differenze, ma da ogni lato
si sottolineano le possibilità di riavvicinarsi

«Eredità del centrodestra», dice Monaco
E il centrodestra, di nuovo, spara a zero
«Intesa per salvare la cadrega», spiega Calderoli

Letta: «Accordo a portata di mano»

Dopo il pressing moderato di ieri, sembra davvero che sia giunta la schiarita: oggi prima verifica

di Marco Tedeschi / Milano

INTESA PIÙ VICINA Una domenica di schiarita, e non solo per motivi meteorologici. A migliorare è infatti il clima relativo al confronto sulle pensioni, come testimoniano le parole pronunciate da Enrico Letta in quel di Levico Terme, durante la festa nazionale della Cisl: «L'accordo è a portata di mano. Sullo scalo adatteremo un meccanismo di gradualità sia per la sostenibilità dei conti sia per la salvaguardia delle future pensioni dei giovani».

Sulla possibilità di un'intesa fra governo e parti sociali sul tema della previdenza, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio si è detto quindi «molto ottimista». Ed ha aggiunto: «La prossima è una settimana decisiva: federalismo fiscale, accordo sul sistema delle tutele, Dpef. Tutte cose importanti che possono segnare una svolta».

Relativamente al tavolo delle pensioni, Letta ha sottolineato come sia intenzione dell'esecutivo «fare di tutto per smussare gli spigoli al fine di centrare l'obiettivo di un accordo soddisfacente. Un'intesa che dovrà essere positiva, rappresentando in questo modo una risposta ai pensionati di oggi ma anche alla previdenza futura dei giovani».

L'ottimismo espresso dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio è il segnale dell'intenso lavoro che è stato svolto all'interno dell'esecutivo per smussare le opinioni diverse nella maggioranza di governo relativamente ad alcuni aspetti della riforma della previdenza, in particolare sul cosiddetto «scalone», vale a dire il meccanismo introdotto dalla riforma Maroni che entrerà in vigore il 1 gennaio 2008 portando da 57 a 60 anni l'età per le pensioni di anzianità fermo restando il requisito minimo dei 35 anni dei contributi versati.

Per Franco Monaco, deputato dell'Ulivo, «la questione previdenziale è questione sociale nazionale, che incide nelle carriere e nel piano di vita di milioni di famiglie di oggi e di domani. Una questione lasciataci, irrisolta, in eredità dal governo Berlusconi. Sconcerta che l'opposizione tifi contro un buon compromesso, cioè contro un patto sociale e generazionale che non è nell'interesse del governo in carica, ma degli italiani».

Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi alla Camera, ha rivendicato ieri l'utilità della lettera al premier firmata da quattro ministri: «È servita per spronare il governo a trovare una soluzione equilibrata, ragionevole, in linea con il programma dell'Unione per la riforma del sistema previdenziale e per la necessità di forti politiche sociali».

«Faremo di tutto per smussare gli spigoli» ha promesso il sottosegretario

Per Bonelli «è bizzarro che si possano definire estremiste alcune posizioni, solo perché si è ricordato che bisogna dare risposte ai ceti sociali più deboli. Per quanto riguarda le pensioni è necessario trovare un punto

d'equilibrio ragionevole. È necessario dare una svolta economica e sociale, parlare al paese senza fare a gara a chi è più rigorista, altrimenti il governo e l'Unione perderanno altri consensi».

Toni decisamente più perentori sono stati usati ieri da Marco Rizzo, europarlamentare del Pdc: «È arrivata l'ora della verità, o il governo si schiera con i banchieri o sta dalla parte dei lavoratori ed i pensionati. Ma non ci possono essere delle mezze misure, l'elettorato di sinistra ormai non sopporterebbe più nulla».

Quando all'opposizione, le voci si sono sovrapposte pressoché sullo stesso tema, quello della presunte spaccatura nell'esecutivo e nella maggioranza fra l'anima riformista e quella radicale. Ad esempio, per Roberto

Anche le altre voci del centrosinistra calcano i toni sulla ragionevolezza e sull'equilibrio

Calderoli, coordinatore nazionale delle segreterie della Lega, «questa dovrebbe essere l'occasione in cui con la prevalenza di una delle due parti in conflitto, quella cosiddetta riformista o quella radicale di sinistra, si dovrebbe finalmente chiarire cosa sia davvero questo governo e quale sia la sua linea politica. Ma molto più probabilmente arriverà l'ennesimo compromesso al ribasso, perché la voglia di «cadrega» è troppo forte sia da una parte che dall'altra, con buona pace dei lavoratori e dei pensionati e dei loro diritti».



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

DISSENSI E PRIORITÀ

Mastella: «Ci ascoltino su Ici e famiglia O lasciamo il tavolo della trattativa»

«Se troviamo ascolto su Ici e sostegno alla famiglia bene, altrimenti domani (oggi, ndr) è anche possibile che ci alziamo dal tavolo e ce ne andiamo dal Consiglio dei ministri». È la minaccia formulata dal leader dei Popolari Udeur, Clemente Mastella, a proposito della trattativa sul Dpef. «Non vorrei che il Dpef risultasse una specie di partita tra rigoristi e antirigoristi - è stata la premessa del ministro della Giustizia -. Nella vicenda noi sosterremo le nostre ragioni che in larga misura riguardano il Paese rispetto al qua-

le si è creata evidentemente una frattura. Non ci è piaciuto il metro con cui alcuni colleghi ministri hanno posto con forza delle questioni, e questo perché riteniamo che bisogna chiudere in maniera seria con il sindacato, chiedendo anche a questo di svolgere la propria parte in termini di grande responsabilità». Il Guardasigilli ha poi formulato le sue richieste: «Nessuno pensi che la partita politica della nostra coalizione si risolva tra alcuni soggetti estraniando di fatto gli altri. Su questo non ci staremo; non ci

staremo laddove non viene presa in considerazione l'idea di sostenere la famiglia come tale, e fino a quando non ci sarà finalmente la eliminazione o la diminuzione di questa incredibile tassa che è l'Ici». Mastella ha poi concluso affermando che «se su questo troveremo ascolto, bene. Se no, è anche possibile che abbandoneremo il tavolo perché non accetteremo una partita tra una sinistra ideologica e un'idea aritmetica dell'economia: bisogna privilegiare un sano compromesso e noi spingiamo per questo».



Il ministro Mastella. Foto Ansa

Il ministro della Giustizia contrariato dalla lettera dei suoi quattro colleghi al premier

Basilea punta il dito: attenti al debito ostinatamente alto

La riunione annuale della Bri (Banca dei regolamenti internazionali). Italia e Giappone a rischio. Poche tasse, troppa spesa

Migliorano i conti pubblici, ma le previsioni del governo sono troppo ottimistiche. Nel suo rapporto annuale la Banca dei Regolamenti Internazionali (Bri), che ha riunito a Basilea banchieri da tutto il mondo, si dice preoccupata per l'elevato debito italiano. Il deficit italiano rientrerà quest'anno sotto il 3%, attestandosi al 2,5%, sopra le stime del 2,3% previste dal governo, ma ben due punti percentuali in meno rispetto al 4,5% del 2006. A preoccupare è il debito che si mantiene «ostinatamente alto». La diagnosi sullo stato della finanza pubblica italiana è contenuta nella 77/ma relazione annuale della Banca dei Regolamenti Internazionali, dove si invi-

tano gli Stati, quindi anche l'Italia, a riformare i sistemi pensionistici al fine di non mettere a rischio il risanamento dei conti pubblici, che «rimane un traguardo distante per la maggior parte dei paesi industriali avanzati». Le minori imposte di cui hanno giovato le famiglie e l'aumento degli esborzi della previdenza sociale infatti, secondo la Bri, sono un mix che non può durare alla luce dell'invecchiamento della popolazione. Il rischio - avverte la banca che individua nell'Italia e nel Giappone due dei paesi in cui la spesa per la previdenza è aumentata considerevolmente - è che «l'incidenza del debito pubblico possa seguire una spirale al rialzo». Bene, sem-

pre per quanto riguarda l'Italia, l'evoluzione del sistema bancario, il cui consolidamento è stato favorito «dalla rimozione di ostacoli effettivi e presunti alle fusioni societarie», contribuendo così anche alla «performance delle azioni bancarie».

In tutta Europa il settore bancario

Il rischio di una spirale di nuovo al rialzo Bene, per quanto ci riguarda, le fusioni nel settore bancario

si è dimostrato vivace con diverse operazioni transfrontaliere. In quest'ottica è necessaria «una stretta cooperazione tra le varie autorità nel condividere le informazioni e nel coordinare gli interventi ufficiali». L'Europa si è dimostrata attiva non solo nel settore bancario: complessivamente nel 2006 le attività di fusione ed acquisizione hanno totalizzato 4,1 trilioni di dollari di operazioni (il valore più alto dal 2000), di cui 1,2 trilioni in Europa (+52%). Nel 2007, in base alle prime indicazioni, l'economia mondiale continuerà ad espandersi in modo vigoroso, anche se inferiore all'anno precedente. Su questo scenario positivo, però, continuano a perma-

nere dei rischi, fra i quali un rallentamento più pronunciato degli Usa (anche a causa dell'andamento del mercato immobiliare) e gli squilibri di parte corrente. «Sulla scorta dei timori sia per l'inflazione complessiva a livello mondiale sia per i segnali di crescenti squilibri finanziari in molte aree - osserva la Bri -, sembrerebbe necessario intensificare la sorveglianza e inasprire le condizioni economiche. Un orientamento più restrittivo delle politiche di bilancio potrebbe avere risvolti positivi nel breve e nel medio termine. A guidare questo processo restrittivo dovrebbero essere ovviamente i paesi con ampi deficit di partita corrente».

L'ANALISI Realtà e velleità delle critiche

Damiano e i masochisti

di Bruno Ugolini / Segue dalla prima

Sono in attesa anche le forze politiche. Quelle di centrodestra che sperano in un governo incapace di prendere decisioni, di raggiungere un accordo positivo per il Paese. Il loro slogan è quello del tanto peggio-tanto meglio. Ma le polemiche nascono anche tra le file della maggioranza, soprattutto per la scesa in campo degli esponenti della sinistra-sinistra. Con sortite che alle volte sembrano dipingere quel che sta proponendo l'uomo chiave della trattativa, il ministro del lavoro Cesare Damiano, un menù di misure antisociali. C'è stato chi (Rizzo del Pcd) ha addirittura ingiunto al centrosinistra di scegliere se stare con i banchieri o con i lavoratori. È quella che lo stesso Damiano, in uno scambio di battute col nostro giornale, descrive come un'operazione di puro masochismo.

Una situazione paradossale? «Siamo di fronte ad un governo di centrosinistra», osserva Damiano - «che sta operando una redistribuzione dei redditi come non si vedeva da molti anni. Essa favorisce innanzitutto i redditi più bassi e i giovani dei lavori discontinui. Ebbene: si fa apparire quest'operazione, due miliardi e mezzo per lo stato sociale e per la competitività, comprendente un miliardo e trecento milioni per le pensioni più basse e 600 milioni per i giovani, come il suo contrario. Un capolavoro di masochismo». Il ministro è amareggiato e non ha tutti i torti. Perché un conto è sostenere, magari entrando nel merito, soluzioni finali all'insegna dell'equità (vedi la disputa tra scalone e scallini), un conto è considerare come punitive una serie di misure che hanno già trovato l'apprezzamento di Cgil Cisl e Uil (vedi le risorse stanziare per pensionati e giovani).

Certo, in questo fiammeggiare di polemiche, sta anche una parte, sempre nell'ambito della maggioranza, disponibile al rigore solo se si tratta di conti pubblici e non di drammatici problemi sociali. E sta qui la difficile operazione, operare una mediazione tra problemi sociali spesso drammatici e costosi e la situazione, appunto, del conto pubblico. Ma partendo da scelte già condivise.

Non a caso il ministro anche ieri, nel pomeriggio domenicale, era nel

suo ufficio, al ministero del Lavoro, a discutere, limare, correggere, arricchire i testi di un possibile accordo. Un primo confronto con i sindacati avrà come tema questa stessa mattina, i problemi delle pensioni più basse. Con la presenza, non casuale, anche dei dirigenti dei sindacati dei pensionati, una forte componente del sindacalismo confederale. Tra le loro richieste c'è quella di cominciare, certo, dalle pensioni più basse ma per costruire un meccanismo in grado d'agire nel tempo a difesa d'altre pensioni che sono state falcidiate, anche del 50 per cento, negli ultimi anni, a causa del caro-vita. E c'è poi la richiesta di un sostegno non emblematico per i cosiddetti non autosufficienti, milioni d'anziani che non ce la fanno a vivere con le proprie forze.

Ma l'argomento principe della trattativa più estesa è il cosiddetto «scalone», quell'appuntamento atteso per il 31 dicembre di quest'anno, quando, per brillante iniziativa dell'ex ministro del lavoro Roberto Maroni per molti lavoratori le porte della pensione si chiuderebbero di colpo, imponendo loro di lavorare per altri tre anni. Una scelta che, certo, porterebbe ad un risparmio di un bel pacco di miliardi. L'idea di Cesare Damiano è quella di ridurre lo scalone a scallini (ipotesi non sgradita alla Cisl). Cioè si vorrebbe innalzare l'età pensionabile gradualmente, però tenendo conto di quei non pochi lavoratori che non sono in grado d'attendere altri anni, stressati da catene di montaggio che ancora esistono o da impalcature di cantieri edili, spesso portatrici di morte. Sarà possibile censire gli esentati? E se questi scallini ripuliti non porteranno comunque ai risparmiati che si dicono inevitabili come si potrà procedere per le risorse necessarie? Era stato ipotizzato un intervento capace di unificare alcuni enti previdenziali come via d'uscita per trovare altri soldi necessari. Ma la proposta aveva sollevato le ire, soprattutto della Cisl. Ora si parla d'altre misure d'armonizzazione tra questi stessi enti e di conseguenti nuovi introiti. Il problema è che tutto si tenga in equilibrio e che le misure previdenziali necessarie non finiscano con l'andare a scapito d'altre misure già annunciate e concordate e che interessano le nuove generazioni.

Sono i conti di queste ore. Come andrà finire? Le dichiarazioni della vigilia fatte dai leader principali di Cgil Cisl e Uil non sono pessimiste. Guglielmo Epifani ha trovato una bella definizione: occorre «un compromesso intelligente». Il che vuol dire che il sindacato, come ha sempre fatto, non richiede tutto e subito, e come ha sempre fatto, sa tenere conto della compatibilità purché, siano seriamente documentate. Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni appare un po' scettico dalle interferenze politiche di tutti i partiti e auspica che stiano lontani dal tavolo della trattativa. Mentre appare più scettico sull'esito prossimo e positivo del negoziato Luigi Angeletti, segretario della Uil. Per non parlare dei cosiddetti autodefinitisi «rappresentanti di base» che, come da anni e anni vanno facendo, sotto tutti i tempi e tutti i colori, si preparano a bocciare l'accordo. A prescindere, per dirla con Totò.

AFGHANISTAN

VITTIME CIVILI

Fonti della Difesa: «Le stragi civili non devono più accadere, non è in discussione la missione ma i comportamenti devono cambiare»

Una fonte militare: americani e inglesi colpiscono gli obiettivi senza coordinamento con francesi, spagnoli e italiani

Italia-Nato, tensioni sul campo afghano

Parisi prepara per oggi «passi ufficiali». Angioni: sulla capacità di controllo la situazione degenera

di Toni Fontana

LA QUESTIONE È MOLTO SERIA le stragi in Afghanistan (90 civili uccisi in 10 giorni) stanno aprendo una discussione aspra e mettendo a nudo «la confusione» che regna nei comandi alleati a Kabul. L'Italia, finora unico Paese tra i tanti rappresentati nella

missione Isaf, compirà oggi «passi ufficiali» presso la Nato. Il ministro della Difesa Arturo Parisi spiegherà al segretario generale della Nato De Hoop Scheffer la posizione italiana che, sulla questione delle stragi di civili, appare molto chiara e dura. «Non intendiamo più tollerare questo modo di procedere» - si dice alla Difesa - «prendiamo che non accada mai più. La presenza italiana nella missione non è in discussione, ma i comportamenti sul terreno devono cambiare». L'impressione generale è che la spedizione internazionale in Afghanistan sia giunta ad un bivio: o cambiano comportamenti e regole, o il rischio è il fallimento. Un osservatore di grande esperienza come il generale Franco Angioni sostiene che «la situazione in Afghanistan sta degenerando in termini di capacità di controllo ed in senso strategico, se si considera il ricordo tra le iniziative dei talebani, legati ad Al Qaeda, e quanto accade in Libano».

Una qualificata fonte militare spiega perché si sono inceppati i meccanismi di comando ed anche gli italiani rischiano di rimanere stritolati. «Le forze straniere in Afghanistan operano ormai con due velocità. Americani ed inglesi scelgono e colpiscono gli obiettivi che ritengono «remunerativi», senza alcun coordinamento con francesi, spagnoli ed italiani». C'è inoltre «un'aggravante». In Afghanistan gli americani schierano un crescente numero di uomini delle forze speciali che operano spesso all'insaputa di altri comandi Usa. «Gli ufficiali di coordinamento vengono frequentemente tagliati fuori dalle decisioni», aggiunge la fonte militare. Appare anche completamente fallito il tentativo di integrare le due missioni che operano in Afghanistan, quella americana (Enduring Freedom) e quella Isaf (mandato Onu, comando Nato) nella quale operano anche gli italiani schierati a Kabul ed Herat. Alla guida di Isaf

(che cambia ogni 6 mesi) vi è attualmente un generale inglese. Il suo vice, americano, è definito una figura di comando «con doppio cappello». Dovrebbe cioè occuparsi dell'integrazione delle due missioni, ma - dice la fonte - «la Nato non è in grado di condizionare Enduring Freedom». Riasumendo: in Afghanistan operano tre distinte missioni, quella Onu-Nato, quella Usa «ufficiale» e quella delle forze speciali americane. «Il rischio, non astratto - dice la fonte - è che tutti si trovino nello stesso posto allo stesso momento». E, grazie a sofisticate strumentazioni, sono proprio gli uomini delle forze a sollecitare l'intervento dei cacciabombardieri che hanno provocato le stragi di civili. «Spesso quelli che vengono chiamati «danni collaterali» succedono in seguito ad errate informazioni dell'intelligence - interviene il generale Luigi Caligaris, commentatore di scenari di conflitto - in Afghanistan il problema è che ci sono troppi galli che cantano. Una missione internazionale può essere coronata da successo solo se vi è unicità di indirizzi politici e uniformità di comportamenti». Ma ciò non accade a Kabul dove appunto sono in campo strategie diverse. «Tony Blair - dice Caligaris - sostiene che per incidere sul comportamento degli americani occorre stare con loro. Trattare con loro non è certamente facile ed anche tra loro quanto è accaduto ha aperto uno scontro e tuttavia occorre trovare un modo vivendi positivo, una strada per avvicinare le parti e affermare una condotta comune. Ciò non vuol dire condividere tutto ciò che fanno».

«Le missioni Isaf ed Enduring Freedom - interviene il sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forcieri - debbono essere in Afghanistan coordinate, ma separate. Il nostro obiettivo prioritario è quello di favorire la ricostruzione del paese e l'affermazione della democrazia. I comportamenti debbono essere coerenti con questo fine. Le azioni militari debbono essere sottoposte ad una valutazione preventiva». Forcieri trova «sbagliato» rimettere in discussione la presenza italiana in Afghanistan e si schiera per l'«indispensabile coordinamento tra Isaf ed Enduring Freedom».



Un soldato del contingente Isaf in azione a Kabul Foto di Richard Vogel/Agf

KABUL

Ministro tedesco obiettivo di un attacco

BERLINO Il ministro della difesa tedesco Franz Josef Jung era stato preso di mira come obiettivo per un attentato quando il 6 giugno scorso si è recato in visita in Afghanistan. Lo ha confermato il portavoce del ministero della difesa, Thomas Raabe, dopo l'articolo pubblicato oggi dal quotidiano tedesco Bild am Sonntag. Secondo il portavoce, l'attentato doveva avvenire sulla strada tra il palazzo presidenziale di Kabul e l'aeroporto, dopo i suoi colloqui con il presidente afgano Hamid Karzai. I servizi di sicurezza tedeschi a Kabul, informati del pericolo, hanno fatto presente al ministro che era necessario seguire un altro itinerario. Il giornale cita fonti del ministero della difesa secondo le quali «l'indizio di un attentato era estremamente concreto», e in «conseguenza di ciò l'esercito tedesco ha rivisto il suo piano».

L'Isaf fa mea culpa: «Stragi di civili, Karzai ha ragione»

Ma poi ammette altre vittime, 10, al confine con il Pakistan. Un morto anche a Lashkargah

di Gabriel Bertinotto

GRANDE IMBARAZZO all'Isaf, dopo la vibrante protesta del presidente afgano Hamid Karzai contro il ripetersi delle stragi di civili durante operazioni militari dei

contingenti stranieri. «Il presidente Karzai ha ragione ad essere irritato», ammette Nicholas Lunt, portavoce civile dell'Isaf, la Forza internazionale di assistenza alla sicurezza che agisce sotto comando Nato. E aggiunge: «Dobbiamo migliorare il modo in cui operiamo». Un'autocritica necessaria ed inevitabile dopo lo stillicidio di episodi bellici in cui decine e decine di donne bambini e uomini disarmati sono state spazzate via dai bombardamenti assieme ai miliziani. Un'ammissione di re-

sponsabilità, quella del rappresentante Isaf, che è solo in parte attenuata dall'esortazione che lo stesso Lunt rivolge a non dimenticare la differenza fra il comportamento delle truppe Isaf e quello dei ribelli: «Mai i nostri soldati hanno voluto uccidere dei civili, al contrario dei talebani che l'hanno fatto deliberatamente». Oltre a ciò Lunt sostiene che le autorità afgane sono sempre state avvisate prima di ogni operazione. Purtroppo però, mentre il portavoce dell'Isaf a Kabul dava ragione a Karzai, presso Lashkargah nella provincia meridionale di Helmand le autorità locali denunciavano l'uccisione di un uomo e il ferimento di altri due da parte di militari britannici che hanno aperto il fuoco su gente in fuga dopo l'esplosione di una mina al passaggio di un loro veicolo. E poche ore prima

LE CIFRE

230

I CIVILI afgani uccisi per errore dalle forze internazionali della Nato dall'inizio dell'anno, secondo l'agenzia Acbar, che raduna un centinaio di Ong afgane e straniere in Afghanistan.

90

I CIVILI morti in seguito a raid della Nato negli ultimi 10 giorni.

93

I SOLDATI stranieri, per lo più americani, morti dall'inizio dell'anno.

1.500

LE VITTIME civili provocate dal conflitto nell'arco dell'ultimo anno e mezzo.

un razzo scagliato dalle forze Isaf aveva ucciso almeno dieci civili, fra cui donne e bambini, in un villaggio del Pakistan subito

oltre il confine afgano. Il comando Nato ha chiesto scusa per il duplice «errore»: lo sconfinamento e le vittime innocenti.

ti. I dati sulle vittime civili provocate dal conflitto nell'arco dell'ultimo anno e mezzo sono impressionanti: 1500, cioè un quarto del totale. Gli innocenti disarmati uccisi per errore dai militari stranieri a partire da gennaio di quest'anno sono 230. Sino ad epoca recente i massacri di civili erano una triste prerogativa delle truppe americane, che agiscono indipendentemente dall'Isaf nell'ambito della missione Enduring Freedom. Nella caccia a terroristi e guerriglieri troppo spesso l'aviazione Usa non si è fatta scrupolo di colpire nel mucchio. Se l'intelligence segnalava la presenza di ribelli armati in un villaggio, i proiettili piovevano su quelle case, senza dare troppa importanza al fatto che potessero trovarvisi anche donne e bambini. Da qualche mese, da quando a marzo è scattata l'operazione «Achille» che ha inaugurato la cosiddetta offensiva di primavera contro i talebani nel sud del Paese, i contingenti dell'Isaf sono purtroppo stati sempre più spesso protagonisti di episodi analoghi. Anche se, in alcuni casi, è difficile capire se a intervenire in una certa area sono i militari dell'Isaf o quelli di Enduring Freedom. Questi ultimi infatti non sempre coordinano le loro iniziative con quelle delle forze a guida Nato. Siamo ormai in estate, e ancora non è chiaro quanto sia stata efficace l'offensiva di primavera nel piegare la resistenza talebana. Proprio ieri si è appreso che il 6 giugno scorso i ribelli hanno cercato di uccidere il ministro della Difesa tedesco Jung in visita in Afghanistan. I servizi segreti tedeschi lanciarono l'allarme poco prima dell'atterraggio di Jung per una visita che, per ragioni di sicurezza, non era stata annunciata ufficialmente.

L'INTERVISTA GENNARO MIGLIORE Il capogruppo di Rifondazione comunista alla Camera: i vertici Nato devono assumersi le proprie responsabilità

«Bene Parisi, ora pensiamo alla Conferenza di pace»

di Gabriel Bertinotto

Gennaro Migliore, capogruppo di Rifondazione comunista alla Camera, elogia il ministro Parisi per la forte presa di posizione contro le stragi di civili in Afghanistan, e chiede che ora il governo si impegni di più per favorire il varo di una conferenza di pace. **Come commenta le stragi di civili afgani compiute non più solo da truppe Usa di Enduring Freedom, ma anche da soldati dell'Isaf, la missione cui partecipa l'Italia?** «Purtroppo la scelta di scatenare l'offensiva nel sud dell'Afghanistan ha portato con sé anche questi episodi. Chiediamo l'interruzione delle operazioni militari e l'avvio in maniera cele-

re di un percorso che porti alla conferenza di pace. È inaccettabile che dei civili muoiano durante azioni belliche in un Paese come l'Afghanistan. È inaccettabile che la Nato agisca in base a scelte non condivise da tutti i suoi membri, fra cui l'Italia, che vuole una soluzione politica e proprio per questo non partecipa alle iniziative di guerra. Come ha detto il ministro della Difesa Parisi, i vertici Nato devono assumersi le loro responsabilità. Si è perso troppo tempo rispetto alla preparazione della conferenza di pace, nella quale noi avevamo ottenuto sì impegnasse l'Italia. La strategia fallimentare degli Usa può essere contrastata solo da una forte ini-

ziativa politica». **Hai citato Parisi, che ha condannato i massacri di civili e ha preannunciato un passo presso il segretario della Nato. In passato c'erano state divergenze d'opinione all'interno della maggioranza sulla missione afgana. Oggi l'intesa è piena?** «Le parole di Parisi sono molto opportune, ed io non voglio rievocare polemiche del passato, perché non sarebbe giusto strumentalizzare a questo fine le stragi di tanti innocenti. Non mi interessa affermare oggi: vedete, io l'avevo detto. Piuttosto voglio che governo e maggioranza siano compatte nell'esigere la fine dei massacri di civili e nel chiedere alla Nato di recedere da com-

portamenti sbagliati». **Qualcuno già tira in ballo nuovamente il ritiro delle truppe. Voi che ne pensate?** «Quando votammo il rifinanziamento della missione, dicemmo anche che sarebbe stato bene ritirare tutte le truppe. Noi italiani comunque non partecipiamo ad operazioni di guerra, e questo è il contributo migliore per lavorare ad una soluzione politica della crisi afgana». **Un attentato ha provocato la morte di alcuni soldati spagnoli nel sud del Libano. Due situazioni diverse, quella libanese e quella afgana. Ma la prima non rischia di diventare altrettanto pericolosa della seconda?**

«Voglio esprimere il più profondo cordoglio per la perdita di vite umane. Le vittime sono militari impegnati in una missione di pace. Certo, Libano e Afghanistan sono casi del tutto diversi. Noi abbiamo appoggiato la missione in Libano perché si svolge sotto il comando diretto dell'Onu e non della Nato. Sinora i caschi blu sono riusciti a mantenere un equilibrio, seppure precario e sotto costante minaccia. Ma è vero, il Libano può diventare anche più pericoloso dell'Afghanistan. È una polveriera, come Gaza e Cisgiordania. In Libano bisogna circoscrivere la minaccia, isolare chi tenta di far saltare la missione. Nè il governo di Beirut né lo stesso Hezbollah hanno interesse al fallimento della missione Onu».

LIBANO

Hezbollah condanna e definisce «sospetto» l'attentato: danneggia tutto il Paese
Madrid: non ritireremo i nostri soldati

Prodi chiama Zapatero
D'Alema: «Un atto di ingiustificata violenza che colpisce forze di pace»

CASCHI BLU NEL MIRINO

Attacco alla forza Unifil: 6 morti

L'esplosione, causata da un ordigno o un'autobomba, uccide i militari spagnoli. Nessun italiano coinvolto

di Umberto De Giovannangeli

LA DEFLAGRAZIONE è potentissima. Gli effetti devastanti. Sangue sulla missione Unifil in Libano. Sei caschi blu spagnoli, dei quali 3 di origine colombiana, uccisi. Almeno altri due feriti. È il bilancio dell'esplosione che ieri pomeriggio ha investito un blindato

Onu in perlustrazione a Sahel el Dardara, un villaggio vicino a Kyiam, la città più grande del settore sotto il controllo spagnolo. Si è trattato di un attentato, il primo che ha preso di mira il contingente delle Nazioni Unite schierato nel Sud Libano dall'estate scorsa, dopo la guerra dei 34 giorni tra Israele e Hezbollah. A causare l'esplosione forse un ordigno piazzato ai bordi della strada e azionato molto probabilmente con un comando a distanza, oppure un'autobomba. Per il ministro della difesa spagnolo Jose Antonio Alonso si è trattato di «un attentato terroristico deliberato» e ha annunciato comunque che la Spagna manterrà le sue forze

nel Paese. Nessun dubbio: l'obiettivo dei terroristi erano proprio i militari della forza internazionale di pace. Un obiettivo dichiarato nelle scorse settimane da parte di jihadisti legati alla nebulosa di Al Qaeda: «Colpiremo le forze crociate di occupazione», avvertivano siti vicini all'Islam radicale armato. Una minaccia che ieri è stata messa in pratica. Secondo l'agenzia ufficiale libanese Nna l'esplosione avrebbe provocato un elevato numero di vittime tra i caschi blu perché a bordo del blindato «Fap» si sarebbe trovata una cassa con materiale esplosivo che sarebbe a sua volta detonato all'interno del veicolo. Per la potenza dell'esplosione due dei sei soldati spagnoli rimasti uccisi sarebbero stati scagliati a decine di metri di distanza dal blindato e i loro corpi sarebbero stati orribilmente smembrati. Secondo la polizia libanese la causa più probabile dell'esplosione sarebbe invece un attentatore suicida a bordo di un'au-



Il veicolo spagnolo distrutto dall'attentato Foto di Mohammed Zaatrai/Ap

to. Di certo, si è trattato di un attacco pianificato nei minimi dettagli. Un messaggio di morte indirizzato anche ai soldati italiani impegnati nella missione di stabilizzazione. Subito dopo le prime notizie dell'attentato, l'angoscia si diffonde tra i familiari dei nostri militari. A scioglierla è il portavoce del contingente italiano, tenente colonnello Fabio Matassi: nessun soldato del contingente italiano dell'Unifil è rimasto coinvolto nell'attentato.

Con 2.500 uomini, l'Italia assicura il maggior contributo all'Unifil e ha il comando del settore ovest dell'area di operazioni della forza Onu, tra il fiume Litani e la «linea blu» di demarcazione tra Libano e Israele. Non appena avuta notizia dell'attentato, il presidente del Consiglio Romano Prodi ha telefonato al premier spagnolo Zapatero per esprimergli cordoglio e ribadire che il tragico evento non fermerà l'impegno di pace della missione

Unifil nel sud del Libano. D'Alema ha parlato di «un atto di ingiustificata violenza che colpisce forze di pace che operano sotto mandato dell'Onu con spirito di servizio, encomiabile impegno e consapevolezza dell'importante missione loro affidata dalla comunità internazionale». Da Beirut, il movimento sciita Hezbollah condanna l'attentato. In un comunicato Hezbollah ha definito «sospetta» l'esplosione. «Questo attacco danneggia

la gente del sud e alimenta l'insicurezza e l'instabilità», afferma il movimento guidato dallo sheikh Nasrallah e sostenuto da Iran e Siria. Un'insicurezza e un'instabilità ulteriormente aggravate anche dagli scontri a fuoco scoppiati a Tripoli tra soldati libanesi e miliziani integralisti. Il bilancio finale della battaglia è stato di sei integralisti uccisi (tre sauditi, un ceceo e due libanesi) assieme a un soldato e a tre abitanti della palazzina.

La scheda

Unifil, 13mila soldati sotto comando italiano

L'Unifil è stata creata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel 1978 per confermare il ritiro israeliano dal Libano ed assistere il governo libanese nel ripristinare la sua autorità nella regione. Dopo la guerra tra Israele ed Hezbollah in Libano dell'estate scorsa, il consiglio ha esteso il suo mandato e rafforzato il contingente.

13.000 Sono i soldati dell'Unifil che pattugliano il sud del Libano e le acque costiere. La Forza è al comando del generale Claudio Graziano.

28 I Paesi che partecipano alla Forza internazionale di pace.

2.500 I soldati italiani presenti nell'area, rappresentano il contributo maggiore. È invece il generale Maurizio Fioravante a comandare il settore Ovest di Unifil dove è schierato il contingente nazionale.

1.100 Sono gli spagnoli.

Sounds
ever
green

In edicola in allegato con l'Unità

il primo imperdibile cd della straordinaria collana della migliore musica rock, blues e country di tutti i tempi:

Compilation Rock'n'Roll 1

Elvis Presley Chuck Berry Jerry Lee Lewis e tanti altri ancora



A soli 6,90 €
in più rispetto
al prezzo
del quotidiano

l'Unità

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

La prossima uscita:
Compilation Rock 'n' Roll 2
in edicola sabato 30 giugno.

PARTITO DEMOCRATICO

LA CONTESSA

Bersani resta «l'antagonista»

Il ministro non ha gradito lo stop di Fassino
 Domani si presenta con i quarantenni Ds

di Natalia Lombardo / Roma

CHE FARE? Fassino frena Bersani sulla via della candidatura alla guida del Pd. Il ministro dello Sviluppo non ha ancora sciolto la riserva sulla sfida a Veltroni, certo lo stop consigliato dal segretario Ds lo ha «preoccupato» non poco. Domani però Bersani aprirà

la scatola della «sua idea del partito democratico», alla vigilia della scesa in campo di Walter Veltroni al Lingotto di Torino. Sarà pure una «coincidenza» e sul piano mediatico non c'è partita, ma potrebbe essere un ostacolo alla corsa del sindaco di Roma nell'assemblea di Roma sul «Manifesto dei Quarantenni», dirigenti ds regionali (fra questi

Zingaretti, segretario del Lazio) che lamentano un'immobilità nella Quercia dopo il congresso di Firenze e hanno lanciato un appello perché la costruzione del Pd non sia vaticistica. In fase di «riflessione», Pierluigi Bersani sembra non avere intenzione di fare marcia indietro. Molti, nella Quercia, sono convinti che possa fare una lista (a suo nome?) che sostenga Veltroni il 14 ottobre, almeno per far valere «le istanze più riformiste e di sinistra nel Partito democratico. Comunque Bersani è a un bivio», dice un deputato ds. E sono state chiare le parole di Fassino in un'intervista a «La Repubblica» ieri: lascia sì libero



ciascuno di candidarsi, ma butta giù la «Babele di linguaggi» nella sinistra che «mette in evidenza più le divisioni che i punti in comune, mentre la nostra

Molti, nei ds, sono convinti che possa fare una lista (a suo nome?) che sostenga Veltroni il 14 ottobre

gente vuole coesione». Un brutto colpo di prima mattina per Bersani, preoccupato dal rischio di spaccare in partenza proprio quello che dovrebbe unire. Il pragmatico ministro emiliano è pur sempre un uomo di partito, quello che macina chilometri e si «becca i fichi» per far digerire le liberalizzazioni alle ostiche categorie, e far capire ai cittadini che i loro portafogli possono respirare. Una scelta difficile, per il ministro dello Sviluppo economico. Anche perché Fassino era già

stato chiaro nella segreteria Ds la settimana scorsa: «Veltroni è il candidato più forte di tutti, lavoriamo per l'unità di tutti i Ds nel sostenere Walter». Meglio quindi che non ci siano altre candidature, è il ragionamento del leader della Quercia. Al quale Bersani ieri ha risposto: caro Piero «le divisioni che preoccupano gli iscritti sono altre, non le primarie con più candidati, ma le spaccature nella maggioranza sui temi concreti, le polemiche». Quanto alle primarie, poi, che siano vere.

L'uomo delle liberalizzazioni sarà a un convegno organizzato dai cosiddetti «giovani» del partito delusi dal dopo Firenze. Con lui Gino Paoli

«una gara vera che può far bene anche a Veltroni, sennò chiamatele in un altro modo, non primarie...», si sfoga Bersani. Il retroscena è che quelle che elessero Prodi se non proprio finte (Bertinotti prese il 15% sul 74% di Prodi) fossero scontate in partenza, mosse dalla voglia di riscossa su Berlusconi. Insomma, vada per un leader, ma «che non sia un partito leaderista, perché deve durare nel tempo e non solo un anno...». E dietro il timore del leaderismo c'è forse quello dell'unanimità, del consenso generalizzato e troppo facile per Walter, come ha spiegato a «La Stampa» e al «Messaggero» Bersani. Del resto parlando con Massimo D'Alema, Bersani ha spiegato che «il paese va preso di petto, non si può certo lasciare il pelo a tutti...». Quel «partito del volentoso bene», insomma. Si profila una sfida tra cinquantenni, tra Walter il costruttore di sogni e Pierluigi il «trattore», convinto che la concretezza riformista possa avere radici e corrispondenze al Nord, forse più di quanto la capacità di alleanze ideali di Veltroni possa raggiungere. Bersani comunque conquista sostenitori insospettabili: uno è Gino Paoli, musicista dallo spirito tanto libero che ha appoggiato il forzista Musso alle comunali di Genova. Comunque vada, sembra difficile che Bersani formi un «ticket» col quarantenne Enrico Letta. Il quale tesse alleanze nel mondo imprenditoriale del Nord-Est. Un investimento per un ruolo futuro, soprattutto se Dario Franceschini dovesse affiancare Veltroni nel Pd.

«Con un percorso all'americana», ha detto Bersani giorni fa a Veltroni (una beffa per il kennediano Walter). Una sfida tra più candidati e vinca il migliore, La risposta a Fassino: «Le divisioni che preoccupano gli iscritti non sono le primarie con più candidati...»

Saldi d'estate e grande lancio **Autunno euro 20 al giorno, ad Ottobre, in tutti gli Hotels in Giallo.** **AURUM HOTELS** cerca animatori tel. 340.946.06.16

VILLAGGIO PUNTA FRAM
Pantelleria - Sicilia
 Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria da Euro 95 a tratta tasse e trasferimenti inclusi
SPECIALE VOLO GRATIS 14 giorni dal 06/10 al 20/10 30 Euro al giorno e volo + transfer gratuito
LUGLIO OFFERTA SPECIALE VOLO A/R da MALPENSA a PANTELLERIA da Euro 180 incluso tasse e trasferimenti
 Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

SUISSE THERMAL VILLAGE
Ischia
 Il 1° villaggio del benessere in Europa
 Panoramicissimo, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.

HOTEL ISCHIA & LIDO
Ischia
 Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne, servizio spiaggia (a pagamento dal 17/06 al 09/09).
SPECIALE 3 NOTTI Dal 09/07 al 11/07 € 120

G.H. CORTE dei BUTTERI
Argentario-Toscana
 Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio.
SPECIALE 4 NOTTI Dal 11/07 al 15/07 € 400

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE
Favignana - Sicilia
ALISCAFO da Napoli, da giugno a settembre, ogni lunedì e giovedì
SPECIALE 3 NOTTI Dal 05/07 al 08/07 € 150
 Nel meraviglioso arcipelago siciliano delle Egadi, affacciato su una piccola baia, in uno dei tratti più belli e trasparenti del Mar Mediterraneo, sorge il villaggio Approdo di Ulisse. Il villaggio, unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata, è dotato inoltre di 4 campi da tennis, calcetto, di un lungo molo per imbarcazioni private, centro diving (a pagamento), piscina, area miniclub, discoteca all'aperto.

DAL	AL	€
28/06	15/07	380
15/07	22/07	460
22/07	29/07	650
29/07	05/08	630
05/08	12/08	750
12/08	19/08	850
19/08	29/08	740
29/08	09/09	590
09/09	16/09	280
16/09	23/09	220
23/09	30/09	180
30/09	21/10	140

G.H. PUNTA LICOSA
Cilento
 Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.
SPECIALE 3 NOTTI Dal 01/07 al 04/07 € 190
SPECIALE 4 NOTTI Dal 11/07 al 15/07 € 300
 * prezzo al giorno

In tutti gli **AURUM HOTELS** in tutti i periodi bambini e ragazzi in 3° letto fino a 18 anni, **GRATIS**
INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
www.aurumhotels.it spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"
 Tel. **199.155.760** (da tutta Italia 0,14 Euro/min), Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica.
info@aurumhotels.it Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i comfort. Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di oggi 25/06 alle ore 24:00 di martedì 26/06 (il call center rimarrà chiuso dalle ore 15 di sabato alle ore 9 di lunedì). Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

VILLAGGIO DEI PINI
Sardegna
 Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq. attrezzata gratuita, centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semioлимпioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.
SPECIALE 4 NOTTI Dal 11/07 al 15/07 € 190

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE
Tropea - Calabria
 Immerso in un giardino ricco di agrumeti e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semioлимпionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km. attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.

VILLAGGIO TRITON
Sellia Marina - Calabria
 Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq. attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semioлимпionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.
SPECIALE 4 NOTTI Dal 11/07 al 15/07 € 160

BAIA PARELIOS RESORT
Tropea-Calabria
 Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto.
SPECIALE 4 NOTTI Dal 18/07 al 22/07 € 200

Occhio al giallo...!!!

VILLAGGIO P.FRAM		HOTEL ISCHIA & LIDO		SUISSE THERMAL VILLAGE		VILLAGGIO DEI PINI	
DAL	AL	DAL	AL	DAL	AL	DAL	AL
30/06	07/07	27/06	08/07	27/06	15/07	27/06	04/07
07/07	14/07	08/07	15/07	15/07	22/07	04/07	22/07
14/07	21/07	15/07	22/07	22/07	29/07	15/07	22/07
21/07	28/07	22/07	29/07	29/07	05/08	22/07	29/07
28/07	04/08	29/07	05/08	05/08	12/08	29/07	05/08
04/08	11/08	05/08	12/08	12/08	19/08	05/08	12/08
11/08	18/08	12/08	19/08	19/08	26/08	12/08	19/08
18/08	25/08	19/08	26/08	26/08	02/09	19/08	26/08
25/08	01/09	26/08	02/09	02/09	09/09	26/08	02/09
01/09	15/09	02/09	09/09	09/09	16/09	02/09	09/09
15/09	29/09	09/09	16/09	16/09	23/09	09/09	16/09
29/09	06/10	16/09	23/09	23/09	30/09	16/09	23/09
06/10	20/10	23/09	30/09	30/09	18/11	23/09	30/09
		30/09	18/11	14/10	04/11	30/09	31/10

Grand Hotel Olympic ROMA
CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo
 Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione
 Dal 25/06 al 31/07 da € 40

DAL	AL	€
01/07	08/07	440
08/07	15/07	480
15/07	22/07	420
22/07	29/07	480
29/07	05/08	540
05/08	12/08	720
12/08	19/08	760
19/08	26/08	710
26/08	02/09	590
02/09	09/09	520
09/09	16/09	320
16/09	30/09	150
30/09	31/10	140

SPECIALE WEEK-END: cerca su **www.aurumhotels.it** in "caccia al prezzo", le eccezionali offerte "ultimo minuto" per il prossimo week-end.

VILLAGGIO S.BIANCHE		VILLAGGIO TRITON		G.H. CORTE DEI BUTTERI	
DAL	AL	DAL	AL	DAL	AL
27/06	22/07	01/07	15/07	27/06	08/07
22/07	05/08	15/07	05/08	08/07	05/08
05/08	12/08	05/08	12/08	05/08	05/08
12/08	19/08	12/08	19/08	05/08	05/08
19/08	26/08	19/08	26/08	05/08	05/08
26/08	02/09	19/08	26/08	05/08	05/08
02/09	09/09	19/08	26/08	05/08	05/08
09/09	16/09	19/08	26/08	05/08	05/08
16/09	30/09	19/08	26/08	05/08	05/08
30/09	31/10	19/08	26/08	05/08	05/08
		19/08	26/08	05/08	05/08
				05/08	05/08

PARTITO DEMOCRATICO

I GIORNI DI VELTRONI

Veltroni scende in campo al Lingotto

Mercoledì parlerà per un'ora, ma prima andrà in Romania. Timori per la candidatura Bersani

■ / Roma

ALLE UNDICI di questa mattina il candidato in pectore alla segreteria del Partito Democratico, il sindaco di Roma Walter Veltroni, sarà alla stazione Porta San Paolo, a inaugurare, assieme ai vertici del

trasporto pubblico romano, un nuovo treno per la Roma-Lido,

la ferrovia che collega la Capitale con il litorale di Ostia. Alle 12 sarà assieme al capitano della nazionale di rugby Andrea Lo Cicero ad inaugurare uno stadio per la palla ovale in quel di Corviale, alla periferia della città.

Fino a mercoledì, assicurano dal suo staff, Walter Veltroni non avrà molto tempo per pensare al discorso che preparerà la propria corsa alla segreteria del Partito Democratico. E c'è da credergli. Così, ieri, il sindaco di Roma è rimasto chiuso nella propria casa di via Velletri, assieme alla famiglia, a buttar giù una prima stesura del suo discorso che sarà limata, assicurano, fino a mercoledì pomeriggio.

Nel pomeriggio di oggi, invece, Veltroni partirà per la Romania: un viaggio da tempo programmato. Una due giorni in cui incontrerà il sindaco di Bucarest, il presidente romeno, i ministri dell'Interno e della Cultura. È un viaggio da «ministro degli Esteri di Roma», nato per provare a ragionare sui flussi migratori di rom romeni che da anni hanno per base di partenza le province di Craiova, Calarasi e Turnu Severin, e per base d'atterraggio Roma.

Il messaggio che il Campidoglio vuole lanciare è chiaro: la candidatura alla segreteria del Pd non ostacolerà il lavoro di tutti i giorni. D'altronde è stato lo stesso Veltroni a spiegare a chi voleva candidarlo alla guida del Pd che la condizione non negoziabile era quella di restare a fare il primo cittadino

eri il sindaco

di Roma si è chiuso

a casa a lavorare

al suo discorso

di Torino

della città che lo ha rieletto pochi mesi fa. Mercoledì, però, c'è la sala Gialla del Lingotto di Torino. Le lunghe scarpinate per la città della Mole del capo della sua segreteria Walter Verini e di Carlo Bongiovanni (capo della segreteria del sindaco di Torino Sergio Chiamparino) e il report

di quanto visto, hanno alla fine fatto optare per la sala dell'ex fabbrica Fiat, cuore pulsante della nuova Torino dei Saloni del Libro e del Gusto, e della pinacoteca «Giovanni e Marella Agnelli». È la sala del congresso dell'«I Care», location che appare ideale. A Torino Veltroni dovrebbe parlare un'oretta su un

palco con due maxischermi in cui appariranno figure care alla tradizione della «sua» sinistra: Martin Luther King, Gandhi, i Kennedy. Per le 17 è prevista una conferenza stampa (200 giornalisti in arrivo) per spiegare le ragioni della propria scelta. Certo il salto, non essendo ancora chiare le regole con le qua-

li si andrà al voto il 14 ottobre, appare anche ad alcuni uomini del suo entourage abbastanza complicato. Soprattutto se dovessero materializzarsi le candidature di Pierluigi Bersani, Enrico Letta e Rosy Bindi. Certo, assicurano, «Walter ce la farebbe», ma a che prezzo? Le primarie, d'altronde, come insegna-

no anche i quattro milioni di elettori di due anni fa, sono strumenti comunque imprevedibili. E poi, assicurano dal Campidoglio: quello che è stato chiesto a Walter è di prendersi in carico questa responsabilità. Qualunque sia la partita, sembrano dire, è pronto a giocarla.

e.d.b.



Walter Veltroni, all'epoca segretario del partito, durante il suo intervento nel 2000 al primo congresso dei Ds, al Lingotto di Torino dove parlerà mercoledì Foto di Bruno Apic

La scheda

Sulle tracce di «I care»

La scelta della Sala Gialla del Lingotto per il padre di tutti gli annunci, ovvero quel tanto atteso «sì» di Walter Veltroni alla guida del futuro Pd, non è certo casuale. Prima di decidere, i fedelissimi del sindaco di Roma e del partito avevano visionato oltre una decina di luoghi. Ma, alla fine, la scelta è caduta sullo stesso edificio che i Ds e Veltroni usarono per un altro grande appuntamento che ha segnato la loro storia, il congresso del gennaio 2000, quello che lanciò lo slogan «I care». Quello che vide il partito della tradizione comunista italiana fare le cose alla grande, all'«americana», si disse. Vi parteciparono migliaia di dirigenti e militanti e anche 800 vip. Tutti

insieme ad ascoltare anche, alla fine del congresso, il concerto di Sting seguito, in prima fila, pure dalle due bambine di Veltroni, Martina e Vittoria che allora avevano 12 e 8 anni, accanto alla mamma Flavia. Un luogo, il Lingotto, sacro per Torino, per la sua storia politica e sociale, l'ex fabbrica mito italiana, oggi luogo multidisciplinare usato per le gradi Fiere, ma anche sede di un grande centro commerciale. L'incontro di mercoledì alle 17 dovrebbe in realtà essere una conferenza stampa alla quale verranno invitati 150-200 giornalisti. Veltroni dovrebbe salire sul palco da solo e starci per un'ora, un'ora un quarto o giù di lì. Circondato da alcuni megaschermi su cui appariranno figure care alla tradizione di sinistra tra cui Martin Luther King, Gandhi, Bob Kennedy.

PROGRAMMA E DINTORNI La non casualità della scelta di Torino. Il terziario, la sperimentazione tecnologica della capitale incontra la città della Fiat

Economia, se il modello Roma chiama l'Italia

■ di Jolanda Bufalini / Roma

All'inizio c'è la città dei ministri o, meglio ancora, la città papalina. Quella raccontata da Vittorio Vidotto nel suo «Roma contemporanea» e che il sacerdote Margotti nel 1859 contrapponeva a Londra: «Roma è eterna come Cristo che la elesse per sede del suo Vicario. Londra è labile come il fumo a cui dee la sua ricchezza, e passerà come il naviglio che è fonte della sua potenza». Eppure il sindaco della città Eterna ha scelto, per la consacrazione a leader nazionale, la tana del lupo, la città produttiva per eccellenza, la città della Fiat e della (sua) Juventus.

C'è un triplice forte valore simbolico in questa scelta che intreccia il ruolo della politica, quello dell'economia e quello del welfare, della questione sociale.

Intanto: Torino è la prima capitale d'Italia. Richiamo alla necessità del paese di ritrovare le ragioni della stabilità e «il gusto di lavorare per il bene comune». Torino è la sede di quel congresso che lo elesse segretario dei Ds

e che aveva come slogan «I care». Richiamo, reiterato a Barbiana, a costruire la coesione sociale a partire da una esigenza di giustizia: «Pensavano e pensano alcuni che governare sia solo gestione del potere e del comando. Pensavano e pensano, altri, che governare sia solo questione di buona tecnica, e non anche di costruzione del necessario consenso sociale» (dal programma di Veltroni per l'elezione a sindaco nel 2006). Programma che gli ha fruttato il 61,4 per cento dei consensi mentre nel 2001 aveva ottenuto al primo turno il 48,3 contro Tajani per poi vincere con il 52,2%

Dal programma di Veltroni candidato sindaco nel 2006:

«Governare non è solo tecnica, è consenso sociale»

dei voti. Torino è anche la città che ha nell'ultimo quindicennio un percorso parallelo a quello della Capitale: entrambe hanno saputo trovare il dinamismo necessario per risalire la china di una crisi profonda. La ripresa in Italia si chiama, per un buon 20 per cento, Fiat. Eppure proprio la crisi della Fiat aveva portato alla perdita di 70/80mila posti di lavoro nel capoluogo piemontese. Negli stessi anni nella capitale era entrata in crisi la sua «industria»: 170mila posti in meno nei ministeri. A Torino il cuore produttivo ha ricominciato a pulsare ma, nel frattempo, è andata avanti quella che a Roma si chiamerebbe industria dell'effimero: il museo del cinema, la fiera del libro, l'arte contemporanea vi hanno trovato cittadinanza. Con i giochi olimpici sono arrivate infrastrutture ma la città è anche più bella con i suoi musei e palazzi storici restaurati. Roma effimera ha la sua festa del cinema e la notte bianca (due imprese che attirano milioni di turisti) ma ospita anche nelle periferie centri di innovazione: Ericsson occu-

pa nei suoi laboratori di ricerca 400 addetti e sta producendo con Acea i contatori digitali. Acea (con Electabel) dal 2002 ad oggi è passata dalla produzione di 300 a 3000 megawatt: l'energia necessaria ai consumi di Roma. Alenia (che vince commesse negli Usa) ha i suoi centri di progettazione a Roma. Innovazione è una parola chiave, dice l'assessore al bilancio capitolino Marco Causi, nel governo della Capitale di questi anni e segnala che al tavolo della concertazione romana, insieme ai sindacati dei lavoratori e alle associazioni delle imprese siedono i rappresentanti delle università e la camera di commercio. Non è mancata, su questo piano, l'attenzione del sistema finanziario. Unicredit, ad esempio, ha fatto su Roma una delle sue scommesse «local» aprendo una linea di credito di 200 milioni per le piccole imprese romane. Oltre al fatto che il sindaco ha, anche per motivi generazionali, buoni rapporti personali con Mario Draghi, Alessandro Profumo, Corrado Passera. Concertazione è l'altra parola chiave. Ed è

quella da far tremare le vene ai polsi al «sindaco d'Italia». Perché certo la china da risalire, in questo caso, è molto erta fra il gioco molto pesante e politicamente scorretto dei fischi delle associazioni di imprenditori e commercio e l'arrocamento di Epifani. Con i fischi non si rappresentano i veri imprenditori, i veri commercianti e il processo collettivo di concertazione rischia di andare a farsi benedire.

Nel discorso di Torino il prossimo leader del Pd non potrà non dire una parola chiara sulla spinosa questione delle pensioni. E, in questo caso, potrebbe venirci in aiuto lo specialissimo rapporto che il sindaco di Roma ha con i giovani. Con i ragazzi, oltre agli incontri nelle scuole, Veltroni fa almeno due viaggi l'anno, ad Auschwitz, in Africa. Parla con loro e parla di loro, con trepidazione, al ritorno. A fronte del loro futuro c'è che se dieci anni fa la questione pensioni investiva metà dei lavoratori, oggi riguarda il 15 per cento di loro. Fra queste strettoie si sviluppa quella che in Campidoglio, scherzando, chiamano «mission impossible».

Per diventare segretario del Pd sarà necessario avere il 50,1% dei delegati

E non sarà facile il 14 ottobre. Sulle regole siamo ancora lontani. Barbi: ci siano anche liste non collegate ad alcun candidato. Si discute anche di una soglia di sbarramento

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

ALCUNI punti fermi su come dovrà essere eletta, il 14 ottobre prossimo, l'assemblea costituente del Partito

Democratico già ci sono: i collegi elettorali saranno grosso modo quelli del «mattarelum» (quindi all'incirca 475). Ogni collegio eleggerà tre, quattro, cinque, sei o sette candidati attraverso liste bloccate in cui si alterneranno i nomi di un uomo e di una donna (o anche, evidentemente, di una donna e di un uomo), di modo da garantire la rappresen-

tanza di genere. In tutto si andranno a eleggere con questo metodo circa 2400 delegati, i nuovi «padri costituenti» del Partito Democratico. Dal punto di vista elettorale è allo studio anche un sistema per recuperare una quota proporzionale (su base regionale e con uno sbarramento previsto al 5%). E anche, infine, la possibilità di portare al voto i sedicenni (oltre che gli immigrati con regolare permesso di soggiorno come fu per le primarie di Prodi). I tre coordinatori che da settimane attendono al compito di

costruire il meccanismo, vale a dire Maurizio Migliavacca, Antonello Soro e Mauro Barbi, si vedranno ancora oggi pomeriggio in una riunione con i «tecnici» Stefano Ceccanti, Salvatore Vassallo e Giuseppe Busia, poi, ancora, domani. Il meccanismo però sarà pronto,

Oggi vertice tra Soro, Barbi e Migliavacca. Entro luglio l'accordo

spiega Migliavacca, «entro la prima decade di luglio». I tempi d'altronde stringono: le liste dei futuri padri costituenti del Pd dovranno essere pronte appena dopo l'estate. Restano da sciogliere alcuni nodi non di poco conto. Il primo è quello del numero delle liste da poter collegare al candidato premier. Per Migliavacca e Soro dovrebbero essere più d'una, in competizione tra loro. Una soltanto, invece, per il prodiano Barbi. Che però a questa proposta ne aggiunge un'altra, quella di poter candidare «liste che non siano collegate a nessun candidato, di modo da dare alla società civi-

le, anche a quella organizzata, la possibilità di accesso senza obbligatoriamente legarsi ad un leader politico». Un'idea che non sembra per adesso trovare il favore di Migliavacca e Soro, che dovrà essere discussa, e che, comunque, è sul tappeto. Per adesso quindi, conferma Barbi, la situazione «si è assestata sulla scelta dei collegi e delle liste corte». Per il resto la discussione resta aperta, anche sulla quota da versare per partecipare all'elezione: qualcuno propone la cifra di 5 euro a testa (alle primarie di Prodi, si ricorderà, la cifra era di un euro soltanto).

Un altro punto fermo appare quello riguardante la proclamazione dell'eletto. La regola prevede che chi ottenga la maggioranza assoluta dei delegati (non quindi quella dei votanti) sia il nuovo segretario del Pd.

Il segretario del nuovo soggetto. In tutto si andranno a eleggere circa 2400 delegati. Decideranno loro senza la maggioranza assoluta

to dovrà quindi essere ben radicato in tutto il territorio, e avere la possibilità di candidare le proprie liste in almeno la metà più uno dei collegi. Nel caso il candidato segretario non ottenesse il 51% dei delegati, si procederà, nelle settimane a seguire, al ballottaggio. A questo punto a votare sarebbero ovviamente non più i cittadini nei gazebo, ma i 2400 delegati eletti da quei medesimi cittadini il 14 ottobre. La discussione è quindi, ad oggi, assestata su questi punti. Nel caso non si trovasse un'intesa sulle regole sarà poi il comitato dei 45 a dover sciogliere gli eventuali nodi.

Referendum elettorale Siamo a 300mila firme

Il 24 luglio scade il termine per sottoscrivere la proposta Guzzetta: dopo l'allarme le adesioni stanno salendo

di Francesco Sangermano / Firenze

LA SCALATA Il traguardo è ancora lontano. A un mese dal termine (fissato per il 24 luglio) la raccolta delle firme per il referendum abrogativo della legge elettorale è arrivata ufficialmente intorno a quota 300mila. Ne mancano 200mila per arrivare al

"quorum" richiesto di 500mila, qualche altra decina di migliaia in più per avere quella che dal comitato chiamano la "soglia di sicurezza". «È come se stessimo andando in salita con una bicicletta - è la metafora che usa Antonio Funicello, membro del comitato promotore dei referendum elettorali - Più ci si avvicina alla vetta e più si fa dura scalare la montagna». Perché se all'inizio la pedalata sembrava agile (153mila firme raccolte nel primo mese), è poi arrivata la "crisi" in contemporanea con l'appuntamento elettorale delle amministrative (a giovedì sera i dati ufficiali parlavano di quota 260mila, appena oltre metà del necessario). E così ecco che adesso serve dar

fondo alle ultime energie per preparare lo sprint finale. Che, di fatto, è iniziato in questo week end con la seconda tornata (dopo quella di maggio) dei "referendum days", due giorni non stop di raccolta firme su tutto il territorio italiano. «Numeri certi ancora non ci sono - racconta Giovanni Guzzetta, presidente del comitato promotore - ma abbiamo la percezione abbastanza netta di un'impennata di adesioni dopo l'appello e l'allarme che avevamo lanciato la scorsa settimana scorsa. Nei referendum days di maggio raccogliemmo 30mila firme, ma stavolta i banchi erano molti

Ma è dai partiti che il comitato promotore aspetta la spinta decisiva per centrare l'obiettivo

di più e ovunque abbiamo registrato maggiore affluenza e maggiore disponibilità non solo dei cittadini ma anche delle personalità e dei militanti locali». La stima del superamento di quota 300mila è insomma realistica, ma se da un lato l'ottimismo è d'obbligo dall'altro c'è anche la consapevolezza che per raggiungere le 600mila firme (giudicata la "soglia sicurezza") nei prossimi trenta giorni dovranno essere raccolte tante adesioni quante ne sono arrivate nei primi due mesi di campagna. «Il processo è ancora molto lungo - ammette Guzzetta - e sappiamo bene che sarà durissima. Ma i segnali sono positivi e siamo assolutamente fiduciosi». Proprio ieri Guzzetta ha lanciato a Castel Sant'Angelo a Roma la campagna "Invita un amico a firmare", ma è dai partiti politici che il comitato promotore aspetta una spinta decisiva al raggiungimento dell'obiettivo. «Nei prossimi giorni - aggiunge - chiederò formalmente a tutti i principali leader politici del Paese di pronunciarsi esplicitamente sulla posizione in merito al referendum. Credo che sia un dovere nei confronti dei loro elettori». Qualcosa, intanto, si è però già mosso. «Giovedì pomeriggio - spiega Funicello - abbiamo avuto l'adesione ufficiale dell'Italia dei Valori che farà una raccolta a parte affidandosi ai consigli comunali. Ma, soprattutto, abbiamo regi-

strato un investimento ulteriore dei Ds non ufficiale ma a livello dei comitati che potrebbe risultare decisivo». I tavoli referendari, infatti, verranno aperti all'interno di tutte le Feste dell'Unità e gestiti dagli organizzatori delle feste stesse. «Se a questo sommiamo anche il lavoro che stanno facendo "in proprio" An e Ugl se ne evince che abbiamo aumentato notevolmente i canali di raccolta e la speranza è che, una volta tirate su, queste reti abbiano prodotto una buona raccolta». Contemporaneamente, però, giovedì riprenderà al Senato la discussione sulla nuova legge elettorale. Guzzetta, al riguardo, non appare altrettanto fiducioso. «Io - dice - sono certo di due cose: la prima è che le speranze che si faccia la riforma in parlamento sono esilissime. La seconda è che senza referendum in campo la riforma non si farebbe sicuramente e quindi per noi costituisce una fondamentale "exit strategy"». La verità, al momento, è che non è ancora sta-

Antonio Funicello del comitato: «È come se stessimo andando in salita con una bicicletta»



Di Pietro con Segni e Orlando firmano a favore del referendum sulla legge elettorale. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

LEGGE ELETTORALE

Russo Spina (Prc): «Possibile accordo con Fi sul sistema tedesco»

Un accordo trasversale sul sistema proporzionale tedesco? Possibile, stando a una nota del capogruppo del Prc al Senato, Giovanni Russo Spina, a commento dell'intervista rilasciata al Corriere della Sera dal coordinatore nazionale di Forza Italia, Sandro Bondi, in cui si diceva, seppur «a titolo personale», favorevole all'introduzione di una riforma della legge elettorale sul modello in vigore in Germania. «È molto interessante la posizione espressa - dice Russo Spina - Se l'intera Forza Italia facesse proprie le posizioni di Bondi si aprirebbe la concreta possibilità di raggiungere in parlamento un accordo sul proporzionale tedesco». Bondi ha sottolineato che quel sistema «sembra l'unico capace di prendere atto dell'insopprimibile pluralismo delle forze politiche». Pronta l'apertura di Russo Spina, che sottolinea come «l'aperto schieramento di Fini per la raccolta delle firme nel referendum confermi quel che abbiamo sempre detto e pensato, e cioè che il referendum e la legge elettorale che questo propone sono funzionali soprattutto agli interessi di una parte della destra». «In questa situazione - conclude il senatore del Prc - è invece urgente ribadire che ci sono tutte le possibilità per varare la nuova legge elettorale in Parlamento, attraverso il dialogo con l'opposizione».

AGENDA CAMERA

Sicurezza stradale

Le votazioni riprenderanno domani pomeriggio in aula dal ddl sulla sicurezza stradale, i cui primi articoli sono stati già approvati la scorsa settimana. Secondo il relatore, il presidente della commissione Trasporti Michele Meta, si tratta di norme innovative che aumentano il livello di sicurezza in particolare per le giovani generazioni. «Il 35 per cento degli incidenti - ha spiegato Meta - sono causati dai neo patentati e proprio per affrontare questo problema sono state individuate delle norme già in vigore in altri paesi europei: un esempio è la guida "accompagnata" a partire dai 16 anni con un percorso formativo fino ai 18».

Pubblica amministrazione

Lunedì scorso si è svolta la discussione generale, ora il ddl sulla efficienza della Pubblica amministrazione è all'ordine del giorno dell'aula per le votazioni. «Modernizzare e dare maggiore efficienza alla Pa, ridurre gli oneri burocratici per cittadini e imprese sono punti centrali per l'azione di governo - ha detto nella sua relazione il deputato dell'Ulivo, Oriano Giovanelli - ma anche questioni centrali della vita del Paese, su cui sta maturando una consapevolezza generale grazie anche alla spinta della

associazioni dei consumatori e delle imprese».

Pdl su dimissioni volontarie dei lavoratori Contrastare il fenomeno delle dimissioni in bianco firmate dal lavoratore al momento dell'assunzione, pretese dal datore di lavoro per poi far cessare il rapporto in qualsiasi momento, è l'obiettivo di una proposta di legge all'ordine del giorno dell'aula per i voti.

Emergenza rifiuti in Campania

Il decreto varato dal governo per affrontare l'emergenza rifiuti in Campania, già approvato dal Senato, andrà in discussione generale in aula mercoledì pomeriggio, per passare ai voti da giovedì mattina.

Giudici costituzionali

Il Parlamento è convocato in seduta comune per l'elezione di un giudice della Consulta in sostituzione di Romano Vaccarella mercoledì alle 12 e 15. Si tratta del quinto scrutinio e serve la maggioranza di tre quinti degli aventi diritto.

Mozioni

Sono all'ordine del giorno per le votazioni anche alcune mozioni sulla lotta alla pedofilia e su scuola e immigrazione.

AGENDA SENATO

Ordinamento giudiziario

Inizia domani, alla commissione Giustizia, la discussione sul testo del ddl sulla riforma dell'Ordinamento giudiziario messo a punto dal relatore, al termine di un lungo lavoro di un comitato ristretto che però non ha trovato l'accordo su un articolato unitario. Si parla con insistenza di voto di fiducia, nel caso l'opposizione mantenesse i più di 500 emendamenti presentati. In aula il 3 luglio.

Studi di settore

L'aula è chiamata da domani a discutere e votare mozioni di maggioranza ed opposizione sugli Studi di settore. E' stata la Cdl a sollevare il problema con l'intento di mettere in difficoltà il governo.

Morti bianche

Il ddl che delega il governo a modificare il T.U. sulla tutela della salute e sulla sicurezza sui luoghi di lavoro doveva essere approvato la scorsa settimana, ma l'ostruzionismo dell'opposizione ha impedito il voto. Si riprende a partire da domani.

Riforma Tv

Al termine di un ampio giro d'orizzonte di audizioni, la commissione Lavori pubblici inizia domani la discussione generale sulla riforma del

servizio radiotelevisivo. Già svolta la relazione del sen. Montino.

Intercettazioni

Prosegue, alla commissione Giustizia, l'esame del ddl Mastella sulle intercettazioni, già votato alla Camera. Si prevedono modifiche, annunciate dallo stesso relatore Casson.

Iva auto

In settimana l'aula esaminerà (e forse voterà) il provvedimento del governo sul rimborso dell'Iva per le automobili e su alcune norme fiscali che riguardano l'ammortamento degli immobili.

Liberalizzazioni

Eccezionalmente, l'aula di Palazzo Madama si riunisce di lunedì, oggi, per valutare la costituzionalità del decreto sulla liberalizzazione dell'energia elettrica, recentemente varato dal governo. Un ddl sullo stesso tema è all'odg sempre di questa settimana.

Testamento biologico

La commissione Sanità prosegue l'esame delle dieci proposte di legge sul testamento biologico. Ancora molti gli ostacoli. La Cdl ha proposto il rinvio, in attesa di altre proposte del centrodestra. (a cura di Nedo Canetti) nedo.canetti@senato.it

Dal 1898 diamo loro il pane quotidiano



A Milano la povertà è ancora oggi molto diffusa. Pane Quotidiano tutti i giorni, nelle sue sedi di viale Toscana e viale Monza, distribuisce gratuitamente pane e generi alimentari a più di 2.000 persone che non hanno di che mangiare.

Aiutaci anche tu:

- fai una donazione sul C/C Postale n. 27739200 intestato a Opera Pia Pane Quotidiano
- diventa volontario telefona allo 02 58310493
- devolvi il 5 x mille a Pane Quotidiano, con la tua firma e il nostro Codice Fiscale 80144330158

Pane Quotidiano

A fianco di chi ha bisogno

Telefono 02 58310493

www.panequotidiano.org

Pane Quotidiano ringrazia l'editore per lo spazio pubblicitario offerto a titolo gratuito

Sorella fratello... nessuno qui ti domanderà chi sei, né perché hai bisogno, né quali sono le tue opinioni.

Secondo i palestinesi
nella banche israeliane
si sono accumulati
700 milioni di dollari

In serata Israele torna
a colpire a Gaza City: un
missile provoca la morte
di almeno un palestinese

Olmert sblocca i fondi per sostenere Abu Mazen

Oggi vertice a quattro a Sharm el Sheikh. Il leader di Hamas Haniyeh chiama alla resistenza
Alla vigilia del summit Al Qaeda minaccia: colpiremo sionisti e crociati in Egitto

di Umberto De Giovannangeli

UN'APERTURA DI CREDITO finanziario.

In attesa di investire anche sul piano politico. L'investitore è Israele, il ricevente è il governo di emergenza nazionale palestinese guidato da Salam Fayyad. L'obiettivo: rafforzare la leadership moderata del presidente

Mahmud Abbas (Abu Mazen) minacciata dai «golpisti di Gaza»: le milizie di Hamas. Il governo di Ehud Olmert ha deciso ieri di sbloccare i fondi destinati all'Anp di Abu Mazen, una mossa volta a rafforzare il presidente palestinese alla vigilia del vertice a quattro di oggi a Sharm el Sheikh. Per Hamas risponde con asprezza l'ex premier Ismail Haniyeh, il quale definisce «corruzione» la mossa israeliana, ribadisce che l'unica via è la «resistenza», e proclama che l'isolamento non fa che rafforzare Hamas. Per il governo israeliano ogni incontro con leader arabi è un fatto positivo, ma non si nutrono aspettative esagerate dal vertice di Sharm, cui parteciperanno Abu Mazen, il presidente egiziano Hosni Mubarak, il re Abdullah II di Giordania e il premier Olmert. Un vertice con leader arabi «non è una cosa da poco», annotano fonti israeliane, che non celano la loro inquietudine per l'incitazione a colpire obiettivi «sionisti» e «crociati» in Egitto lanciata da un sedicente leader dell'ala egiziana di Al Qaeda in un testo rilanciato ieri da diversi siti integralisti su Internet. Olmert ha ottenuto l'assenso del suo governo a sbloccare i fondi derivanti dal pagamento di dazi e imposte che Israele aveva raccolto per conto dell'Autorità palestinese e che aveva congelato dal marzo 2006 dopo la formazione del primo governo di Hamas, il movimento islamico che nega a Israele il diritto stesso all'esistenza. Haniyeh ha sottolineato ieri che tali fondi sono «un diritto di tutti i palestinesi». Nelle banche israeliane si sono accumulati, secondo stime palestinesi, 700 milioni di dollari di denaro palestinese. Le indicazioni delle fonti governative a Gerusalemme sono che questa somma - dopo aver dedotto i debiti dell'Anp nei confronti di Israele - verrà sbloccata a rate per vedere come si comporterà il governo di emergenza di Salam Fayyad. Da questo Israele si attende l'esplicita adozione delle condizioni del Quartetto e il disarmo delle bande armate in Cisgiordania, prima di tutto quelle dei gruppi islamici.



Donne palestinesi a un check-point di Nablus. Foto di Nasser Ishtayeh/Ap

HANIYEH

«Video del reporter Bbc con indosso esplosivo»

GAZA Il leader di Hamas Haniyeh ha detto che i rapitori del giornalista della Bbc Alan Johnston hanno girato un nuovo video nel quale il giornalista ha, intorno alla vita, una cintura che sembra di esplosivo. Haniyeh ha divulgato la notizia del video nel suo primo lungo discorso da quando i miliziani di Hamas hanno preso il controllo della Striscia di Gaza una settimana fa. «Un'altra volta - ha detto Haniyeh - lo avevano fatto vedere con una uniforme arancio. Ora lo hanno fatto vedere con una cintura di esplosivo intorno alla vita». Una fonte palestinese vicina ai negoziatori ha confermato l'esistenza di un nuovo video che mostra Johnston con indosso una cintura di esplosivi.

un atteso discorso a Gaza Haniyeh ha insistito che Hamas non cambierà posizione nemmeno davanti a pressioni di tutto il mondo. La resistenza, ha detto, è la sola via che permetterà ai palestinesi di ottenere i loro diritti e le loro terre. Lo sblocco di fondi palestinesi, ha sostenuto, è un tentativo israeliano di «corrompere» Abu Mazen. Ma lo sblocco dei fondi da solo non può bastare per ridare slancio al dialogo. «Il successo di uno Stato palestinese è legato anche alla sua sovranità - afferma l'ex ministro palestinese Mustafa Barghouti - se i palestinesi saranno liberi di poter viaggiare senza essere sottoposti a controlli israeliani, se potranno commerciare con il resto del mondo. Il conflitto invece non avrà fine se il futuro Stato palestinese sarà uno Stato-fantoccio controllato in tutto e per tutto da Israele». Una tesi che oggi Hosni Mubarak e re Abdullah ribadiranno a Ehud Olmert: solo con atti di coraggio si potrà contrastare la minaccia jihadista che dalla Palestina al Libano rischia di far esplodere la polveriera mediorientale. In serata, Israele torna a colpire a Gaza City. Un missile sparato da un elicottero da combattimento Apache centra un'auto, provocando la morte di almeno un palestinese, e il ferimento di altri quattro. Il miliziano ucciso è Hossam Harb, 32 anni, un comandante locale delle Brigate Al-Quds, il braccio armato della Jihad islamica. Si tratta della prima incursione israeliana da quando Hamas ha assunto il controllo militare della Striscia.

Blair lascia, Brown alla presidenza fa volare il Labour

Nel giorno della sua incoronazione il partito sorpassa i conservatori. Una donna sua vice. Mercoledì sarà premier



Gordon Brown. Foto Ap

/ Londra

GORDON BROWN parte con il vento in poppa: ieri, giorno della sua solenne incoronazione a leader laburista al posto di Tony Blair che mercoledì gli lascerà anche la poltrona di primo ministro di Sua Maestà, un sondaggio lo ha segnalato in forte rimonta sui conservatori. Malgrado non abbia scoperto le carte e continui a parlare di «cambiamento» in modo piuttosto generico, l'attuale cancelliere dello Scacchiere può dirsi soddisfatto della «campagna elettorale» (senza rivali di sorta) culminata nella proclamazione della sua vitto-

ria durante una speciale conferenza di partito a Manchester: gli ha permesso di farsi meglio conoscere e apprezzare, se è vero che secondo un sondaggio del domenicale «Observer» il 40% dei connazionali lo considera molto più attrezzato del leader conservatore David Cameron per la guida del governo mentre soltanto il 22% è dell'avviso contrario. Con l'ormai imminente dipartita del carismatico Blair, fatalmente azoppato dal disastro della guerra in Iraq, i laburisti del serio e ombroso Brown sono ritornati per la prima volta in testa dopo otto mesi. In quattro settimane sono cresciuti di 4 punti percentuali e se si andasse oggi al voto il partito della sini-

stra britannica - spostato in realtà su posizioni molto centriste - prenderebbe il 39% dei voti contro il 36% dei conservatori. Alla conferenza di Manchester il futuro primo ministro (lo diventerà automaticamente avendo il Labour la maggioranza assoluta ai Comuni) è stato introdotto dal solito smagliante Blair, reduce dalla visita del Papa. Blair lo ha presentato come «un amico di vent'anni» e «un uomo con tutte le qualità per essere un grande primo ministro» sebbene sia stato a più riprese ad un passo dal cacciarlo dal suo governo per insubordinazione. Accettando l'investitura a leader laburista, Brown ha dal canto suo indicato che molte cose cambieranno e ci saranno «nuove priorità per le nuove sfide del

2007 e degli anni a venire». «Con umiltà, fierezza e grande senso del dovere - ha dichiarato - accetto il privilegio e la grande responsabilità di dirigere il nostro partito e cambiare il nostro paese. Questa settimana segna un nuovo inizio, una possibilità di rinnovamento. Quando prenderò mercoledì le mie funzioni risponderò all'appello al cambiamento». Mentre Brown parlava più di settemila pacifisti manifestavano a Manchester fuori della conferenza laburista chiedendo a gran voce il ritiro delle truppe britanniche dall'Iraq. La ritirata non sarà frettolosamente suonata, ma Brown ha ancora una volta insistito sul fatto che sull'Iraq «imparerà le lezioni che devono essere imparate». Vuole in particolare riesaminare il ruolo dell'intelligence

in base alla quale si andò alla guerra dando per falsamente scontato il possesso di armi di distruzione di massa da parte di Saddam Hussein. Prima dell'incoronazione di Brown il Labour Party si è dato un nuovo vice-leader al posto del pittoresco John Prescott, vicepresidente uscente. Sei erano i candidati e a sorpresa il favorito, il ministro dell'Educazione Alan Johnson, è stato battuto da una donna: la navigatissima Harriet Harman, attuale sottosegretario alla Giustizia e femminista accesa. Non è chiaro se al pari di Prescott la grintosa Harriet diventerà vice-premier ma sembra scontato che il vero «numero due» del prossimo governo di Sua Maestà sarà l'ex-ministro degli Esteri (e in precedenza degli Interni) Jack Straw.

CREAZIONISMO O EVOLUZIONISMO? URANIA TI DA UNA RISPOSTA CERTA

DUE GRANDI OPERE A CONFRONTO

ENCICLOPEDIA DEGLI ANIMALI NATIONAL GEOGRAPHIC

La Stampa del 18 maggio annuncia: «Da National Geographic, leader mondiale della divulgazione scientifica, un'opera prestigiosa dedicata a chi ama gli animali e a chi vuole conoscerli meglio». Il piano dei 25 volumi prevede: due soli volumi dedicati agli INVERTEBRATI nessun volume dedicato agli INSETTI. Complessivamente meno del 10%.

ENCICLOPEDIA DEGLI ANIMALI URANIA TIERREICH

La prima, compiuta espressione enciclopedica, degli studi zoologici, nel solco dell'evoluzione darwiniana, nella quale la tradizionale staticità d'osservazione ha lasciato posto all'analisi di una realtà in perenne trasformazione. La metà dei volumi di testo (3 su 6) è dedicata agli INVERTEBRATI.



OFFERTA SOTTOCOSTO

50 EURO anziché 400

IL REGNO ANIMALE URANIA

7 volumi, 4.000 pagine, oltre 5.000 immagini

...eppure gli **INVERTEBRATI** costituiscono oltre il **95%** delle specie animali e loro conoscenza è fondamentale per lo studio della parassitologia, della veterinaria, dell'agronomia, dell'allevamento e dell'igiene!

Nicola Teti Editore - teti@teti.it - www.teti.it

Per gli acquisti - versare il relativo importo sul c/c postale n° 741202, intestat. al: **Calendario del Gruppo** Via S.T. Orsorio, 21 - 20135, Milano. Contributo postale di spedizione 5 euro a pagina. Per pagamenti in contante ogni aggiunta 5 euro a pagina. Telefono: 02-5615575

Baghdad, al patibolo Alì il Chimico Usò i gas contro i curdi

Pena di morte anche per altri due gerarchi
Gli avvocati: sentenza scritta prima del processo

di Toni Fontana

PER I BOIA che impiccano su ordine dei nuovi capi iracheni, il lavoro davvero non manca. Per l'imminente esecuzione di Ali Kamil Hassan al-Majid, meglio noto come «Ali il chimico», che guidò lo sterminio dei curdi, non vi saranno probabilmente e riflettori ed

i telefonini che hanno illuminato la scena quando Saddam è salito sul patibolo. I boia iracheni lavorano tanto ed ormai nel silenzio della comunità internazionale. Pare che ieri, quando il giudice Muhammad al-Uraybi ha letto la sentenza, l'ex capo della «campagna Anfal», per quanto provato, abbia esclamato «Grazie a Dio», forse per far sapere che la condanna era scontata e ormai attesa. Con lui salirono sul patibolo anche altri due pianificatori del massacro dei curdi avvenuto tra il 1987 ed il 1988. Sarà impiccato anche il generale Hussein Rashid al Tikriti, membro della cupola del regime e del clan del rais, capo delle forze militari che effettuarono le stragi utilizzando i gas nervini che Ali il Chimico aveva procurato in grande quantità ed aveva ordinato di scaricare nei villaggi curdi. Il terzo condannato alla pena capitale è Sultan Hashem Ahmad al-Tai, capo militare dell'operazione Anfal e ministro della Difesa all'epoca dei fatti. Finiranno i loro giorni in prigione altri due imputati, già capi dei servizi segreti, condannati all'ergastolo.

Ali il chimico, genero e cugino di Saddam Hussein, si è presentato in aula con la tradizionale tunica irachena



di Gabriel Bertinotto

Quando Saddam progettava qualche operazione particolarmente complessa e nefanda, sapeva a chi rivolgersi. Ali Kamil Hassan al-Majid non era uno che si tirava indietro. Il dittatore voleva annichire i curdi nel nord dell'Iraq? Ali era pronto. Soffocare ogni eventuale resistenza nel Kuwait occupato? Ali era l'uomo adatto. Vendicarsi degli sciiti in rivolta nel sud? Ecco in azione Ali. Sono centinaia e centinaia di migliaia le vite umane da lui spezzate con violenza e ferocia in una atroce carriera di esecutore di ordini infami. Molte di più di quelle per le quali è stato condannato a morte ieri da un tribunale speciale a Baghdad. Il processo riguardava solo i crimini commessi durante l'operazione Anfal, quella contro i curdi alla fine degli anni ottanta. Secondo l'accusa le vittime allora furono 182 mila e tremila i villaggi distrutti. Nato nel 1941, cugino e genero

sto regime verrà impiccato per «aver dato l'ordine alla truppa di uccidere civili curdi con attacchi sistematici e facendo ricorso alle armi chimiche e all'artiglieria». Per la corte gli imputati hanno progettato, ordinato e compiuto «un genocidio» e sono «all'origine del massacro degli abitanti» di quella regione



Una immagine del marzo 1988 i corpi di alcune delle vittime di un bombardamento chimico, in basso «Ali il chimico» Foto Ansa

dell'Iraq. Gli avvocati della difesa, pur con scarsa convinzione, hanno subito presentato appello: «È inutile tentare qualunque passo legale contro i verdetti - ha ammesso uno dei membri del collegio - ma abbiamo deciso di presentare l'appello contro queste sentenze politiche e non corrispondenti alle leggi irachene». Di certo non si può dire che le condanne pronunciate ieri a Baghdad abbiano suscitato sorpresa. I processi celebrati dal tribunale speciale appaiono viziati dall'assenza di garanzie per la difesa e soprattutto le sentenze vengono scritte ancor prima che inizi il dibattimento. L'Iraq con queste sentenze che seguono molte altre, si allinea con i paesi nei quali i boia lavorano di gran lena. Le sentenze pronun-

ciate ieri non chiudono inoltre il capitolo delle responsabilità. Mentre migliaia di civili morivano soffocati dai gas nessun paese della regione si mosse per fermare lo sterminio. Siria, Iran e Turchia non solo chiusero gli occhi, ma nei fatti favorirono gli assassini sigillando le frontiere. Le sentenze pronunciate ieri nella zona verde di Baghdad non esauriscono inoltre i processi

Due capi dei servizi segreti condannati alla detenzione a vita. Le stragi avvennero nel 1988

per le stragi in Kurdistan. Manca anzi il tassello più importante: il massacro di Halabja. Nel 1988 i guerriglieri dei movimenti curdi presero il controllo della città di Halabja, posta al confine tra il Kurdistan iracheno e l'Iran. Teheran, in quegli anni in guerra con Baghdad, sostenne l'iniziativa militare dei ribelli autonomisti. La vendetta di Saddam fu terribile. Il 16 marzo 1988 caccia iracheni sganciarono per ore bombe che contenevano gas letali. Morirono più di 5 mila persone, in massima parte donne e bambini perché i guerriglieri si erano allontanati. Questa strage non era stata programmata nell'ambito dell'operazione Anfal diretta da Ali il Chimico e per questa ragione il procedimento è stato stralciato.

IL PERSONAGGIO

Alì, uomo buono per ogni infamia

ligenza impegnati nella repressione del movimento nazionalista curdo. Fu una repressione brutale e indiscriminata, nella quale non si fece distinzione fra persone armate ed inermi, e della quale fecero le spese soprattutto i civili. A partire dal maggio 1987 la sua tattica per annientare l'opposizione curda fu quella della terra bruciata. La popolazione venne costretta ad evacuare verso i confini con la Giordania o con l'Arabia Saudita. Migliaia e migliaia di contadini ed allevatori furono costretti ad abbandonare i loro villaggi trascinandosi dietro le famiglie. Cacciati via come bestie. Come le bestie delle mandrie che si portarono dietro in quella emigrazione coatta.

Lo chiamarono «il chimico» dopo la strage di 5000 curdi con i gas nervini ad Halabja nel 1988

giugno infatti lanciò l'offensiva Nasr-IV contro l'esercito baathista, ottenendo l'appoggio di alcune milizie curdo-irachene e scatenando ancora di più la volontà di rappresaglia da parte di Saddam. Poi fu la volta del Kuwait invaso. Nei primi tempi in cui l'emirato si trovò ad essere incorporato con la forza nello Stato iracheno, Ali fu mandato sul posto con l'incarico di governatore. Pochi mesi, dall'agosto al novembre del 1990, ma sufficienti a garantirgli in loco la fama e l'epiteto di «macellaio». Terminata la guerra del Golfo, Saddam decise di vendicarsi delle popolazioni di fede sciita che

Diresse la repressione della rivolta sciita nel sud dell'Iraq alla fine della guerra del Golfo nel 1991

nel sud del Paese si erano sollevate contro di lui, sperando nell'appoggio americano e credendo che il regime di Baghdad fosse ormai prossimo al crollo. Ali ebbe il comando della Guardia repubblicana nella regione meridionale e provvide con alacre ferocia ad esecuzioni sommarie, imprigionamenti, violenze, espropri. Quando americani e inglesi invasero l'Iraq nel marzo 2003, Ali ebbe l'incarico di difendere militarmente proprio quel sud che aveva devastato nella furia repressiva dei primi anni novanta. Caduto il regime, rimase alla macchia sino al 21 agosto del 2003, quando il Pentagono annunciò che era stato catturato «sano e salvo». Durante il processo ha riconosciuto di essere autore di tutti i crimini imputatigli. Solo che per lui non erano crimini, ma atti di guerra. Che ha voluto rivendicare anche ieri subito dopo la lettura della sentenza capitale. «Ringrazio Dio - ha affermato - di essere messo a morte nel nome del valoroso esercito iracheno».

Darfur, summit a Parigi accende i riflettori sulla tragedia dimenticata

Al centro della conferenza voluta dal ministro francese Kouchner la possibilità di aprire un corridoio umanitario. L'Italia rappresentata da D'Alema

di Toni Fontana

Pur considerando il G8 ed il vertice europeo di Bruxelles, la conferenza che si tiene oggi a Parigi, rappresenta il vero debutto della nuova dirigenza francese sulla scena internazionale. Quando infatti si tratta di discutere dell'Africa, Parigi non intende stare alle finestre ed anzi rivendica un ruolo da attore principale. Ed oggi, assieme al neo-presidente Sarkozy, sarà infatti il capo della diplomazia Bernard Kouchner ad accogliere in numerosi ospiti della conferenza internazionale sul Darfur. L'iniziativa potrebbe rappresentare una svolta nella crisi che da quattro anni affligge la

regione occidentale del Sudan. I motivi che inducono ad essere ottimisti sul peso dell'incontro parigino sono essenzialmente due: il numero e l'importanza dei partecipanti e la presenza della Cina che in quell'area gioca un ruolo di primo piano. Oltre ai paesi del gruppo di contatto allargato sul Darfur, già molto affollato (Usa, Ue, Unione Africana, Regno Unito, Francia, Canada, paesi bassi), ci saranno l'Onu, i paesi del G8 (Italia, Giappone, Germania e Russia), Lega Araba, alcuni africani come Ghana e Sudafrica, e alcune delegazioni nordiche. Sarà presente Condoleezza Rice, attesa al-

l'Eliseo da Sarkozy. L'Italia sarà rappresentata da Massimo D'Alema che avrà un colloquio con Kouchner. Non sarà rappresentato il Sudan che lamenta di non essere stato consultato, ma Kharthoum può contare sull'amicizia con i cinesi che invece ci saranno. L'agenda ufficiale della conferenza elenca tre temi che saranno discussi oggi: la sicurezza nella regione dilaniata dal conflitto, lo stato e l'avanzamento del processo politico, la situazione umanitaria. Si discuterà, nella sostanza, su cosa fare e come agire per porre fine al conflitto. Fin da uno insediamento il ministro degli Esteri Kouchner, che nel suo curriculum registra anche la fondazione di Medi-

ci senza frontiere, ha messo in chiaro che la questione del Darfur figura al primo posto. In poche settimane la diplomazia francese ha sviluppato importanti iniziative. Il 28 maggio Kouchner ha lanciato la proposta di aprire un «corridoio umanitario» per assistere le popolazioni del Darfur partendo dal Ciad. Sarkozy ha poi annunciato che si sarebbe svolta la conferenza e il 10 giugno, Kouchner ha ottenuto dal presidente del Ciad Idriss Deby il via libera ad dispiegamento di una forza internazionale. Due giorni dopo c'è stata la svolta che il segretario generale dell'Onu Ban Ki Moon ha definito «un giro di boa»: Khartoum ha, per la pri-

ma volta, manifestato la disponibilità ad accettare il dispiegamento di una forza di pace «ibrida», cioè di un contingente in parte formato da caschi blu Onu, in parte da caschi verdi dell'Unione Africana. Le risoluzioni delle Nazioni Unite prevedono l'invio di almeno 20 mila soldati e si parla dell'inizio della missione entro la primavera del prossimo anno. Per mesi il presidente sudanese Omar al-Bashir ha opposto un rifiuto, poi, il 12 giugno ha dato finalmente il suo assenso. Infine, ma non da ultimo, dal 17 giugno è in corso un ponte aereo francese. Gli aerei scaricano aiuti in Ciad. Alla conferenza di Parigi non mancano dunque i temi da

mettere all'ordine del giorno. I francesi hanno già ottenuto un importante risultato riuscendo a coinvolgere nell'iniziativa anche i cinesi. Pechino compra un terzo del petrolio sudanese. Per questa ragione i dirigenti cinesi hanno finora dato una mano a quelli sudanesi frenando le iniziative dell'Onu sul Darfur. Nei giorni scorsi l'invio di Pechino Liu Guojin è andato in Sudan ed ha sostenuto la necessità di rilanciare il processo negoziale con i ribelli. A Parigi sarà presente oggi il vice ministro degli Esteri Yesui Zhang e proprio da Pechino i capi della diplomazia francese si aspetta un segnale che permetta di accelerare l'invio di aiuti e del contingente di pace.

CHICAGO

Protestava contro le armi, arresto-lampo per reverendo Jackson

WASHINGTON n arresto-lampo, utile in un certo senso per dare risalto alla protesta. Il reverendo Jesse Jackson è stato fermato dalla polizia durante una manifestazione contro le armi svoltasi alla periferia di Chicago. Con lui, è stato condotto nel posto di polizia anche Michael Pfeleger, un prete già conosciuto in città per il suo attivismo.

I due sono stati arrestati per resistenza a pubblico ufficiale perché si sono rifiutati di lasciar libero l'ingresso del negozio di armi Chuck's Gun Shop, nell'area di Riverdale, contro il quale era appunto indirizzata la protesta poiché, secondo i manifestanti, rifornisce di armi tutta la malavita di Chicago. Un'ora e mezza dopo, Jackson e Pfeleger sono stati rilasciati. Usciti con aria trionfante dalla stazione di polizia, sono stati accolti da una cinquantina di manifestanti al grido di «La vittoria è nostra».

«Non siamo venuti per essere arrestati ma per far sentire la nostra protesta» ha detto Jackson, da tempo attivo in una campagna contro le armi. Questa è stata infatti la terza domenica consecutiva in cui il reverendo e i suoi sostenitori si sono recati davanti al negozio, al 14310 di Indiana Avenue. «La città ormai è circondata da questi negozi di periferia. Manca il lavoro, ma le armi si moltiplicano». Secondo il reverendo, la presenza dell'esercizio commerciale nelle vicinanze di Chicago alimenta in città violenza e criminalità. La protesta degli attivisti ha seguito di poche settimane la morte di uno studente di 16 anni, ucciso a colpi di pistola da due minorenni. Insieme con Jackson sono stati arrestati un sacerdote cattolico e altri manifestanti.

PAKISTAN

Piogge e vento Oltre 200 morti a Karachi

ROMA Piogge torrenziali accompagnate da forti raffiche di vento hanno causato, a Karachi, la morte di 228 persone e a un numero elevato di feriti, secondo un bilancio confermato dal ministero della sanità provinciale. Quarantatré persone sono state uccise dalla tempesta di l'altro ieri, mentre i corpi di altre 185 vittime sono stati recuperati ieri. Secondo quanto riportano fonti dei soccorritori citate dalla Bbc nel suo notiziario on-line. Decine di persone sono state ferite quando i forti venti hanno buttato giù le linee elettriche e sradicato alberi. I residenti della città stanno subendo ancora delle interruzioni nell'erogazione dell'elettricità, interruzioni che hanno causato disordini in quella che è la maggiore città del paese. Secondo i soccorritori, sarebbe stata proprio la combinazione delle strade allagate e dei cavi elettrici caduti a causare il maggior numero di morti.

REGIONE BASILICATA
ASL N.4 - MATERA
AVVISO

Nome e indirizzo dell'Azienda appaltante: ASL n.4 - Via Montescaleglio 2 - 75100 Matera - Telefono 0835 253 520/518 - fax 0835 253 517 - www.aslmt4.it. Ai sensi del D.Lgs. 12 aprile 2007, n.163, e successive modifiche ed integrazioni, quest'Azienda Sanitaria n.4 deve procedere, mediante procedura aperta, all'appalto per i Servizi di Vigilanza presso l'Ospedale di Tricarico e Guardie Mediche dei Comuni dell'ASL n.4 di Matera, CIG n. 0046578560, suddivisi in lotti, per un importo complessivo a base d'asta quinquennale di € 2.356.400,00, oltre IVA, rinnovabili per altri tre anni. L'aggiudicazione avverrà, ai sensi dell'art.82 del D.Lgs. 163/2006, a favore della Ditta Cooperativa, che avrà formulato l'offerta al prezzo economicamente più basso. L'offerta con la documentazione richiesta dal bando e Capitolato di gara, in lingua italiana, dovrà pervenire entro e non oltre le ore 13,00 del giorno 28 agosto 2007, al seguente indirizzo: AZIENDA SANITARIA USL N.4 (protocollo) - VIA MONTESCALEGLIO 2 75100 MATERA. Il Bando integrale ed il Capitolato possono essere visualizzati e scaricati dal sito internet: www.aslmt4.it, o richiesti all'ASL n.4 (U.O. Economica e Provveditorato) - Via Montescaleglio 2 - 75100 Matera (telefono 0835 253 520/518 - fax 0835 253 517). Data di ricezione del bando da parte della GUCE: 12 giugno 2007 e pubblicato il 14 giugno 2007.

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
(Dott.ssa Eva TACCARDI)

Questo pomeriggio il Consiglio dei ministri darà l'ok all'avvicendamento al vertice del corpo

Polizia, «patto» bipartisan per Manganelli

Oggi la nomina: Amato ottiene il via libera anche da sinistra radicale, Forza Italia, An e Lega Per il vice in lizza Cavaliere, Gratteri e De Stefano. Per De Gennaro incarico internazionale al Viminale

di Massimo Solani / Roma

L'APPUNTAMENTO È FISSATO per questo pomeriggio a Palazzo Chigi. Sarà allora che il Consiglio dei ministri darà il crisma dell'ufficialità alla notizia che già tutti conoscono da una settimana: Antonio Manganelli sarà il nuovo capo della

Polizia e succederà

dopo sette anni a Gianni De Gennaro. Una successione naturale, una staffetta annunciata e ampiamente condivisa che però negli ultimi giorni è stata messa in pericolo da una polemica politica forse più pretestuosa che reale. Legata all'annuncio della sostituzione dato la scorsa settimana dal presidente del Consiglio Romano Prodi alla Camera, nel giorno in cui una strana fuga di notizie consegnava ai media l'iscrizione del nome del prefetto De Gennaro nel registro degli indagati della procura di Genova per istigazione alla falsa testimonianza nell'ambito dell'inchiesta sull'irruzione alla scuola Diaz al termine del G8 del 2001.

Sul nome di Manganelli, in questi giorni di fitte consultazioni telefoniche, il ministro dell'Interno Giuliano Amato ha raccolto un coro unanime di consensi entusiasti, anche fra le fila di Rifondazione Comunista e Comunisti Italiani. Che al suo predecessore Gianni De Gennaro non avevano mai perdonato il comportamento della polizia nei giorni del vertice di Genova degli otto grandi, i pestaggi indiscriminati per strada e, appunto, le vicende della scuola Diaz e di Bolzaneto. «In quei giorni - ha commentato ieri il presidente dei senatori del Prc Giovanni Russo Spena - Manganelli era in vacanza in Puglia. Pertanto non ha nessuna responsabilità per quello che accadde». Parere favorevole alla nomina anche da tutti i partiti del centrodestra: «Ho espresso al ministro Amato l'apprezzamento per la decisione di procedere immediatamente e nel segno della continuità, come noi avevamo chiesto, di ridare una guida stabile al sistema di sicurezza italiano», commentava ieri Roberto Maroni. D'accordo anche l'Udc che nei giorni scorsi aveva annunciato di non voler partecipare a nessuna consultazione per la nomina del successore di De Gennaro. Amato, infatti, ha parlato sia con il segretario Lorenzo Cesa che Pier Ferdinando Casini, ed entrambi hanno dato il loro assenso.

Ufficialmente il ministro continuerà questa mattina il suo giro di consultazioni con i rappresentanti di tutti i partiti, ma nella realtà il dado è già tratto e il consiglio dei ministri di oggi pomeriggio (convocato ad hoc) delibererà la nomina di Antonio Manganelli. Starà poi a lui proporre i nomi di quelli che saranno i suoi vice al Viminale e specialmente quello del nuovo vicario. Nessuna indiscrezione in merito, ma la lista da cui si attingerà sembrerebbe già pronta o quasi e comprenderebbe fra gli altri Nicola Cavaliere (già vicecapo della Polizia e

Decisione al termine di una settimana tesa dopo l'annuncio di Prodi e l'avviso di garanzia per la Diaz

GENOVA 2001
G8, sulla commissione si riparte il 5 luglio

Si riparte. In commissione Affari Costituzionali della Camera il prossimo 5 luglio si tornerà a parlare della commissione d'inchiesta sul G8 di Genova. Lo ha stabilito l'ultimo ufficio di presidenza della commissione presieduta da Luciano Violante (Ds). L'impegno per la costituzione della commissione è esplicitamente contenuto nel programma elettorale dell'Unione: per i fatti di Genova «oggi non sono state chiarite le responsabilità politica e istituzionale (al di là degli aspetti giudiziari) e sui quali l'Unione propone, per la prossima legislatura, l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta». Ma nella maggioranza si sono dichiarati contrari Italia dei Valori e Rosa nel Pugno.

in passato alla guida della Direzione centrale anticrimine, Dac), Franco Gratteri (attuale direttore Dac) e Carlo De Stefano (direttore dell'antiterrorismo). Tutta gente con cui Manganelli ha già lavorato a lungo e che conosce bene, anche se non è escluso che il nuovo capo della Polizia possa andare a «pescare» altri nomi fra i questori delle più grandi città italiane. Ipotesi, per ora, come quelle che negli ultimi giorni sono circolate attorno al futuro ruolo di Gianni De Gennaro. Personalità ingombrante dal curriculum di enorme lustro, poliziotto ancora giovane eppure già esperto (non ancora sessantenne). Una risorsa di cui il ministro dell'Interno Giuliano Amato non ha in nessun modo intenzione di privarsi e che comunque non potrebbe di certo essere lasciato in disparte, anche per non dare motivo di altra polemica a quanti nel centrodestra hanno accusato il governo di averlo «scaricato» in ossequio alle pretese di vendetta post-G8 dell'ala della sinistra radicale. Per lui, infatti, è già pronto un importante ruolo interno al Viminale di stretta collaborazione con il ministro Amato. Quale sarà il governo lo annuncerà oggi al termine del consiglio dei ministri, ma secondo indiscrezioni l'ex capo della polizia dovrebbe presto rivestire un incarico internazionale all'interno dei rapporti con i paesi con cui l'Italia ha stipulato patto bilaterali di collaborazione in materia di immigrazione, sicurezza e lotta alla criminalità organizzata. E non è escluso, però, che Amato possa in futuro avvalersi della sua consulenza per il riordino e il coordinamento delle polizie.

Per l'ex numero uno si potrebbe profilare anche il compito di riordino delle diverse polizie



Antonio Manganelli in una immagine del 2002. Foto di Ciro Fusco/Ansa

IL RITRATTO Da Palermo a Napoli passando per lo Sco: Antonio Manganelli, il suo legame con il predecessore

Dalla banda della Magliana ai boss: storia di un «cacciatore»

di Vincenzo Vasile / Segue dalla prima

In un primo tempo il pool giudiziario palermitano, boicottato e minacciato, aveva dovuto arrangiarsi con quel che offrivano le poche risorse investigative locali, risalendo dalle prime indagini patrimoniali e bancarie sul gruppo di boss che fiancheggiava Michele Sindona durante il falso sequestro del 1979 sino ai grandi traffici di Cosa Nostra. I dossier investigativi dell'epoca raccontavano ancora (e i giornali pedissequamente ricalcavano) la favola di una «vecchia» mafia patriarcale preta di antichi valori e di una «nuova» generazione di boss spregiudicati che maneggiavano partite miliardarie di droga. I vecchi boss, in verità, solitamente erano confidenti di ps e cc, e facevano - al fianco dei nuovi - gli stessi delitti e affari. Poi arrivarono i primi pentiti, Buscetta, Contorno, Marino Mannoia, e con loro venne un fiume di altre collaborazioni di giustizia. Essi fecero capire e dimostrarono che vecchi e nuovi mafiosi, investiti in un lago di sangue - si erano comportati di conseguenza, stipulando altalenanti accordi con l'uno o l'altro degli schieramenti mafiosi in campo. Tutti e due i funzionari condivisero con i magistrati di punta dell'ufficio istruzione di Palermo - soprattutto De Gennaro, il più esposto - il destino di un complessivo, iniziale rigetto da parte degli apparati. Co-



Manganelli a Napoli nel '99 con la Iervolino, all'epoca ministro dell'Interno. Foto Ap

nalmente il «grande pentito» sul pretorio del maxiprocesso; curò le indagini basate sulle successive rivelazioni di Contorno e Marino Mannoia, propiziate dall'attività in loco del vicequestore Ninni Casarà, poi ucciso dalla mafia; diresse meticolosamente le grandi operazioni per la cattura del catanese Nitto Santapaola. I loro predecessori in polizia avevano lungamente sostenuto che la mafia non esiste, e - tranne alcune eroiche eccezioni, cancellate in un lago di sangue - si erano comportati di conseguenza, stipulando altalenanti accordi con l'uno o l'altro degli schieramenti mafiosi in campo. Tutti e due i funzionari condivisero con i magistrati di punta dell'ufficio istruzione di Palermo - soprattutto De Gennaro, il più esposto - il destino di un complessivo, iniziale rigetto da parte degli apparati. Co-

Con De Gennaro sono stati «gemelli»: hanno lavorato in pool in molte indagini degli anni Ottanta

me Falcone, e con Falcone, per esempio, De Gennaro fu bersaglio delle varie campagne del «corvo» che per decenni ha fatto il nido nel sottobosco dei servizi segreti (e, finché fu in funzione, dell'altro commissariato antimafia). Manganelli diresse sin dai primi passi il Servizio centrale operativo della polizia, Sco, uno dei primi corpi speciali istituiti negli anni roventi della lotta alla mafia: ha indagato sulla banda della Magliana, crocevia di tante trame romane politiche e mafiose; ha gestito con successo, dopo periodi piuttosto opachi, queste «calde» come Palermo e Napoli e il servizio di protezione dei pentiti che a un certo punto sembrava stesse scoppiando. Adesso il primo paga a scoppio ritardato di sei anni - e per un'accusa tra le più improbabili - la torbida gestione mediatica e giudiziaria della vicenda genovese imposta dal centrodestra e rozzamente cavalcata dalla sinistra radicale: passato dal ruolo di detective a quello di uomo di potere non è riuscito a salvarsi da uno di quei tipici brutti scherzi che capitano nei piani alti dei «palazzi». Entrambi devono la loro nomina a un accordo bipartisan: De Gennaro era stato scelto sette anni addietro

IL PM ANTIMAFIA SULLE INTERCETTAZIONI

Ingroia: «Una nuova P2? Democrazia in pericolo»

Una nuova P2 dietro i veleni delle intercettazioni? Parlarne «non è eccessivo allarmismo: sono convinto che questo sistema di potere sia ancora vivo e in questo momento, grazie alla debolezza della democrazia in Italia, sia più forte». È il pensiero di Antonio Ingroia - pm della Dda di Palermo - che ieri è stato ospite di Lucia Annunziata a *In mezz'ora* su Raitre. Per il magistrato tale sistema di potere «è un pericolo per la democrazia» e per questo «ci vogliono passi in avanti, la magistratura ha bisogno di essere aiutata e non ostacolata». Nel Paese, «c'è un qualcosa che da mesi, forse un anno, soffia aria fredda», ha affermato il pm, e «se è vero quello che sembra essere accertato dal presidente della Corte d'appello di Milano», ossia che le indiscrezioni sul contenuto delle intercettazioni sul caso Unipol sono uscite prima del deposito «forse significa che qualcun'altro le ha messe in giro»: «Sono convinto - ha spiegato Ingroia - che vi è un disegno che passa anche attraverso la strumentalizzazione del conflitto tra politica e magistratura». Il fenomeno a cui stiamo assistendo, dunque, non è «simile» a Tangentopoli, ma «è un punto di contat-



Antonio Ingroia. Foto Ansa

to», ha rilevato il magistrato, che sta «nella debolezza delle istituzioni: di ciò qualcuno può approfittare anche con qualche spallata. Bisogna stare attenti». Poi il pm si è soffermato sulla nuova strategia della mafia: «Già Giovanni Falcone diceva alla fine degli anni ottanta che la mafia era entrata in borsa. Oggi la mafia investe e riesce a incrementare le proprie ricchezze illecite grazie alla capacità di immettere questo denaro sporco nel circuito della economia illecita». Secondo Ingroia «la quota della mafia, non solo siciliana, nel sistema finanziario ammonterebbe al 30%. Tante ricchezze immutualizzate lasciano addito a più di un sospetto ma con i sospetti non si costruiscono ne le indagini ne i processi. Servono gli elementi di prova sufficienti».



Qui invece da questore di Palermo nel '97 assieme a Caselli a Palermo. Foto Ansa

DON MEROLA

Il prete anticamorra dà l'addio: «Scelta mia»

«Don Lui», ve ne dovette andare. Altrimenti vi facciamo la sentenza». E così, da ieri è ufficiale, Don Luigi Merola, il parroco anticamorra, lascia Forcella. A comunicarlo il cardinale Crescenzo Sepe: «Ha chiesto lui di essere sollevato dall'incarico». Don Merola ha fatto puntare in riflettori sui vicoli stretti in cui è morta, nel 2004, Annalisa Durante: la 14enne uccisa per errore in un agguato. Quel prete fece immaginare, sostenne di poter guidare il riscatto del rione. Ma Da quel delitto in poi, infatti, il sacerdote ha avuto gli occhi della malavita addosso. E lui, così ha sempre detto, si sentiva solo. Don Merola gira ancora oggi sotto scorta. «È stata una mia scelta - ha confermato il parroco - ma non mi arrendo».

La sua nomina si giova di una casualità: quella di essere stato in ferie nei giorni del G8 di Genova

Lo scandalo al sole della città fantasma

Nella baraccopoli di S. Nicola Varco inizia un'altra stagione di sfruttamento. E la legge anti-schiavitù si ammorbidisce...

di Marco Bucciantini / Roma

TEMPI DIVERSI. C'è il tempo della frutta, ed è la stagione delle albicocche, che a San Nicola Varco sono ormai morbide e mature, le pesche succose, raccolte sotto il sole rovente dagli immigrati, che ogni alba partono, e ogni mattina e ogni pomeriggio su-

dano per 25 euro al giorno, la sera rincasano al paese fantasma, 600 anime in baracche senza luce, gas, acqua a ridosso della stazione. E c'è il tempo delle leggi, che è un po' come nelle serre, dove le stagioni si confondono. Dove crescono le fragole a ferragosto come a gennaio. D'autunno la legge sul caporalato fu firmata da mezzo governo, toccava l'ordine pubblico, la sanità, la solidarietà, le pari opportunità. D'estate, pochi giorni fa, è stata votata dal Senato ed è in lavorazione alla Camera. S'inaspriscono le pene per chi sfrutta e mercanteggia uomini e donne (reclusione fino a tre anni, sanzioni di 7 mila euro per ogni lavoratore impiegato). Ma si è perso per strada - durante il tempo dei primi meloni, grossomodo - l'elemento che spinge più in là l'intera materia dell'immigrazione, "condizionando" il disegno di legge che sorpassa la Bossi-Fini e che questa settimana il consiglio dei ministri liquiderà (oggi, o più probabilmente mercoledì). Una variante voluta, ad inizio legislatura, dal ministro della solidarietà Paolo Ferrero, e che trovava sponda nei sindacati e nelle associazioni di volontari che assistono gli extracomunitari sul territorio. Una chance per emergere dal limbo che isola queste vite: diventare "regolari" nel caso di denuncia delle condizioni di sfruttamento. Come avviene per le prostitute nel momento in cui denunciano il "protettore". Per le ragazze scatta la regolarizzazione. Un sostegno a

chi cerca libertà dall'infame giogo e una misura di prevenzione del reato. Per i lavoratori nei campi questo automatismo non è passato. «Ho un obiettivo - dice il sindaco di Eboli, Martino Melchionda, che guida una giunta di centro sinistra e che amministra anche la frazione di San Nicola Varco - che sia l'ultima estate della città fantasma. Abbattere quel posto, arrivandoci per passaggi: governare l'attuale emergenza, con la bonifica, l'arrivo di elettricità, bagni e docce. Pensare ad ostelli per chi arriva, per gestire i primi giorni, e poi alloggiarli nel territorio. E quindi smantellare la città fantasma, che ormai è conosciuta anche in Marocco. Si parte per venire qui, una situazione che non si deve ricreare». La prima tappa è foraggiata dalla giunta Bassolino, che ha messo sul piatto 900 mila euro, che Comune e Cgil trasformano in fatti: «Abbiamo fatto le visite mediche. I guai provocati dai pesticidi maneggiati senza informazione e precauzione sono evidenti sulla pelle e nelle vie respiratorie», racconta il sindacalista Anselmo Botte. Sono arrivate le pomate, e altri medicinali. Altri progetti si infrangono nella realtà. Come l'idea di istituire gli immigrati. «Di giorno c'è troppo caldo, le lezioni andrebbero fatte la sera, ma poi si fa buio, e non c'è l'elettricità». Sono lezioni che vanno deserte: «L'altro giorno erano tutti nelle

In 600 vivono senza acqua né elettricità
Il sindaco di Eboli:
«Basta, deve essere l'ultima estate così»

serre. Per legge - d'estate - non si potrebbe lavorare dopo le undici del mattino in quei forni, ma i ragazzi sono rincasati alle sei del pomeriggio». Dodici ore sottovetro, nei corridoi chiusi dai teli, con le temperature che salgono verso i 60 gradi. Come detto, il disegno di legge presentato a novembre consentiva a chi si ribellava, e denunciava lo sfruttatore, di conquistare il permesso di soggiorno. La legge che uscirà dal parlamento restringerà alla fragranza di reato questa possibilità, e solo per casi di schiavitù estrema. La legge sul caporalato ha preso un'altra strada, togliendo di mezzo - al Senato - l'originario articolo 1 sul permesso di soggiorno, fino a cambiare di nome: da "Interventi per contrastare lo sfruttamento..." a "Disposizioni penali contro lo sfruttamento..."

Le stagioni passano, l'agricoltura produce con braccia africane, indiane, slave. Il decreto flussi di marzo ha spedito 3 mila lavoratori nel Salernitano, a fronte di 6 mila domande. San Nicola è l'emblema del fallimento della Bossi-Fini, che riduceva la possibilità d'immigrazione al solo lavoro e che invece ha creato un'infinita manodopera a nero. Ma la destra non se ne preoccupa e soffia veleno. «Hanno denunciato casi di tubercolosi, per alimentare la voglia di sgombero», lamenta il sindaco. Allarme fasullo. Ma Melchionda non si nasconde. «Ci occupiamo poco degli italiani, che vivono sprangati in casa, vittime della criminalità. Sono famiglie che chiedono sicurezza». Una volta il ministro Giuliano Amato disse degli immigrati: «Prendiamoci da loro il rispetto della legge. Ma li accogliamo e li trattiamo al di fuori dei comportamenti legali che pretendiamo da loro. Li ammassiamo in stanze dove dormono in quindici, li massacrano nei campi per dodici ore al giorno. Non li paghiamo. Però - da loro - vogliamo il rispetto della legge...». Le ritrosie maggiori sull'automatismo denuncia-permesso sono proprio quelle del Viminale. Eppure gli amministratori locali, lo stesso Ferrero, la Cgil concordano sul punto di partenza di qualsiasi intervento a San Nicola. «Dobbiamo

regolarizzare questa gente. Così potremmo intervenire, accasarli». Sono seicento uomini con i denti baciati, gli occhi rossi e disidratati, la pelle malata. Lavorano per i nostri pasti, frutta e verdura. Le loro braccia costruiscono il nostro Pil. Non rubano il lavoro a nessuno (gli italiani hanno abbandonato i campi). Sotto questo sole sempre uguale, caldo e arido, meriterebbero un cambio di stagione.



Un'immagine dell'interno di una baracca a San Nicola Varco

Sangue sul sabato sera: sulle strade morti 6 giovani

Sei ragazzi uccisi: è questo il bilancio di un altro sabato sera di sangue sulle strade. L'incidente più grave è avvenuto intorno alle 2 del mattino sulla statale 372, più nota come superstrada Benevento-Caianello, nel territorio del comune di S. Salvatore Telesino: hanno perso la vita in 4, tutti giovani tra i 20 e i 25 anni, tra cui una donna, e altri tre giovani sono rimasti feriti. Le vittime sono Luigi Rapuano (28 anni) di Paupisi, Valeria Pacelli (26) di Teleso Terme, Giovanni e Giacomo Cutillo, rispettivamente di 27 e 21 anni di Solopaca. I primi due giovani viaggiavano a bordo di una Bmw SW, gli altri su una Seat Ibiza - diretti verso una località balneare, avevano deciso di avviarsi in nottata per evitare gli ingorghi della prima domenica d'estate - che procedeva in senso opposto. Secondo una prima ricostruzione della Polstrada di Benevento, le due auto si sono scontrate frontalmente. I quattro giovani sono deceduti al-

In uno scontro a Caianello perdono la vita in 4, un altro schianto fatale vicino Macerata

l'istante, mentre altri tre passeggeri, rimasti feriti, sono stati ricoverati negli ospedali Fatebenefratelli e Rummo di Benevento. A causa dell'incidente la statale è stata chiusa al traffico per sette ore. E sempre nella notte, c'è stato un altro grave incidente, in provincia di Macerata: due giovani sono morti, e un terzo è rimasto ferito, in uno schianto avvenuto poco dopo la mezzanotte lungo la strada provinciale 361 a Rocchetta di San Severino Marche. I tre ragazzi viaggiavano a bordo di una Mini che è finita fuori strada, ribaltandosi più volte. Gli occupanti sono stati sbalzati tutti e tre fuori dall'abitacolo, e quando i soccorritori sono giunti sul posto per Manuel Staffolani, 22 anni, e Andrea Della Mora, 23, entrambi di San Severino Marche, non c'era più niente da fare. Alla guida della Mini c'era Manuel Staffolani, che aveva avuto la vettura in prestito dal padre, Franco. Si sta cercando di capire se l'auto viaggiasse troppo veloce, o se il conducente abbia avuto un colpo di sonno. Il ferito, Giorgio M., è stato trasportato in ospedale a Macerata: non sembra corra pericolo di vita. Ieri pomeriggio, infine, un pullman di turisti è sbandato e finito fuori strada sulla Statale 19, in provincia di Salerno: sono rimaste ferite, in modo non grave, quindici persone.

Maturità, oggi è il giorno della «roulette» dei test

Scatta stamattina la terza prova scritta per i quasi 500 mila candidati alla maturità. Stavolta i ragazzi si dovranno cimentare sui test che, a differenza delle due precedenti prove, sono predisposti non dal ministero della pubblica istruzione ma dalla stessa commissione esaminatrice. Subito dopo, nei prossimi giorni - terminata la correzione dei tre elaborati scritti - arriveranno le prove orali. I test che impegneranno i candidati riguarderanno non più di cinque discipline; saranno analoghi alle simulazioni e alle esercitazioni svolte dai ragazzi durante l'anno scolastico. Si tratterà di un elaborato sintetico oppure di veri e propri quesiti a risposta singola (da 10 a 15) o multipla (da 30 a 40); di problemi scientifici a soluzione rapida (non più di 2); di casi pratici e professionali (anche questi non più di 2); oppure, sulla base degli indirizzi di studio, la realizzazione di un progetto. Rispetto allo scorso anno, nell'esame

I test preparati dalle commissioni d'esame e non dal ministero. Dopo le correzioni il via agli orali

edizione 2007 ci sono ben 12.599 candidati in più. Complessivamente, i candidati sono, per la precisione, 497.253. Le commissioni esaminatrici al lavoro (quest'anno c'è la novità del ritorno dei commissari esterni) sono 24.863. La percentuale più alta di candidati, il 38,9%, sta affrontando l'esame presso gli istituti tecnici (193.446) mentre quella più bassa si registra nei licei linguistici (1%, 4.821 candidati). Il 20,8% di maturandi ha frequentato i licei scientifici (103.665), il 17,1% i professionali (85.248), il 10,1% (50.252) i licei classici, l'8,3% (41.129) gli ex istituti magistrali e il 3,8% (18.735) licei artistici e istituti d'arte. Lo scorso anno, alla fine degli esami furono bocciati 34 candidati ogni mille. Il punteggio minimo complessivo per superare l'esame è di 60/100. Questo il calcolo del punteggio: - Credito scolastico: ogni candidato può far valere un massimo di 20 punti quale credito per l'andamento degli studi e esperienze formative; - Prove scritte: 45 è il totale dei punti per le tre prove; - Colloquio: 35 i punti da assegnare; - Bonus: 5 punti a condizione che il candidato abbia un credito scolastico di almeno 15 punti ed un risultato complessivo nelle prove di almeno 70 punti. A chi raggiungerà i 100 punti è consentita l'attribuzione della lode.

L'Arcigay: «Senza diritti pronti allo sciopero fiscale»

Pronti ad azioni dirette e di disobbedienza civile - obiezione fiscale, elettorale, sociale - che danno il senso della diffusa indignazione che provano non solamente gli omosessuali, ma tanti milioni di italiani. È la «piattaforma» decisa dalla Segreteria nazionale Arcigay, riunita ieri a Milano all'indomani del Pride cittadino e a una settimana dal Pride nazionale del 16 giugno. «Una piazza San Giovanni - spiegano dall'Arcigay - stracolma di un milione di persone ha ribadito che la laicità dello Stato è la priorità assoluta di questo nuovo soggetto politico e sociale, che è inoltre, portatore di una piattaforma rivendicativa articolata che prevede la pari dignità e pari diritti per le persone lgbt (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali)». Arcigay ribadisce una posizione di netta distinzione ed autonomia da un sistema partitico ritenuto distante e non capace di comprendere i cambiamenti concreti della società italiana. Il soggetto politico e sociale che è nato da piazza San Giovanni è consapevole di essere un elemento «destabilizzatore rispetto agli attuali equilibri politici, alle volontà egemoniche delle

gerarchie cattoliche e di gran parte del sistema informativo italiano» e, proprio per questo proseguirà nel lavoro di costruzione in tutto il Paese di una rete gay e lesbica diffusa e popolare, che sappia relazionarsi con altri movimenti e soggetti sociali.

LA LETTERA

I disabili ai politici: venite a vedere come viviamo

Venite a passare un fine settimana «diverso». È l'invito lanciato con una lettera aperta ai parlamentari italiani dal Coordinamento nazionale famiglie disabili gravi e gravissimi. Un invito a passare un week end nelle loro case a «toccare con mano» le problematiche quotidiane di chi ha un familiare disabile. Un invito che vuole essere uno sprone a proseguire il lavoro iniziato alla Camera sul la discussione di diverse proposte di legge miranti all'equiparazione del lavoro di cura di disabili gravi e gravissimi ai lavori usuranti.

Festa de L'Unità di Roma
Tutte le sere gastronomia, musica, dibattiti, cultura e spettacoli.

Lunedì 25 Giugno
ore 21.00 - Palco Centrale

È PARTITO
DEMOCRATICO

Bianca BERLINGUER *intervista*

Dario FRANCESCHINI



Le Scuse

«Rispetto Capello ma avrei gradito delle scuse da parte sua». Beckham si è sfogato in un'intervista al News of the World. «Non lo criticherò mai perché nutro grande rispetto nei suoi confronti. Ha ammesso di essersi sbagliato con me, ma non è mai venuto a scusarsi di persona»


IN TV

■ **10,45 SkySport2**
Basket Biella-Scafati
■ **12,00 Sport Italia**
Red Bull Air Race
■ **12,15 Eurosport**
Volley Russia-Cuba
■ **12,30 Sky Calcio 4**
Tennis Wimbledon
■ **13,30 Eurosport**
Atletica Coppa Europa
■ **14,00 SkySport2**
Rugby W. Province-Lions
■ **15,45 SkySport2**
Volley Verona-Roma

■ **16,00 Espn Classic**
Tour de France 2004
■ **16,35 Rai3**
Volley, Francia-Italia
■ **17,00 Eurosport**
Canottaggio
■ **18,10 Rai2**
Rai TG Sport
■ **20,00 Eurosport2**
Surf
■ **21,00 SkySport2**
Rugby Sharks-Bulls
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time

Vince «Rain Man» Stoner, Rossi giù dal podio

MotoGp: trionfo Ducati sotto la pioggia a Donington. 5ª vittoria dell'australiano, Valentino quarto

di Alessandro Ferrucci

ALTRO CHE METEORE, Casey Stoner e la sua Ducati sono le più belle certezze del Mondiale 2007. E la vittoria di Donington, la quinta su otto gare, l'ha ulteriormente certificato.

Un traguardo raggiunto con un'autorevolezza impressionante: tolta una par-

tenza peccabile, il pilota australiano ha raggiunto a metà gara il capofila Edwards, ed è andato in fuga lasciando agli altri solo le briciole. A partire da Valentino Rossi, apparso in grosse difficoltà su una moto resa inguadabile dalle Michelin, tanto che Vermullen (gommato Bridgestone) l'ha infilato negli ultimi giri, estromettendolo anche dal podio.

Ma se in Inghilterra la pioggia ha alterato le reali potenzialità dei piloti, resta che Stoner sta vincendo in tutte le condizioni climatiche: la sua Ducati appare, oramai, una moto affidabile e bilanciata; un mezzo ben lontano da quello che, nelle stagioni passate, Capirossi teneva miracolosamente in piedi. «La mia partenza è stata un vero disastro - ha detto a Stoner - Per fortuna avevo una moto molto equilibrata, con buone gomme. Man mano che passavano i giri prendevo confidenza con la moto e fiducia in me stesso, ma la gara è stata difficilissima. Solo negli ultimi giri sono riuscito a rilassarli». E a chi gli chiede se ha messo un'ipoteca sul mondiale, il ducattista risponde: «Penso sia ancora presto per parlarne». Una risposta oculata, visto che il calendario prevede ancora dieci prove (la settimana prossima c'è Assen in Olanda), ma resta il fatto che il vantaggio su Valentino è salito a 26 punti. E non è poco. Anche perché il feeling di inizio stagione tra la scuderia di Borgo Panigale e Stoner sembra aver

raggiunto il grado di simbiosi. Mentre Rossi è sempre alle prese con un mezzo poco performante, con la Michelin che non riesce a trovare la miscela giusta per aumentare l'affidabilità delle gomme. Ma Valentino non è l'unico a subire il ciclone-Stoner, c'è chi sta peggio: Capirossi. Anche ieri, Loris, non ha terminato la gara confermando la sua stagione «no», tanto che in casa Ducati è, oramai, un pilota sopportato. Con la dirigenza della «rossa» che sta cercando un nuovo pilota per il 2008.

Classe 250: Grande prova di Andrea Dovizioso (Honda), bravo a rimanere in piedi sotto il diluvio e a tagliare per primo il tra-

guardo. Dietro di lui, De Angelis (Aprilia) e Aoyama (Ktm). Complice la caduta del leader mondiale, Lorenzo, Dovizioso ha riaperto il «discorso» mondiale (153 lo spagnolo; 142 l'italiano).

Classe 125: Dopo una serie lunghissima di incidenti e problemi alla moto, Mattia Pasini ha vinto il primo gran premio della stagione. Dietro il pilota della Aprilia, il giapponese Tomoyoshi Koyama su Ktm e lo spagnolo Hector Faubel su Aprilia. Proprio Faubel è il nuovo leader della classifica generale.

Classifica MotoGp

Ordine d'arrivo:
1. C. Stoner in 51'40"739
2. C. Edwards a 11"768
3. C. Vermeulen 15"678
4. V. Rossi 21"827

Classifica mondiale:
1. C. Stoner 165 punti
2. V. Rossi 139
3. D. Pedrosa 106
4. C. Vermeulen 88



Casey Stoner in azione nel Gp d'Inghilterra a Donington Foto di Geoff Caddick/Ansa-Epa



New Zealand vincitore della seconda regata contro Alinghi Foto di F. Bustamante/Ap

VELA America's Cup: nella seconda regata i «kiwi» rimontano e vincono (1-1). Oggi riposo Capolavoro New Zealand, Alinghi ko

di Franco Patrizi

La più bella regata della 32/a America's Cup. Con Alinghi che ha ceduto lo scettro a Dean Barker e compagni che, ora, si sono portati sull'1-1. Nessuno lo avrebbe immaginato, soprattutto dopo che gli svizzeri avevano tenuto in mano le redini del comando per tre quarti di regata. Poi, all'improvviso, si è spenta la luce e l'incubo della rimonta neozelandese, per Ernesto Bertarelli e i suoi, si è materializzato. Un crollo inatteso, ingiustificato e, sotto molti aspetti, preoccupante. Per almeno due motivi gli svizzeri trascorrono due giorni quasi da incubi (oggi c'è il riposo): innanzi tutto perché devono capire co-

sa non va nella Sui 100, la barca che hanno tenuto nascosta fino a questa finale; poi, devono spiegare le cause di un black-out assolutamente imprevedibile e imprevedibile. La vittoria di New Zealand, inoltre, ha interrotto la fantastica serie di successi collezionata da quel mostro di tattica e virtuosismo velico che risponde al nome di Bradley William Butterworth: l'uomo che ha vinto le ultime tre coppe, ed è neozelandese d'origine, ha visto chiudersi la sua serie positiva che durava da 16 regate. Ben 16 match race senza sconfitte sono un'enormità, un record che al giorno d'oggi è difficile eguagliare. E tutti

credevano che la striscia si sarebbe allungata a 17. Quando una brezza di circa 10 nodi da est (come sabato) accompagna la partenza delle barche. E nonostante l'abilità in partenza di Dean Barker, gli svizzeri, poco dopo, ribaltano la situazione. Tutto previsto, sulla falsariga della prima regata: le barche iniziano la bolina parallele, con le mure a dritta. Il recupero di Alinghi avviene sulla sinistra, Sui 100 sembra inarrestabile e al primo incontro Ed Baird ha già due lunghezze di vantaggio, poi incrocia davanti e cambia lato. Dean Barker prosegue sulla sinistra, ma alla prima boa gli svizzeri sono davanti per 19". Nella poppa New Zealand guadagna parecchio, ma il defender non

commette errori e passa il cancello in testa di 13". La situazione cambia radicalmente nella seconda bolina: Alinghi sceglie la sinistra, i kiwi girano la boa di destra. Quando Sui 100 cambia posizione, però, il vento salta a favore di New Zealand che passa in vantaggio. Alla seconda boa di bolina, la situazione si capovolge e gli uomini dello skipper Grant Dalton passano di 15". Nell'ultima e decisiva poppa scoppia la bagarre: Alinghi attacca, manovra su manovra, ma New Zealand resiste. Anzi, aumenta il proprio vantaggio fin oltre i 100 metri e dimostrando che, quando si trova davanti, difficilmente può essere superata. La sorpresa a Valencia è servita.

EVENTI A Fiorano si è concluso il tour celebrativo del Cavallino, in mostra «pezzi» rari e prototipi. Tra gli ospiti Montezemolo e Schumi, tornato al volante della F2004

La Gto del signor Pampers e altre 1000 Ferrari: gran finale per i 60 anni delle Rosse

di Lodovico Basalù / Fiorano

Il Louvre delle quattro ruote in mostra a Maranello. Da tutto il mondo, cinque continenti e più di 20 nazioni, se consideriamo anche quelle meno pregiate. Ovvero le 99 Ferrari che ieri a Fiorano hanno partecipato al Concorso di Eleganza, che ha premiato la più bella del reame per i 60 anni di storia della Ferrari: 1947-2007. Tanto è bastato per creare il mito. Una staffetta che da gennaio a ieri ha portato in 103 tappe le Rosse in giro per il mondo, oltre 10.300 Ferrari, con i 60 simboli degli eventi più significativi della storia del marchio. Pensate che una 250 GTO dei pri-

mi anni Sessanta, è stata battuta recentemente a un'asta oltre 10 milioni di dollari. Ieri, un'altra, identica, era schierata a spina di pesce insieme ad altre 1000 rosse - ma anche gialle, nere o grigie - uscite dalle sacre officine del Cavallino. Il proprietario si chiama Brandon Wang, un cino-britannico che ha fatto un'enorme fortuna vendendo pannolini in tutto il mondo: è nientemeno che il signor Pampers. Accanto alla Gto di Wang, ovviamente anche "pezzi" che hanno fatto la storia delle corse. Come la P3/4 che corse nel Mondiale Marche degli anni Sessanta. O come la 125 S, la prima

Ferrari costruita e firmata dal Drake. Perché in realtà la 815, quella che rappresenterebbe davvero il primo quadro d'autore su quattro ruote, uscì nel 1940 sotto il marchio "Auto Avio Costruzioni". Per il veto che l'Alfa Romeo pose a Enzo Ferrari prima del secondo conflitto mondiale, quando il litigio tra il focoso modenese la casa del biscione portò alla separazione irrecuperabile. «Da allora il Cavallino ha percorso tanta strada - le parole di Luca di Montezemolo - Dieci anni fa, in occasione del 50° anniversario, scegliemmo Roma. Anche perché è a Roma che vinse la prima gara una macchina firmata Ferrari. Adesso, a 60 anni dalla fonda-

zione di una fabbrica unica al mondo, era logico scegliere Maranello, Fiorano, la sua pista, la gente di questi paesi, nati e cresciuti con noi. Tra dieci anni, quando ci sarà da festeggiare il compleanno numero 70, potremmo scegliere gli Stati Uniti, in fin dei conti il nostro miglior mercato». Nella kermesse in mondovisione della festa del Cavallino, anche un'asta benefica, a favore degli ospedali pediatrici di Bologna e Modena. In totale sono stati 220.000 gli euro raccolti. Per il solo casco di Schumacher, con componenti ceramiche, ben 15.000 euro; per un pezzo di telaio di una F1 ben 50.000. Di tutto e di più nell'happening in rosso. Anche con

l'emozione di vedere il vecchio - arrotondato - Niki Lauda, guidare la sua 312 T, mondiale nel 1975. Per non parlare di Gerhard Berger, ora a capo della Toro Rosso. O di Jean Alesi, che della Ferrari è ancora innamorato come un bambino alla scoperta del magico mondo di bielle e motori. Per non parlare di Jody Scheckter, ultimo a vincere un titolo in F1 prima dell'arrivo di Schumi. Che si è ricalcato nell'abitacolo di una F1 - la F2004 con cui conquistò l'ultimo titolo - per la prima volta dopo il suo clamoroso e ancora rimpianto ritiro dalle corse. «Una giornata emozionante, sono commosso. E soprattutto mi sono potuto godere questa festa.

Senza i pensieri e gli assilli che derivano dall'impegno in pista». Accanto a lui René Arnoux, che ha guidato la 126 C4 Turbo che fu anche del compianto Michele Alboreto. Oltre, ovviamente, a Raikkonen e Massa. Fiduciosi entrambi circa il proseguo del campionato. «A Silverstone i test sono andati bene - hanno detto i due in coro - Forse abbiamo trovato il bandolo della matassa. E da qui alla fine del mondiale potremmo rendere dura la vita alle McLaren-Mercedes. Speriamo non sia solo l'euforia della festa...» Domenica prossima c'è la prima prova della verità, il Gp di Francia. Schumi girerà con il prototipo FXX, con accanto Zinedine Zidane.

Numeri

Nascita nel 1939 Primo podio nel '51

1939 Auto Avio Costruzioni (Ferrari dal '47)
1947 Primo modello (125 S)
1951 Prima vittoria (Gp Inghilterra)
748 Gare disputate
195 Vittorie
190 Pole position
14 Titoli mondiali
10 Milioni euro: 250 Gto '62
5761 Auto (produzione 2006)

lunedì 25 giugno 2007

Calciopoli inglese Affari & pasticci della Premiership

Sotto accusa trasferimenti e speculazioni Le indagini di un ex 007 di Scotland Yard

di Pippo Russo

L'ATTESA INCHIESTA di Lord Stevens sulle irregolarità avvenute attorno ad alcuni trasferimenti di calciatori nella Premiership inglese è giunta la scorsa settimana a una conclusione.

Dei 362 movimenti di mercato passati al se-taccio, tutti quelli con-dotti a termine tra il

gennaio del 2004 e il gennaio del 2006, 17 risultano sospetti. I club coinvolti sono 5, e fra essi troviamo il nome del Chelsea relativamente ai trasferimenti di Droghda, Cech e Essien. Gli altri 14 trasferimenti finiti nella lista nera sono i seguenti: Blessing Kaku, passato dal club israeliano MS Ashdod (Isr) al Bolton; Jean-Alain Boumsong dai Rangers Glasgow al Newcastle (e attualmente alla Juventus); Amady Faye, dal Portsmouth al Newcastle, Yakubu Ayegebeni, dal Portsmouth al Middlesbrough; Emre Belozoglu, dall'Inter al Newcastle; Collins Mbesuma, dal club sudafricano dei Kaizer Chiefs al Portsmouth; Albert Luque, dal Deportivo La Coruna al Newcastle; Fabio Rochembach, dallo Sporting Lisbon al Middlesbrough; Benjami Mwaruwari dall'Auxerre al Portsmouth; Ali Al-Habsi, dal Lyn Oslo al Bolton; Aliou Cissé, dal Birmingham al Portsmouth; e Julio Correia, dalla Real Sociedad al Bolton. Questa lista di giocatori e club rappresenta il frutto (ancora parziale, stando alle indiscrezioni) di una lunga indagine nata quasi per caso. Tutto scaturì infatti dalle dichiarazioni rilasciate nel gennaio del 2006 dall'allora allenatore del Luton Town, Mike Newell, a proposito dell'ampio flusso di tangenti che si muoverebbe attorno al calciomercato inglese. Dichiarazioni clamorose, al cospetto delle quali la dirigenza della Premier League non poté esimersi dal commissionare un'inchiesta indipendente. E per dare idea di quanto seriamente l'organo che presiede al calcio inglese d'élite avesse preso la questione, l'incarico venne affidato all'agenzia investigativa "Quest", diretta da Lord John Arthur Stevens. Questi è un ex capo di Scotland Yard che negli anni passati ha condotto inchieste delicate come quella riguardante i rapporti fra le forze armate britanniche, la polizia nor-

dirlandese e i locali gruppi del radicalismo lealista, o quella sulla morte di Lady Diana. Aumentare l'attenzione dell'opinione pubblica attorno all'inchiesta condotta da Lord Stevens provvide la messa in onda sui canali della BBC dell'inchiesta "Undercover. Football's Dirty Secrets", all'interno del programma d'approfondimento "Panorama". In quell'occasione, grazie all'utilizzo di telecamere nascoste, vennero raccolte le voci "senza filtro" di alcuni protagonisti del calcio inglese su tangenti, accordi sottobanco et similia. Fra essi, l'ex allenatore del Bolton Wanderers, Sam Allardyce, appena passato al Newcastle. Nell'atto d'accusa firmato da Lord Stevens il nome di Allardyce figura assieme a quello di altri personaggi: il figlio dello stesso Allardyce, Craig, che lavora

come procuratore; l'ex tecnico del Newcastle, Greame Souness; l'agente internazionale Pini Zahavi; e una serie di figure più o meno minori del sottobosco calcistico inglese. Tutti quanti, stando al rapporto della Quest, hanno costituito nel corso del tempo una rete la cui funzione sarebbe quella di controllare e condizionare i trasferimenti calcistici, non soltanto sul mercato inglese, con gli obiettivi di sistemare giocatori appartenenti alle scuderie affiliate e lucrare altissime commissioni. Contro Lord Stevens e le conclusioni della sua indagine si sono già scatenate le minacce di querela. Da parte di Greame Souness, ma soprattutto di Pini Zahavi. Che è un personaggio davvero curioso. Si tratta di un ex giornalista sportivo israeliano convertitosi al più fruttuoso mestiere di agente di calciatori. Diventando potentissimo in ambito internazionale. Non certo un qualsiasi Luciano Moggi, boss all'interno dei confini nazionali ma capace di fare affari all'estero soltanto sul mercato delle schede telefoniche. Grazie al trasferimento di Yakubu dal Portsmouth al Middlesbrough, Zahavi ha il record della più alta commissione mai realizza-



Sir Alex Ferguson, «guru» del Manchester United

ta in materia di calciomercato: 1 milione di sterline su un affare da 7,5 milioni. Tutto anche grazie ai buoni rapporti col proprietario del Portsmouth, Alexander Gaydamek; un rapporto che ha avuto un seguito con l'ingaggio dell'attaccante zambiano Collins Mbesuma (il cui cartellino è controllato anche da un altro personaggio coinvolto dall'inchiesta della Quest, Willy McKay, agente scozzese con residenza nel Principato di Monaco). In quell'occasione Zahavi prestò i soldi al Portsmouth per ingaggiare il giocatore, strappando l'impegno a condividere i guadagni sui futuri trasferimenti di Mbesuma. C'è buona probabilità che, per i regolamenti della federazione inglese, l'escamotage approntato da trio Zahavi-McKay-Portsmouth sia fuori

dalle norme. Che in Inghilterra sono severissime in materia di "third parties", ovvero di quelle "terze parti" esterne ai due club contraenti nel trasferimento di un calciatore. Le regole contro le "terze parti" sono state fissate allo scopo di scongiurare il rischio che gli agenti dei calciatori possano condizionare i campionati facendo pressioni sui club attraverso i loro calciatori. Un caso clamoroso di violazione della regola sulle "third parties" ha avuto come protagonista il West Ham, nella stagione appena conclusa. Nell'agosto dell'anno scorso, allo scadere della sessione estiva del calciomercato, club di East London tesserò i due argentini Mascherano (da gennaio di quest'anno al Liverpool, con la cui maglia ha affrontato il Milan nella finale di Cham-

pions League) e Tevez. I cartellini dei due erano (sono?) di proprietà della Media Sports Investments, un oscuro fondo d'investimento con sede legale alle isole Cayman il cui rappresentante legale è un anglo-canadese d'origine iraniana Kia Joorabchian. Prestanome dell'oligarca russo Boris Berezovsky. L'affaire-West Ham ha infiammato il finale di stagione in Inghilterra. Accertato che l'ingaggio dei due giocatori è avvenuto illegalmente, la FA ha inflitto alla fine di aprile al club degli Hammers la multa record di 5,5 milioni di sterline (oltre 8 milioni di euro). Succedono cose molto italiane, nel paese a cui molti manager del calcio italiano continuano a guardare come modello di modernizzazione del football.

pipporusso@unifi.it

TENNIS Torneo al via da oggi Federer cerca il record di Borg

Wimbledon apre i battenti con la «moviola»

■ I mitici Doherty Gates che si spalancano, Wimbledon che riapre le porte al tennis. Un anno dopo, sembra trascorsa una vita. Il senso della tradizione resta, quasi intatto, a perpetuare un torneo che ha il sapore della leggenda. Ma il nuovo che avanza implica il suo prezzo da pagare, in termini di rottura col passato. E così il tempio della racchetta si rifà il look, un "lifting" di lunga durata, a cancellare alcuni segni del passato e proiettare verso il futuro. Ti lasci alle spalle i cancelli del mito, fai il tuo ingresso nel club più esclusivo del pianeta, poi è come prendere un pugno in un occhio. Il campo centrale, lo storico Centre Court, autentica icona del tennis, teatro di finali da sogno, calpestato da protagonisti senza eguali, ha cambiato volto. Una prima volta, in attesa di quella definitiva. Niente più tetto, per la prima volta dal 1922 a oggi. Che è come se togliessero la colonna di Nelson da Trafalgar Square o il Big Ben dalla House of Parliament. Soluzione temporanea, solo un anno, poi tutto tornerà come prima. Anzi, no. Dal 2008 ci sarà di nuovo il tetto, dall'anno successivo verrà montato quello retrattile. Tra tradizione e innovazione. Il fascino resta, il nuovo avanza. Anche in termini di tecnologia. "Hawk Eye", occhio di falco, nel tennis c'è entrato da un po'. A Wimbledon esordirà quest'anno. Il moderno sistema elettronico che mostra senza ombra di dubbio se una palla è dentro o fuori: i giocatori possono farvi ricorso per tre volte a set. Non tutti lo amano, ma ormai sta diventando un compagno di viaggio per i protagonisti del circuito. E Wimbledon non poteva non adottarlo, ennesimo simbolo dell'innovazione applicata al tennis. Per il resto, cambia poco. Compresi i valori in campo. Sul l'era, poche discussioni: Roger Federer non teme rivali, ha raccolto dalle mani di un altro grande come Pete Sampras il testimone di autentico re di Wimbledon, non gli rimane che andare a caccia di record. Uno lo ha nel mirino: se vince anche quest'anno (è sfavorevole dai bookmaker di tutto il mondo), eguaglia Bjorn Borg, che sulla sacra erba londinese ottenne cinque successi di fila. Tra lui e il record, il solito Rafael Nadal, una specie di bestia nera, colui che si ostina a spegnergli il sogno del Roland Garros. Ma una cosa è la terra, altra l'erba. Lo spagnolo ha fatto progressi, un anno fa se spinto fino alla finale, persa in 4 set. Ma sull'erba la distanza resta, enorme, quasi un abisso. Il nuovo che avanza, come il serbo Djokovic, non pare attrezzato per risultati memorabili sull'erba di Wimbledon. Altra storia, in campo femminile. Un anno fa vinse la Mauresmo contro la Henin, che l'ha appena sconfitta dalla Henin a Eastbourne. E non è detto che non torni in auge la Sharapova, che non vinca qualcosa di importante la Jankovic, che non ripeta le prove di Parigi la Ivanovic, che non riesplodano le Williams.

Ivo Romano

CALCIO La nuova legge per ridurre il gap tra ricchi e poveri: torta da 700 milioni, il 50% ai club. La novità «sub-licenze»

Più soldi per tutti: la rivoluzione dei diritti tv

di Luca De Carolis / Roma

Guadagnare meno, guadagnare tutti. È il principio che sta alla base della legge delega sulla cessione dei diritti televisivi, approvata dal parlamento lo scorso 20 giugno. Un provvedimento che cambia radicalmente il modo in cui verranno negoziati i diritti e la ripartizione dei proventi da essi derivati tra i club. D'ora in poi, a trattare con le emittenti televisive non saranno più le singole società, ma la Lega Calcio, che stipulerà contratti della durata massima di tre anni. Si passa quindi alla vendita centralizzata dei diritti tv: una torta da 700 milioni, che dovrà essere distribuita in modo più democratico. Il 50% dei guadagni dovrà essere diviso in parti uguali tra i club, senza differenze tra grandi e piccole. Una novità voluta espressamente dall'Unione,

promotrice della legge, per ridurre il divario economico e tecnico tra le società, e che si ispira ai sistemi vigenti ormai da anni nel resto d'Europa. In Gran Bretagna, Germania e Francia i diritti vengono venduti dalle rispettive leghe nazionali o dalla federazione, che poi provvedono a ridistribuirne una consistente parte ai club in parti uguali. L'unica eccezione rimane la Spagna, dove le società continuano a cederli singolarmente, ma sono comunque costrette a dividerne una parte con gli altri club. Proprio come avverrà in Italia, dove il restante 50% dei guadagni verrà distribuito secondo altre modalità. Una parte verrà divisa tra le società in base al loro palmares e al loro bacino d'utenza (più tifosi, più soldi). Un'altra fetta verrà destinata

ai settori giovanili e ai vivai (come avviene in Francia) e alla messa in sicurezza degli stadi, nonché al finanziamento di altre discipline sportive. A decidere esattamente come verranno divisi questi soldi dovrà essere il governo, che ha sei mesi di tempo per emanare i decreti attuativi della legge. Per muoversi però l'esecutivo attende le indicazioni della Lega Calcio, che giovedì prossimo si riunirà a Milano proprio per trovare un'intesa comune sulla distribuzione dei ricavi dai diritti tv. Il rischio di una frattura tra le società è però concreto. A dividerle potrebbero essere in particolare il concetto di storia dei club, ossia il peso dei trofei vinti nell'ottenimento dei ricavi, e la loro redistribuzione tra le società di A e quelle di B. La Lega però deve trovare un'intesa, altrimenti il governo procederà da solo per attua-

re una legge che, secondo il sottosegretario allo Sport Giovanni Lollì, era indispensabile: «I diritti del calcio italiano stanno perdendo valore, soprattutto all'estero. L'accrattamento della loro cessione garantirà un sistema di vendita più strategico e strutturato». Sul quale vigileranno l'Antitrust e l'Autorità per le garanzie nelle telecomunicazioni (Agcom), che dovranno evitare «il formarsi di posizioni dominanti», come spiega il testo. Che prevede anche un'altra grande novità, ossia la possibilità per le grandi emittenti di cedere a televisioni locali i diritti acquistati e rimasti inutilizzati, che potranno essere "sub-licenziati a un prezzo equo". Infine, i contratti stipulati prima del maggio 2006 verranno regolati da apposite norme transitorie. In attesa della rivoluzione.

In breve

Aletica/Record

● **Di Martino salta 2,03**
Antonietta Di Martino ha migliorato ancora il primato italiano del salto in alto donne durante le gare di Coppa Europa all'Arena di Milano portandolo a m. 2,03. L'atleta di Cava dei Tirreni l'8 giugno scorso aveva saltato 2,02 migliorando di un centimetro il primato storico di Sara Simeoni che resisteva da 29 anni e che la stessa Di Martino aveva uguagliato indoor.

Calcio/Mercato

● **Chivu oggi al Barca?**
Cristian Chivu è ad un passo dal Barcellona. Secondo il quotidiano Marca il club blaugrana già oggi potrebbe annunciare l'acquisto del difensore della Roma. Si parla di 12 milioni di euro più Ludovic Giuly.

Per la pubblicità su

l'Unità

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Freezer

TORNANO LE SPICE GIRLS, ANCHE I NEW TROLLS
A PATTO CHE NON SUONINO CONCERTO GROSSO

Oggi pesce surgelato. Fuori dal freezer le Spice Girls riunite, per il mercato mondiale, e i New Trolls per quello casalingo. Chi ce lo fa fare di metterli assieme? Nessuno: ci piace pensare che non si butta niente e che il frigo della musica viene usato dall'industria sempre più spesso nella formazione di un «loop» continuo che ricrea il presente con pezzi di passato remoto. Il gioco tiene sveglio il cervello o lo addormenta? Nell'abituale incertezza che contraddistingue il nostro disadattamento, ci auguriamo, intanto, che i New Trolls non ci suonino il loro «Concerto Grosso»: senza offese, il gruppo



è interessante per altri «motivi» piuttosto che per il sudato tentativo di operare nel campo della composizione pop-sinfonica. Ci divertiva invece l'epica trash con cui offriva testi e musiche davvero popolari vestite con le alte frequenze del cantante e con un rock sporchetto che oggi piace più di ieri. Ci facessero «Annalisa» e siamo contenti. Diverso il discorso per le Spice: nate da un'alchimia industriale, ecco che ce le riporta a galla lo stesso meccanismo. Il loro manager ha promesso a ciascuna delle ex ragazzine sbarazzine un guadagno di 15 milioni di euro per il ritorno sulle scene (Londra a Natale e poi Medio e Estremo Oriente), mentre lui è convinto di intascare anche di più. Siccome sono diventate miliardarie senza il nostro aiuto, non siamo in grado di dire se le promesse di ingaggio saranno rispettate: per una volta, noi non ci rimetteremo un euro.

Toni Jop

MUSICA E NUOVE GENERAZIONI Ma i nuovi talenti dove sono? Come si formano, come si fanno strada? Stiamo parlando di chi ha scelto canto e strumenti della «musica colta». Seguiteci. Sapendo che dall'Italia chi può fugge...

di Luca Del Fra

C

hi è Jessica Pratt? A essere pessimisti non è nessuno, a essere ottimisti, non è ancora qualcuno. Effettivamente è un giovane soprano britannico cresciuto in Australia: un'importante istituzione musicale le ha affidato la sua prima parte da protagonista in un'opera fuori stagione. È stata Sofia nella messa in scena del *Signor Bruschino* di Rossini curata da Daniele Abbado e diretta da Carlo Rizzi, organizzata dall'Accademia di Santa Cecilia e da Musica per Roma all'Auditorium della capitale: di



Orchestra, coro, leggii...

Brava? La violinista la voglio sexy

lei si è parlato bene. «All'alba vincerò?»

La palude - Jessica dunque è un'effettiva dell'esercito degli ancora senza nome: quelli che da ragazzini hanno sentito il richiamo della musa, scelto la classica e, dopo studi regolari con il diploma in saccoccia, devono attraversare il limbo della «giovane promessa». È lecito chiedersi quali siano oggi le strade del talento per uscire allo scoperto e non sorprende accorgersi che sembrano sempre le stesse: corsi, concorsi, master class - e Jessica, da cui qui ci congediamo, si è guadagnata la sua occasione proprio in un corso di Renata Scott presso l'Accademia cecilianiana, oppure il patronato di un grande nome, o come ultima istanza i galloni conquistati sul campo. È un sistema le cui radici affondano nel tempo e che lentamente si è evoluto nel secolo scorso, ma oggi si sta svuotando sotto la spinta del binomio: case discografiche e agenzie artistiche. Ed è alle prese con questo sistema che la giovane promessa si accorge che oggi neppure Mozart e gli antichi maestri sfuggono alle leggi del mercato.

La sindrome orientale - Se il nuovo motore dell'economia, secondo la definizione di Federico Rampini, si chiama Cindia, la frontiera per la classica si apre invece tra Cina, Giappone e Corea. Da lì arrivano giovani musicisti dalla tecnica straordinaria, sempre gentili, puntuali, poco star. E stravincono i concorsi: Yundi Li, proveniente dallo Chongqing cinese, nel 2000 ad appena 18 anni ha vinto il premio Chopin di Varsavia - il più prestigioso per il pianoforte -, ma il vero astro della tastiera è oramai un eroe nazionale in Cina, è Lang Lang, probabilmente il talento virtuosistico più brillante dei nostri giorni. Ai pianisti cinesi le grandi case discografiche fanno ponti d'oro, e si può ben comprendere: nel paese della lunga marcia il pianoforte sta diventando lo strumento nazionale, tanto che con oltre 23 milioni di dilettanti la Cina ha la maggiore densità di pianisti al mondo. Un mercato immenso. La critica non manca di sottolineare che i musicisti orientali mancano talvolta di espressività, non per limiti tecnici: di Beethoven, Liszt e Schumann non condividono in profondità la cultura e la lingua.

Non è un caso allora che una violinista dalla tecnica strepitosa come Soyaka Sohji - nel 1997 ha esordito a 14 anni nel tempio della musica austriaca, la Goldener Saal del Musikverein - abbia deciso di trasferirsi dal natio Giappone, altro forte mercato per la classica, a Parigi, ma non prima di aver portato a casa nel 1999 il premio Paganini.



Hilary Hahn

È così: ora suonare bene non basta. Convienne avere, se si è donne, un corpo da indossatrice, come accade a Hilary Hahn

Il bar dei belli - Di un paio d'anni più grande di Soyaka, un'altra violinista, Hilary Hahn, si sta facendo largo: le due hanno in comune un fisico da modelle, ma è soprattutto la seconda a battere su questo tasto. Per carità, Hilary suona bene, magari è un po' freddina in certe interpretazioni, ma le copertine dei suoi dischi sembrano quelle di Vogue. Oramai il musicista belloccio supera il suo collega meno piacente e non solo a parità di doti musicali: il simbolo del club dei carini è Anna Netrebko. Non è certo un'esordiente, ma Anna con il suo stile di canto elegante e internazionale, per i melomani un po' asettico, la sua seducente pre-

senza scenica è il vero «soprano evento». Conquista il grande pubblico attraverso le copertine dei giornali che sono ghiotti della sua storia - lavorava come ragazza delle pulizie al conservatorio di San Pietroburgo per poterselo pagare -, dei suoi vestiti e della sua immensa collezione di scarpe, che secondo alcuni supera quello delle sue recite in teatro, assumendo a centinaia di paia.

Auto-impresari - Per emergere, insomma, i musicisti devono essere capaci d'inventarsi qualcosa: ma non deve essere per forza glamour. Dopo sessant'anni di discografia di alta qualità tecnica che mette a disposizione incisioni di ogni tipo del grande repertorio, fino a far impallidire il concetto d'interpretazione, la scelta intelligente della musica da eseguire può essere la carta vincente. E gli italiani talvolta riescono a distinguersi: si prenda il pianista poco più che trentenne Roberto Prosseda che da qualche anno sta proponendo la musica per pianoforte di Mendelssohn, sconosciuta o inedita, e recentemente ha commissionato al direttore e compositore Marcello Bufalini il completamento di un Concerto per pianoforte e orchestra che Mendelssohn aveva lasciato incompiuto, eseguendolo per la prima volta insieme a



Anna Netrebko

In Cina ci sono 23 milioni di pianisti dilettanti: una miniera enorme. Ma sono belli come Anna Netrebko russa piena di scarpe?

lui a Berlino. L'operazione Mendelssohn ha guadagnato a Prosseda l'attenzione della stampa internazionale - ça va sans dire, non in Italia -, un contratto con una major discografica e addirittura un posto nelle classifiche di vendita. Operazioni simili, ma forse con minor risonanza, le stanno provando anche il pianista Andrea Bacchetti e il violinista Francesco D'Orazio.

Patronage - Agenzie artistiche e case discografiche fanno il loro mestiere: dopo aver investito forti somme per lanciare un artista, giustamente tendono a giovare il più a lungo possibile. Cosa

importa se al tenore ultrasettantenne è rimasto oramai solo la scocca della voce di trent'anni fa; tutto va bene finché, sobillato da una stampa sempre più ingranaggio promozionale, il pubblico persevera a comprare i suoi dischi. Allora un meccanismo per forzare la porta d'entrata è il patronage di un autorevole maestro. E qui si è sempre distinto Claudio Abbado: dopo Daniel Harding, la sua nuova creatura è il ventiseienne Gustavo Dudamel. Grazie al suo talento e al suo sponsor meneghino, il ventiseienne direttore venezuelano in poco tempo ha ottenuto un contratto con Deutsche Grammophon, e dal 2009 la carica di direttore musicale della Los Angeles Philharmonics, la maggiore orchestra della costa occidentale USA. Anche altri direttori si danno da fare, Simon Rattle e Daniel Barenboim per esempio. Ma il patronage oramai non è tanto di moda: quelli che hanno un nome, e magari solo quello, esitano a promuovere giovani che potrebbero soffiargli il posto.

Ahi serva Italia, di vecchie ostello - In quello che è oramai divenuto il fantasma del paese del melodramma, per i giovani cantanti le possibilità di emergere sono diminuite ma sussistono, per gli strumentisti assommano quasi a zero per le giovani strumentiste sono ancora meno. Punto di partenza obbligato, teatri e istituzioni concertistiche in Italia si stanno rivelando l'anello debole della catena: personaggi come Siciliani che dietro una cantante bravetta e un po' borsa intuitiva la divina Maria Callas, epifania di una voce scomparsa come il soprano drammatico d'agilità, non esistono più. Mentre gli uffici marketing e comunicazione s'ingrossano con falangi di sapientoni, le direzioni artistiche delle istituzioni musicali sono abbandonate a loro stesse, oppure peggio nelle mani d'incapaci. Oggi il direttore artistico raramente batte concorsi o teatri piccoli e grandi per ascoltare gli sconosciuti: fa la stagione via mail o al telefono, sotto la pressione vincente di agenzie e case discografiche - che, si badi, fanno il loro mestiere. Nelle stagioni sinfoniche un cognome italiano è sinonimo d'esclusione, e questo vale anche per le bacchette. Giovani direttori come Nicola Luisotti vanno a dirigere l'Opera di San Francisco. Nei nostri teatri imperversano mezza figura come Daniel Oren, Uto Ughi e via dicendo. Le istituzioni musicali contravvengono al mandato per cui sono finanziate con danaro pubblico: la diffusione e la promozione di buona musica e di buoni musicisti. Parola d'ordine per i giovani interpreti italiani? «partiam, partiam!»

lunedì 25 giugno 2007

Scelti per voi



Hollywood Homicide

Due detective della omicidi di Los Angeles, Joe Gavilian (Harrison Ford) e K.C. Calden (Josh Hartnett), indagano sul proprietario di una etichetta musicale rap e su un suo gruppo, nell'ambito dell'inchiesta sugli omicidi di alcuni rapper della sua scuderia che in passato avevano espresso l'intenzione di abbandonarlo. I due, però, hanno qualche problema da risolvere...

21.00 CANALE 5. AZIONE.
Regia: Ron Shelton
Usa 2003

Toro scatenato

Jake La Motta (Robert De Niro), giovane italoamericano che vive in miseria, scala la gerarchia della boxe con il nomignolo di "Toro del Bronx". Si gestisce da solo e rifiuta la protezione del mafioso Tommy Compoe, finché non deve capitolare e arrivare al titolo accettando di truccare gli incontri. nel frattempo, però, tutta la sua vita privata va a rotoli. Oscar a De Niro e al montaggio.

23.00 LA7. BIOGRAFICO.
Regia: Martin Scorsese
Usa 1980

Savior

Joshua (Dennis Quaid) era felice di servire nell'esercito e di avere accanto una moglie adorabile. Un giorno, però un attentato di matrice islamica lo rende vedovo: abbandona le armi e si arruola nella Legione Straniera, per poi andare come mercenario assetato di vendetta a combattere tra le fila serbe. Ma, nel conflitto balcanico, scoprirà l'assurdità della guerra e dei suoi propositi vendicativi.

23.00 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Predrag Antonijevic
Usa 1998

Doppio delitto

Il commissario Baldassarre Bruno (Marcello Mastroianni), dopo aver rovinato la propria carriera con l'aver favorito, involontariamente, la fuga di un assassino, è abbandonato dalla moglie. Un giorno, mentre sta pranzando nell'abitual trattoria, occorre all'udire delle grida provenienti da un palazzo, nel cui androne trova morti il nobile proprietario e un elettrotecnico.

21.00 LA7. GIALLO.
Regia: Steno
Italia 1977

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya
All'interno:
07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S
08.00 TG 1
09.00 TG 1
—, — I TG DELLA STORIA
09.30 TG 1 FLASH
10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm. "Lotta senza quartiere". Con Jutta Speidel, Fritz Wepper
11.30 TG 1
11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "La maga imprevedente".
"Onnicidio in musica"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
14.50 INCANTESIMO 9. Teleromanzo
15.20 ORGOGLIO - CAPITULO SECONDO. Serie Tv
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
17.15 LE SORELLE MCLEOD. TelefilmChappell
18.00 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Scontro finale"
18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino
All'interno:
SKIPPY IL CANGURO. Telefilm. "Tre ragazzi in barca"
09.30 PROTANTANTISSIMO
10.00 TG 2
11.00 MATINÉE
LA TV CHE SI ASCOLTA. Show
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
17.10 STREGHE. Telefilm. "La schiera cinese".
Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano
17.50 ANDATA E RITORNO. DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati
18.05 TG 2 FLASH L.I.S
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SOIRÉE - L'ALTRA FACCIA DI MATINÉE. Talk show. Conducono Nicola Savino, Flavia Cercato

RAI TRE

08.05 LA STORIA SIAMO NOI. "La famiglia Tognbi e il circo in Italia". Conduce Giovanni Minoli
09.05 APRIRAI. Rubrica. A cura di Massimo Bartocioni
09.15 CANTAMI: BUONGIORNO TRISTEZZA! Film (Italia, 1955). Con Giacomo Rondinella, Milly Vitale. Regia di Giorgio Pastina
10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
12.00 TG 3
—, — RAI SPORT NOTIZIE. News
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. "Non è mai troppo presto". 3ª parte
13.10 MOONLIGHTING. Telefilm
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TREBISONDA. Rubrica
16.05 LA MELEVISIONE. Rubrica
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: 16.35 PALLAVOLO. World League 2007. Francia - Italia. Da Parigi
17.15 SQUADRA SPECIALE VIENNA. Telefilm. "La trappola"
18.00 GEO MAGAZINE. Documentario
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.20 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "La miniera dell'oro".
Con Barbara Stanwyck, Richard Long
07.40 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Segui i tuoi sogni".
Con Sarah Polley, Jackie Burroughs
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "Muscoli gonfiati".
Con Don Johnson, Cheech Marin
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Un papà perfetto".
Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE —, — VIE D'ITALIA. News
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 POIROT. Telefilm. "Nido di vespe"
15.00 BALKO. Telefilm. "Amore paterno"
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 BOCCACCIO '70. Film (Italia, 1961).
Con Anita Ekberg, Peppino De Filippo
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA
08.35 UN SOGNO AD OCCHI APERTI. Film Tv (GB/Germania, 2003).
Con Sam Smith, Delroy Lindo. Regia di Paul Morrison
11.00 PROVIDENCE. Telefilm. "Bulli e pube".
Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell
12.00 GIUDICE AMY. Telefilm.
"Una ragazza irrequieta".
Con Amy Brenneman, Dan Futterman
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera.
Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo.
Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 VIVERE. Teleromanzo
15.15 UN MATRIMONIO QUASI PERFETTO. Film Tv (USA, 2004).
Con Adam MacDonald, Joseph Lawrence. Regia di Steven Robman
17.00 TG 5 MINUTI
17.05 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv
17.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus

ITALIA 1

07.05 YOUNG HERCULES. Telefilm. "Hercules e la celebrità di Orfeo".
"Hercules e Euridice".
Con Ryan Gosling, Dean Cain, O'Gorman
09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Una cugina per il professore".
Con Will Smith, James Avery
10.25 HERCULES. Telefilm. "Hercules e il giustiziere degli dei".
Con Kevin Sorbo, Michael Hurst
11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena contro il tiranno di Argo"
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 QUIZ SPORT. Quiz
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Un giorno da cancellare"
15.55 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "Voglia di business"
16.25 15/LOVE. Telefilm. "Nata per il jet set"
18.00 RAVEN. Situation Comedy. "Le divise della discordia"
18.30 STUDIO APERTO
19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy
19.35 WILL & GRACE. Situation Comedy. "San Valentino"

LA 7

06.00 TG LA7
—, — METEO
—, — OROSCOPO. Rubrica
—, — TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Documentario. Con Steve Irwin
10.25 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. Con Robert Wagner
11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Anatomy Lesson".
Con Roma Downey
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Fuochi d'artificio".
Con Pierce Brosnan
14.00 TOTÒ SEXY. Film (Italia, 1963).
Con Totò. Regia di Mario Amendola
16.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "La barca dei morti".
Con Kate Mulgrew
19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Una morte assurda".
Con Lance Fisk

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi
21.20 MISS ITALIA NEL MONDO 2007. Varietà. "In diretta dal Palazzo del turismo di Jesolo".
Conducono Eleonora Daniele, Massimo Giletti. Con Christian De Sica. Regia di Roberto Croce
23.50 TG 1
23.55 PASSAGGIO A NORD OVEST. Rubrica
00.55 TG 1 - NOTTE
01.30 SOTTOVOCE. Rubrica

20.00 PILOTI. Situation Comedy. Con Enrico Bertolino, Max Tortora. Regia di Celeste Laudisio
20.30 TG 2 20.30
21.05 CLOSE TO HOME. Telefilm. "Festa da sballo".
"Genitori alla sbarra".
Con Jennifer Finnigan, Kimberly Elise
22.35 TG 2
22.45 TRIBBÙ. Show. Conducono Alessandro Siani, Serena Garitta
00.25 12° ROUND. Attualità. Conduce Paolo Martini
00.55 TG PARLAMENTO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo.
Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferri
21.05 CHI L'HA VISTO? Rubrica di attualità. Conduce Federica Sciarrelli
23.10 TG 3
23.15 TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 RACCONTI DI VITA SERA. Rubrica di società
00.35 TG 3

20.10 FORUM. Rubrica di costume. Conduce Rita Dalla Chiesa
21.10 LO STRANIERO CHE VENNE DAL MARE. Film drammatico (GB, 1997).
Con Vincent Perez, Rachel Weiss. Regia di Bebban Kidron
23.10 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema
23.30 SAVIOR. Film drammatico (USA, 1998).
Con Dennis Quaid, Nastassja Kinski. Regia di Predrag Antonijevic
01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari. Con Lydie Pages, Juliana Moreira
21.20 HOLLYWOOD HOMICIDE. Film azione (USA, 2003).
Con Harrison Ford, Josh Hartnett. Regia di Ron Shelton
23.35 SO COSA HAI FATTO. Film (USA, 1997).
Con Jennifer Love Hewitt, Sarah Michelle Gellar
01.20 TG 5 NOTTE

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Bingo!".
Con Chuck Norris, Clarence Glyfiard
21.00 COLORADO. Show. "Revolution".
Conduce Rossella Brescia. Con Giovanni Caccioppo, Beppe Braidà
23.20 O.C.. Telefilm. "L'uomo dell'anno".
"Diplomati".
Con Peter Gallagher, Kelly Rowan
Regia di Ron Shelton
01.10 POKERMANIA. Quiz. Con Ciccio Valentini, Luca Pagano
02.10 STUDIO SPORT. News
02.40 STUDIO APERTO LA GIORNATA.

20.00 TG LA7
20.30 LA VALIGIA DEI SOGNI. Rubrica
21.00 DOPPIO DELITTO. Film (Italia, 1977).
Con Marcello Mastroianni. Regia di Steno (Stefano Vanzina)
23.00 TORO SCATENATO. Film (USA, 1980).
Con Robert De Niro. Regia di Martin Scorsese
01.25 TG LA7
01.50 LA CONTROPARTITA. Film Tv azione (USA, 1988).
Con Andy Garcia. Regia di Jerry Schatzberg

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 NANNY MCPHEE. Film commedia (GB, 2005).
Con Emma Thompson. Regia di Kirk Jones
16.20 7 SECONDS. Film azione (Svizzera/GB, 2005).
Con Wesley Snipes. Regia di Simon Fellows
18.25 WALKOUT. Film Tv drammatico (USA, 2006).
Con Alex Vega. Regia di Edward James Olmos
21.00 LA PANTERA ROSA. Film commedia (USA, 2006).
Con Steve Martin. Regia di Shawn Levy
22.40 THE WEATHER MAN. Film drammatico (USA, 2005).
Con Nicolas Cage. Regia di Gore Verbinski
00.25 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3

14.35 I GIORNI DELL'ABANDONO. Film drammatico (Italia, 2005).
Con Margherita Buy. Regia di Roberto Faenza
16.40 BAD NEWS BEARS. Film commedia (USA, 2005).
Con Billy Bob Thornton. Regia di Richard Linklater
19.05 PROMESSE E COMPROMESSI. Film comm. (USA, 1994).
Con Mia Farrow. Regia di David Frankel
21.00 TRISTANO & ISOTTA. Film drammatico (GB/USA, 2006).
Con James Franco. Regia di Kevin Reynolds
23.10 KUNG FUSION. Film azione (Cina/Hong Kong, 2004).
Con Stephen Chow. Regia di Stephen Chow
00.55 HOLLYWOOD FLASH

SKY CINEMA AUTORE

14.35 THE BIG KAHUNA. Film commedia (USA, 1999).
Con Kevin Spacey
16.45 PROMISED LAND. Film drammatico (Svizzera/USA, 2004).
Con Chad Smith
19.05 FUORI ORARIO. Film commedia (USA, 1985).
Con Griffin Dunne
21.00 PRIVATE PARTS. Film commedia (USA, 1997).
Con Howard Stern. Regia di Betty Thomas
23.00 QUATTRO MATRIMONI E UN FUNERALE. Film commedia (GB, 1994).
Con Andie MacDowell. Regia di Mike Newell
01.00 L'ULTIMO SPETTACOLO. Film drammatico (USA, 1971).
Con Timothy Bottoms. Regia di Peter Bogdanovich

CARTOON NETWORK

15.35 BEN 10. Cartoni
16.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
16.25 TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni
16.50 TEEN TITANS. Cartoni
17.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.40 ROBOTBOY. Cartoni
18.05 BEN 10. Cartoni
18.30 MARATONA: NOME IN CODICE: KND. Cartoni
19.50 JUSTICE LEAGUE. Cartoni
20.15 ED, EDD & EDDY. Cartoni
20.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
21.10 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
21.40 SQUIRREL BOY. Cartoni
22.05 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.35 BATMAN. Cartoni
23.00 XIAOLIN SHOWDOWN

DISCOVERY CHANNEL

14.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Fantasy Bike Bryan King"
15.00 QUINTA MARCIA
16.00 TOP GEAR
17.00 COSTRUIRE I GIOCHI
18.00 CORSE. "Il barracuda malato di Joe Rogan"
19.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTA
20.00 MASSIVE SPEED. "Meglio su due ruote"
20.30 MACCHINE TREMENDE. Documentario. "Bulldozer"
21.00 I GIGANTI DELL'INGEGNERIA
22.00 MACCHINE TREMENDE: EUROPA VS. USA. "Auto della polizia"
22.30 MACCHINE TREMENDE: EUROPA VS. USA. Documentario

ALL MUSIC

12.00 SELEZIONE BALNEARE
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 INBOX 2.0. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. "Negramarò"
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 SELEZIONE BALNEARE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota (replica)
22.00 THE CLUB VIAGGI. Rubrica
23.00 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido
24.00 TUTTI NUDI. Show

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.30 GR 1 - SPORT. GR Sport
08.39 HABITAT
08.45 RADIO1 MUSICA
09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.15 IL BACO DEL MILLENNIO
11.06 BA0BAB - LUNEDÌ MATTINA
11.46 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA
18.30 GR 1 TITOLI
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.10 RADIO1 MUSIC CLUB
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR PARLAMENTO
23.14 SPAZIO ACCESSO
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.23 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMAMI AQUILA
09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL PRIMO D'AGOSTO

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
14.00 DALLE 2 ALLE 3
15.00 FAHRENHEIT
18.00 IL TERZO ANELLO
18.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL
19.00 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

SERA

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve

Vento:

Debole
Moderato
Forte
Mare: Calmo
Mosso
Agitato

OGGI

Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: sereno su tutte le regioni.



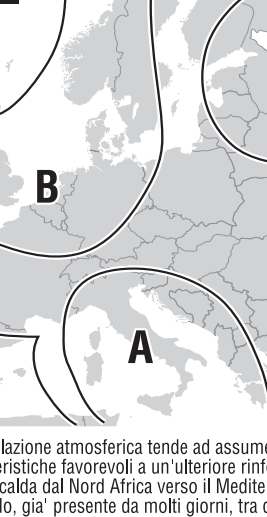
DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
Centro e Sardegna: sereno su tutte le regioni.
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



SITUAZIONE

Situazione: la circolazione atmosferica tende ad assumere nuovamente caratteristiche favorevoli a un'ulteriore rinforzo dei flussi di aria molto calda dal Nord Africa verso il Mediterraneo e i Balcani, dove il caldo, già presente da molti giorni, tra domenica e lunedì si intensificherà ulteriormente.



CINEMA Ne abbiamo già parlato, ma questo film di Ferrara merita di più, oltre che di essere visto. Spiega il delirio violento delle Br, la loro sanguinosa capacità di piegare a destra l'asse del Paese...

di Alberto Crespi

«A

Il terrorismo si devono 419 morti e un contributo decisivo allo spostamento a destra del paese». Si chiude con questa didascalia *Guido che sfida le brigate rosse*, il film di Giuseppe Ferrara sul sindacalista genovese dell'Italsider assassinato dalle Br all'inizio del 1979. Fu un momento di non ritorno per la storia del terrorismo italiano: i funerali di Rossa, le cui immagini di repertorio chiudono il film, chiarirono a tutti da che parte stava la stragrande maggioranza della classe operaia (esisteva ancora, nel '79, e forse esiste ancora oggi) e della sinistra non violenta. Gli unici a non capire furono gli stessi Br: e bene ha fatto Ferrara a montare in parallelo le scene dei funerali con la sequenza nella quale il capo della colonna genovese che ha ucciso Rossa viene «promosso» al direttivo nazionale. È il momento in cui le Br firmano la propria definitiva sconfitta. *Guido che sfida le brigate rosse* ha avuto una storia produttiva travagliata. Il suo arrivo nelle sale è stato a lungo in forse, e da venerdì l'uscita è reale ma frammentaria. Non sarà facile vederlo ma ne vale la pena: è molto migliore dei recenti film di Ferrara (*I banchieri di Dio*, *Giovanni Falcone*) e riporta il regista ai livelli del *Caso Moro*, anche se qui non c'è un mattatore come Gian Maria Volontè e il livello della recitazione è diseguale. Il film si apre raccontando la vera passione di Rossa (l'alpinismo) e si chiude naturalmente con la sua morte, ripercorrendo un'epoca in cui l'Italia si trovò stretta nella morsa della paura. Genova fu un fronte importante nell'attacco che le Br portarono alle istituzioni, e l'infiltrazione terrorista nelle fabbriche del porto spinse la sinistra

«Guido Rossa», l'idiozia della lotta armata



Una scena dal film «Guido che sfida le Brigate Rosse»

«storica», e il sindacato in primis, a una risposta dura. Guido Rossa, come ricorderete, fu l'unico firmatario di una denuncia ai carabinieri che in realtà era «collettiva»: un operaio, simpatizzante delle Br, aveva distribuito dei volantini in fabbrica. Era il 1978, l'anno del sequestro Moro. Rossa venne minacciato, prima con scritte e telefonate anonime, poi ucciso sotto casa (abitava, per un beffardo tiro del destino, a pochi metri dal covo dei suoi assassini) nei primi giorni del '79. Il film di Ferrara è l'esatto contrario delle tante, scanzonate riflessioni sul cosiddetto «album di famiglia» del terrorismo rosso. A un certo punto Rossa - al quale la polizia aveva permesso di girare armato, per difendersi - grida che non ne può più, che gli sembra di vivere in un film western, e in qualche misu-

Nulla è più efficace che far parlare i br con il linguaggio delirante dei loro volantini...

ra il film è un western proprio nella sua consapevole divisione non tanto fra buoni e cattivi, ma fra umani e disumani. Stia tranquillo, Ferrara: detta da noi la parola «western» è un complimento, perché le strutture del cinema popolare, se usate con intelligenza, restituiscono la complessità del reale molto meglio di tanti trattati sociologici. Ed è bello che uno dei colleghi di Rossa, nel corso dei funerali, gridi che non è più tempo di analisi sociologiche del terrorismo, che i terroristi dovranno fare i conti con quella classe, con quella piazza. Nulla è più efficace che far parlare i terroristi, nel film, con il gergo delirante dei loro comunicati: viene da sottoscrivere le parole di Leonardo Sciascia (lo si rivede in un vecchio filmato tv) che, nel descriverli, parlò di «micidiale imbecillità». *Guido che sfida le brigate rosse* parla di questo, ed è un bene che lo faccia oggi. Massimo Ghini interpreta Rossa superando l'imbarazzo della pelata finta e dell'accento ligure; Gianmarco Tognazzi è il killer, ed è bravissimo in un ruolo a forte rischio di stereotipo. Vedendolo sbraitare e sparare, la micidiale imbecillità di cui sopra tracima dallo schermo: e ci ricorda che può sempre ritornare.

LUTTI Hank Medress l'aveva scritta nel '61
Morto l'autore di
«Wimowhe, the lion...»

Il suo nome, Hank Medress, nessuno lo conosceva, neanche negli Stati Uniti. La sua canzone si, in tutto il mondo: *Wimowhe - The lion sleeps tonight* è diventato un ritornello che ha attraversato frontiere e generazioni e che ancora oggi viene ripetuto su radio e tv. Hank Medress, che aveva un cancro, è morto lunedì scorso a Manhattan, New York, dove era nato. Aveva 68 anni. Ne aveva solo 15, invece, quando con Neil Sedaka lanciò presso la Lincoln High School di Brooklyn un giovane quartetto canoro, i Lino-Tones. Sedaka lasciò presto il quartetto, per una carriera da solista. Medress no: restò, fondò i Tokens e nel 1961 uscì con *Wimowhe - The lion sleeps tonight*, ipnotico ritornello derivante da una melodia

sudafricana. Quel ritornello, che nel 1961 rimase per mesi negli Stati Uniti in testa alle classifiche di vendita, lo ha cantato tutto il mondo: «wimowhe...In the jungle, the morning jungle, the lion sleeps tonight...». Ora sappiamo chi è stato l'autore di uno dei motivi che abbiamo canticchiato più frequentemente nel corso di molti anni. E quante volte, pensando, abbiamo approssimato che facilmente si poteva trattare di un motivo popolare. Non era vero, non abbastanza. Eppure, ammettiamolo, quanti di noi sarebbero felici di aver firmato anche solo una canzone tra quelle che hanno reso più felice il mondo? Non servirebbe essere Lennon, McCartney o Dylan...

LA CAMPAGNA

Fermi, non insabbiare la Rai

VINCENZO VITA*

È tempo di cambiare, ed è oggi un obiettivo fondamentale di una politica che ritorni a fare la politica, la struttura asfittica che presiede al sistema della comunicazione. Il «berlusconismo» fu sconfitto appena appena un anno fa, ma culturalmente è purtroppo vivo e pervasivo. Omologazione, appiattimento, banalizzazione dell'offerta sono la caratteristica saliente - con le dovute eccezioni - dei palinsesti della vecchia televisione nazionale generalista, che è tuttora il crocevia degli apparati e costituisce il centro (fino a quando?) dell'universo mediatico. Serve una «primavera» delle culture, riconsegnando alla sfera pubblica il ruolo genuino di promozione di nuovi linguaggi e di incremento della produzione di prototipi artistici, quelli che fanno tendenza e ricostruiscono il tessuto identitario. Questo vale per la Rai, per i teatri stabili, per

gli enti lirici. Se è vero che siamo nel secolo dei saperi, di internet e che la produzione immateriale integra e supera quella classica è doveroso fare un salto di mentalità, considerando finalmente la cultura un investimento, non una spesa. Da relegare in fondo in fondo alla lista delle priorità, per poi magari tagliarla... E poi. Nella crisi della politica, delle sue forme tradizionali, la cultura è immediatamente politica, perché tocca la costruzione e la ricostruzione delle soggettività. La coscienza. Ha scritto benissimo di tali argomenti Bernardo Bertolucci, vi è ritornato su queste pagine Giuseppe Giulietti. La Provincia di Roma ospiterà uno specifico confronto, alla presenza del ministro Gentiloni, il prossimo tre luglio, per contribuire a riprendere la «vertenza cultura». A cominciare dalla riforma della Rai, in discussione al Senato, che

ha bisogno, per evitare l'insabbiamento, di un movimento reale attorno, un po' come fu nel '75 per la prima riforma, la n. 103. Così va ripresa, allargandone perimetri e contenuti, la legge n. 122 del '98, che prescrive una quota obbligatoria di produzione di film e audiovisivi italiani ed europei. Inoltre, preme una normativa adeguata sul diritto d'autore e sulla cosiddetta convergenza multimediale. Sullo sfondo la griglia antitrust, presente nell'altro disegno di legge del governo. Ridisegnare la Rai significa considerare il «pubblico» uno spazio delle comunità, «common goods» secondo il linguaggio in uso nel villaggio globale. Significa uscire dall'assurda concezione proprietaria di beni che - è il caso delle frequenze - appartengono a tutti. È una piccola ma significativa rivoluzione, che assegna alla funzione pubblica una missione fondamentale:

sviluppare la creatività, valorizzare le diversità, offrire opportunità e luoghi a un nuovo ceto intellettuale. Ora invisibile e che può venire fuori. La Rai va svincolata dal controllo asfittico e devastante di una vecchia e brutta politica, mentre è urgente che si ricollochiamo in testa al progresso culturale e tecnologico, protagonista di un nuovo umanesimo. Si parla della Rai, ma il discorso si allarga all'insieme della sfera pubblica (dal cinema, al teatro, alla musica) e tocca il privato. È credibile che Mediaset scorazzi nell'immaginario senza limiti e che nell'Italia del 2007 possa accadere ciò che è avvenuto attorno a Telecom. Il mezzo è il messaggio, ci ammoniva McLuhan. Ora, di fronte alla enorme diffusione delle tecnologie, è piuttosto il messaggio ad essere il mezzo. E se è vero che Google vuole costruire la biblioteca digitale del mondo e che Microsoft considera un proprio diritto naturale detenere i lucchetti della conoscenza attraverso il software proprietario, c'è bisogno di una nuova dimensione pubblica; di una nuova cittadinanza.

Assessore alla cultura della provincia di Roma

LA RASSEGNA Chiude bene l'edizione del meeting maceratese Musicultura, tre giorni di talenti

di Lucio Palazzo / Macerata

Musica e poesia con Franco Battiato e Fleur Jaeggy, Ornella Vanoni che omaggia Vinicius De Moraes, un'ammaliante Teresa Salguero che duetta con un Massimo Ranieri dominatore sul palco, il ritorno di Enzo Carrella, Loredana Bertè che ricorda i grandi cantautori: tutto questo a Macerata, nella diciottesima edizione di Musicultura che si è conclusa ieri sera nell'incantevole cornice dell'Arena Sferisterio. Una tre giorni di appuntamenti cercando di vincere una difficile sfida: coniugare musica di qualità e il gusto popolare, con un occhio fermo sui nuovi talenti. È questa la formula inossidabile di Musicultura il Festival della Canzone Popolare e d'Autore. Innanzi tutto i giovani. Musicultura vanta un comitato artistico di «garanzia» per la selezione delle nuove leve, che nella prima edizione ha annoverato anche Fabrizio De André. Quest'anno i «probi viri» sono stati, tra gli altri, Claudio Baglioni, Samuele Bersani, Carmen Consoli, Lucio Dalla, Teresa De Sio, Fiorella Mannoia, Dacia Maraini, Alda Merini, Gianpaolo Nannini, Gino Paoli, Vasco Rossi, Michele Serra, Daniele



Franco Battiato

Silvestri e Roberto Vecchioni. Nelle ultime annate proprio da qui hanno spiccato il volo alcuni dei nomi più interessanti del panorama della musica italiana, da Simone Cristicchi a Gianmaria Testa, passando per Pacifico, Amalia Grè e Avion Travel. Quest'anno gli 8 vincitori (nel senso che hanno già superato tutte le fasi di selezione precedenti) arrivati al tra-

guardo finale sono Paola Angeli, Concerto Musicale Ambaradan, Fabio Ilacqua, Matteo Parlati, Pilar, Francesca Romana Perrotta, Viola Selise e Costa Varvarigos. «Anche quest'anno Musicultura - spiega lo storico Direttore Artistico Piero Cesanelli - ha vinto le due scommesse in discussione: quella di portare canzoni di qualità e renderle popolari, e quella di far «fidanzare» su un palcoscenico così austero e votato alla lirica, come lo Sferisterio, arti diverse come la letteratura, la poesia e la musica. Musicultura è nata diciotto anni fa con l'intento di analizzare correttamente e attentamente l'aspetto compositivo della canzone, perché una buona canzone è un prezioso compagno di viaggio in una vita che sempre buona non è». Le serate condotte da Enzo Decaro e Vira Carbone, con finestre giornalistiche di Carlotta Tedeschi saranno proposte in due speciali di 70 minuti il 6 e il 13 luglio in seconda serata su Rai Due in un programma curato da Giorgio Verdelli. Raisat Extra invece diffonderà integralmente l'evento, così come Radio Uno Rai che ha seguito in diretta tutte le tre giornate.

Alzala anche tu!

MERCOLEDÌ 27 GIUGNO
dalle 13.00 alle 20.30
la Coppa dei Campioni
negli studi di Radio Italia!
Non perdere l'occasione di vederla da vicino e alzarla anche tu al cielo.
Ingresso libero.
Ti aspettiamo!

Sceitti per voi **Film**
Le regole del gioco

Viaggio sui tappeti verdi di Las Vegas. Huck Cheever (Eric Bana) gioca a poker come si dovrebbe vivere (rischiando tutto) e vive come si dovrebbe giocare a poker (chiuso in se stesso); il padre, L.C. Cheever (Robert Duvall), è una vera leggenda del poker: i due si sfidano al tavolo da gioco a colpi di rancori e rimorsi, sotto lo sguardo di Billie Offer (Drew Barrymore), giunta a Las Vegas con sogni che non hanno nulla a che vedere con le carte...

XXY

Alex, 15 anni, è ermafrodito: i geni maschili (XY) e quelli femminili (XX) si sono combinati formando organi sessuali esterni dei due sessi nella stessa persona. Da piccola ha lasciato Buenos Aires per trasferirsi con i genitori in un paese sperduto lungo le coste dell'Uruguay. Qui un giorno riceve la visita di Alvaro, un ragazzo di 16 anni. Tra i due nasce una profonda attrazione e Alex si troverà a confrontarsi con il suo segreto.

Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenui in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

Zodiac

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco dal '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Gray Smith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

Guido che sfidò le brigate rosse

Massimo Ghini interpreta il sindacalista Guido Rossa, l'operaio dell'acciaieria Italsider di Genova ucciso nel 1979 dal brigatista Riccardo Dura per aver denunciato Francesco Berardi, un collega che diffondeva in fabbrica materiale propagandistico delle bierre. Rossa testimonierà al processo e Berardi verrà condannato a più di quattro anni di carcere. Da una parte la linea riformista del PCI, dall'altra le BR, i "compagni che sbagliano".

Mio fratello è figlio unico

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Tordia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiando la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro.

Grindhouse - A prova di morte

Il perverso Stuntman Mike (Kurt Russel), un killer psicopatico che compie i suoi crimini a bordo di una potente auto truccata, ha preso di mira la sexy Jungle Julia (Sydney Tamiia Poitier) e le sue amiche Shanna (Jordan Ladd) e Arlene (Vanessa Ferlito): le ragazze non sanno che l'auto infernale è parcheggiata a pochi chilometri da loro... Omaggio di Tarantino all'exploitation, con recupero di materiali "poco noti e poco nobili".

di **Curts Hanson** drammatico di **Lucia Puenzo** drammatico di **Eli Roth** horror di **David Fincher** thriller di **Giuseppe Ferrara** drammatico di **Tim Story** fantascienza/avventura di **Quentin Tarantino** azione/horror

Genova

Ambrosiano	via Buffa, 1 Tel. 0106136138	Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)
America	via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0109959146	Riposo
Sala B	Il destino di un guerriero - Alatriste 15:45-18:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5)	
	Le regole del gioco - Lucky you 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 5)	
Ariston	vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	Riposo
Sala 1	XXY 16:00-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)	
Sala 2	L'uomo di vetro 18:10 (E 5,50; Rid. 5,00)	
	La città proibita 16:00-20:20-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)	
Cappuccini	piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010890069	Riposo
Cineclub Fritz Lang	via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	Riposo
Cinema Teatro San Pietro	piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602	Riposo
Cineplex Porto Antico	Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820	Riposo
Sala 2	Ocean's Thirteen 17:30-20:00-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 3	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:00-18:35-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 4	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 5	I Robinson - Una famiglia spaziale 16:00-18:05 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 6	Grindhouse - A prova di morte 20:10-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 7	Vivere un sogno 17:30-20:00 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 8	Spider-Man 3 22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 9	I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:40-20:10-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 10	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:20-21:40 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 11	Hostel: Part II 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 12	Ocean's Thirteen 16:00-18:30-21:30 (E 7,30; Rid. 4,50)	
Sala 13	Il destino di un guerriero - Alatriste 18:20-21:30 (E 7,30; Rid. 4,50)	
City	Tel. 0108690073	Riposo
Sala 1	Follia 16:00-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)	
Sala 2	CINERASSEGNA 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)	
Club Amici Del Cinema	via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	Riposo
	La voltapagine 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)	
Corallo	via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	Riposo (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2	Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	Riposo
	Il vento fa il suo giro 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)	
Instabile	via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	Riposo
La Sciorba	Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549	Riposo
	The Illusionist 21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)	
Nickelodeon	via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	Riposo
Nuovo Cinema Palmaro	via Prà, 164 Tel. 0106121762	Riposo
Odeon	corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	Riposo
	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 21:00 (E 5,50; Rid. 5,00)	
	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 15:30-17:00-18:30 (E 5,50; Rid. 5,00)	
Sala Pitta	I Fantastici 4 e Silver Surfer 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)	
Olimpia	via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	Riposo
	Ocean's Thirteen 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)	
Ritz	piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	Riposo (E 5,5; Rid. 5)

San Giovanni Battista	via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	Riposo
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 21:15 (E 3,50)	
San Siro	via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564	Riposo
Sivori	salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	Riposo
Sala 2	Come l'ombra 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)	
	Il matrimonio di Tuya 16:00-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)	
Uci Cinemas Fiumara	Tel. 892.960	Riposo
Sala 1	Appuntamento al buio 17:00 (E 7,20; Rid. 5,50)	
	Spider-Man 3 19:30-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 2	I Robinson - Una famiglia spaziale 16:10-18:20 (E 7,20; Rid. 5,50)	
	Hostel: Part II 20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 3	Le regole del gioco - Lucky you 17:30-20:10-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 4	Grindhouse - A prova di morte 17:20-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 5	Io e Beethoven 19:50 (E 7,20; Rid. 5,50)	
	L'eletto 17:15-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 6	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:50-19:15-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 7	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 16:20-18:30-20:40-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 8	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:10-18:20-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 9	Il destino di un guerriero - Alatriste 16:30-19:30-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 10	Hostel: Part II 16:45-20:00-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 11	Ocean's Thirteen 17:20-20:05-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 12	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:00-21:45 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 13	I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:40-20:00-22:15 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Sala 14	Ti va di pagare? - Priceless 17:00-20:20-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)	
Villa Croce	corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261	Riposo
	4 minuti 21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	
Provincia di Genova		Riposo
BARGAGLI		Riposo
Parrocchiale Bargagli	piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	Riposo
BOGLIASCO		Riposo
Paradiso	largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251	Riposo
CAMOGLI		Riposo
San Giuseppe	via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	Riposo
CAMPO LIGURE		Riposo
Campese	via Convento, 4	Riposo
CHIAVARI		Riposo
Cantero	piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)
Mignon	via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	Riposo
	Notturno Bus 20:20-22:30 (E 3,70)	
ISOLA DEL CANTONE		Riposo
Silvio Pellico	via Postumia, 59 Tel. 3389738721	Riposo
MASONE		Riposo
O.p. Mons. Maccio'	via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792	Riposo
RAPALLO		Riposo
Augustus	via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)	

Sala 3	150	Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Grifone	corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	Riposo
	Hostel: Part II 20:15-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)	
RONCO SCRIVIA		Riposo
Columbia	via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202	Riposo
ROSSIGLIONE		Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)
Sala Municipale	piazza Matteotti, 4 Tel. 010924070	Riposo
SANT'OLCESE		Riposo
Villa Serra	Via Carlo Levi, 1	Riposo
SANTA MARGHERITA LIGURE		Riposo
Centrale	largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	Riposo
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:05-18:10-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)	
SESTRI LEVANTE		Riposo
Ariston	via E. Fico, 12 Tel. 018541505	Riposo
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 20:20-22:10 (E 4,50)	
	La città proibita 20:10-22:20 (E 4,50)	
IMPERIA		Riposo
Centrale	via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871	Riposo
	Il destino di un guerriero - Alatriste 20:00-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)	
Imperia	via Unione, 9 Tel. 0183292745	Riposo
Provincia di Imperia		Riposo
DIANO MARINA		Riposo
Politeama Dianese	via Cairoli, 35 Tel. 0183495930	Riposo
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 20:30-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)	
SANREMO		Riposo
Ariston	corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	Riposo
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Centrale	corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	Riposo
	Hostel: Part II 15:30-17:10-18:50-20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Ritz	corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	Riposo
	Le regole del gioco - Lucky you 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Roof	corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	Riposo
	Il destino di un guerriero - Alatriste 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Roof 2	135	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
	I Robinson - Una famiglia spaziale 15:30-17:10 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Roof 3	135	Ocean's Thirteen 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 4	135	Ti va di pagare? - Priceless 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Tabarin	corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	Riposo
	La sconosciuta 16:00-18:00 (E 7,00; Rid. 4,00)	
	Il matrimonio di Tuya 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
LA SPEZIA		Riposo
Controluca Don Bosco	via Roma, 128 Tel. 0187714955	Riposo
Il Nuovo	via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	Riposo
Megacine	Tel. 199404405	Riposo
Sala 2	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 3	I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 6,50; Rid. 5,50)	
	Hostel: Part II 16:00-18:00-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)	

Sala 4	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 15:45-17:30-19:15-21:00 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 5	Ocean's Thirteen 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 6	Le regole del gioco - Lucky you 20:00-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 7	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:45-18:45-21:45 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 8	Il destino di un guerriero - Alatriste 16:00-18:30-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 9	Ti va di pagare? - Priceless 16:00-18:00-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 10	La sconosciuta 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Palmaria	via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	Riposo
Provincia di La Spezia		Riposo
LERICI		Riposo
Astoria	via Genini, 40 Tel. 0187965761	Riposo
SAVONA		Riposo
Diana	via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	Riposo
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2	448	I Robinson - Una famiglia spaziale 20:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
	Ocean's Thirteen 22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3	181	Il destino di un guerriero - Alatriste 19:15-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4		Le regole del gioco - Lucky you 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5		Riposo
Sala 6		Riposo
Filmstudio	piazza Diaz, 46 Tel. 019813357	Riposo
	XXY 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)	
Provincia di Savona		Riposo
ALASSIO		Riposo
Ritz	via Mazzini, 34 Tel. 0182640427	Riposo
	I Fantastici 4 e Silver Surfer 20:30-22:40 (E 6,00; Rid. 4,00)	
ALBENGA		Riposo
Ambra	via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419	Riposo
	Io, l'altro 21:00 (E 4,00)	
Astor	piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997	Riposo
BORGIO VEREZZI		Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)
Gassman	Tel. 019669961	Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)
CAIRO MONTENOTTE		Riposo
Cine Abba	via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353	Riposo
	Grindhouse - A prova di morte 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)	
CISANO SUL NEVA		Riposo
Multiplex Albenga	Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342	Riposo
	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 20:30-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Sala 2	143	Il

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100		Riposo
Sala 200		Riposo
Sala 400		Riposo
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
Riposo		
Sala Alfieri		Riposo
Solferino 1	120	L'ultimo Inquisitore - Goya's Ghosts 18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)
Solferino 2	130	L'uomo dell'anno 18:00-20:15-22:30 (€ 4,00)
Ambrosio Cinecafé corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	Ocean's Thirteen 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,25)
Sala 2	208	Le regole del gioco - Lucky you 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,25)
Sala 3	154	La sconosciuta 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,25)
Arlucchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	Ocean's Thirteen 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)
Sala 2	219	Ti va di pagare? - Priceless 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
Il vento fa il suo giro 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)		
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
I Fantastici 4 e Silver Surfer 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	117	Hostel: Part II 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	Ocean's Thirteen 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:00-18:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Don Bosco - Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
Riposo		
Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
Il matrimonio di Tuya 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)		
Sala Dribrosse	149	Non prendere impegni stasera 16:10-18:15-20:40-22:30 (€ 7,00)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220		Le regole del gioco - Lucky you 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,00)
Grande	450	I Fantastici 4 e Silver Surfer 15:15-17:05-18:50-20:40-22:30 (€ 4,00)
Rosso	220	Follia 15:45-18:20-20:25-22:30 (€ 4,00)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
Le ferie di Licu 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,70)		
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
La vie en rose 19:50-22:30 (€ 4,00)		
Sala 2	360	Il sogno nero 20:00-22:30 (€ 4,00)
Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)		
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
Il matrimonio di Tuya 16:10-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)		
Sala Groucho		Come l'ombra 16:30-18:30-20:40-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo		Finché nozze non ci separino 16:10-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 3,00)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
Riposo		
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323		
Il destino di un guerriero - Alatriste 16:00-19:00-22:00 (€ 4,50; Rid. 3,00)		
Sala 2	254	Ocean's Thirteen 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3		Grindhouse - A prova di morte 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,00)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	I Fantastici 4 e Silver Surfer 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237	Ocean's Thirteen 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:00-18:15-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141	Hostel: Part II 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
Riposo		
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
Le vite degli altri 15:00-17:30 (€ 4,50)		
Sala 2	149	La città Proibita 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 4,50)
Sala 3	149	CINERASSEGNA 16:15-18:30-20:45 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262	I Fantastici 4 e Silver Surfer 15:45-18:05-20:15-22:25 (€ 5,00)
Sala 2	201	Hostel: Part II 16:05-18:15-20:25-22:35 (€ 5,00)
Sala 3	124	Ocean's Thirteen 14:30-17:15-20:00-22:40 (€ 5,00)

Sala 4	132	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:40-19:00-22:20 (€ 5,00)
Sala 5	160	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 16:10-18:10-20:10 (€ 5,00)
Ocean's Thirteen 22:15 (€ 5,00)		
Sala 6	160	I Fantastici 4 e Silver Surfer 15:00-17:15-19:30-21:45 (€ 5,00)
Sala 7	132	Grindhouse - A prova di morte 15:05-17:35-20:05-22:30 (€ 5,00)
Sala 8	124	Il destino di un guerriero - Alatriste 16:00-19:05-22:10 (€ 5,00)
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
Riposo		
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
XXY 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)		
Sala 2		4 minuti -18:00-20:20-22:30 (€ 4,00; Rid. 2,50)
L'uomo di vetro 15:45 (€ 4,00; Rid. 2,50)		
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Riposo		
Sala Valerino 1	300	Riposo
Sala Valerino 2	300	Riposo
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677896		
Sala 1	141	Io e Beethoven 20:10-22:30 (€ 6,00)
Sala 2	141	Le regole del gioco - Lucky you 14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 6,00)
Sala 3	137	Ti va di pagare? - Priceless 15:10-17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)
Sala 4	140	Ocean's Thirteen 14:45-17:25-20:00-22:40 (€ 6,00)
Sala 5	280	Spider-Man 3 16:00-19:00 (€ 6,00)
Sala 6	702	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 6,00)
Sala 7	280	Il destino di un guerriero - Alatriste 15:50-19:00-22:10 (€ 6,00)
Sala 8	141	I Fantastici 4 e Silver Surfer 14:45-16:50-18:55-21:00 (€ 6,00)
I Robinson - Una famiglia spaziale 15:00-17:30 (€ 6,00)		
Sala 9	137	I Fantastici 4 e Silver Surfer 15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 6,00)
Sala 10		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 14:45-18:05-21:30-22:00 (€ 6,00)
Sala 11		Hostel: Part II 15:20-17:45-20:05-22:25 (€ 6,00)
Piccolo Valdocco via Salemo, 12 Tel. 0115224279		
Riposo		
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 15:00-18:15-21:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)		
Sala 2	430	Il destino di un guerriero - Alatriste 16:00-19:00-22:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3	430	I Fantastici 4 e Silver Surfer 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4	149	I Robinson - Una famiglia spaziale 20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Grindhouse - A prova di morte 20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)		
Sala 5	100	La città Proibita 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)
Sala 6		Goal! - Il film 15:15 (€ 4,50)
Io e Beethoven 17:50-20:10-22:30 (€ 4,50)		
Sala 7		Le vite degli altri 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 4,50)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		Breakfast on Pluto 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 4,00)
Sala 2		Il destino nel nome 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 4,00)
Sala 3		Centochiodi 15:15-16:55-18:40-20:30-22:30 (€ 4,00)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
Mio fratello è figlio unico 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50; Rid. 3,50)		
Provincia di Torino		
● BARDONECCHIA		
Sabrina via Medall, 71 Tel. 012299633		
Riposo		
● BEINASCO		
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
Riposo		
Warner Village Le Fornaci		
Hostel: Part II 18:15-20:25-22:35 (€ 5,50)		
Sala 2	411	I Fantastici 4 e Silver Surfer 18:20-20:25-22:30 (€ 5,50)
Sala 3	307	Ocean's Thirteen 17:10-19:45-22:20 (€ 5,50)
Sala 4	144	Il destino di un guerriero - Alatriste 18:40-21:40 (€ 5,50)
Sala 5	144	Il destino di un guerriero - Alatriste 19:15-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 6	544	I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:20-19:25-21:30 (€ 5,50)
Sala 7	246	Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 18:20-21:45 (€ 5,50)
Sala 8	124	Ocean's Thirteen 18:45-21:20 (€ 5,50)
Sala 9	124	TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 18:00-20:00-22:00 (€ 5,50)
● BORGARO TORINESE		
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576		

I Fantastici 4 e Silver Surfer 21:15 (€ 6,20; Rid. 4,65)		
● BUSSOLENO		
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
Riposo		
● CARMAGNOLA		
Cinema Sotto Le Stelle Tel. 0119716525		
L'uomo dell'anno 21:45 (€ 5,00; Rid. 4,00)		
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
Riposo		
● CHIERI		
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
La città Proibita 21:15 (€ 4,50)		
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
Riposo		
● CHIVASSO		
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737		
I Fantastici 4 e Silver Surfer 20:15-22:15 (€ 4,00)		
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433		
I Robinson - Una famiglia spaziale 20:10-22:05 (€ 4,00)		
● COLLEGNO		
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
La città Proibita 21:15		
Sala 2	149	Hostel: Part II 21:15
Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
I Fantastici 4 e Silver Surfer 20:45-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)		
● CUORGNÈ		
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
I Fantastici 4 e Silver Surfer 21:30 (€ 4,50)		
● GIAVEÑO		
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)		
● IVREA		
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
I Fantastici 4 e Silver Surfer 20:15-22:30 (€ 4,50)		
Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084		
Riposo		
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
Riposo		
Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571		
Il destino di un guerriero - Alatriste 20:00-22:30		
● LA LOGGIA		
Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047		
Riposo (€ 4,00; Rid. 3,00)		
● MONCALIERI		
Ugc Cine' Citee' 45' N. Tel. 899788678		
Hostel: Part II 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)		
Sala 2		Hostel: Part II 15:30-17:30-19:30-21:30 (€ 5,50)
Sala 3		TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles 14:35-16:35-18:35-20:35-22:35 (€ 5,50)
Sala 4		Ti va di pagare? - Priceless 14:00-16:05-18:15-20:25-22:35 (€ 5,50)
Sala 5		Il destino di un guerriero - Alatriste 14:00-16:50-19:40-22:30 (€ 5,50)
Sala 6		Le regole del gioco - Lucky you 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,50)
Sala 7		I Fantastici 4 e Silver Surfer 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50)
Sala 8		I Fantastici 4 e Silver Surfer 15:05-17:05-19:05-21:05 (€ 5,50)
Sala 9		I Fantastici 4 e Silver Surfer 15:45-17:45-19:45-21:45 (€ 5,50)
Sala 10		Ocean's Thirteen 15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 5,50)
Sala 11		Ocean's Thirteen 16:10-18:35-21:15 (€ 5,50)
I Robinson - Una famiglia spaziale 14:00-16:05-18:10-20:15 (€ 5,50)		
Sala 12		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 14:30-17:45-21:10 (€ 5,50)
Sala 13		Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo 22:20 (€ 5,50)
La città Proibita 14:30-20:00 (€ 5,50)		
Zodiac 17:00-22:25 (€ 5,50)		
Sala 14		Spider-Man 3 14:20-17:05-19:50 (€ 5,50)
Sala 15		Grindhouse - A prova di morte 22:35 (€ 5,50)
Sala 16		Io e Beethoven 14:00-16:10-18:20 (€ 5,50)
L'letto 20:30 (€ 5,50)		
Turistas 22:40 (€ 5,50)		
● NONE		
Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020		

Riposo		
● ORBASSANO		
Sala Teatro Sandro Pertini Via dei Mulini, 1 Tel. 0119036217		
Riposo		
● PIANEZZA		
Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088		
Ocean's Thirteen 22:30 (€ 5,00)		
La città Proibita 17:30-20:30 (€ 5,00)		
Sala 2	160	Hostel: Part II 20:30-22:30 (€ 5,00)
I Robinson - Una famiglia spaziale 17:30 (€ 5,00)		
Sala 3		I Fantastici 4 e Silver Surfer 17:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 4		Il destino di un guerriero - Alatriste 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
● PINEROLO		
Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142		
Il destino di un guerriero - Alatriste 21:00 (€ 4,50)		
Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121933905		
I Fantastici 4 e Silver Surfer 20:30-22:30 (€ 4,50)		
Sala Ducento	188	Hostel: Part II 20:30-22:30 (€ 4,50)
Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957		
La città Proibita 21:30 (€ 4,00)		
● RIVALTA DI TORINO		
Luci Nel Parco Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557		
Riposo		
● RIVOLI		
Borgonuovo via Roma , 149/c Tel. 0119564946		
Riposo		
Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591940		
Riposo		
● SAN MAURO TORINESE		
Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192		
Ocean's Thirteen 21:10 (€ 4,13)		
● SESTRIERE		
Fraiteve piazza Fraiteve, 5 Tel. 0122276338		
Riposo		
● SETTIMO TORINESE		
Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050		
I Fantastici 4 e Silver Surfer 21:30		
Sala 2	178	Hostel: Part II 21:20
S		

ORIZZONTI

TZVETAN TODOROV ha scritto un saggio dedicato all'Illuminismo e ha ricevuto il Premio Grinzane Cavour per il suo impegno a favore dell'incontro fra le culture. In questa intervista ci spiega il senso del suo «cosmopolitismo»

di Roberto Carnero

«Civiltà dell'Europa? La radice è nei Lumi»

EX LIBRIS

Sapere Aude! Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza! È questo il motto dell'illuminismo

Immanuel Kant
«Che cos'è l'Illuminismo?»

A

Autonomia, laicità, verità, umanità e universalità: questi secondo Tzvetan Todorov i cinque valori chiave dell'Illuminismo, un movimento di idee di cui oggi egli ci aiuta a riscoprire l'attualità. Morto Dio e crollate le ideologie, è proprio nello «spirito dell'Illuminismo» che dobbiamo ripartire secondo il grande pensatore di origini bulgare naturalizzato francese. *Lo spirito dell'Illuminismo* è anche il titolo di un libro da poco pub-

Chi è

Il semiologo interculturale appassionato al tema dell'«Altro»

Tzvetan Todorov è nato a Sofia, in Bulgaria, nel 1939, ma vive in Francia dall'inizio degli anni 60. Nel 1963 si trasferisce a Parigi, dove studia filosofia del linguaggio con Roland Barthes. Professore universitario in Francia e negli Stati Uniti, è filosofo, teorico della letteratura, critico, storico della cultura, antropologo e analista politico. Dopo i primi lavori di critica

letteraria dedicati alla poetica dei formalisti russi (*I formalisti russi. Teoria della letteratura e del metodo critico*, Einaudi 1968), i suoi interessi si sono spostati alla filosofia del linguaggio e alla semiotica. Negli anni Ottanta inizia a svolgere ricerche di tipo filosofico-antropologico, come dimostrano volumi quali *La conquista d'America. Il problema dell'«altro»* (Einaudi 1984) e *Io e gli altri* (Einaudi 1990). *Di fronte all'estremo* (Garzanti 1992) è invece un'intensa riflessione sulle vittime dei lager

e dei gulag. Recentemente ha completato un'altra importante ricerca incentrata sul tema delle radici e delle ragioni della socialità dell'uomo, nell'ambito della quale ha pubblicato *La vita comune* (Pratiche 1998), *Memoria del male, tentazione del bene. Inchiesta su un secolo tragico* (Garzanti 2001) e *Il nuovo disordine mondiale* (Garzanti 2003). Il suo ultimo libro, quello di cui ci occupiamo nell'intervista, è *Lo spirito dell'Illuminismo* (Garzanti 2007).

r.carn.

posizioni univoche ed escludenti».

Qual è il ruolo delle religioni in questo processo?

«Io posso parlare due o tre lingue, ma non posso seguire contemporaneamente due o tre religioni. Non posso essere insieme cattolico e protestante, cristiano e musulmano. Esiste una prerogativa della fede religiosa che è la sua esclusività. Una prerogativa che invece non è delle culture, le quali possono integrarsi tra loro. Credo che noi tendiamo ad attribuire un'eccessiva importanza al vocabolario religioso con cui si pongono delle rivendicazioni che di per sé poco hanno a che fare con la religione».

Cioè?

«Ad esempio il fondamentalismo islamico ado-



Una carta d'Europa risalente al 1570, in basso il semiologo Tzvetan Todorov

blicato da Garzanti (traduzione di Emanuele Lanna, pagine 128, Euro 11,00). Ultima opera della foltissima bibliografia di Tzvetan Todorov, che per il lavoro di una vita intera di studi e ricerche, oltre che per l'impegno di intellettuale militante, è stato insignito sabato del prestigioso premio Grinzane Cavour «Dialogo tra i continenti».

Todorov, nel suo ultimo libro lei prova a spiegare l'attualità dell'Illuminismo. Si tratta secondo lei di una via che è ancora possibile percorrere?

«L'Illuminismo ci ha dato un'eredità che è importante riprendere e ritrovare, ma dobbiamo compiere questa operazione in maniera critica e selettiva. In altre parole dobbiamo valorizzare, oggi, alcuni aspetti della tradizione illuministica, ma anche criticare, per altri versi, l'Illuminismo stesso. Uno degli insegnamenti di quella cultura è infatti quello di rifiutare i dogmi. E noi ovviamente non dobbiamo correre il rischio di credere a una sorta di dogma illuministico».

Dunque che cosa dovremmo prendere e che cosa invece tralasciare?

«Vanno evitate le deviazioni di una cultura ricca come quella illuministica. L'Illuminismo ha lottato principalmente per due obiettivi: l'esercizio della sovranità da parte del popolo e la libertà degli individui dalle imposizioni esterne, religiose e anche politiche. È tutto qua, ma mi sembra un insegnamento non da poco. Dobbiamo però essere in grado di evitare il rischio di una sistematizzazione esteriore e abusiva della ragione illuministica, che finirebbe per negare la complessità interiore e la diversità. Questa dittatura di una ragione astratta è figlia illegittima dell'Illuminismo stesso. Che invece ha affermato il principio della libertà di coscienza e i diritti inalienabili dell'uomo. In questo senso è lo stesso Illuminismo a insegnare a non essere dominati dallo scientismo. E ancora: l'Illuminismo ha combattuto per l'universalità del genere umano. Ma non si possono imporre le medesi-

me istituzioni e i medesimi valori a tutta l'umanità, come certi politici oggi sembrano voler fare o forse fingono di voler fare per altri scopi meno nobili. Questa deviazione verso la creazione di un governo mondiale è qualcosa da combattere. Quella illuministica è un'eredità complessa e questa complessità va preservata. In essa coesistono l'universalismo e l'attenzione alle diversità».

Viviamo in un mondo sempre più globale, ma in cui paradossalmente, forse per reazione a questo processo di globalizzazione, prendono piede particolarismi di ogni genere. C'è una contraddizione tra queste due spinte, oppure possono accompagnarsi in un

L'identità europea non può poggiare solo sul cristianesimo perché gli apporti furono tanti e oggi le culture sono plurime

processo virtuoso?

«La nostra epoca è caratterizzata da una nuova valorizzazione degli elementi locali, ma in un contesto di mondializzazione. Le due esigenze possono combinarsi. Mi sembra che lo testimonia il progetto di una realtà come l'Unione Europea. Nel corso dei secoli l'Europa ha conosciuto diversi tentativi di unificazione: da Carlo V a Napoleone fino, nel Novecento, a Hitler. Ma si trattava sempre di uno stato più forte che provava a sottomettere gli altri, imponendo se stesso e le proprie leggi agli altri Paesi. L'Unione Europea oggi sta invece provando a conciliare le esigenze delle regioni europee (prima ancora che degli



stati europei) con una realtà politica più ampia. È la prima volta che si sta cercando di preservare l'autonomia delle nazioni all'interno di una realtà sovranazionale. Forse l'Unione Europea potrà servire da modello ad altre parti del mondo». **Eppure in molti sono scettici sulla tenuta e sull'efficacia dell'Ue. A parte le polemiche di questi giorni tra i diversi Paesi membri, sembra non esserci un movimento culturale diffuso a sostegno di questa realtà. Tanto che l'Europa unita appare spesso come un'area di libero mercato, senza che ci sia un'azione politica di alto profilo.**

«Io sono un'europaista convinto, non ho difficoltà ad ammetterlo. Forse è per questo che non condivido affatto il pessimismo dell'analisi che lei riferisce. Oggi mi sembra che l'Europa abbia un respiro politico di una certa ampiezza, anche se è vero che ci sono degli spazi di miglioramento. Ma ogni esperienza umana è imperfetta, ciò vale per qualsiasi realtà».

Tornando alle basi culturali del nostro continente, quali sono le radici di questa cultura? Certo c'è l'Illuminismo, ma autorità religiose come il Papa vorrebbero un esplicito riferimento alla componente cristiana. Lei cosa ne pensa?

«Penso che sia impossibile ridurre l'identità dell'Europa a un contenuto singolo. L'Europa non

L'Europeismo sta nel conciliare autonomie nazionali e sovranazionalità in uno spirito universalista

è semplicemente la conseguenza del mondo greco-romano, del pensiero giudaico-cristiano o della cultura illuministica, di Platone o di Aristotele, del cristianesimo, dell'amor cortese dei trovatori o dell'epica cavalleresca. L'Europa è stata la culla della tolleranza e dell'universalismo, ma anche della più violenta intolleranza e dei più biechi particolarismi. La sua storia è fatta di luci e di ombre, di cui dobbiamo essere consapevoli».

E oggi?

«La cultura europea è una cultura viva e come tutte le cose vive muta e cambia di continuo. Per questo andrebbe evitato l'irrigidimento in

per un vocabolario religioso funzionale a delle rivendicazioni che religiose non sono, bensì no politiche. Tuttavia quel lessico religioso consente di esprimere le questioni politiche in modo più forte ed efficace. Dovremmo imparare a distinguere i due piani, perché non credo che siano le religioni in sé il vero problema, quanto piuttosto l'uso strumentale che se ne fa».

Veniamo alla Francia, dove lei vive da più di quarant'anni. Dall'Italia abbiamo assistito al successo di Nicolas Sarkozy con l'impressione che i francesi abbiano voluto mettere alla presidenza del loro Paese il classico «uomo forte». È così?

«Penso che in Francia prima delle ultime elezioni presidenziali si sentisse un diffuso bisogno di rinnovare la politica per rinnovare la società. C'era cioè il desiderio di cambiare non solo le persone, ma anche il modo di fare politica. Con la sua carriera quasi cinquantennale, un uomo come Chirac dava ormai l'impressione di un certo immobilismo, dell'atteggiamento di chi si accontenta delle buone intenzioni e delle belle parole, senza mai passare ai fatti. Sarkozy è apparso più giovane, diretto, franco, trasparente, deciso. È stato visto come un personaggio con delle idee che non erano solo il risultato dell'appartenenza a una certa parte politica, ma la conseguenza di convinzioni personali. Credo che proprio per questo i francesi lo abbiano votato massicciamente. Volevano non tanto un uomo forte, quanto un uomo d'azione. E lui, con il suo modo di fare, è l'incarnazione, a tratti anche un po' eccessiva, di un tale dinamismo e di un tale attivismo: viaggia nella stessa mattinata da una capitale all'altra, alle quattro del pomeriggio incontra i magistrati, alle cinque gli operai di Tolosa, alle sette pronuncia un discorso al parlamento. Rimane però da chiedersi se tutto ciò sia sostanza o solo apparenza. A questo non so rispondere: del resto mi considero francese solo per tre quarti. E per l'altro quarto non so neanche cosa sono».

SECONDO L'URBANISTA Enzo Scandurra il Moderno ha desacralizzato i luoghi, riducendoli ad un uniforme spazio geometrico senza qualità, lasciandoci senza una «casa», cioè un'appartenenza

di Giuseppe Cantarano

S è vero - come diceva Novalis - che ciascuno di noi è sempre diretto verso la sua «casa», è altrettanto vero che nessuno di noi oggi vi si sente più a proprio agio. Anzi, sembra che la condizione dell'individuo globalizzato assomigli sempre di più a quella di un anafettivo apolide. Sradicato e straniero nella sua città divenuta estranea, ostile, insospitale. Una città priva ormai dei luoghi dove si annodano storie e si organizza la vita affettiva e di relazione. Dove si costituiscono le identità singolari e collettive. Dove si custodisce e si tramanda la memoria. Le nostre città sono diventate sterminate distese di spazi indifferenti e asettici. Dove si susseguono anonimi centri commerciali, monumentali ipermercati, fast food, multisale cinematografiche, way

Un paese ci vuole. Anche solo per lasciarlo

shops, roof park, santuari dell'Ikea. Come possiamo sentirci a casa se è ormai la casa - i luoghi e la loro memoria - ciò che ci manca? Può apparire forse paradossale, ma nonostante le scintillanti mitologie della globalizzazione celebrate dai cantori della postmodernità, noi continuiamo ad aver ancora bisogno di una casa. Poiché un «paese ci vuole», come suona il titolo del libro dell'urbanista Enzo Scandurra, docente alla Sapienza di Roma. Si - sostiene Scandurra rileggendo le straggianti pagine de *La luna e il falò* - un paese ci vuole, «non fosse altro - come scrive Pavese - che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti». Non avendo più un paese, oggi non c'è più niente e nessuno ad aspettarci. Poiché il Moderno ha desacralizzato i luoghi, riducendoli ad un uniforme spazio geometrico senza qualità: «Lo spazio è il cadavere del luogo. Nello spazio scompare il vivente». Una città senza luoghi è dunque uno spazio dove non accade più niente. Dove il passato e il futuro sono come congelati in un presente che estenua stancamente se stesso. Come avviene nei *reality* o nelle *soap opera*. Mentre i luoghi sono quei posti dove accade sempre un evento. Ecco perché ogni luogo è «sacro»: villaggi, santuari, piazze, vicoli, boschi, botteghe. Solo il luogo, impregnato di simbologie e memorie singolari e col-

Un paese ci vuole. Ripartire dai luoghi
Enzo Scandurra
pagine 179
euro 13,50
Città Aperta

lettive, è in grado di «far parlare lo spazio», conferendo ad esso vita e forma. Sono i luoghi e non lo spazio indifferenziato che ci aiuta a non dimenticare. E a ricostruire il nostro rapporto con ciò che siamo stati. E nella seconda parte del suo libro Scandurra ci offre alcuni esempi di come il luogo riesce a dar voce allo spazio, a reincantarlo. Rievocando la Roma della sua infanzia, Scandurra rievoca, ad esempio, gli eventi che accadevano nel luogo di Piazza Vittorio «che era famosa per due cose: il mercato e i gatti». Il «luogo» del cinema Prereste: «Una domenica che era così affollato di gruppi di famiglie da vedere il film in piedi - ricorda Scandur-

ra - mio padre mi fece salire su un muretto che faceva da spartiasa. Caddi e mi portarono al pronto soccorso all'Acqua Bullicante per mettermi dei punti sopra l'occhio». Un altro «luogo» dove accadevano gli «eventi» era il prato di Tavoletti: «Un prato, allora, significava fossi, marrane e canneti. Ci si poteva perdere tra le canne. In quel prato ci si andava perché c'era una puttana. Era zoppa e per fare all'amore metteva una pietra sotto la gamba più corta, poi si chinava in avanti, in quella posizione che a Roma chiamano «pecorina». Ora, i luoghi dove accadono gli eventi sono scomparsi. Ed è l'urbanistica moderna - ci dice Scandurra - responsabile della desacralizzazione dei luoghi. Ecco perché bisogna ripartire dai luoghi. Per poter riannodare la nostra esistenza con quella casa, con quel paese di cui non possiamo fare a meno. Non fosse altro - come scriveva Pavese - per il gusto di andarsene via.

ROMANZI «Nerofumo» di Raffaele Crovi
Rovesciare il mondo con le parole

Il nuovo romanzo di Raffaele Crovi mette le mani, ancora una volta, nel cuore oscuro del potere italiano (della sua ideologia). Il protagonista, Ermes Consigli, popolare studioso di storia della lingua, nonché abile manipolatore di parole e di trame politiche, precipita ogni giorno di più, come un'ossessione, nei gangli del potere (che lui tenta di governare e di dissacrare attraverso una newsletter chiamata «More») e della sua personale psiche. Tutto il mondo di Ermes è un contromondo di «parole incrociate», di indovinelli, di trame politiche verosimili e deliranti; anzi, tratto principale di

Nerofumo è proprio la coincidenza impressionante tra la psiche spiraloide di Ermes (un misto di arcaismi psichici, come per esempio il battezzare tutte le pedine del suo mosaico con la lettera A, e di moralismi «degenerati») e il potere italiano, che è sempre vischioso e patetico. La mente di Ermes, così straordinaria nel cogliere nessi e nel suggerire nomi e trame, è in realtà una mente afflitta da schizofrenia (nonostante il referto medico parli di depressione ciclotimica). Il potere che domina l'Italia, e la mente di Ermes, si riduce a una moltitudine di echi, cioè di «voci», che spingono il professore, originario di Fondi, in Ciocaria, verso il baratro del delirio schizofrenico. A rendere ancora più inquietante *Nerofumo*, che possiamo far rientrare nella «linea» narrativa del Crovi pietroso e «ideologico» (pensiamo, giusto per fare un esempio, alla radicale diversità narrativa di *Cameo*, penultimo romanzo di dolorosa grazia) è la presenza dei nomi del più logoro (mediaticamente) potere politico ed economico. Un «realismo» che graffia la lavagna nera della psiche di Ermes. Il romanzo, infine, precipita in un gesto catartico e psicotico (in un gesto di estrema distruzione). Pare, a fine lettura, che Crovi abbia raccontato, anche attraverso una costruzione narrativa obliqua e asimmetrica, la coincidenza tra potere in senso lato e malattia psichica. Ecco, dove c'è l'ossessione del potere c'è anche perdita del contatto con la realtà. *Nerofumo* è un romanzo «psicostorico», cioè un romanzo che legge la Storia (attraverso il destino del singolo) come sommatoria, da decifrare, attraverso enigmi e indovinelli e giochi linguistici, di disturbi psichici.

Andrea Di Consoli

Nerofumo
Raffaele Crovi
pagine 131
euro 16,50
Mondadori

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

DALL'ALBANIA ALL'ITALIA VIA SVIZZERA

Nata a Durazzo, in Albania, nel 1960, Elvira Dones è andata definendosi, in questi anni, come una delle voci più originali della nuova narrativa italiana. Lasciato il suo Paese d'origine e avendo vissuto nella Svizzera italiana a partire dal 1998, ha scelto infatti l'italiano come la lingua del suo lavoro letterario. Si parla, in questi casi, di *migrant writers* (scrittori migranti), per sottolineare l'apporto originale che da altri mondi linguistici e culturali viene offerto alla «lingua d'arrivo». Interlinea pubblica ora un altro romanzo della scrittrice, che aveva esordito nel 2001 da Feltrinelli con *Sole bruciato*, un libro molto duro sul mondo della prostituzione. Nel nuovo testo un viaggio in Irlanda serve ai protagonisti, Andrea ed Eric, per fare i conti con un passato difficile da archiviare. Una serie di flash-back consentono di risalire a ritroso nel tempo per misurarsi con tutti i nodi non risolti. Elvira Dones firma un romanzo di grande intensità emozionale, in una scrittura tesa e vibrante dalla prima all'ultima pagina.

r. carn.



I mari ovunque
Elvira Dones
pagine 138
euro 12,00
Interlinea

TESI DI LAUREA DELLA GIOVANE LALLA

Avrebbe voluto studiare Filosofia ma per le donne, durante il fascismo, l'insegnamento di questa disciplina, alle scuole superiori, era vietato. Ripiegò su Lettere e, alla fine, per la nostra storia letteraria non fu un gran male. Lalla Romano (1906-2001), poetessa, scrittrice ma anche fine pittrice, si formò alla scuola dei Ferdinando Neri e dei Lionello Venturi ed «esordì» con questa sua tesi di laurea su *La lirica di Cino da Pistoia* (relatore Giulio Bertoni) che Arago recupera in un delizioso volumetto con una nota introduttiva di Antonio Ria. Introduzione rivelatrice del clima e del *milieu* culturale - quello torinese tra gli anni Venti e Trenta - ma anche scandaglio sui «patemi» di una giovane laureanda. E poi c'è la tesi, lieve saggio sulle rime del poeta stilnovista, riflessione sull'amore e sulla poesia. Lalla Romano, chiudendo Cino da Pistoia, annota: «L'uomo quando soffre piange, il Poeta canta» dando sostanza poetica a quell'incantesimo dell'Arte che fiorisce assurdamente sulla vita, e ad essa ritorna dolcemente inebriandola.

re.p.



La lirica di Cino da Pistoia
Lalla Romano
pagine 95
euro 10,00
Arago

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

Ma quando nasce e dov'è la civiltà?

GIUSEPPE MONTESANO

Un lettore entra in una libreria, chiede le prose e i versi di uno scrittore, il libraio cerca inutilmente o finge di farlo, e poi spiega: «Li può trovare, signore, in Duck-Lane; io li ho mandati con un carico di libri lunedì scorso alla pasticceria. Chi poteva pensare che durassero un anno! Ma vedo che lei qui è

forestiero. Il Decano era famoso ai suoi tempi, e per le rime aveva un suo bernoccolo. Ma il suo modo di scrivere adesso è superato, il gusto in città è migliorato; io non tengo roba antiquata, ma sono ben fornito di tutte le novità...». Non è l'anno 2007 ma l'anno 1731, e i libri richiesti dal lettore e spediti dal libraio alle pasticcerie per bruciarli nei fornelli erano del Grande Decano Jonathan Swift, l'autore dei versi citati: tratti da un poema che Ludovico Terzi ha commentato e tradotto magnificamente con la sua limpida verva in *L'autonecrotologia di Jonathan Swift*. Terzi, che di Swift aveva già curato le ferocissime e dinamiche *Istruzioni alla servitù*, torna sul Decano e costruisce un libro dove il suo commento al poema

swiftiano diventa una piccola immersione in un luogo ancora proibito dell'atto di scrivere e di pubblicare: la devastante invidia mimetica studiata da René Girard. Ecco Swift, non Girard: «Quando l'Emulazione non raggiunge il suo scopo, si trasforma in invidia, punge e sibila; la più salda amicizia non resiste all'orgoglio di chi si sente in inferiorità», oppure: «A tutti i miei nemici, cara Fortuna, manda i tuoi doni; ma non ai miei amici. Quello posso accettarlo docilmente; questo d'invidia mi fa impazzire», e ancora: «Quale poeta non si rode nel vedere i suoi colleghi scrivere bene come lui? Ma piuttosto che scrivessero meglio vorrebbe tutti i suoi rivali all'inferno». Siamo solo nel centro della psicologia di Swift o anche nel cuore della rivalità

perpetua e distruttiva generata dalle società di massa? E il '700 prima della Rivoluzione Francese sarebbe allora già il secolo del Moderno scatenato? A leggere *L'età dell'informazione* di Robert Dornton non ci sono dubbi: il '700, almeno quello degli intellettuali che hanno inventato l'informazione, è già l'oggi. Il libro di Dornton ci fa precipitare in un universo dove illuministi bizzarri e non esattamente raccomandabili come Brissot o il burattinaio mentale Clavière, che sono stati alle radici della Rivoluzione Francese, giocano in borsa e si occupano sottilmente di aggiottaggio; dove il meccanismo del diventare scrittore è esattamente quello di oggi, fondato sull'autopubblicità e la denigrazione dei concorrenti;

dove la mitologia del moderno aveva già come specchio, più o meno deformato o fantastico, gli Stati Uniti. Dornton lavora su dettagli apparentemente secondari, e sulla storia delle parole: come quando legge acutamente l'uso di *politesse* in Voltaire, riuscendo, con l'occhio volto ai documenti inediti, a illuminare in modo a tratti sorprendente un mondo che troppo spesso negli studi storici non riesce a sfuggire al luogo comune: analizzata senza paraocchi, la civiltà della conversazione e dell'informazione che era invece confinata in ciprie e nei, non smette di diventare nostra contemporanea. E l'idea di civiltà e di cultura allargata a partire proprio

dall'illuminismo, è anche quello che sta alla base delle ricerche di Marcia Ascher, che in *Etnomatematica*, nell'originale *Mathematics Elsewhere. An Exploration of Ideas Across Cultures*, ha studiato l'esistenza di sistemi formalizzati di tipo matematico ovvero logico tra popoli che vanno dagli abitanti delle isole Tonga ai malgasci dell'Africa ai Tamil dell'India. Scopriamo così che i *kolan*, i disegni di simmetrie che le donne Tamil si tramandano per decorare la soglia di casa, sono elaborazioni così altamente formali da interessare gli studi dei ricercatori di informatica; o veniamo a sapere delle sbalorditive *matang*, le carte nautiche che i navigatori delle Isole Marshall usano da secoli: reticoli geometrici nei quali sono

inscritti modelli sintetici delle variabili nautiche, dal vento all'altezza delle onde; che la divinazione nelle Isole Caroline è sorretta da complessi algoritmi matematici. Etnomatematica per tutti, si: un antidoto ai toni razzisti contemporanei.

L'autonecrotologia di Jonathan Swift

Ludovico Terzi
Adelphi

pp.101, euro 9,00

L'era dell'informazione

Robert Dornton
Adelphi

trad. Franco Salvatorelli
pp.249, euro 26,50

Etnomatematica

Marcia Ascher
Bollati Boringhieri

trad. Paolo Pagli
pp.232, euro 28,00

La letteratura nei secoli della tradizione

Marco Santagata

pagine 342
euro 20,00



Laterza

LA CLASSIFICA

1 La casta

G.A.Stella e S.Rizzo
Rizzoli

2 La pista di sabbia

Andrea Camilleri
Sellerio

ex aequo

2 Mille splendidi soli

Khaled Hosseini
Piemme

3 Il cacciatore di aquiloni

Khaled Hosseini
Piemme

4 Cercasi Niki disperatamente

Federico Moccia
Rizzoli

5 Le inchieste del commissario Collura

Andrea Camilleri
Mondadori

COORDINAMENTO NAZIONALE DEI COMITATI
PER LA DIFESA DELLA COSTITUZIONE

“Salviamo la Costituzione: aggiornarla non demolirla”

Un anno fa, con un referendum popolare, gli italiani hanno respinto, a grande maggioranza, un progetto di riforma costituzionale che modificava sostanzialmente l'assetto fondamentale della Costituzione del 1948. E **hanno riaffermato che la Costituzione repubblicana resta il fondamento della democrazia italiana**, il presidio supremo dei **diritti e delle libertà di tutti**, la tavola dei principi, dei valori e delle regole che stanno alla base della convivenza comune e nei quali si riconoscono gli italiani.

L'esito del referendum **non preclude limitate e puntuali modifiche costituzionali**. Ma a condizione che esse siano **coerenti con i principi e i valori della Costituzione repubblicana e siano compatibili con il suo assetto fondamentale**.

Il referendum del 2006 ha anche sancito la **condanna di riforme costituzionali “di parte”**. La **Costituzione è di tutti**, garantisce i diritti e le libertà di tutti, anche delle minoranze; deve essere modificata solo con il consenso di tutti, o comunque di una larga maggioranza.

Con quel voto il popolo sovrano ha dunque affidato al Parlamento un compito: ristabilire il principio della supremazia e della stabilità della Costituzione; mettere fine alla stagione delle riforme costituzionali “di parte”. Ciò richiede innanzitutto che si approvi **una modifica dell'articolo 138 della Costituzione che, alzando la maggioranza prevista per l'approvazione di leggi di revisione costituzionale, renda impossibili riforme costituzionali imposte a colpi di maggioranza**.

Si otterrebbe, in tal modo, il risultato di **mettere finalmente “in sicurezza” la Costituzione della Repubblica**, così come è da tempo stabilito in molte altre grandi democrazie.

Ma a un anno dal referendum, la riforma dell'articolo 138 non ha fatto alcun passo avanti. Giace nei cassetti della Commissione Affari costituzionali del Senato. E ciò, nonostante essa costituisca il primo punto del programma elettorale dell'Unione, e dunque il primo impegno assunto dai partiti della maggioranza parlamentare nei confronti degli elettori che li hanno votati, anzi nei confronti di tutti i cittadini italiani.

Nel contempo, il confuso confronto sulla indispensabile riforma della vigente legge elettorale vede riproporre da varie parti progetti di radicale modifica della forma di governo. Anche in tal caso, ribadiamo che limitate modifiche, coerenti con la scelta di principio per la forma di governo parlamentare, e modellate sulle esperienze delle migliori democrazie parlamentari europee, come quelle all'esame della Commissione Affari costituzionali della Camera, possono essere compatibili con la scelta espressa dal referendum del 2006 e possono anzi rafforzare la democrazia italiana. Ma ciò non vale per le proposte di elezione diretta del Primo ministro e di attribuzione al medesimo del potere di scioglimento delle Camere, che riproporrebbero un modello di premierato assoluto ignoto all'esperienza delle democrazie moderne. Un modello incompatibile con i principi di separazione ed equilibrio dei poteri che caratterizzano la struttura delle Costituzioni democratiche.

Il Comitato promotore del referendum costituzionale del 2006 rivolge perciò un forte appello alle forze politiche e ai parlamentari tutti, affinché:

- **sia rispettata la volontà del popolo sovrano espressa in quel referendum**
- **sia avviato immediatamente l'esame parlamentare dei progetti di revisione dell'articolo 138.**

Una petizione popolare a sostegno di queste richieste sarà sottoposta alla firma delle italiane e degli italiani nei prossimi mesi e sarà presentata al Parlamento.

www.salviamolacostituzione.it

Il paradosso dei deserti: crescono e soffrono

SEMPRE più aree al mondo sono a rischio desertificazione, ma nello stesso tempo si sta perdendo la biodiversità delle zone aride del pianeta. Mentre l'economia dei loro abitanti diventa sempre meno sostenibile

di **Pietro Greco**



Il deserto copre un terzo dell'intera superficie del pianeta Terra. È davvero difficile sopravvalutare il contributo degli abitanti del deserto alla storia della cultura umana: basti ricordare che tutte le cosiddette «religioni del Libro» - l'ebraica, la cristiana e l'islamica - sono nate nel deserto o ai suoi confini.

I deserti godono, oggi, di una situazione paradossale: crescono e insieme soffrono.

Crescono a causa sia delle azioni dirette dell'uomo (abbattimento delle foreste, cattive abitudini in agricoltura) sia per i cambiamenti del clima globale (causati soprattutto dall'uomo), che stanno ridisegnando il ciclo e la distribuzione delle acque sulla Terra. L'Unep (il Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite) calcola che dal 25 al 30% delle aree

non deserte del pianeta in oltre 100 diversi paesi siano a rischio di desertificazione. E che 1,2 miliardi di persone nei prossimi anni possano trovarsi a vivere in zone aride, se non in pieno deserto.

E mentre crescono, i deserti soffrono. Soffrono gli abitanti non umani del deserto: perché - come sostiene il «Global Deserts Outlook» pubblicato dall'Unep qualche mese fa - i deserti hanno già perduto il 32% delle specie viventi che li popolavano all'inizio del secolo scorso. Soffrono gli umani tradizionali abitanti del deserto (raccoltori, pastori, allevatori), perché la loro economia è sempre meno sostenibile e solo in parte sostituita dalle nuove attività turistiche. Soffrono soprattutto gli umani nuovi abitanti delle zone desertificate, non abi-

Uno strumento per cambiare la situazione: riconoscere l'acqua come bene comune

tuati a un mondo con poca acqua.

È per questo che, si calcola, i deserti, vecchi e nuovi, contribuiranno in maniera sostanziale al flusso dei milioni di «rifugiati ambientali» che, nel prossimo futuro, costituirà uno dei più drammatici effetti sociali del cambiamento del clima globale.

Che fare, dunque? A questa domanda ha cercato di rispondere

la «Giornata mondiale sulla desertificazione» celebrata lo scorso 17 giugno in tutto il pianeta, proponendo una costellazione di iniziative che sono state ben riassunte in Italia sia da un progetto del Ministero dell'Ambiente sia da due mozioni presentate rispettivamente alla Commissione esteri e alla Commissione ambiente della Camera dei Deputati e approvate all'unanimità. Le mozioni, ispirate da Valerio Calzolaio, consulente delle Nazioni Unite per i problemi connessi alla desertificazione, impegnano il governo italiano su un programma politico molto chiaro fondato, in sostanza, su due punti.

Il primo è considerare l'acqua potabile un bene comune e, insieme, l'accesso a una quantità minima di acqua come uno dei diritti universali dell'uomo. Non si

Occorre dimezzare il numero di persone che non ha accesso alle fonti

tratta di un riconoscimento astratto e puramente formale. Se l'acqua è un bene comune e l'accesso all'acqua è un diritto inalienabile dell'uomo, si impone per necessità un «governo mondiale» del problema (ivi incluso una governance globale del problema desertificazione) sulla base di un'etica solidaristica. Inutile dire che una simile impostazione suscita fere reazioni in chi, vicever-

I numeri

Un terzo dell'intera superficie del pianeta Terra è coperto dal deserto.

500 milioni di persone vivono nel deserto: l'8% della popolazione mondiale.

Dal 25 al 30% delle aree non deserte del pianeta in oltre 100 diversi paesi sono a rischio di desertificazione secondo i calcoli dell'Unep (il Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite). E 1,2 miliardi di persone nei prossimi anni possono trovarsi a vivere in zone aride, se non in pieno deserto.

Il 32% delle specie viventi che popolavano i deserti all'inizio del secolo scorso sono già andati perduti. Nel 2030 l'erosione della biodiversità del deserto potrebbe raggiungere il 37% e il 48% nel 2050.

2 miliardi di persone attualmente hanno un accesso limitato all'acqua potabile e si prevede che, senza politiche adeguate, saranno 3 miliardi nel 2015.

1,5 milioni di persone muoiono ogni anno a causa del «diritto negato all'acqua». Cioè si tratta di consentire, nel giro di 7 o 8 anni, l'accesso sicuro all'acqua minima vitale per 1,5 miliardi di persone.

sa, guarda all'acqua come a una merce qualsiasi e alla sua distribuzione come un business qualsiasi. Queste reazioni hanno già potenti sponde istituzionali: sia a livello planetario (si pensi alle norme del WTO), sia a livello europeo (si pensi alla direttiva Bolkestein sulla liberalizzazione dei servizi).

Il secondo punto riguarda proprio la cornice legale entro cui il principio «acqua come bene comune» deve essere inquadrato. Le mozioni approvate nelle due commissioni della Camera impegnano il governo italiano ad aderirsi in tutte le sedi a stabilire, magari con un Protocollo, vincoli e scadenze precisi per realizzare il settimo obiettivo dei «Millennium Goals» stabilito in sede di Nazioni Unite: dimezzare entro il 2015 il numero di persone che

non hanno accesso al minimo necessario di acqua per sopravvivere.

Riconoscere l'acqua come bene comune globale significa, anche, razionalizzare il suo uso, combattere la desertificazione, contrastare i cambiamenti del clima. Basterebbe realizzare queste azioni per migliorare la condizione dell'ecosistema deserto. Ma non c'è dubbio che occorrono anche azioni specifiche, con conseguente investimento di risorse umane e finanziarie. Non si tratta di un lusso per gli umani assetati. Perché la biodiversità, come riconosce la Convenzione proposta a Rio nel 1992 e firmata da 168 paesi, ivi inclusa la biodiversità del deserto, è insieme un valore e una risorsa per la nostra specie. Un valore da affermare e, appunto, una risorsa da conservare.

L'INTERVISTA Wendy Harcourt, organizzatrice del convegno Wonbit dedicato al rapporto tra la nuova scienza e le donne

«Femminismo e biotecnologie. Un matrimonio possibile»

di **Alessandro Delfanti**

Sesso sono le più numerose all'interno dei laboratori, di certo sono coloro che si interrogano di più sulle conseguenze del loro lavoro. Le donne nei giorni scorsi si sono incontrate a Wonbit, conferenza internazionale su donne e biotecnologie organizzata dall'associazione *Donne e scienza* e dalla fondazione G. Brodolini, mettendo a confronto esperienze provenienti da tutto il mondo.

Si è partiti da una contraddizione: da un lato c'è una scarsa presenza delle donne nelle posizioni più importanti della ricerca, sia pubblica che privata (nei comitati scientifici italiani la presenza di donne arriva a malapena al 13 per cento, e solo in Nor-

vegia, Finlandia e Svezia supera il 40 per cento). D'altra parte, però, sono i corpi delle donne a vivere direttamente le trasformazioni indotte dalle nuove scienze della vita e dalle tecnologie della riproduzione, e dalle donne vengono anche le analisi più avanzate sulle questioni legate alle biotecnologie. Ne abbiamo parlato con Wendy Harcourt, della *Society for International Development* e della fondazione G. Brodolini.

Perché la scelta di parlare solo di biotecnologie?
«Innanzitutto perché ci sono molte donne che lavorano nel campo delle scienze della vita e che hanno forti preoccupazioni legate alla loro vita professionale e al loro ruolo all'interno del-

Nei laboratori donne in maggioranza e sul loro corpo si ha l'impatto maggiore di queste tecnologie

l'università e dell'industria. Il secondo motivo è più complesso: le biotecnologie coinvolgono le donne anche dal punto di vista della riproduzione, dato che si tratta di nuove tecniche che riguardano direttamente il loro corpo e implicano nuovi modi di intendere la scienza e la tecnologia. Spesso le donne non sono consapevoli del loro ruolo e del-

l'impatto delle biotecnologie sui loro corpi.

Non è soltanto scienza, quindi.

«Sono problemi che vanno al di là di quelli strettamente scientifici, come le forme di manipolazione di una cellula o di un gene, ma che assumono una rilevanza etica e politica nel momento in cui si guarda alla scienza come sistema di produzione di conoscenza, che è fatto anche del ruolo giocato dalle donne e del modo in cui le donne vedono il mondo. Porsi delle domande su queste questioni è un processo politico. Inoltre, credo che in un campo denso di novità come quello delle biotecnologie ci sia bisogno di mettere a confronto diversi punti di vista».

Un approccio



multidisciplinare?

«Quando si parla di un problema complesso come quello delle biotecnologie e di una questione vasta come quella delle donne, è necessario guardare al loro insieme da prospettive diverse. Per questo abbiamo riunito le scienziate che ci parlano del loro lavoro in laboratorio insieme a chi si occupa di scienze sociali e sottopone a critica la scienza. Senza dimenticare le attiviste, che si occupano di questioni che toccano tutte noi. Infine, si tratta di inserirle nel discorso accademico sapere che vengono dall'esterno, come il pensiero femminista».

CONFERENZA NAZIONALE A Roma il 12 e il 13 settembre

Come adattarci al clima che verrà

di **Cristiana Pulcinelli**

Prevenire, ma anche adattarsi. Sono queste le due parole chiave per affrontare i cambiamenti climatici. Lo hanno detto chiaramente nei mesi scorsi gli scienziati dell'Ipcc, il programma delle Nazioni Unite che si occupa di clima: da un lato dobbiamo frenare la crescita delle emissioni di gas serra per far sì che la temperatura non aumenti in misura eccessiva, ma dall'altro dobbiamo pensare a come evitare i danni più ingenti causati da un riscaldamento che comunque ci sarà e che è già cominciato.

Ogni paese quindi deve mettere in atto dei piani per adattarsi al clima che verrà. Che non vuol dire accettare i cambiamenti climatici come un destino ineluttabile, ma contrastarli sapendo però che il quadro è in continua e rapidissima evoluzione.

Per rispondere a questa esigenza, il ministero dell'Ambiente ha organizzato per il 12 e il 13 settembre prossimi la Conferenza nazionale per i cambiamenti climatici che si svolgerà a Roma presso la sede della Fao. Politici, ricercatori, amministratori, rappresentanti della società civile, ma anche del mondo del lavoro e dell'economia sono chiamati a partecipare. Alla conferenza, infatti, verranno forniti i dati nazionali sugli effetti dei cambiamenti climatici e sui rischi per il nostro territorio, la nostra economia e la salute dei cittadini. Ma si dovranno anche elaborare proposte per impegnare il nostro paese proprio sul fronte

della mitigazione dei danni. Qualche esempio: costruire case con sistemi isolanti (che, tra l'altro potrebbe evitare l'abuso dei condizionatori e quindi far diminuire l'emissione di gas serra) o pianificare strade, abitazioni e aeroporti al di fuori delle aree minacciate dalla crescita del livello del mare.

L'appuntamento di settembre però viene preparato da una serie di workshop e convegni. Sette, per la precisione. Il primo, sulla desertificazione, si è svolto ad Alghero nei giorni scorsi. Il secondo, dedicato agli effetti del clima sulla salute, si svolge questa mattina a Roma, ospitato a Palazzo Rospigliosi in viale XXIV maggio. Il 27 e il

Volontà dal ministero dell'ambiente e preparata da 7 workshop su temi diversi

28 giugno a Palermo si affronterà il tema delle coste che spariscono, mentre del ritiro dei ghiacciai di parla a Saint Vincent il 2 e 3 luglio. E ancora: il dissesto idrogeologico sarà l'argomento dell'incontro del 9 e 10 luglio a Napoli e gli effetti del cambiamento climatico sul Po verranno trattati a Parma il 16 luglio. Infine, il 20 luglio a Brindisi verranno forniti i dati sulle emissioni di gas serra in Italia.

CELEBRAZIONI Invitato Peter D. Lax

Istituto Picone Ottant'anni di matematica

Il 27 giugno, presso la sede Centrale del CNR a Roma, si terrà un incontro per celebrare gli ottanta anni dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «M. Picone» (IAC). Peter D. Lax, della New York University, terrà una «Picone Lecture» sul tema «Mathematics and Physics». Fondato nel 1927 da Mauro Picone, il più antico istituto completamente dedicato alla Matematica Applicata del mondo, ha svolto costantemente un'intensa attività scientifica, ma anche di collaborazione

con industrie, amministrazioni statali e centri di ricerca, coinvolgendo alcuni dei grandi matematici italiani, da Caccioppoli a De Giorgi. Attualmente l'IAC continua ad operare studiando una matematica di alto livello scientifico, ma allo stesso tempo utile per la risoluzione di problemi applicativi, non solo in settori tradizionali come l'ingegneria o la fisica, ma anche in settori relativamente nuovi, come la biologia, la finanza, il traffico automobilistico o i beni culturali. Peter D. Lax che ha ricevuto numerosi riconoscimenti tra cui la «National Medal of Science» nel 1986, il premio Wolf nel 1987, e infine il Premio Abel nel 2005. Quest'ultimo premio, assegnato ogni anno dall'Accademia delle Scienze norvegesi, è ormai considerato come una sorta di premio Nobel per la Matematica.

OMS Più controlli e nuovi farmaci

Un piano per combattere la Tb resistente

L'Oms ha realizzato un programma biennale per combattere la diffusione della tubercolosi resistente ai farmaci. Il costo di questo nuovo programma dovrebbe aggirarsi intorno ai 2,15 miliardi di dollari. La principale preoccupazione degli esperti dell'Oms è quella di un'epidemia estesa e incontrollata della forma di Tb resistente. L'obiettivo dell'Oms non è solo quello di amplificare i controlli sulla Tb, ma anche quello di investire sulla ricerca di nuovi farmaci e vaccini.

DA «SCIENCE» Uno studio norvegese

I primogeniti sono più intelligenti?

I primogeniti potrebbero essere più intelligenti dei fratelli minori. Lo suggerisce uno studio norvegese e apparso in contemporanea sulle riviste *Science* e *Intelligence*. Secondo i ricercatori, la differenza di QI tra il primo nato e i suoi fratelli non ha origine biologica, bensì è legata a fattori sociali. Quello che conta è essere stati cresciuti come primogeniti. I ricercatori hanno analizzato i dati di nascita, le condizioni di salute e familiari di 250 mila ragazzi maschi tra i 18 e i 19 anni.

DA «NATURE» Più efficiente dell'etanolo

Dal fruttoso un nuovo biocombustibile

Uno zucchero semplice potrebbe essere trasformato in un nuovo biocombustibile più efficiente dell'etanolo. Un gruppo di ricercatori ha sviluppato un processo catalitico per trasformare il fruttosio, che può essere ottenuto dal glucosio o dalle biomasse, in un composto chiamato 2,5-dimetilfuran. In confronto all'etanolo, il nuovo biocombustibile è meno volatile e ha una densità di energia molto più alta. Lo studio è stato pubblicato su «Nature».

Cara
UnitàQuei 500 morti
sul lavoro,
una sconfitta italiana

Cara Unità, l'Unità apre in prima pagina, a pieno titolo, con «500 sono i morti sul lavoro dall'inizio dell'anno. La strage continua, quando si fermerà?», e Pietro Spataro nel suo articolo di commento si chiede quanto tutto questo deve ancora durare, quando finirà. Difficile a dirsi ed ancora più difficile da realizzare. Nessuno deve essere dimenticato, ognuno ha il diritto di essere ricordato insieme ai propri cari, che oltre al dolore, allo strazio e alle sofferenze, devono subire anche l'affronto di aziende e istituzioni burocratiche inefficienti, lente, farraginose ed irriverenti, che si ricordano di queste «morti bianche» solo quando si alzano i toni. Domani a

Torino, per due giorni, si terrà la Prima Conferenza del Servizio Sanitario Nazionale sulla promozione della salute nei luoghi di lavoro, sul tema «lavorare in salute e sicurezza». Dal programma si ha la sensazione che sia l'ennesima sfilata di autorità e vip, i soliti volti noti, dove agli Rls, i veri protagonisti, viene data la possibilità di intervenire solo marginalmente. Vedremo come, quanti e quali impegni prenderanno, ma soprattutto cosa faranno per far sì che gli imprenditori si assumano le proprie responsabilità e doveri, come anche Spataro chiede al presidente Montezemolo. L'unica risposta coerente (senza dogmi o ipocrisie) che Montezemolo può dare è che la Confindustria italiana ne esce sconfitta: ha perso la battaglia, ci auguriamo non la guerra! Perché tutto ciò è paragonabile ad un conflitto dove tutti i giorni i lavoratori lasciano il loro tributo di infortuni, di invalidi permanenti, e non per ultimo, di morti.

Marco Bazzoni, Andrea Coppini, Mauro Marchi

Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza

Il pane di Gesù:
anche papa Ratzinger
commette errori

Cara Unità, il settimanale «L'Espresso» ha elencato diversi errori riscontrati nel «Gesù di Nazareth» di Papa Ratzinger. Ne è sfuggito uno storico note-

vole. A pagina 290 del libro il Pontefice scrive: «Il pane, preparato nella sua forma più semplice con l'acqua e il chicco di grano macinato... è il nutrimento base. È dei poveri e dei ricchi, ma soprattutto dei poveri». In realtà il pane usato comunemente dai poveri era fatto di orzo, poiché costava circa la metà di quello fatto col frumento. Nella moltiplicazione dei pani del Vangelo di Giovanni leggiamo: «C'è qui un ragazzino che ha cinque pani d'orzo e due pesci. Ma che cos'è questo per così tanta gente?». Fece dunque la raccolta, e riempirono dodici ceste di pezzi dei cinque pani d'orzo che erano rimasti a coloro che avevano mangiato» (cf Gv 6, 9.13). Gesù per la folla affamata moltiplicò pane d'orzo.

Renato Pierri

Ma non trasformate
Barbiana
in un museo

Cara Unità, questa mattina un amico mostrandomi la copia di ieri mi ha chiesto: «Perché non ci sei mai nelle fotografie di Barbiana?». «No, ti sbagli, io sono quello con gli occhiali accanto all'Astrolabio». Abbiamo parlato del nostro vissuto, guardandoci sempre vicendevolmente negli occhi come se fossimo stati vecchi «compagni di cammino». Questa breve ma intensa chiacchierata mi ha spinto a prendere

'penna e calamaio' per cercare di aggiungere un piccolo tassello a quel mosaico Provvidenziale come luogo di inclusione, che Barbiana dal '54 al '67, fu. Nell'ottica della stratificazione storica, tutto mi sarebbe piaciuto vedere all'interno di quei muri, tranne che un museo! L'intenso, appassionato e continuativo rapporto umano tra Persone è stato il terreno fertile anche per fare scuola. Gli strumenti come l'astrolabio, il teodolite, le cartine appese alle pareti, gli stessi scritti da Barbiana, i grafici della rappresentanza parlamentare, le fotografie dell'eclisse di sole del 15 febbraio 1961 ecc. ecc. non sono altro che la «produzione» di una scuola che partendo dal motivo profondo che è la persona, trae dai motivi occasionali, gli spunti per fare scuola e così poter crescere insieme. Cambiavano i ragazzi, cambiava la scuola. Semplice! Quello che non cambiò mai fu il legame profondo che si instaurò (dopo un attento esame che durò quasi due anni ossia dal dicembre '54 all'estate del '56) tra il Priore ed i suoi popoli. Era quindi normale, per mio babbo, alzarsi alle 4 e mezzo per prendere il treno a Vicchio per entrare a lavorare all'acquedotto di Firenze alle 7. Quando abbandonai Barbiana per frequentare l'Istituto di Firenze, per mio padre aveva senso rimanere su a Padulivo, non soltanto per riconoscenza e vicinanza umana, ma anche per mantenere fede a quel patto di Alleanza non scritto, ma che la vita andava giorno dopo giorno scrivendo tra persone. Di questa mia rifles-

sione o descrizione parziale di quell'Esperienza-Alleanza non ho fotografia da pubblicare, ma il lettore attento può averne una autentica e fonte di meditazione attenta fino a scoprire il «pittore Lorenzo» quando scrive come se avesse ancora in mano il pennello; «O se mi basta affacciarmi...», a pagina 309 di «Esperienze Pastorali».

Aldo Bozzolini

C'è lo spot dell'Onu
ma temo che il boia
non andrà in pensione

Cara Unità, da qualche tempo circola uno spot che celebra le portentose capacità taumaturgiche di una Risoluzione delle Nazioni Unite contro la pena di morte. Lo spot induce a credere che, dopo la richiesta dell'Onu di una moratoria delle esecuzioni, il boia andrebbe in pensione in tutto il mondo. Queste affermazioni sono assolutamente prive di fondamento. Una Risoluzione dell'Assemblea Generale sarebbe priva di ogni potere coercitivo e gli stati continuerebbero tranquillamente ad ammazzare.

Claudio Giusti

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

L'orgoglio
di fare l'operaio

C'era una volta l'orgoglio di fare l'operaio. Pensiamo ad anni lontani, gli anni degli operai specializzati, quelli che magari a Torino, per entrare nelle officine Fiat, come raccontavano di Emilio Pugno e di altri, indossavano camicia e cravatta. Era un segno di distinzione, un modo per prendere le distanze dalla plebe disperata e ignorante. Era l'aristocrazia operaia, erano donne e uomini che si consideravano appartenenti ad una classe che intendeva lottare per assumere un ruolo fondamentale nella società, un ruolo riconosciuto, apprezzato, colmo di dignità. Un ruolo che pretendeva di diventare un giorno egemonico. Oggi non è più così. Per le tante trasformazioni nel mondo produttivo che però non hanno spazzato via il mondo del lavoro manuale, come alcuni vanno sostenendo. Gli operai esistono ancora, magari frammentati in mille rivoli e in mille forme contrattuali. Ma oggi i padri operai pensano che i figli non debbano seguire le loro orme, debbano studiare per poi poter fare altri mestieri, nei più disparati settori della società moderna. E fabbriche e cantieri si riempiono sempre più di lavoratori albanesi, marocchini, cinesi, indiani, un popolo multicolore. Un fenomeno che non significa che l'industria (o i servizi o l'agricoltura) non hanno più bisogno di operai specializzati. Tanto è vero che spesso e volentieri sentiamo di padroni e padroncini che si lamentano perché non trovano idonei operai, con esperienze e conoscenze. Specializzati, appunto. Parlo di una forza-lavoro di qualità, necessaria soprattutto per chi vuole intraprendere un'attività fondata su prodotti di qualità, capaci di vincere la competizione internazionale.

Anche per queste ragioni mi ha colpito una storia di vita, pubblicata su un giornale del Nord *La Provincia di Como*. È la storia di un operaio tessile, Marco, che una volta aveva un buon posto. Ha fatto per 14 anni l'operaio tessile specializzato, «assistente di tessitura». Guadagnava bene: 1900 euro al mese. Aveva 43 anni e poi è stato posto in mobilità, e dopo un anno, ha dovuto trasformarsi in un atipico flessibile, con moglie e tre figli. Uno di quelli di cui ha parlato in questi giorni una ricerca fatta dall'Università la Sapienza di Roma in collaborazione col Nidil-Cgil e che ha dimostrato come ormai siamo di fronte ad un non piccolo esercito di precari, non più giovanissimi.

Marco ha così cominciato l'odissea della ricerca del lavoro, passando da un'agenzia all'altra, attraversando contratti di poche settimane, al massimo di un mese. Il suo «sapere» operaio non era richiesto, tanta esperienza accumulata era resa inutile. È il dramma assai diffuso degli ultraquarantenni. Poi, alla fine, ecco quello che ha considerato un colpo di fortuna, ovvero un contratto addirittura di dodici mesi che però scade a settembre. Questa volta da metalmeccanico, non da tessile. Così ora guadagna 1000 euro al mese mentre altri 400 entrano con gli assegni familiare. La moglie lavora in una mensa e ne guadagna 500 ma sono tutti destinati al mutuo per la casa. Nel frattempo i tre figli sono cresciuti e costano parecchio, anche per le crescenti spese scolastiche. E così arriviamo al punto. Perché Marco, viste le difficoltà a far quadrare il bilancio e pensando al settembre col contratto che scade, pensa e ripensa, si è posto un interrogativo angosciante: e se ritirassi il figlio maggiore di 17 anni dalla scuola? Magari per chiedergli di andare a lavorare e così tappare qualche buco nelle finanze familiari? Ma poi non ha trovato il coraggio per agire in tal senso. E ha confessato al cronista de *La Provincia*: «Non voglio che finisca come me a fare l'operaio, magari se studia riesce a costruirsi qualcosa di meglio». È una storia esemplare che ci riporta a quanto dicevamo all'inizio. E ad un'altra domanda: ma davvero è impossibile ritornare a dare orgoglio e dignità alla professione dell'operaio? Ma davvero vale meno di una velina o di una cubista, in questa nostra amata società?

www.ugolini.blogspot.com

Lettera di un politico ad un regista

GOFFREDO BETTINI

SEGUE DALLA PRIMA

Certo, per noi, che siamo cresciuti tra e come comunisti italiani, tutto ciò è particolarmente doloroso. Il Pci (non parlo volutamente qui dei suoi errori e limiti) fu tuttavia un grande insediamento di popolo, con vincoli profondi umani, civili, ideali. Non mi riferisco tanto ai libri di Marx o di Lenin. Che in fondo contavano assai poco fra i militanti. Mi riferisco a quella sensazione di svolgere una funzione utile, democratica, nazionale: di riscatto degli oppressi e di costruzione di una nuova Italia, in un mondo nuovo. Noi abbiamo, in fondo, vissuto gli ultimi scampoli della grande politica del '900. Quella politica che non si accontenta di nascondersi dentro lo svolgersi naturale della storia; ma s'impenna in sé erge contro di essa in un atto di volontà che tenta nuovi orizzonti. Sappiamo come questa politica, nel secolo scorso, abbia prodotto meraviglie e immani tragedie. E tuttavia noi ricordiamo l'intensità di certe passioni, che certamente sono state decisive per migliorare la civiltà del nostro paese. Ma la fine del secolo, sappiamo, ha aperto nuovi scenari. Il crollo del comunismo realizzato; e l'emergere in modo implacabile dei crimini commessi nel nome di quel nome: comunismo. E poi la fine del Pci: giusta politicamente, ma superficiale sul piano culturale, con il rischio di liquidare i valori di un mondo reale (quello dei comunisti italiani) per responsabilità in gran parte non nostre. E poi tangentopoli. La crisi dello sta-

to. La lunga transizione confusa e ancora non conclusa. Fino al tempo dell'oggi, con un diffuso disprezzo della gente per una politica che più perde peso e funzioni (la globalizzazione, l'Europa, i grandi poteri economici e finanziari) tanto più diventa presuntuosa, tronfia, vuota, enunciativa, propagandistica. Una volta giganti che hanno fatto la storia sapevano ascoltare l'umore del fruttivendolo, ora abbiamo nani che dichiarano con tono epico e altezzose parole che durano qualche ora sulle agenzie e che ambiscono, tutti, a poteri monocratici.

Che dobbiamo fare Bernardo? De-fluire, appartarci, rinunciare a quella scintilla che ci impone (psichicamente e fisicamente) a prender parte, a batterci per i più deboli e gli of-fesi?

La tua lettera la prendo come un segnale di impegno. Importante, perché sei uno dei nostri grandi autori e intellettuali. Per me, con Pasolini, riferimento di tante battaglie giovanili. E allora ti dico cosa per me significa impegnarmi. Non mi sento di mimare le parole, le bandiere, i simboli del passato per evocare gratificanti scenari di rivoluzione e di cambiamento, i quali se un tempo si nutrivano di condizioni reali oggi appaiono perfino buffi nel loro carattere propagandistico e puramente scenografico. No. Non ho l'animo per testimonianze senza frutto che possono portare qualche voto, qualche consolazione personale, qualche pacificazione interiore. Ma senza frutto. Allora è meglio il silenzio: il convento. Per studiare e tramandare ai posteri. Tuttavia non mi rassegnano alla scomparsa della buona politica. A quella rinuncia, pure così diffusa, ad esercitare una delle «tecniche» più nobili degli esseri umani: prevedere, differire, coordinare in nome della conservazione della specie e del miglioramento della vita. Pare nostra, l'epoca dell'indifferenza e delle soddisfazioni «vegeta-

tive» di tutto il possibile il più presto possibile. La politica perde ogni moralità.

Dominano l'economia e la tecnica (nella stupida speranza che siano in grado, sempre, di rimediare con il loro sviluppo ai mali prodotti dall'incoscienza dell'agire umano). È il trionfo del nichilismo. Nel quale siamo immersi.

Credo, invece, in una politica più sobria, misurata, cosciente dei propri limiti. Intensa perché volta al fare più che al predicare. Più difficile da praticare, così priva di punti di riferimento, di ideologie, di visioni globali. Eppure in grado di svolgere il proprio dovere negli spazi che oggi le sono concessi.

Caro Bernardo, per me il Partito democratico significa questo. C'è un'Italia allo sfascio, volgare e violenta, ma anche piena di risorse. Rimetterla in piedi, ricostruire la democrazia, un patto di cittadinanza nuovo e credibile. Semplificare la vita politica, rendendola più agile e meno costosa. Resuscitare la religione della Repubblica, un senso di comunità. Spingere per una Europeanizzazione dell'Italia, offrendo al mondo le cose migliori che possiamo dare: cultura, scienza, capacità inventiva e produttiva, bellezze naturali. Insomma: modernizzare e umanizzare il Paese. Questa è la rivoluzione che ci è concessa. Certamente questo processo per essere credibile, pretende l'esempio di una classe dirigente capace di grande responsabilità civica e pubblica; che non è sufficientemente diffusa. Il Pfd dovrebbe aiutarla a crearla. So anche che l'appartenenza a tutto ciò è più labile di quella così forte suscitata dalla grande politica.

Ma caro Bernardo, la grande politica (dobbiamo essere consapevoli di quello che siamo) ho l'impressione che per molto tempo non rinascerà dall'Italia e neppure dall'Europa. Se rinascerà, verrà dall'Asia, dalle grandi moltitudini, giovani e combattive, che esigono un



loro spazio nella storia di oggi. La grande politica ha sempre avuto bisogno di un nuovo irrompere di milioni di esseri umani e di stati d'emergenza che impongono un nuovo agire. Mi auguro che questa nuova grande politica si riesca ancora una volta a sollevare, cosicché le popolazioni della Cina e dell'India non siano costrette a passare direttamente dai tempi antichi ai blue jeans e alla coca-cola. L'Europa silente non aiuta loro. Ma negli occhi degli abitanti di questi mondi c'è voracità di vita e voglia di combattimento dagli esiti non scontati. E tuttavia mi auguro, anche, che una possibile nuova stagione di grande politica non ci riporti i drammi del '900. Quando perfino in Russia la forza di chi aveva invocato il riscatto non seppe fermarsi e varcò il limite dopo il quale gli antichi oppressi inevitabilmente si sarebbero, come è stato, trasformati nei nuovi oppressori, mutando la vecchia violenza e natura del potere. Forse dalla terra

asiatica, dove hanno ascoltato il buddismo e la non violenza, la miseria e il senso della misura, può giungere una grande politica, inedita, fondata sulla deterrenza, la dissuasione morale, l'esempio, l'apertura tra le persone e il rifiuto della guerra (su cui si è fondato il pensiero della politica in Occidente). È un'utopia? Chissà. Ma l'attesa per noi, non deve essere statica e senza voce. Facciamo il nostro dovere, come tu in fondo solleciti. Non ci sarà oggi il clima per fare *Novcento*, un film che amo tanto e che da ragazzo difesi anche contro il mio partito di allora, il Pci. Ma un cammino insieme vale la pena riprenderlo, anche perché tu, in questa fase come un po' sospesa, possa tornare ad avere voglia di fare grande cinema, come sai fare. Come vedi ho parlato prevalentemente di politica; ma come mi hanno insegnato i miei maestri le sorti della cultura e della politica sono fatalmente inscindibili.

Le trincee della Jihad

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

SEGUE DALLA PRIMA

Le forze della stabilizzazione vanno combattute ovunque e con ogni mezzo: e vanno combattute con ancora maggiore determinazione e ferocia se queste forze accompagnano a una indispensabile presenza militare un'altrettanta indispensabile visione politica che punta a rafforzare il dialogo e a costruire un fronte comune con i leader arabi moderati; con coloro, cioè, che scommettono ancora sulla possibilità di una pace giusta, stabile, con Israele, nella convinzione che essa serve anche a frenare la pe-

netrazione fondamentalista nei loro Paesi. Spazzare via queste forze della stabilità è un imperativo per la nebulosa jihadista che ha scatenato l'offensiva del terrore in Medio Oriente. Nulla accade per caso in questa tormentata, e nevralgica, regione. Non è un caso, che si è colpito in Libano alla vigilia del vertice di Sharm el-Sheikh che vedrà oggi riuniti quattro leader che sono nel mirino del «fronte del rifiuto»: il presidente egiziano Hosni Mubarak; re Abdullah di Giordania; il presidente palestinese Abu Mazen; il premier israeliano Ehud Olmert. In questa strategia della destabilizzazione, il Libano rappresenta un tassello essenziale. Raffiammare la frontiera con

Israele significa infatti saldare il fronte nord con Hamastan, quella Striscia di Gaza conquistata con la forza dalle milizie islamiche palestinesi che godono del sostegno attivo dell'Iran. Riportare il caos nel Paese dei Cedri significa minare un Governo, quello di Fuad Siniora, nato da quello «Rivoluzione dei Cedri» che reclamava, e continua a farlo, verità e giustizia sulla serie impressionante di attentati che hanno segnato il Libano, a cominciare dall'assassino, nel febbraio 2005, dell'ex premier Rafik Hariri. Ma per destabilizzare il Libano non basta assasinare i parlamentari della maggioranza antisiriana e trasformare i campi profughi palestinesi in roccaforti jihadiste. Occorre

alzare ulteriormente il livello dello scontro e investire quelle forze, quei Paesi che in Libano sono attivi per difendere la legalità internazionale e per evitare che il Sud divenga una base operativa dei gruppi qaidisti. Per questo i caschi blu dell'Unifil, tutti i caschi blu, sono nel mirino dei terroristi: perché la loro presenza fa da ostacolo a questa penetrazione e impedisce, da un anno, una nuova esplosione della frontiera con Israele. L'allarme rosso è scattato in Libano. Come in Palestina. Per disinnescarlo - l'Iraq lo insegna - non basta la potenza delle armi. Occorre dispiegare l'"arma" della politica. Ridare speranza ai senza futuro di Gaza; operare per dare corpo ad

un accordo di pace fondato sul principio di due Stati; favorire il dialogo nazionale in Libano: il terrorismo jihadista si combatte anche proscriuendo quel «mare» di rabbia, frustrazione e di aspettative tradite dentro il quale si muovono e fanno proseliti gli integralisti in armi. In Medio Oriente, il vuoto di iniziativa politica viene sempre riempito dalla pratica del terrore. C'è anche questa amara verità dietro l'attentato di ieri in Libano. Si era detto: il cessate il fuoco non può reggere all'infinito se non diviene la premessa di una decisa e pressante azione della diplomazia internazionale. Questa azione non si è dispiegata. La tregua è finita.

Parma e la democrazia privata

MAURIZIO CHERICI
SEGUE DALLA PRIMA

Uovo di Colombo diventato uovo di Ubaldi nel laboratorio Parma, avamposto della destra in Emilia. A Parma i partiti sono spariti sotto la crosta dei cittadini liberi, mentre a Piacenza, dove ha vinto il centro sinistra, i partiti resistono con qualche maschera, sempre lì, congregate minacciose che ignorano le necessità degli elettori. Parma è diversa. Città senza partiti vuol dire città che affronta serena ogni futuro. Il nuovo sindaco Vignali considera giustamente Ubaldi maestro di vita. L'euforia può continuare. Senza partiti? Il *Giornale* non se ne è accorto: «Il Polo vince ed è la terza volta consecutiva». Ma di quale Polo parla? Figuriamoci se la gente non ha verificata la trasparenza della nuova Italia dei cittadini qualsiasi. I dubbi cominciano nella spartizione delle poltrone. Forza Italia pretende ciò che le è dovuto. Ha fatto finta di non conoscere Berlusconi ma adesso la notte è passata ed alza la voce. Proviamo a contare i voti delle nostre tessere. Alleanza Nazionale respinta nell'ombra, rispunta e prende il suo posto in giunta, come concordato. «Scelta politica non ideologica», perché Parma, medaglia d'oro della Resistenza, resta «democratica e antifascista». Abracadabra che risale alle notti della prima repubblica. Il discorso è serio perché a Parma si è votato dopo aver privatizzato la legge elettorale distillata da saggi guidati da Calderoli. Candidati non più indicati dalla gente ma dalle segreterie dei partiti i quali, se non altro, sono l'espressione della volontà dei tessere. A Parma fa ridere parlare di tessere. Il mondo nuovo pretende raziocinio e funzionalità. Nomi e non bandiere. Ma la verità è diversa. Ecco come funziona la democrazia privatizzata nell'ufficialità delle parole del presidente degli imprenditori. Ogni città rossa di Emilia e Toscana ha attraversato gli anni 90 con due principi al governo. Partiti e industriali. Il dialogo ne ha permesso la fioritura. La sintesi di Parma ne aggrava la gestione e il dialogo diventa monologo. Un gruppo solo al comando. L'uomo che governerà la gente, gli appalti e la burocrazia degli amici, d'ora in avanti non dovrà sopportare il fastidio primario o secondario degli elettori. Gli imprenditori lo hanno sollevato dai vecchi fastidi. Fanno sapere chi gradiscono e a buon diritto perché la democrazia vale per tutti a prescindere dal conto in banca. Aggiungono il diritto di nutrire campagne elettorali babiloniche, diritto di inondare giornali e Tv di annunci a pagamento ben confezionati da agenzie ben pagate. Attenzione, il modello Parma fa un passo in più. Giornali e Tv sono proprietà degli

stessi imprenditori che hanno scelto il candidato. Sanno che non è opportuno convincere la gente solo negli ultimi mesi. Preferibile l'irrigazione goccia a goccia spalmata negli anni della reggenza gradita per trasformare apprendisti politici in simboli che la gente deve amare prima ancora di discutere. Bravi, simpatici, intelligenti, onesti, laboriosi, perfino belli anche se a volte è stato difficile farlo credere. Ogni mattina arrivano in ogni casa mentre assaggiano funghi, distribuiscono strette di mano, annunciano miracoli, inaugurano mostre, premiano i bambini buoni. La loro faccia si spande nei giornali e inonda le Tv dove distribuiscono promesse e disprezzo inventando una città che per caso - apre cantieri come fossero celiemie. E nei cantieri i nomi non cambiano: gli stessi che hanno deciso «votate lui». Parole d'ordine: rinnovare, modernizzare perfino moltiplicare la popolazione con annunci che triplicano il numero delle persone: 170mila? Stiamo per diventare 400mila, parola di sindaco. Non il sindaco di oggi, ma l'Ubaldi che ha aperto la stagione dei sindaci cresciuti nelle provette della Confindustria locale. L'operazione non può essere solo di immagine. Amici di partito (De dei cavalli

quale adesso va in tribunale contro chi ha osato torcere la bocca. A non tutti possono piacere le opere del suo risascimento e il 16 giugno, seduta d'addio, Ubaldi fa approvare la spesa di 26.900 euro (pagata dai cittadini) per citare in giudizio il giornalista dell'Espresso Gigi Riva già definito «in stato d'ebbrezza» dalla Tv del grande proprietario. Riva era andato a Parma per capire come mai una città deve indebitarsi per mezzo secolo nella costruzione di una metropolitana non solo inutile, ma pericolosa per gli scavi che frugheranno le fondamenta dei palazzi. Voleva sapere quale magia ha moltiplicato gli 8 milioni di viaggiatori che ogni anno usano i mezzi pubblici sul percorso delie immaginario metrò, nei 24 milioni ipotizzati per annacquare lo spavento del disavanzo abissale della gestione. A Riva non piaceva che distruggessero dopo otto secoli il monumento dell'archivio di stato disperdendo i documenti di un ducato per tirar su un albergo. Riva trovava eccentrico seppellire sotto terra un mercato storico quando da due secoli di bancarelle rallegrano la gente, e si è meravigliato delle parole di disprezzo ricadute sulla soprintendenza contraria allo scempio.

Un gruppo solo al comando: e si moltiplicano le imprese comunali gli assessorati dietro il paravento delle «agenzie», i presidenti e i cda con relativi stipendi. Perfino il cimitero è quotato in borsa...

di razza) seminati come betulle in ogni presidenza o cellula di comando. E quando gli amici superano le poltrone se ne fabbricano di nuove: moltiplicazione delle imprese comunali, moltiplicazione degli assessorati dietro il paravento delle «agenzie», moltiplicazione di presidenti e consigli di amministrazione con relativi stipendi. Perfino il cimitero è quotato in borsa. Abolito l'ufficio stampa: da Milano va e viene il consigliere per l'immagine, mentre il «portavoce del sindaco» distribuisce il sindaco-pensiero. I giornalisti ci stanno? Ecco il problema. I giornalisti cosa possono fare? La loro professionalità è indiscutibile, ma gli stipendi arrivano dagli imprenditori del mattone che hanno unto il nuovo governo. Il quale non solo sdegnati chi mette in discussione la città del futuro disegnata da costruttori-editori, ma taglia i comunicati ufficiali alle piccole redazioni indiscipline come è successo a «Polis Quotidiano». Da Bologna deve intervenire il presidente dei giornalisti per ristabilire la correttezza. O i cronisti scodinzolano davanti alle opere del regime piccolo padano o gli insulti arrivano dalle Tv (dei costruttori), abitudine del sindaco tramontato il

Una signora assessore di Ubaldi ha invitato il vice sindaco a fregarsene della cultura: se ci fa ancora perdere tempo, comincio a fare il buco con le mie mani. E poi il grottesco dei ponti a mezz'asta o i ponti coperti da palazzoni o le passerelle che volteggiano come tobogani di Gardaland, insomma milioni e milioni dispersi in un patetico che imbruttisce la piccola capitale ereditata da signori non democratici ma con l'umiltà del lasciarsi consigliare da architetti ed artisti non disposti a diventare ciambellani di corte. Forse perché il gioco degli appalti non aggrava le abitudini degli antichi duchi della città. L'articolo dell'Espresso viene ritenuto «lesivo nei confronti dell'operato dell'amministrazione comunale». Insomma, lesa maestà. Tanto per far capire la precisione che regala il rapporto tra media e la democrazia privatizzata di Parma, basta sfogliare l'elenco di chi ha appena giurato. Tra gli uomini nuovi del nuovo governo scelto nelle primarie neanche segrete degli imprenditori, c'è un giornalista bravo, elegante, intelligente. Luca Sommi ha lavorato in Tv con Sgarbi, ha inventato chiacchiere non banali nella Tv degli imprenditori. L'essere impa-

rentato con Rosi, cavaliere del prosciutto cotto, amico di Dell'Utri e organizzatore delle gite di devozione ad Arcore che aggregavano imprenditori malinconici per il Berlusconi fuori dal potere, non ha grande significato. Ognuno si ritrova coi parenti scelti dal destino. Ma nelle passerelle finali Tv obbligate dalla par condicio, Sommi ha dimenticato l'eleganza sussurrata scontrandosi in modo non veniale col candidato del centrosinistra Peri, mentre ammetteva senza reticenze la sua fede nelle opere che il Vignali prescelto elencava. La democrazia privatizzata abita a non approfondire la realtà. Storce l'informazione locale evitando ogni richiesta che metta le mani sotto i dogmi del calcestruzzo. Spariscono le curiosità scomode, come all'Avana. Nessuno ha mai saputo dei due codici fiscali del sindaco appena insediato, svista magari innocente, ma proibito parlare. Nessuno ha indagato per capire come mai nel piccolo ufficio di un piccolo borgo dove il nuovo signore della città risiede per il registro dei dottori commercialisti nascevano società che operavano terreni subito rivenduti ad un ente comunale, con l'approvazione della giunta della quale Vignali faceva parte. Affari per decine di milioni. Coincidenze?

Il centrosinistra battuto male cerca di organizzare forze nuove con l'aiuto di Alfredo Peri, chiamato all'ultimo minuto per superare la paralisi provocata dalle meline del segretario provinciale della Margherita. Con Peri scelto nelle primarie ha gettato la maschera ed è passato alla destra: non eletto ma con poltrona da assessore. Soffocato dalla democrazia privata, il centrosinistra può adeguarsi al nuovo teatro oppure impegnarsi nel controllare le pieghe meno chiare della vecchia e nuova gestione: deliberare, appalti, reti del potere che avvolgono ogni respiro. Si parla di un osservatorio per la trasparenza, non formale, ma quotidiano, con tecnici e professionisti attenti all'analisi dei documenti e pronti ad intervenire per capire cosa sta succedendo. Groviglio non semplice da districare mentre la strategia del rifiuto ai partiti tradizionali viene rilanciata dal vecchio sindaco Ubaldi, forse fuori tempo. Con l'apparire di Veltroni, anche Fini torna all'antico smettiamola con la storia della non politica. La città è piccola, le fantasie si scatenano. Può il vecchio protagonista locale, tanto fotografato, tanto intervistato ed elogiato dagli imprenditori-editori, può confondersi con la massa di un semplice consiglio cittadino sia pure seduto sulla poltrona alta? Sta forse pensando «ad un nuovo soggetto politico», ma se Casini non ce la fa, il Pd diventa l'ultimo appiglio della sopravvivenza per chi è vissuto all'ombra dei partiti: ex democristiani ed ex socialisti gli si stringono attorno, sperando. Nessuno bisogno di raccomandarlo, ma, caro Walter, di democrazia privatizzata ne basta una.

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Stare male, parlare... e non saper comunicare

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mclink.it

Caro Cancrini, ho conservato un suo articolo del 2004 in cui parlava dell'importanza della relazione e dell'ascolto, in particolare per chi al dolore che porta dentro non sa trovare vie di uscite. Parlava, allora, Lei, di esercizi di scrittura. Ebbene proprio di scrittura io mi occupo: ma non più come critico letterario. Da tanti, tanti, anni per cercare di capire i miei giovani (tra l'altro insegno ancora italiano e storia) ho approfondito quegli studi di grafologia che vedono la scrittura come registrazione di uno stato emozionale interno in cui vanno a convergere elementi del temperamento base e elementi del vissuto. La decisione di scriverle mi è venuta in seguito ad una risposta sua intorno alla pedofilia da indagare anche come realtà di chi vive situazione antisociali, narcisistiche, borderline. Ecco, professore, questa scienza banalizzata nei giochi di salotto, magari mediatico, può essere uno strumento in più di indagine che spesso assume importante valenza di prevenzione. Perché, appunto, capace di ascoltare. E, ascoltando, capace di rilevare alcuni segnali che possono diventare di allarme; e potrebbero essere utilizzati all'interno di quegli «interventi coordinati e intelligenti di tipo preventivo, educativo...».

Anna Rita Guaioiti

C'è un gruppo di persone, in Europa, che ha pensato di dedicare una giornata del mese di giugno, il 23, alla celebrazione dell'orgoglio pedofilo. Ci sono pochi dubbi, a mio avviso, sul fatto che si tratti di persone che non stanno bene. Che non riescono, quando parlano o fanno dichiarazioni, a farlo in modo razionale. Tenendo conto della realtà. Mantenendo il controllo delle loro emozioni. Provo a spiegarvi meglio. La mancanza di salute mentale era, un tempo, quella dei matti. Un insieme di persone rese deboli dall'incertezza del funzionamento mentale e dalla incapacità di mettere in piedi relazioni interpersonali soddisfacenti. Dal tempo in cui Freud evidenzia il modo in cui l'inconscio e la follia irrompono nella vita di tutti i normali e da quello in cui Basaglia si impegnò per liberare i suoi pazienti uscendo con loro dall'Ospedale Psichiatrico con i cartelli in cui c'era scritto «i veri matti non sono quelli che stanno dentro il manicomio», tuttavia, molte cose sono cambiate. A livello di opinione pubblica e di immaginario collettivo ma a livello, anche, di studio e di ricerca sulla salute mentale nel momento in cui si è passati dalla diagnosi basata solo sui sintomi ad una valutazione diagnostica che include i tratti di personalità. Proponendo l'idea che sono spesso persone non sintomatiche quelle che mettono in moto dei comportamenti davvero pazzi: dei comportamenti, cioè, distruttivi per sé o per altri che integrano dal punto di vista giuridico e da quello del senso comune, il concetto di pericolosità. Da Hitler e Stalin, da Francisco Franco a Robespierre e da Mussolini, la storia propone esempi innumerevoli ed immediatamente convincenti di dittature esercitate da persone portatrici di un grave disturbo di personalità. Mentre evidenti appaiono, a chi si occupa oggi di criminali e di criminologia, la possibilità di porre lo stesso tipo di diagnosi nei confronti delle persone che organizzano la loro vita intorno a delle attività criminali più o meno efferate. Fra cui, in particolare i pedofili. Sguardo fisso nel vuoto davanti a sé, eloquio lento ed inesperto, incapacità apparentemente totale di rendersi conto delle follie e degli orrori che stava

Il federalismo dei ricchi

MASSIMO VILLONE

Approva in Consiglio dei ministri il federalismo fiscale. Un punto cruciale, specie in un paese come il nostro, strutturalmente diviso, scosso da pulsioni leghiste e paraleghiste. Significa per ciascun cittadino più o meno risorse, più o meno servizi, di maggiore o minore qualità, a prezzi maggiori o minori. Eppure, nessuno sa. Non se ne è discusso in Parlamento, o nei Consigli regionali. Giunge alla decisione dei ministri senza alcuna previa delibazione o confronto sulle priorità da assumere, e gli indirizzi da seguire. La vicenda si consuma in una trattativa semisegreta tra il ministro dell'economia e le autonomie regionali e locali. Ma per questioni che toccano le tasche di tutti, e incidono a lungo termine sugli equilibri generali del paese, la legittimazione a trattare non dovrebbe seguire un preciso mandato? Chi ha formulato le proposte messe in campo? Secondo quali indirizzi e quali equilibri tra gli interessi in gioco? E nell'accordo chi vince e chi perde? Non si sa. Oscurità e l'irresponsabilità sono tra gli effetti collaterali negativi del federalismo sbilenco all'italiana.

In specie nelle Conferenze, sedi di concertazione tra il governo da un lato, gli esecutivi regionali e locali dall'altro. Fin quando si tratta di minuterie e tecnicismi, nessun problema. Ma quando in una Conferenza si decide in modo ultrasensato una cruciale questione politica come il federalismo fiscale, dobbiamo preoccuparci. Se ne nascondono la portata e i contenuti alle forze politiche, all'opinione pubblica, persino agli esperti e agli studiosi. Cui prodest? Ad accordo raggiunto, chi risponde di cosa, come e dove? Se gli interessi dei cittadini di una regione non fossero stati efficacemente rappresentati, chi potrebbe mai saperlo e farlo valere a carico dei responsabili? E se un governatore o un sindaco avesse accettato una proposta invece da rifiutare, magari per motivi e in base ad intese attinenti alle sue personali prospettive di carriera politica? E se il governo avesse privilegiato alcuni territori, ritenuti di importanza determinante per la propria sopravvivenza? È ovvio che una trattativa invisibile, non documentata né certificata in un pubblico dibattito, azzerata la responsabilità politica. Che rimane uno dei fondamenti del sistema democratico.

A quanto si sa, una prima ipotesi su cui le regioni avevano trovato un accordo riconosceva a quelle più ricche un fabbisogno di quindici miliardi di euro, e una disponibilità di diciotto miliardi. Alle regioni del Sud, un fabbisogno di otto miliardi di euro, e una disponibilità di cinque. Tre miliardi di più del necessario alle regioni ricche, tre miliardi in meno alle altre. Se fosse vero, ai cittadini del Sud si dovrebbe certo spiegare perché i loro rappresentanti avevano consentito all'accordo. Nell'ultima proposta, pare si accetti un principio di perequazione orizzontale, per cui le regioni concertano fra di loro l'ammontare da riconoscere in termini di solidarietà alle regioni più povere. Chi spiegherà ai campani o ai calabresi che dovranno chiedere per favore a Formigoni e Galan di mollare un po' di quattrini? Il tutto sulla base di un'assurda pretesa proprietaria di ciascuna regione sui proventi di tributi statali nell'ambito regionale. Piace molto ai nostri governatori, tutti. Ma in paio più seri, come ad esempio gli Stati Uniti, l'idea che la California decida quanti soldi trattenere sulle tasse federali e quanti dare a Washington sarebbe accolta da una gigantesca risata collettiva.

Tutto questo è politicamente inaccettabile e costituzionalmente illegittimo. Ci sono alternative. Lo dice la dottrina, lo attestano ricerche come quelle della Svimez o di Astrid. Eppure, si rischia di non discuterne affatto. Perché in Consiglio dei ministri arriva un testo blindato dall'accordo con le autonomie. E in Parlamento arriva poi una proposta di governo che si vorrà intangibile per lo stesso motivo. Dico fin d'ora che se riterrò disattesi gli interessi del Sud non la voterò, in nessuna condizione. Spero dunque che i ministri tengano gli occhi ben aperti. E che non si riprenda l'assurda teoria, enunciata per la nota lettera dei quattro, secondo cui ogni ministro può interloquire, ma nei limiti della delega. Ma quale delega? Pura invenzione. Il Consiglio dei ministri è organo collegiale: tutti decidono e, alla fine, sono responsabili. Esiste appunto per questo. E vale per il federalismo fiscale, il Dpef, le pensioni, e ogni altra questione su cui il Consiglio è chiamato a deliberare. Riflettano bene, i ministri. Anche perché una scelta che non esprime collegialità, partecipazione democratica, trasparenza, è comunque un esempio da manuale della politica che non vogliamo.

Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati	
Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 896981140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499	
 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio Giuseppe Mazzini	
NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscrizione al numero 263 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in esecuzione della legge di riforma del 4 dicembre 1963 del 29/10/2001 Unita di giornale del Democrazia e Giustizia S.S. La stessa Unita di giornale non è iscritta al Registro d'Impresa del Tribunale di Roma, n. 425	
Stampato da STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (Ct) Distribuzione ● A&M Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Cantucci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550	
La tiratura del 24 giugno è stata di 159.380 copie	



Destinare il 5 per mille a Legambiente ti ripaga in natura.

Il 5 per mille non ti costa nulla, ma può fare veramente tanto. Destinarlo a Legambiente significa dare più forza alla lotta contro l'inquinamento e le ecomafie; sostenere lo sviluppo delle tecnologie pulite e le produzioni di qualità; avere più fondi per il volontariato ecologico e per la valorizzazione del patrimonio culturale. Pensaci, senza dare niente, avrai in cambio un mondo migliore.



LEGAMBIENTE
www.legambiente.com

Promemoria

Destinare a Legambiente il 5 per mille delle tue imposte è molto semplice. Con la dichiarazione dei redditi, sul modello 730, sull'Unico 2007 o sul CUD, firma nello spazio riservato alle associazioni e inserisci il codice **80458470582**.

Per informazioni: sostieni@mail.legambiente.com

MEDIO ORIENTE

Il PSE prova a far parlare in Conferenza tutte le parti

Il Gruppo del PSE al Parlamento europeo interviene nella drammatica situazione in Medio Oriente, dopo l'esplosione dello scontro tra le fazioni palestinesi, con un'importante Conferenza internazionale il 2 e 3 luglio a Bruxelles. L'evento è stato preparato con l'intento di permettere, in un contesto informale, lo scambio di opinioni tra partecipanti provenienti da tutti i paesi della regione coinvolti nei conflitti aperti e di altri paesi ed isti-

tuzioni. Alla tavola rotonda parteciperanno oltre 40 importanti personalità provenienti da Egitto, Israele, Giordania, Libano, Norvegia, Palestina, Russia, Arabia Saudita, Siria, Stati Uniti, e rappresentanti della Lega Araba, delle Istituzioni europee, delle Nazioni Unite e di numerose Organizzazioni non governative. L'obiettivo non è certo quello di pervenire a conclusioni univoche su sviluppi così complessi, piuttosto di porre sul tavolo gli in-

terrogativi che suscita la crisi di un processo di pace che ha fatto seri passi indietro e per il quale anche l'Europa ha le sue responsabilità. L'auspicio della Conferenza, alla quale hanno assicurato la loro presenza anche il Presidente del Parlamento Europeo, Hans-Gert Pötering, e quello del Gruppo del PSE, Martin Schulz, è quello di raccogliere tutti gli elementi possibili ed utili per riannodare le fila del dialogo e del negoziato.

PROSSIMA USCITA
lunedì
16
LUGLIO



Europea



N° 17 - Anno 2 - Lunedì 25 Giugno 2007

La mensile italiana scritta a Bruxelles - allegato de l'Unità



L'EDITORIALE

Diritti / Salute

Se il progresso non avvicina ricchi e poveri

di Giovanni BERLINGUER

Solo un mondo più giusto sarà un mondo più sano. È questa la considerazione finale dell'inchiesta sulle "Diseguaglianze nella salute. Chi fa cosa? Il ruolo dell'Europa" promosso nella sede del Parlamento europeo insieme a John Bowis (Ppe), Frédérique Ries (Ade) e Adamos Adamou (Gue).

Responsabili dell'Oms, della Commissione europea, delle varie Ong impegnate sul tema della salute hanno convenuto che negli ultimi decenni le condizioni di salute a livello mondiale sono migliorate senza però riuscire a superare i grandi squilibri che non si fermano alla sanità.

Se insomma "non ci può essere benessere senza salute", è altrettanto assodato che "non c'è salute senza benessere".

Occorre dunque allargare lo sguardo oltre i confini dell'assistenza sanitaria. I progressi della medicina e degli sforzi dei governi nelle politiche sanitarie, non riescono a colmare le distanze tra ricchi e poveri, sia essi Stati, popoli o categorie sociali. Come ha sottolineato Michael Marmot, presidente della Commissione sui Determinanti sociali sulla salute (Csdh) istituita dall'Oms, persistono e aumentano differenze ingiustificate, peraltro prevenibili ed evitabili, fra i paesi e al loro interno. Assicurare l'accesso alle cure e ai farmaci, garantire e migliorare i sistemi sanitari è importante, ma sulla salute e sul benessere della persona incidono ancora di più il tetto e la casa in cui si nasce si vive, la disponibilità o meno del cibo, dell'acqua potabile o dell'elettricità, la qualità dell'educazione e dell'istruzione ricevuta, la soddisfazione per il lavoro che si svolge.

L'aumento delle diseguaglianze, il fenomeno della crescente ingiustizia nella salute, si rileva sempre più globalmente e in modo sempre più evidente nei paesi a basso e medio reddito, ma non risparmia neppure i cosiddetti paesi ricchi, Europa compresa.

Oltre agli aspetti economici, molta attenzione deve perciò essere rivolta alle condizioni sociali e alle loro implicazioni sullo stato di salute psicofisica delle persone. In proposito, i dati sulla speranza di vita parlano chiaro.

Oltre a sottolineare lo squilibrio tra un giapponese che in media vive 84 anni e un abitante della Sierra Leone che raggiunge appena i 34, nella nostra stessa Europa c'è di che riflettere. Ad esempio, uno scozzese povero di Glasgow vive in media 54 anni, un suo ricco concittadino arriva alla bellezza di 82.

SEGUE A PAGINA II

Diritti / Previdenza

È battaglia sulla mobilità dei Fondi

di Antonio PANZERI

Martedì scorso, in seduta plenaria, il Parlamento europeo ha votato, in prima lettura, la proposta di direttiva sulla trasferibilità dei diritti alla pensione complementare. C'è subito da dire che il prodotto che ne è uscito non può essere considerato un grandissimo risultato. Poteva essere fatto molto di più, soprattutto per sanare un'evidente contraddizione oggi presente: da una parte si chiede ai lavoratori di essere più mobili e, dall'altra, gli ostacoli posti alla trasferibilità dei diritti maturati, in materia previdenziale, in realtà limitano questa mobilità. Questa direttiva aveva suscitato l'interesse e le aspettative di tanti lavoratori europei e delle stesse organizzazioni sindacali.

La ragione è semplice. Assicurare e rendere esigibili e "trasferibili" da un paese membro ad un altro i diritti acquisiti in campo di previdenza complementare si pone, coerentemente, nel solco dell'estensione dei diritti in Europa.

Tra l'altro questo tema risponde pienamente alle indicazioni delineate dalla strategia di Lisbona. Tale strategia, ricordo, ha posto come uno degli obiettivi l'aumento e il miglioramento dell'occupazione favorendo, nel contempo, processi di mobilità in Europa. Certamente la materia non era di semplice trattazione ma sarebbero serviti più coraggio e più lungimiranza da parte del Consiglio e della Commissione nell'individuare traguardi più avanzati.

E invece si è rimasti imprigionati nella mera logica di salvaguardia di interessi economici aziendali e nazionali. È giusto sottolinearlo: il testo approvato non risponde alle aspettative alimentate e il diritto alla portabilità è, di fatto, rimandato ad altro periodo. Eppure i processi in atto parlano chiaro. L'Unione Europea invecchia e l'economia si globalizza sempre più. Per questo occorre potenziare, in maniera più incisiva, la capacità dell'Europa di governare questi irreversibili mutamenti, volgendoli a proprio vantaggio. Di fronte ai processi che stanno avvenendo per i giovani è ancora più importante mettere, per tempo da parte le risorse finanziarie per la loro pensione, attraverso il cosiddetto secondo pilastro e cioè la pensione complementare. Nello stesso tempo i tempi moderni richiedono un atteggiamento più flessibile e più mobile da parte dei lavoratori.

Perciò anziché punire occorre ricompensare la mobilità. Purtroppo oggi non è così. Ad esempio, nell'ambito di taluni regimi pensionistici integrativi, un lavoratore trentenne che abbia maturato otto anni di esperienza di lavoro presso tre diversi datori di lavoro non ha acquisito alcun diritto ad una pensione integrativa.

SEGUE A PAGINA II

DOPO IL LUNGO VERTICE DI BRUXELLES LA PAROLA PASSA IN LUGLIO ALLA CIG



La battaglia del Trattato

La cancelliera Merkel spiegherà mercoledì al Parlamento i termini dell'accordo

Dopo il vertice di Bruxelles, la parola passa adesso alla Conferenza intergovernativa (Cig, in gergo comunitario) che dovrebbe riunirsi il 23 luglio sotto presidenza portoghese. L'intesa raggiunta al Consiglio europeo, nelle prime ore del mattino di sabato scorso, è racchiusa in un mandato politico al Consiglio Affari Generali (ministri degli Esteri dell'UE) che dovrà definire il percorso del negoziato, non prima aver acquisito il parere del Parlamento europeo e della Commissione Barroso. Il Parlamento dovrebbe votare un rapporto, preliminarmente esaminato dalla commissione Affari costituzionali presieduta dal tedesco Jo Leinen (PSE) che ha seguito da vicino i lavori del summit nel palazzo "Justus Lipsius" (nella foto: la grande e colorata sala stampa del summit europeo) nella settimana che va dal 9 al 12 luglio, l'ultima sessione plenaria di Strasburgo, prima della sospensione per la

pausa estiva. La Commissione europea esprimerà il suo parere con un documento che, probabilmente, sarà reso noto negli stessi giorni, forse martedì 10 luglio, e sempre a Strasburgo.

Il "buon successo" del vertice, come si è espressa Angela Merkel, dopo 36 ore di negoziato al cardiopalma, caratterizzato soprattutto dalle forti pressioni esercitate dalla Polonia dei fratelli gemelli Kaczynski, dalla Gran Bretagna, ma anche dall'Olanda e dalla Francia (sull'importante questione della concorrenza espunta dal Trattato ma ribadita, con curioso espediente, in un protocollo), dipenderà dall'andamento dei lavori della Conferenza. Nelle intenzioni del primo ministro José Socrates che assumerà la presidenza di turno dell'UE il 1 luglio, i lavori della Cig dovranno spedire molto velocemente in modo che già al summit informale di metà ottobre, in Portogallo, si abbia un testo già de-

finito sul testo del nuovo Trattato e a dicembre, al Consiglio europeo di Bruxelles, si possa procedere alla firma. Poi, nel corso del 2008 i Paesi dovranno sottoporre a ratifica la proposta istituzionale che, come è noto, non avrà più il carattere di Costituzione.

Le conclusioni del Consiglio europeo saranno oggetto di un dibattito al Parlamento europeo già dopodomani, mercoledì. Infatti, è già stata convocata dal presidente Hans-Gert Pötering, una riunione della Conferenza dei presidenti (i capigruppi parlamentari) alla presenza della cancelliera tedesca Angela Merkel. Sarà, questo, l'ultimo atto della presidenza di turno tedesca. La riunione sarà aperta a tutti i deputati e avrà un carattere pubblico. E sarà un primo momento di verità sul contrastato accordo del summit. Il giudizio del Parlamento, che dovrebbe essere associato ai lavori della Cig, sarà molto importante anche se non vincolante.

L'LETTERINA

di Sergio SERGI

LE RADICI

Quando i leader europei, giovedì scorso, hanno fatto il loro ingresso nel palazzo "Justus Lipsius" di Bruxelles per il "vertice", erano tutti visibilmente concentrati, e anche disponibili, per contribuire al successo dell'incontro.

Adesso, comunque si valuti l'esito del Consiglio europeo (il solito ritornello su chi ha vinto e chi ha perduto), l'attenzione di molti osservatori è stata attirata, ancora una volta, dalla dibattuta questione delle "radici" dell'Europa.

Da tempo - è noto - alcuni leader europei (non tanti, in verità) insistono affinché nel nuovo Trattato siano esplicitamente nominate le "radici cristiano-giudaiche" dell'Europa. Sparito dal Consiglio europeo uno dei sostenitori di questa proposta - Silvio Berlusconi - la bandiera delle radici cristiane ha preso a sventolare nelle mani dei gemelli polacchi, Lech e Jaroslaw Kaczynski. In verità, con scarsa fortuna perché anche Angela Merkel - pur condividendo la proposta - ha convenuto che sarebbe stato difficile vincere questa battaglia in sede UE.

E, allora, che hanno pensato i terribili gemelli? Non si sono dati per vinti e dalle "radici cristiane" sono passati alle "radici quadrate" nel tentativo, disperato, di guadagnare più forza nel sistema di voto del Consiglio dei ministri europei. È proprio vero: non c'è più religione.



Studenti - genitori L'Ue, forse, li aiuta

Arriva dal Parlamento europeo una proposta per conciliare la vita familiare e gli studi delle giovani donne europee, valorizzando anche il ruolo dei padri, attraverso assicurazioni specifiche, prestiti agevolati, riduzioni fiscali, alloggi adeguati, servizi di custodia per i bambini, organizzazione flessibile degli studi, borse di studio e tasse scolastiche ridotte. Attraverso la relazione approvata dal Parlamento, la Commissione e gli Stati membri sono invitati a promuovere politiche che permettano di conciliare gli studi, la formazione e la vita fami-

liare senza incorrere in forme di discriminazione. Gli Stati membri, per esempio, sono incoraggiati a fornire delle assicurazioni per studenti ad un prezzo accessibile, a sopprimere l'imposizione fiscale di giovani uomini e donne che, studiando e lavorando, assumono responsabilità familiari anche secondo modelli familiari alternativi allo schema tradizionale. Si consideri che nei settori dell'istruzione e della ricerca le donne laureate (59%) superano gli uomini, ma la loro presenza si riduce notevolmente con l'avanzare della carriera.

Vodka in spirito (con etichetta)

di Guido SACCONI

Il Parlamento Europeo ha dato il via libera al nuovo regolamento sulla definizione, designazione, presentazione ed etichettatura delle bevande "spiritose". Vodka, whisky, rum, acquaviti e limoncello saranno d'ora in poi regolamentati in termini di definizione e presentazione, nonché adeguati ai nuovi requisiti tecnici e alle disposizioni dell'Organizzazione mondiale per il commercio. Il tutto, secondo una logica che mira al raggiungimento di un elevato li-

vello di protezione dei consumatori, alla prevenzione di pratiche ingannevoli e alla trasparenza del mercato.

Secondo quanto votato dall'aula di Strasburgo, tutte le bevande "spiritose" dovranno avere un titolo alcolometrico minimo di 15% del volume, ed essere prodotte o direttamente mediante la distillazione, in presenza o meno di aromi, di prodotti fermentati naturalmente, oppure tramite macerazione di materiali vegetali in alcol etilico o distillati di origine agricola.

SEGUE A PAGINA III

Europea

è anche newsletter



OGNI SETTIMANA A CASA TUA SU WWW.DELEGAZIONEPSE.IT



DALLA PRIMA

DIRITTI / 1

Più si è poveri meno salute c'è

Prevenzione, stili di vita, cure appropriate, ma soprattutto occorrono interventi sociali che prendano in considerazione tutti i fattori decisivi nel delineare i percorsi di vita e lo stato di salute: da dove si nasce a dove si cresce, da quanto e cosa si studia, il paese o la città in cui si vive, il lavoro che si fa o facevano i genitori, la propria appartenenza di genere. I commerci internazionali, come pure l'organizzazione dei trasporti, i modelli urbanistici o gli stessi orari di lavoro sono solo ulteriori elementi richiamati alla riflessione dai vari partecipanti alla tavola rotonda per la loro influenza sulla "soddisfazione di status" di ogni individuo. Di grande rilievo il confronto tra i commissari della Csdh-Oms intervenuti (oltre a Marmot, lo svedese Denny Vagero) con la commissione europea (Schinas) e la folta rappresentanza di europarlamentari presenti, come pure il contributo delle associazioni (Care e Save the Children) presenti all'incontro insieme all'Osservatorio italiano sulla salute globale. Da una parte è emersa l'esigenza di coinvolgere le maggiori istituzioni mondiali, dalla Fao alla Banca Mondiale. Dall'altra, la salute segue un suo specifico gradiente: più si è poveri, meno salute c'è. Se dunque, come hanno sottolineato in molti, "la povertà aggrava le condizioni della salute", il dibattito ha segnalato l'urgenza di focalizzarsi sui fattori sociali che portano ad una cattiva sanità e alle ingiustizie. Da qui l'impegno ad intrecciare l'analisi sui determinanti sociali - sia a livello globale che locale - con l'individuazione delle politiche e degli interventi per combattere e ridurre le ingiustizie, e promuovere azioni concrete in grado di scongiurare le disuguaglianze sociali che sono alla base. **G.Berlinguer**

DIRITTI / 2

Fondi pensione e trasferibilità

Èn questo quadro che si è pensato ad una proposta di direttiva che fosse in grado di rispondere a queste esigenze e di accompagnare questi processi di trasformazione. Ma, come detto, la risposta da parte del Consiglio e della Commissione non è stata all'altezza di questo obiettivo. Il Parlamento Europeo, nel registrare questa situazione, ha dovuto agire in condizioni di sofferenza. Il testo approvato prova a delineare alcune soglie e norme comuni minime che possono rappresentare le precondizioni per affermare il principio della trasferibilità. In questo senso al Consiglio e alla Commissione viene dato tempo, da qui al 2013, per presentare una ulteriore direttiva sulla portabilità, a quel punto effettivamente esigibile. Nella sostanza ciò che sarebbe stato utile ottenere già ora è stato rimandato ad una data successiva. Un vero peccato. Comunque da ciò si evince che non c'è un'adeguata consapevolezza nelle leadership europee che, alla base dell'insofferenza che i cittadini mostrano di avere nei confronti dell'Europa, c'è il fatto che gli stessi cittadini non percepiscono l'Europa come un'opportunità e una "convenienza". Eppure dovrebbe essere abbastanza chiaro: meno Europa sociale si avrà e più questa insofferenza crescerà, sino a determinare ricadute poco governabili per tutti. Nel confronto aperto, in queste settimane, sul futuro del progetto costituzionale sarebbe davvero molto utile tenere conto di questi sentimenti e rispondere, così, alla richiesta della CES di includere, nel futuro Trattato, la carta dei diritti fondamentali. Per tutte queste valutazioni consideriamo il testo approvato dal Parlamento sulla trasferibilità dei diritti a pensione complementare solo l'inizio di un percorso e non già l'approdo. Da lì intendiamo ripartire. **Antonio Panzeri**

Progetto Galileo al verde ora evitare il fallimento

Il Parlamento chiede che il completamento del programma di navigazione satellitare sia finanziato interamente dal bilancio comunitario

di Gianni PITTELLA

È un segnale importante, che va nella giusta direzione, il voto, a larghissima maggioranza, espresso ieri dal Parlamento di Strasburgo sulla risoluzione che chiede che il completamento di Galileo, il programma di navigazione satellitare lanciato dall'UE nel 2000, venga finanziato interamente attraverso il bilancio comunitario e, se necessario, attraverso una revisione del Quadro Finanziario 2007-2013, senza cedere alla tentazione di soluzioni intergovernative.

Le ragioni di questa forte presa di posizione da parte del PE sono cronaca nota di questi giorni. La crisi finanziaria che il progetto Galileo attraversa a causa dal fallimento del partenariato pubblico privato (che comprende l'UE più otto giganti industriali di diversi paesi europei riuniti nel consorzio NavSat-Eurely), rischia di condannare il progetto alla stagnazione e con esso di infliggere un duro colpo alle ambizioni strategiche ed economiche dell'Europa.

Nelle intenzioni iniziali, i fondi pubblici avrebbero dovuto coprire la prima fase, quella di ideazione e sviluppo del sistema, mentre sarebbero stati affidati a privati la seconda e la terza fase del progetto, quelle di sviluppo e definizione dei componenti del sistema (satelliti, recettori e componenti al suolo) e di spiegamento dei satelliti e commercializzazione dei servizi GPS. Due anni dopo la defini-

zione di questo schema di finanziamento, e con quattro anni di ritardo sulla tabella di marcia prevista, il consorzio non ha ancora stabilito il contratto che ripartisce le spese di investimento tra i partecipanti.

Posto di fronte a questa incresciosa situazione, i ministri dei trasporti dei 27 Stati membri, hanno lanciato un ultimatum agli industriali del consorzio per la conclusione di un accordo entro il 10 maggio 2007, in mancanza del rispetto dell'accordo la Commissione è stata allora incaricata di esplorare soluzioni alternative per uscire dall'impasse.

Tra le soluzioni proposte, quella di un finanziamento interamente pubblico, anche per la seconda fase, pare ormai comunemente condivisa, restano tuttavia da definire le modalità precise del finanziamento, vale a dire da dove questi fondi dovranno provenire. Ed ancora una volta la Commissione è stata chiamata a formulare delle proposte più precise per il prossimo Consiglio Trasporti di ottobre, ed il Parlamento, con largo anticipo, ha voluto, giustamente, dire la sua.

Ora, se è senz'altro interessante indagare le cause del fallimento del consorzio: la reticenza degli industriali ad investire data l'incertezza, almeno nell'immediato, della redditività degli in-

vestimenti, la mancanza di una leadership chiara del consorzio, il fatto che si siano messi insieme otto grandi gruppi concorrenti paralizzanti da regole di governance differenti e sprovvisti di un arbitro, senza tacere i sospetti di chi, e forse non a torto, parla di un fallimento annunciato, se non atteso, del progetto, essendo l'obiettivo dei consorziati, quello di far avanzare le cose fino ad un punto di non ritorno per poi, battere cassa e riversare l'onere finanziario della rischiosa fase di sviluppo e lancio dei satelliti sul pubblico, per riprendere poi in mano la situazione solo nell'ultima fase, quella meno rischiosa della commercializzazione. Ma, quel che credo sia più interessante analizzare, sono i rischi di un possibile fallimento che sono, ahinoi, proporzionali all'importanza, sotto diversi aspetti, del progetto stesso.

L'importanza cruciale di Galileo permetterebbe finalmente all'Europa di affrancarsi dalla dipendenza dall'unica rete satellitare attualmente in funzione (GPS Global Positioning System), quella americana, rafforzando la propria indipendenza tecnologica, riducendo i rischi di ricatto da parte delle autorità americane. Da un punto di vista economico poi, Galileo potrebbe rivelarsi trainante e rappresenterebbe una pietra miliare della tanto sbandierata Strategia di Lisbona, potendo beneficiare di un'ampissima gamma di settori di attività.

Un sondaggio sorpresa Cresce la fiducia nell'UE

di Francesco CERASANI

Cresce la fiducia dei cittadini europei nei confronti delle istituzioni comunitarie. I risultati dell'ultimo Eurobarometro - l'indagine statistica che da tre decenni misura l'umore delle popolazioni europee - mostra una netta inversione di rotta dai dati degli ultimi anni.

Rispetto all'inchiesta dell'autunno 2006, Eurobarometro riporta un clima molto più favorevole verso Bruxelles, le sue istituzioni, le sue politiche. Il sostegno all'appartenenza all'Unione Europea raggiunge il 57 per cento, toccando il livello più alto dal 1994, con punte anche sorprendenti in Paesi finora ritenuti eurosceettici (77 per cento nei Paesi Bassi, 76 per cento in Irlanda). Tra le fasce generazionali e sociali con i tassi più alti di sostegno all'UE, spiccano naturalmente i giovani sotto i 25 anni (67 per cento di giudizi favorevoli) e gli studenti (73 per cento). Solo la metà dei pensionati e dei disoccupati e il 51 per cento delle persone con più di 55 anni dichiara invece il proprio sostegno all'Europa.

A tirare la fiducia, prima di tutto, la ripresa dell'economia europea, ritenuta "molto buona" dal 52 per cento degli europei (sei punti in più rispetto alle interviste di 6 mesi fa), a fronte di un giudizio negativo espresso solo dal 44 per cento.

Il dato è ancora più rilevante se si osserva il grande scarto positivo in alcuni importanti Paesi membri: +31 per cento in Germania, +13 in Polonia, +16 in Austria.

Anche in merito al dibattito sul futuro dell'Europa, la tendenza è ben chiara: la maggioranza degli intervistati si dichiara a favore dell'idea di Costituzione, mentre è in crescita la fiducia verso Commissione e Parlamento.

Su un campione di 30.000 cittadini europei (sono stati intervistati anche croati e turchi, come rappre-

sentanti di paesi candidati) ascoltati tra il 10 aprile e il 15 maggio 2007, il 66 per cento appoggia l'idea di dotare l'Europa di una Costituzione. L'Italia, con il 72 per cento di risposte positive, è in prima fila tra i Paesi sostenitori.

Con il 52 per cento di giudizi favorevoli (e più 4 per cento rispetto a sei mesi fa), il gradimento nei confronti della Commissione Europea arriva quasi a toccare il dato-record stabilito dalla Commissione Prodi nel 2002 (allora il sostegno era di un punto superiore ai risultati di oggi).

A stonare con il generale sostegno all'esecutivo comunitario è solamente il Regno Unito, dove si registrano appena il 29 per cento di consensi per la Commissione.

Ancora migliore è l'immagine del Parlamento Europeo. Il 56 per cento degli intervistati dichiara la propria fiducia verso l'Assemblea di Strasburgo, e solo il 28 per cento esprime invece in modo esplicito un giudizio negativo.

Da notare, per quanto riguarda il sostegno alle istituzioni comunitarie, il brusco calo di consensi nei confronti di Parlamento e Commissione da parte dei cittadini turchi. Solo il 23 per cento degli intervistati in quel Paese (oltre il 30 per cento in meno rispetto alla media UE) dà la propria fiducia alle due istituzioni.

Ben definite anche le preoccupazioni per rispondere alle quali i cittadini europei chiedono un'azione più urgente ed efficace ai propri leader.

Su tutte, il riscaldamento climatico, individuato come priorità immediata dall'88 per cento degli intervistati.

Suggestive, infine, le risposte alla domanda sul futuro dell'Unione e sull'immagine dell'Europa tra 50 anni. L'Unione Europea sarà "una grande potenza diplomatica nel mondo" (per il 61 per cento), "avrà un proprio esercito" (56 per cento), "un presidente direttamente eletto dai cittadini" (51 per cento).

Diminuire la povertà si può (promesse del G8 a parte)

La valutazione del Parlamento sugli obiettivi di sviluppo del Millennio

di Mauro ZANI

Due eventi pressoché paralleli hanno caratterizzato nei giorni scorsi il dibattito pubblico sui temi relativi allo sviluppo umano nell'ambito del partenariato globale conosciuto come gli "obiettivi del millennio" predisposti al fine di dimezzare la povertà nel mondo entro il fatidico 2015. Ne abbiamo parlato diverse volte in queste pagine periferiche ospitate dall'Unità.

Si tratta della riunione del G8, e del rapporto del PE sul bilancio intermedio per gli OSM (obiettivi di sviluppo del millennio), appunto. Per quanto riguarda il G8. Il grande pubblico è ormai abituato ad avvertire questo summit come una scadenza particolarmente impegnativa sotto il profilo dell'ordine pubblico: misure di eccezionale sicurezza per i grandi della terra, zone rosse munite di invalicabili confini per contenere per lo più pacifiche proteste ma anche incursioni violente degli immancabili black block. Si ricorderà che a Genova costoro fornirono, del tutto indisturbati, il pretesto per "la macelleria messicana" nella scuola Diaz. Giovani inermi, spesso appena adolescenti, colti "nel cuore della notte", a sognare che un nuovo mondo è possibile, complice (mi piace pensarlo) l'atmosfera relazionale fornita dal promiscuo riparo gentilmente concesso dalle autorità locali. Ma sono cose che ai fascisti non piacciono fin dai tempi in cui: "Le donne non ci vogliono più bene perché portiamo la camicia nera". Da qui il massacro. Mi scuso per la digressione ma non è inutile ricordare, dato che stiamo ancora aspettando che una commissione d'inchiesta

parlamentare faccia piena luce su tutta questa sporca e sanguinosa faccenda.

Per tornare a noi, quest'anno il G8, il "beauty contest" (come ha voluto definirlo il commissario allo sviluppo dell'UE, Louis Michel), fatto di numeri e dichiarazioni di buone intenzioni, non ha compiuto alcun passo avanti in materia di aiuto allo sviluppo, particolarmente per quanto riguarda il continente africano. Ci si è limitati a confermare gli impegni, peraltro non particolarmente esaltanti presi a G8 di Gleneagles durante la presidenza britannica dell'Unione. Si tratta, in buona sostanza di alleggerire il debito dei PVS (Paesi in via di sviluppo), facendolo passare come incremento netto dell'aiuto allo sviluppo. È ovvio che la rappresentatività effettiva del G8 venga sempre più messa in discussione. Non a caso il commissario UE annuncia la sua intenzione di recarsi in Cina per concordare azioni congiunte verso l'Africa nel momento in cui i cinesi, in tema di partnership con i paesi africani, passano dalle parole ai fatti con una rapidità del tutto ignota ai membri del G8.

Una denuncia di questo poco rassicurante stato di fatto viene anche dal rapporto votato dal PE in tema di OSM. In particolare si fa riferimento alla necessità di trovare fonti di finanziamento innovative da utilizzare in aggiunta all'APS (aiuto pubblico allo sviluppo) a partire dal 2008, quando si procederà ad una

revisione della spesa comunitaria. La Francia, ad esempio, che ha introdotto il contributo sui biglietti aerei prevede di ricavare 187 milioni di euro ogni anno da dedicare alle politiche di sviluppo. Ma altre fonti ancora si possono agevolmente indicare, a partire dal commercio (legale)delle armi o da prelievi del tutto minimali, fattibili e morali sui movimenti di capitali.

Per quanto ci riguarda in Europa è purtroppo arcinoto e spesso ricordato, il ritardo accumulato dall'Italia rispetto agli impegni assunti nel partenariato globale. Abbiamo superato di poco lo 0,2 del PIL mentre, secondo la road map di Monterey, dovremmo essere allo 0,33. Tuttavia l'attuale governo sta già invertendo la rotta per spianare la strada al raggiungimento degli obiettivi previsti per il 2010 e successivamente per il 2015. A ciò potrà contribuire efficacemente anche la legge di riforma della cooperazione allo sviluppo già presentata al Senato che contiene alcuni aspetti innovativi e qualificanti tesi a inserire l'Italia nel novero dei paesi più coerentemente impegnati nella lotta contro la povertà.

In conclusione, anche nel rapporto intermedio del Parlamento europeo, pur con le sue luci e ombre, si conferma che dimezzare la povertà nel mondo entro il 2015 resta un obiettivo del tutto raggiungibile sol che altri, nel "beauty contest", s'impegnino al pari dell'UE. Le proteste nei confronti dei grandi (o presunti tali) sono dunque non solo legittime, ma opportune e ben giustificate, particolarmente in tema di lotta alla povertà.

a cura di Davide PERNICE

VISTIDAVICINO

■ DANIMARCA

La diplomazia a caccia di manodopera in Germania

“Cercasi manodopera qualificata” è il cartello che i diplomatici dell'ambasciata danese a Berlino hanno affisso all'ingresso dello stabile. Si tratta di una iniziativa di Business Kolding, la confederazione degli industriali del sud della Danimarca, allarmati dalla carenza di manodopera qualificata in patria.

Quattordici imprese danesi hanno posizionato i loro stand all'entrata dell'ambasciata e hanno finora registrato la disponibilità al trasferimento di circa 150 ingegneri, per la maggior parte originari della Germania dell'est. Per facilitare il percorso di inserimento in Danimarca, Business Kolding aiuta i candidati nella ricerca di un primo alloggio e nell'orientamento scolastico per i loro figli, nonché nella gestione delle formalità di carattere fiscale e di sicurezza sociale. Monique Gottschalk ha 27 anni, lavora e sta ultimando gli studi in informatica gestionale: "Il mio compagno lavora per un salario da miseria a 140 chilometri da casa sua. Se tutto va bene, ci trasferiremo entrambi in Danimarca". Accanto a lei, lo sportello dell'ambasciata presso cui potrà ottenere tutte le informazioni relative al diritto del lavoro danese e alla legislazione in materia di licenziamenti.

■ GRECIA

C'è un modo pragmatico di fare la battaglia dell'Iva

In Italia la destra, che sia di governo o di opposizione poco importa, solidarizza con gli evasori fiscali e cavalca la protesta delle cosiddette "partite IVA". In Grecia, invece, il governo di destra raccoglie i complimenti del Consiglio dei ministri europei delle finanze per le nuove iniziative di contrasto all'evasione fiscale, oltre che per il riassorbimento del deficit e per l'avvio dei partenariati pubblico-privato. L'esecutivo ellenico si è fatto i suoi calcoli: con un salario minimo medio di 668 euro per persona, è pressoché impossibile arginare il fenomeno dell'evasione dell'Iva. E così, per determinati lavori strutturali (riparazione delle auto, lavori idraulici, elettrici o di ristrutturazione) sarà possibile ottenere una riduzione del prelievo fiscale pari al 40%. Ma la nuova legge prevede anche un giro di vite per quegli agenti del fisco troppo inclini a voltare la testa di fronte agli episodi di evasione più evidenti: un nuovo ufficio controllerà il lavoro degli agenti e provvederà a censurare le eventuali connivenze. Ogni anno quasi 10.000 cittadini greci vengono condannati per evasione fiscale. A ciò corrisponde una perdita, per lo Stato, di circa 15,5 miliardi di euro.

■ STATI UNITI

I deputati del Congresso e le spiate da gossip

Larry Flint, editore della rivista per adulti Hustler, ha promesso una ricompensa di un milione di dollari in cambio di informazioni compromettenti sulla vita sessuale dei membri del Congresso e di personalità politiche.

Il magnate del porno non è nuovo a queste iniziative: già nel 1998, durante l'impeachment tentato dai repubblicani ai danni di Bill Clinton per la sua relazione con Monica Lewinsky, Flint denunciò pubblicamente le relazioni extraconjugali del capo dei repubblicani al Senato Bob Livingston, che fu poi costretto alle dimissioni. Lo stesso anno, poi, il discusso editore ha chiamato in causa Bob Barr, rappresentante repubblicano della Georgia e feroce antiabortista, per aver segretamente costretto sua moglie all'aborto.

Delle 200 segnalazioni già ricevute in seguito alla pubblicazione dell'annuncio sul Washington Post, Flint ritiene che almeno il 4% corrispondano a verità e potranno pertanto essere rese pubbliche, pur garantendo la riservatezza sull'identità dei protagonisti.

■ BELGIO

Dopo la vittoria elettorale governo Leterme lontano

Yves Leterme, leader del partito cristiano-democratico delle Finandre, è il vero vincitore delle elezioni politiche. Ma il suo programma rischia di essere inapplicabile. Durante la campagna elettorale, Leterme ha promesso una politica alternativa a quella della coalizione uscente (formata da socialisti e liberali) e riforme istituzionali, tra le quali una maggiore autonomia per le regioni del Belgio: Fiandre, Vallonia e Bruxelles.

E qui casca l'asino, perché Leterme - forte del 18,5% dei voti e di 30 seggi su 150 in parlamento - ha bisogno di alleati tra i partiti valloni (francofoni) che difficilmente presteranno il fianco al suo programma autonomista. E se anche dovesse vincerli, ciò vorrebbe dire devolvere poteri a regioni rette da coalizioni tra socialisti e liberali. Insomma, il cane che si morde la coda.

Nella sua prima uscita pubblica dopo il successo elettorale, Leterme ha parlato del Belgio come di un paese "costruito su un compromesso storico" tra le comunità francofona e fiamminga.



Notizie...

SAN SUU KYI SIA LIBERATA

Aug San Suu Kyi ha compiuto 62 anni lo scorso 19 giugno. Le autorità Birmane le hanno prolungato gli arresti domiciliari a cui è sottoposta ormai da 16 anni e per questo il parlamento europeo ha voluto esprimere la propria contrarietà a tale provvedimento. L'aula ha chiesto che la dirigente della lega nazionale per la democrazia, che ha vinto un premio Nobel e un premio Sakharov, venga rilasciata immediatamente e in modo incondizionato. La risoluzione prende poi in considerazione i recenti accordi tra la Birmania e la Russia per la costruzione di un reattore nucleare esprimendo forte preoccupazione constatando che la Birmania non dispone di nessun quadro legale di regolamento e che tale reattore non apporterebbe nessun beneficio alla popolazione ma solo il rafforzamento del governo e delle forze armate.

BANDA LARGA PER TUTTI

Collegare tutti cittadini alla banda larga, specialmente quelli che vivono in zone montane o rurali è un obiettivo che l'Unione europea dovrebbe porsi. Per far ciò, oltre alla libera concorrenza dei providers vi potrebbero anche sussistere degli aiuti pubblici. È questo l'auspicio del Parlamento Europeo che in una risoluzione adottata sostiene che l'Ue dovrebbe creare un ambiente favorevole allo sviluppo dell'innovazione e all'introduzione di nuove tecnologie predisponendo un quadro regolamentare che favorisca la concorrenza e gli investimenti privati. Il parlamento chiede poi agli Stati di promuovere i collegamenti a banda larga in ogni scuola, università e centro formativo dell'Ue affinché nessun bambino e nessun cittadino che partecipa a programmi d'istruzione rimangano off line in Europa.

NELL'EURO MALTA E CIPRO

Continua la forza espansiva della moneta unica. L'Euro (che è stato criticato per aver aumentato il costo della vita in molti paesi) diverrà moneta ufficiale anche due nuovi stati membri, Malta e Cipro. Il Parlamento ha approvato due relazioni che esprimono parere favorevole all'adozione dell'euro da parte loro a partire dal 1° gennaio 2008. Cogliendo l'occasione del voto sul rapporto ha proposto un accordo interistituzionale per migliorare il coinvolgimento del Parlamento nelle decisioni riguardo all'adesione all'euro di nuovi Stati membri. Salgono così a 15 gli Stati membri che hanno adottato la moneta unica: Austria, Belgio, Cipro, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia (nel 2007) e Spagna.

DIRITTO ASILO REGOLE COMUNI

L'esigenza di una politica comune degli Stati dell'Unione per le richieste d'asilo basata sul principio di non respingimento è stata sottolineata da una relazione adottata dal Parlamento che chiede una procedura unica, equa ed efficace per le domande di asilo. L'obiettivo del regime comune dev'essere quello di garantire un'alta qualità di protezione, di valutazione delle richieste individuali di asilo e delle procedure che portano a decisioni debitamente documentate ed eque. Oltre a deplorare la scarsità delle risorse a disposizione in tale ambito si chiede di migliorare il regime Ue attraverso una ripartizione più equa dell'onore sostenuto in particolare dagli Stati membri alle frontiere esterne dell'Unione.

IN UN RAPPORTO DEL PARLAMENTO, L'INVITO PER UNA STRATEGIA INTEGRATA

Violenza dei minori e l'UE

Sottolineato il ruolo delle famiglie, dell'istruzione e dei meccanismi che regolano il mercato del lavoro

di Pia LOCATELLI

In molti Paesi europei vi è la diffusa percezione che la delinquenza giovanile sia aumentata in modo allarmante. Percezione confermata da statistiche nazionali e studi internazionali che indicano che il fenomeno ha proporzioni notevoli e sta assumendo nuove, preoccupanti caratteristiche. Si sta abbassando l'età dell'"entrata" nella delinquenza, sono molto più numerosi i reati commessi da ragazzi che non hanno ancora tredici anni, è aumentata la crudeltà degli atti violenti. Sappiamo tutti che all'origine della violenza giovanile stanno la povertà, la disoccupazione, l'esclusione sociale, il razzismo. A queste cause che tutti conosciamo se ne aggiungono altre, di origine più recente e di cui si parla con maggiore reticenza: la mancanza di punti di riferimento; l'assenza di comunicazione e valorizzazione di modelli adeguati all'interno delle famiglie; le violenze e gli abusi sessuali da parte di persone dell'ambiente familiare; le carenze dei sistemi educativi nella trasmissione dei valori sociali; i modelli, spesso diffusi dai mezzi di comunicazione, che esaltano la violenza anche gratuita. Vi sono nuove cause così come vi sono forme nuove di violenza giovanile, che vedono la costituzione di bande, il fenomeno del bullismo sempre più presente nelle scuole, lo "happy slapping" cioè la diffusione su internet di scene di violenza riprese con i cellulari. Il Parlamento europeo ha affrontato questo problema in un rapporto, di cui è autrice la socialista greca Katerina Batzeli, che sollecita la Commissione europea a definire una strategia integrata a livello nazionale ed europeo, che com-

binari misure di prevenzione, di inclusione sociale e di gestione legislativa. La gestione della delinquenza ed il suo controllo sociale si sono evoluti e l'obiettivo delle misure adottate per contrastare la delinquenza giovanile è l'educazione attraverso la responsabilità, anche coinvolgendo le stesse vittime nella riconciliazione delle parti, rimediando al danno. La prevenzione dovrebbe comunque costituire il primo e principale strumento di lotta alla delinquenza minorile, ma ad essa si preferisce spesso la repressione perché le politiche di prevenzione sono a lungo termine, non danno riscontri immediati a chi le decide e sono molto costose. Allo stesso tempo il sistema penale è rigido nei confronti dei minori e il procedimento è, nel migliore dei casi, inadeguato, nel peggiore certamente non idoneo alla reintegrazione sociale. È fondamentale fornire una via d'uscita dalla delinquenza, che non può che avvenire attraverso l'integrazione e la ricostruzione della fiducia dei minori nell'ambiente sociale che li circonda. Nella programmazione ed attuazione di una strategia nazionale integrata, il Parlamento europeo sottolinea l'importanza del coinvolgimento di tutte le parti interessate della società: Stato, Enti locali, comunità scolastiche, famiglie, società civile, in particolare le Ong giovanili di prevenzione della delinquenza; sostiene inoltre che è indispensabile

disporre di risorse finanziarie sufficienti; richiama l'attenzione sul ruolo specifico assegnato alle famiglie e invita a predisporre sostegni adeguati che vanno dai congedi parentali, agli aiuti per l'alloggio, l'accesso all'istruzione di base e al mercato del lavoro, l'offerta di consulenza psico-sociale. Un ruolo importante viene assegnato alla scuola e alle comunità scolastiche dove il multiculturalismo e l'accentuazione delle differenze di tipo socio-economico possono contribuire a creare un ambiente ostile, scatenante la violenza. È perciò necessario fornire un'adeguata formazione agli insegnanti perché possano gestire al meglio l'eterogeneità della classi, tenendo presente che nel processo di integrazione degli immigrati pesa negativamente non l'identità culturale ma l'emarginazione sociale. Nel rapporto del Parlamento viene rivolto un pressante invito agli Stati membri affinché ammodernino i provvedimenti giudiziari e legislativi di gestione della delinquenza giovanile. Bisogna gradualmente sostituire le misure detentive con misure alternative, ridurre al minimo i provvedimenti di reclusione parziale e totale sostituendoli con misure di carattere pedagogico, quali l'offerta di lavoro socialmente utile, il risarcimento e l'intermediazione con la vittima, corsi di formazione professionale. Qualsiasi misura di carcerazione deve avvenire solo in ultima istanza ed essere eseguita in strutture adatte ai minori, al cui potenziamento e ammodernamento devono essere destinate risorse adeguate.

Razzismo, sarà reato penale?

Dopo l'accordo politico raggiunto in Consiglio, il Parlamento dà l'ok. Avvicinare di più le legislazioni nazionali

di Fabrizia PANZETTI

Il Parlamento europeo, approvando all'unanimità la relazione di Martine Roure (PSE), ha invitato il Consiglio ad adottare con urgenza la decisione quadro che definisce sanzioni penali uniformi in tutta l'Unione europea per i reati di razzismo e xenofobia. Infatti, il 19 aprile scorso, il Consiglio dei ministri della giustizia e degli affari interni dell'Unione europea ha raggiunto un accordo politico sulla proposta della Commissione, dopo cinque anni di fattisvolti negoziati, bloccati di volta in volta dal veto di alcuni Paesi membri, fra cui l'Italia del governo Berlusconi. Le pressioni della Lega Nord, sfociate nel voto dell'allora Ministro della Giustizia Castelli, hanno infatti fermato per diversi anni i lavori su un importante strumento repressivo, essenziale per rendere più efficace la lotta contro gli atti di violenza razzista. Lavori che sono proseguiti, grazie

alla decisione del governo Prodi di togliere il veto dell'Italia e agli sforzi della Presidenza tedesca dell'unione europea, per la quale la decisione quadro riveste, anche per motivi storici, un alto valore simbolico. Ad accordo raggiunto, il Parlamento ha voluto definire le sue priorità in attesa di essere formalmente consultato sul testo modificato dai Ministri, come prevedono i Trattati. In generale, il rapporto Roure dà un parere positivo sull'accordo, pur sottolineando che si tratta soltanto di un'armonizzazione minima delle sanzioni in materia di razzismo e che in futuro sarà necessaria una revisione per ravvicinare maggiormente le legislazioni nazionali in questo settore. La decisione quadro impone a tutti i Paesi membri di definire sanzioni penali armonizzate (da uno a tre anni di reclusione) per il reato di incitamento alla razzia e all'odio razziale fondato sulla razza, il colore della pelle, la religione, l'origine nazionale o etnica. Il testo prevede anche la definizione di reati quali la diffusione di scritti con contenuto razzista e l'approvazione pubblica, la negazione, la banalizzazione di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra. Il testo non prevede una messa al bando specifica per se di simboli quali la svastica e non fa riferimento ad eventi storici determinati, ma si rifà alle definizioni di crimini di guerra e di genocidio contenute negli statuti del Tribunale penale internazionale

e del tribunale di Norimberga del 1945. Il Parlamento ha invitato il Consiglio a prevedere aggravanti specifiche nel caso in cui siano autorità pubbliche a rendersi responsabili di atti di razzismo e xenofobia ed ha ricordato la necessità di distinguere i reati in questione dalla legittima espressione delle opinioni di tutti, a tutela della libertà di espressione, sancita dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e riconosciuta in tutte le tradizioni costituzionali dei Paesi membri. Gli eurodeputati hanno infine chiesto al Consiglio di preparare una valutazione sull'attuazione della decisione quadro al massimo entro tre anni dalla sua entrata in vigore, al fine di verificare la necessità di modifiche e la possibilità di ulteriori passi avanti in direzione di una migliore protezione delle persone contro il razzismo, la xenofobia e le discriminazioni.

DALLA PRIMA

La vodka e l'etichetta

Tra tutte le bevande spiritose oggetto del regolamento, quella che è stata maggiormente dibattuta è stata sicuramente la vodka. In realtà, fino a poche settimane prima del voto, il raggiungimento di un accordo in prima lettura è stato fortemente messo a rischio dagli interessi dei produttori di vodka baltici, finlandesi e polacchi che intendevano limitare a cereali e patate le materie prime da utilizzare nella produzione di vodka. Situazione questa che avrebbe sfavorevolmente gli interessi di questi Paesi con tradizioni centenarie di produzione di vodka ma che avrebbe irrimediabilmente danneggiato quelle produzioni distillate da altre materie prime agricole. Si è usciti dall'impasse votando un emendamento di compromesso che distingue tale bevanda in due categorie: quella ottenuta dalla fermentazione di patate o cereali e quella ricavata da altre materie prime agricole. Solo in quest'ultimo caso un'apposita etichettatura dovrà specificare di quale derrata si tratta (es. vod-

La vodka e l'etichetta

José Luis Zapatero 
Il governo di José Luis Zapatero per esser riuscito, con un sapiente lavoro di convincimento politico, a portare l'Unione europea sulla linea spagnola per quel che concerne le relazioni con Cuba. L'Ue ha infatti deciso, dopo quattro anni di gelo dei rapporti diplomatici, di invitare una delegazione cubana a Bruxelles. Per la Spagna si tratta di rompere con l'atteggiamento che era stato di Aznar, che si era allineato a Washington. Per l'Unione europea si tratta di trovarsi in buona posizione per una pacifica transizione democratica dell'isola.

Alain Juppé 
L'ex primo ministro francese Alain Juppé. Boccato alle legislative, ha dovuto dimettersi dal governo Fillon di cui era il numero due. Troppo appetito, dopo qualche anno di astinenza (condanna e ineligibilità). È sindaco di Bordeaux e aveva accettato un grande ministero: vuol dire passare cinque giorni della settimana a Parigi. I bordolesi non hanno gradito e gli hanno negato un seggio di deputato, che avrebbe comunque dovuto lasciare ad un supplente. In questo modo ha perso capra e cavoli: non è più ministro e non avrà alcun seggio da elargire.

AVVISO DI POSTO VACANTE

Il Gruppo Socialista al Parlamento europeo intende assumere un AMMINISTRATORE (f/m) Agente temporaneo (grado AD 5), di lingua italiana

RUOLO E FUNZIONI
L'Amministratore/ice è a disposizione dei Deputati del Gruppo socialista al Parlamento europeo e sarà responsabile di differenti incarichi relativi alle attività del Gruppo, quali: partecipazione al lavoro legislativo delle commissioni parlamentari; pareri politici; preparazione di posizioni parlamentari che siano politicamente e tecnicamente coerenti nei principali campi di attività dell'Unione europea; gestione, organizzazione e seguito delle riunioni; compiti di informazione e comunicazione e, in particolare, contatti tra il Gruppo socialista al PE e i partiti italiani membri del PSE, compresi i gruppi parlamentari; stesura di note, relazioni politiche, documenti descrittivi sulle aree di competenza, ad uso dei parlamentari membri delle diverse commissioni, degli organi del Gruppo e del segretariato.

ULE CANDIDAT/E DEVONO RISPONDERE ALLE CONDIZIONI SEGUENTI:
Avere un diploma universitario e una successiva esperienza professionale di almeno due anni, un'ottima conoscenza dei meccanismi comunitari e delle Istituzioni europee, dimostrata di essere in grado di eseguire un lavoro di concetto e analitico, e di lavorare in equipe e in un contesto multinazionale, possedere un'ottima conoscenza dei sistemi politici italiano e europeo. Oltre alla lingua italiana, è richiesta una conoscenza approfondita di una e una buona conoscenza di una seconda lingua tra quelle di lavoro del Gruppo (Inglese, Francese, Tedesco e Spagnolo). La procedura di selezione si farà sulla base di titoli e prove. Il vincitore/la vincitrice sarà assunto/a come agente temporaneo con inquadramento al grado AD 5. Verrà creata una

lista di riserva. I/Le candidati/e ritenuti sulla lista potranno essere assunti successivamente in caso di posto vacante. Gli/Le interessati/e potranno trovare le informazioni necessarie, nonché il formulario di candidatura, nell'Avviso di posto vacante che si trova nel sito web del Gruppo socialista al PE www.socialistgroup.eu. Questi documenti possono anche essere richiesti al Servizio del personale del Gruppo socialista al Parlamento europeo, 60 rue Wiertz, 1047 Brussels - Fax n° +32 2 284 69 71 indicando il riferimento AD 12/2007. Le istruzioni contenute nell'Avviso di posto vacante devono essere rigorosamente rispettate. Il formulario di candidatura con allegati i relativi documenti deve essere inviato, per raccomandata con ricevuta di ritorno, entro e non oltre il 14 luglio 2007 (farà fede la data del timbro postale). Il concorso si tiene nelle lingue di lavoro del Gruppo.

■ a cura di Alberto CORSINI



...da Strasburgo

ACQUISTI ON LINE DARE FIDUCIA

Non tutti si fidano a comprare su internet e, se lo devono fare in un paese diverso dal proprio all'interno dell'Ue, la percentuale di fiducia cala drasticamente. Solo il 6% dei consumatori fa ricorso al commercio elettronico transfrontaliero. Per instaurare un quadro di maggior fiducia il parlamento sostiene la necessità una strategia nuova di e-confidenze basata su campagne di informazione, protezione dei dati nell'Internet banking e sistemi di allerta rapido in caso di violazioni. Si chiede il rafforzamento della tutela giuridica dei consumatori e chiarire in modo netto cosa questi possono o non possono fare nel rispetto dei diritti di proprietà intellettuale. Dovrebbero essere promosse norme volontarie per marchi di fiducia e sottoscrivere una Carta dei diritti degli utenti.

FONDI PALESTINA AIUTI VITALI

Più di 140 mila famiglie palestinesi, circa 800.000 persone a reddito basso hanno potuto ricevere, grazie al Meccanismo Internazionale Temporaneo, sussidi modesti ma utili e senza la partecipazione del governo guidato da Hamas. È quanto rileva un rapporto del Parlamento che valuta il TIM internazionale temporaneo che ha consentito, in tutta trasparenza e in partenariato con il Presidente dell'autorità palestinese, di limitare i danni umanitari più manifesti provocati dal congelamento dell'assistenza finanziaria europea ed internazionale, dal mancato versamento parziale, da parte di Israele, delle entrate doganali palestinesi e dell'impossibilità di sviluppare un'economia sostenibile nella situazione in cui si trovano i territori palestinesi. Grazie a questi aiuti è stato possibile evitare il blocco totale del funzionamento di ospedali e altri servizi basilari e si è consentito un flusso continuo di servizi essenziali.

RUSSIA-UE SCAMBI OK

I rapporti commerciali tra l'Ue e la Russia sono di primaria importanza per entrambi i soggetti. Con uno scambio pari al 7,3% degli scambi comunitari la Russia è il terzo partner commerciale dell'Ue che, a sua volta, è il primo partner commerciale della Russia. Da questa l'Ue importa il 28% dell'energia di cui ha bisogno che corrisponde a circa il 65% delle importazioni totali dalla Russia. Partendo da questi dati il Parlamento ritiene necessario migliorare il clima economico e invitando la Russia a completare le riforme politiche ed economiche necessarie e a garantire il rispetto dei diritti umani. Sottolineando l'importanza dell'adesione della Russia all'OMC, il Parlamento ha infine invitato la Commissione a valutare l'opportunità di negoziare un accordo di libero scambio.

IMPORT ARMI NUOVI STANDARD

Dopo l'adozione da parte dell'Assemblea delle Nazioni Unite nel giugno del 2006 di una risoluzione per la realizzazione di un Trattato Internazionale sulle Armi convenzionali anche l'aula del Parlamento si pronuncia a favore di un Trattato che stabilisca gli standard per l'importazione, l'esportazione e il trasferimento di armi convenzionali. In una risoluzione comune dei gruppi politici si chiede ai 153 Stati (tra cui tutti gli Stati dell'unione) che hanno sottoscritto la risoluzione delle Nazioni Unite a presentare i propri pareri, come richiesto dal Segretario generale dell'Onu, il coreano Ban Ki-moon, per la realizzazione del Trattato.

LA GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

150 milioni di bimbi contadini

L'OIL stima che 22 mila minori muoiano ogni anno sul lavoro, molti impegnati nelle raccolte

■ di Silvana CAPPUCCIO*

Sono più di 150 milioni i bambini al lavoro nei campi e negli allevamenti di bestiame, in tutte le regioni del mondo. Affrontano una vita dura, di miseria, fatica e negazioni, nel silenzio e nell'invisibilità, nell'impossibilità non solo di costruirsi ma persino di sognare un futuro diverso.

Il 12 giugno è stata la giornata internazionale contro lo sfruttamento minorile, quest'anno dedicata al lavoro dei bambini in agricoltura. Sono 218 milioni i minori al lavoro nel mondo, secondo le ultime stime dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) del 2006. La stragrande maggioranza di questi, vale a dire oltre il 70%, lavora nell'agricoltura. L'Africa sub-sahariana ha la maggiore incidenza percentuale, oltre il 30%.

Dagli anni Novanta in poi la lotta contro lo sfruttamento del lavoro minorile ha globalmente avuto un'attenzione crescente per intensità e per strumenti, tanto da essere oggi riconosciuta dalla comunità internazionale come una delle sfide imprescindibili per sconfiggere la povertà.

Uno dei limiti della denuncia e della mobilitazione sociale che l'hanno sostenuta è stata però la preminente attenzione ai settori per l'esportazione, in cui si concentra il 5% del fenomeno. Questo ha messo in ombra il fatto che i bambini lavorano soprattutto nelle piantagioni e negli allevamenti, non nelle fabbriche o nelle aree urbane. La loro invisibilità non è casuale e dipende da una serie di fattori: il lavoro agricolo è un ambito che storicamente e tradizionalmente è stato meno "regolato" in molti paesi, la conduzione familiare rende più difficile la conoscenza delle sue modalità e sono spesso labili i confini tra l'"aiuto" occasionale ai genitori ed il lavoro vero e proprio.

La scelta dell'OIL di dedicare la Giornata Mondiale 2007 a questo settore è stata più che opportuna, sia per la dimensione quantitativa che per la gravità degli effetti che conseguono al lavoro dei minori. L'agricoltura, con le miniere e l'edilizia, vanta il triste primato della maggiore pericolosità per la salute e la sicurezza. L'esposizione ai rischi è con tutta evidenza più elevata per i bambini, che sono più vulnerabili e il cui sviluppo psico-fisico viene irrimediabilmente compromesso, sia



nel caso di lavoro in ambito familiare che in imprese commerciali con sistemi di produzione intensiva ed altamente meccanizzati. In entrambe le situazioni, infatti, il lavoro minorile implica mansioni pesanti, spesso il trasporto di pesi comunque eccessivi, lunghe ore di fatica e l'impossibilità di frequentare la scuola.

L'OIL stima che 22mila bambini all'anno muoiano per lavoro, molti di questi in agricoltura. Spesso i dati riguardano bambini che hanno più di dieci anni, ma in realtà chi lavora nei campi fin da piccolo comincia ben prima, anche a cinque, sei o sette anni. In alcuni paesi, i bambini che hanno meno di dieci anni sono il 20% del lavoro minorile nelle aree rurali. Lavorano soprattutto nelle piantagioni di cacao, caffè, cotone, fiori, canne da zucchero, tè, tabacco e nelle piantagioni di banane, a contatto continuo con pesticidi, fertilizzanti e macchinari. In certe zone, ce n'è un'altissima concentrazione, come ad esempio nelle coltivazioni di cacao in Camerun, Costa d'Avorio, Ghana e Nigeria, dove sono centinaia di migliaia.

Sarebbe però quanto meno ingiusto rivolgere un'accusa mirata contro questa o quell'area del mondo, perché si tratta di un fenomeno globale, ancora presente

massicciamente sia nei paesi industrializzati che nei paesi in via di sviluppo e radicato ad una serie di fattori tra di loro interconnessi. Tra questi la povertà ha una sua innegabile rilevanza, ma non ne è "solo" una causa, poiché ad essa sono legate anche tradizioni e culture familiari, mancanza di strutture educative e di insegnanti, di assistenza sanitaria, di sistemi normativi, che creano una sorta di circolo vizioso in cui la miseria e il lavoro dei bambini si alimentano a vicenda, a scapito dello sviluppo, soprattutto delle zone rurali del mondo.

L'agricoltura è il settore dominante dell'economia di molti paesi, in cui è concentrata la più alta incidenza di povertà e con il minore accesso a forme di protezione sociale. Si stima che vi lavorino 1,2 miliardi di persone, cioè il 50% della manodopera globale. Le donne, il cui lavoro retribuito cresce, hanno un ruolo fondamentale e producono oggi i due terzi di cibo nel mondo.

Dappertutto, si stanno verificando delle trasformazioni nelle caratteristiche di questa manodopera, che inevitabilmente riguardano anche il lavoro minorile. L'agricoltura, infatti, è diventata in molti paesi uno dei principali settori per

l'esportazione. L'intensificazione dei sistemi di produzione ha ampliato la gamma ed elevato il grado dei rischi per tutti, bambini ed adulti. Un altro di questi cambiamenti consiste nell'aumento progressivo del numero dei lavoratori agricoli retribuiti, oggi 450 milioni, pari al 40% della forza lavoro totale, a fronte però della complessiva riduzione della manodopera, perché ci sono meno piccoli agricoltori "in proprio" e più grandi imprese a seguito della crescente industrializzazione dell'agricoltura. Aumenta anche il ricorso ai lavoratori immigrati, soprattutto per il lavoro stagionale e a cottimo, con conseguenti effetti sull'allungamento dell'orario di lavoro, la minore tutela di salute e sicurezza e di protezione sociale.

A tutto questo va aggiunto che sempre nel lavoro agricolo vengono praticate pesantissime forme di schiavitù e di traffico di manodopera minorile. Nei paesi del sud dell'Asia ed in America Latina migliaia di bambini sono sottoposti al lavoro forzato per debito, nell'Africa occidentale sono oggetto di traffico, come ad esempio accade in Costa d'Avorio per certe etnie o per coloro che provengono dal Burkina Faso o dal Mali. Le stime internazionali parlano di 10-15 mila bambini del Mali che lavorano nelle piantagioni in Costa d'Avorio. Così come è diffuso il lavoro forzato minorile nei campi in Benin e in Togo.

Esiste una varietà di studi e di ricerche, che analizzano le implicazioni del lavoro minorile sullo sviluppo sociale ed economico. È vero che oggi è maturata una consapevolezza più forte di quanto non fosse vent'anni fa, ma è altrettanto vero che questa non è sufficiente ad estirpare il fenomeno, anzi i dati dimostrano che si è ben lontani dall'aver raggiunto il traguardo. Quali che siano gli effetti e le cause dello sfruttamento dei bambini, rimane una vergogna morale e una delle forme più ciniche dietro cui si cela l'ipocrisia di chi vuole mantenere i propri privilegi a scapito di altri. Per queste ragioni, l'impegno politico alla sua eliminazione progressiva ma incondizionata investe una questione cruciale per il futuro del mondo, la sua democrazia e la sua sicurezza.

*Confederazione Internazionale dei sindacati, Bruxelles

ACCADRÀ...

■ a cura di Silvia DRAGONI



- 25 giugno - Parigi, conferenza internazionale sul Darfur
- 25-26 giugno - Bruxelles, audizione pubblica della commissione libertà civili sul tema "Prevenzione e protezione delle persone apolidi nell'UE"
- Giornata internazionale a sostegno delle vittime della tortura
- Bruxelles, su iniziativa dell'on. Giulietto Chiesa, incontro al PE con Beppe Grillo sul tema "Europa sostenibile?"
- 27 giugno - Bruxelles, sessione straordinaria al PE. Angela Merkel presenta le conclusioni della Presidenza tedesca e del Consiglio europeo del 21 e 22 giugno
- Gran Bretagna, Tony Blair lascia Downing Street
- 28-29 giugno - Lussemburgo, Consiglio Ambiente
- 1 luglio - Inizio della Presidenza portoghese dell'UE
- USA, incontro tra il Presidente Bush e il Presidente Putin
- 1-3 luglio - Accra (Ghana), vertice dell'Unione africana
- 2-3 luglio - Bruxelles, conferenza del PSE sul tema "Verso una conferenza di pace internazionale per il Medio Oriente"
- 4 luglio - Bruxelles, conferenza del PSE sul tema "Nuove prospettive sulla politica commerciale e di sviluppo"
- 5 luglio - Bruxelles, riunione della conferenza dei presidenti alla presenza del Presidente brasiliano Lula Da Silva
- Bruxelles, conferenza del PSE sul tema "Combattere il cambiamento climatico"
- 5-6 luglio - Bruxelles, European Summer School organizzata dagli europarlamentari italiani aderenti alla fase costitutiva del Partito Democratico
- 9 luglio - Bruxelles, riunione dell'Eurogruppo
- 9-12 luglio - Strasburgo, sessione plenaria del PE. Presentazione della Presidenza portoghese dell'UE, voto sui servizi postali, dibattito sull'eurozona e la BCE alla presenza del Presidente Jean-Claude Trichet
- 9-11 luglio - Bruxelles, Forum mondiale sulla migrazione e lo sviluppo
- 10 luglio - Bruxelles, riunione dell'Ecofin

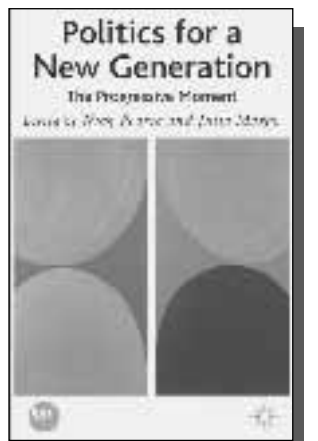


SULCOMODINO

■ a cura di Francesco CERASANI

NICK PEARCE E JULIA MARGO

"POLITICS FOR A NEW GENERATION. The progressive moment"



Il passaggio di consegne tra Tony Blair e Gordon Brown porta con sé anche una nuova ondata di riflessioni teoriche sul futuro della sinistra, come avvenne negli anni '90 con la Terza Via e la nascita del New Labour.

L'Institute for Public Policy Research (ippr), think tank di ispirazione laburista, presenta una rassegna di scritti di giovani studiosi e politici impegnati nell'elaborazione di un nuovo paradigma politico per la sinistra in Gran Bretagna e in Europa.

La fase post-blairiana è l'occasione per la definizione di un'etica progressista, di una proposta politica dotata di uno spettro ancora più ampio, che faccia avanzare la sinistra verso la fusione del pensiero liberale, socialdemocratico, ambientalista. "Siamo per una società in cui tutti abbiano opportunità eque, ci si prenda cura l'uno dell'altro, gli individui siano liberi di sviluppare le proprie vite e le proprie comunità".

Uguaglianza, comunità, responsabilità. I concetti-chiave del pensiero New Labour sono ora ripensati alla luce di nuove sfide e parole d'ordine: cittadi-

nanza, mobilità sociale, multiculturalismo, rinnovamento della politica e delle istituzioni, nuove responsabilità internazionali. Despite the war, nonostante la guerra in Iraq e il distacco creatosi tra il governo Blair e le altre socialdemocrazie, il nuovo pensiero laburista aspira a tracciare l'agenda politica della sinistra europea. Il decennio labour, il "momento progressista" citato dagli autori, ha cambiato la società, la ha resa più aperta e prospera. La medesima "etica progressista" vuole ora essere il modello e la chiave di volta per riformare l'Europa stessa.

Così l'Europa ha sconfitto Crudelia Demon

Tra un anno, in vigore il Regolamento che vieta commercio e import-export di pellicce di cani e gatti

■ di Silvia DRAGONI

A partire dal 31 dicembre 2008 anche la famigerata Crudelia Demon (vedi il film "La carica dei 101") e la sua ossessione per le pellicce canine sarebbe soggetta a pesanti sanzioni, dato che il Parlamento europeo ha approvato il regolamento che vieta la commercializzazione, l'importazione e l'esportazione di pellicce di cani e gatti e di prodotti che le contengono. Già nel novembre dello scorso anno la Commissione aveva adottato una proposta di regolamento in questo senso, fortemente sollecitata anche dalle campagne lanciate dai cittadini, per rispondere meglio alle richieste di etichettatura delle merci e per garantire un

quadro giuridico e valido in tutta l'UE. Proposta che prima di entrare in vigore necessitava dell'approvazione dell'aula di Strasburgo. Attualmente il divieto esiste in solo in cinque dei 27 Stati dell'UE (Italia compresa con la legge 189/04) ma l'entrata in vigore del regolamento, grazie al voto positivo del Parlamento europeo, elimina gli ostacoli al funzionamento del mercato interno e garantisce ai consumatori che i prodotti acquistati non contengono pellicce di cani e gatti.

Con questa proposta di divieto uniforme e armonizzato, l'intento è quello di mettere in piedi un sistema rigido di controlli e scambio di informazioni che richiederà metodi di individuazione efficaci per distinguere le pellicce di cane e gatto da quelle degli altri animali, anche se queste sono state trattate e colorate. Per agevolare il compromesso e quindi per arrivare ad un accordo, il Parlamento ha rinunciato ad opporsi a qualsiasi deroga al divieto generale.

Restano infatti le eccezioni per i casi in cui la vendita di prodotti contenenti pellicce di cane e gatto avviene per scopi educativi e per gli animali impagliati.



CARTACANTA • testi e documenti

■ a cura di Carlo BITTARELLI

CONSUMATORI

Nuove proposte per tutelare le vostre vacanze

Una maggiore tutela sulle vacanze per i consumatori di tutta Europa. L'obiettivo della nuova proposta europea è duplice: da un lato eliminare i truffatori che causano problemi ai consumatori e compromettono la reputazione degli operatori onesti e dall'altro aumentare la fiducia dei consumatori nel settore delle multiproprietà, un settore che registra un giro d'affari di oltre 10,5 miliardi di euro e che occupa più di 40.000 persone in tutta l'UE. Le nuove proposte mirano a colmare le lacune dell'attuale normativa europea, ma soprattutto ad ampliare il campo di applicazione della direttiva "multiproprietà" per includere i nuovi prodotti apparsi sul mercato, tra cui i club vacanze e le vacanze in multiproprietà su navi da crociera e roulotte. Per informazioni supplementari: http://ec.europa.eu/consumers/cons_int/safe_shop/itime-share/index_en.htm

RICERCA

Amara verità: l'UE resta molto indietro

Brutte notizie in materia di Ricerca e Innovazione in Europa. Dall'ultima pubblicazione della Commissione europea dal titolo "Cifre chiave della scienza, della tecnologia e dell'innovazione (2007)" emerge che in Europa l'intensità delle attività relative alla ricerca e allo sviluppo (R&S), espressa come percentuale del PIL destinata a questo settore, è ferma dalla metà degli anni 90, mentre Giappone, Cina e Corea del Sud, ovvero i principali concorrenti dell'UE, sono riusciti a intensificare i loro sforzi di R&S. Il divario resta costante negli ultimi anni rispetto agli Stati Uniti. Inoltre particolarmente preoccupante appare il basso tasso di attività in R&S condotto nelle imprese UE. Per affrontare tale sfida una piena attuazione della nuova Strategia di Lisbona risulta necessaria. http://ec.europa.eu/invest-in-research/pdf/kf_2007_prepub_en.pdf

ANZIANI

Piano d'azione Migliorare la qualità di vita

"Invecchiare bene nella società dell'informazione". Il nuovo piano d'azione europeo, accompagnato da un programma comune di ricerca, farà salire a oltre un miliardo di euro gli investimenti nella ricerca sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) destinate a migliorare la vita degli anziani in casa, sul lavoro e nella società in generale. Con queste iniziative, l'Unione europea vuole aiutare i cittadini europei anziani ad essere attivi più a lungo e a rimanere indipendenti. Tre le promesse: migliorare la qualità della vita degli anziani in Europa e la loro partecipazione alla società, offrire nuove opportunità per le imprese europee e creare servizi sociali e sanitari più personalizzati ed efficienti. Per informazioni supplementari e il testo integrale del piano d'azione: http://ec.europa.eu/information_society/inclusion

SERVIZI

Niente ostacoli al distacco dei lavoratori

La Commissione ha presentato una valutazione dei dispositivi nazionali degli Stati membri, per sorvegliare le procedure di distacco dei lavoratori in uno Stato membro diverso da quello di residenza. Lo scopo è di eliminare ostacoli inutili alla libera prestazione dei servizi nel mercato interno, senza tuttavia perdere di vista la tutela dei lavoratori distaccati. Un approccio equilibrato che sarà sostenuto da un Comitato ad alto livello di esperti governativi, che coinvolgerà anche le parti sociali, volto a facilitare lo scambio di buone pratiche. Nel documento si propone inoltre di rafforzare la cooperazione amministrativa attraverso un maggiore utilizzo del sistema d'informazione del mercato interno (IMI - Internal Market Information system). Il testo integrale è disponibile su http://ec.europa.eu/employment_social/emplweb/news/index_fr.cfm

AGRICOLTURA

Ecco l'accordo sui prodotti del biologico

I ministri dell'agricoltura a livello europeo hanno raggiunto un accordo su un nuovo regolamento in materia di produzione biologica ed etichettatura dei prodotti biologici che semplificherà la materia sia per i consumatori che per i produttori. La nuova normativa prevede un insieme coerente di obiettivi, principi e norme sulla produzione biologica. L'uso del marchio biologico UE è reso obbligatorio, ma potrà essere accompagnato da marchi nazionali o privati, inoltre un'apposita indicazione informerà i consumatori del luogo di provenienza dei prodotti. Potranno utilizzare il marchio "bio" solo i prodotti alimentari che contengono almeno il 95% di ingredienti "biologici". La nuova normativa inoltre apre la possibilità di aggiungere ulteriori disposizioni sull'acquacoltura e sulla vitivinicoltura. <http://www.consilium.europa.eu>



Europea
il mensile italiano
scritto a Bruxelles

N°17 - Registrazione presso
il Tribunale di Roma N° 9/2006
del 25.01.2006

■ Direttore Responsabile
Sergio Sergi

■ Art direction e Progetto Grafico
Stefano Bruno



**Gruppo Socialista al
Parlamento Europeo**
Delegazione Italiana
www.delegazionepse.it

Parlamento
Europeo

Rue Wiertz 60
B-1047 Bruxelles
Tel.: +32 2 284 2273
Fax: +32 2 234 1781

pse.delegationIT@europarl.europa.eu

DEMOCRATICI DI SINISTRA

Direzione Nazionale

Sede in Via Palermo n. 12
Roma
C. F. 80183530585



Relazione sulla gestione del Rendiconto al 31 dicembre 2006

Il 2006 è stato un anno particolarmente impegnativo per i Democratici di Sinistra. In vista dell'appuntamento elettorale per il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, avendo scelto già dai primi mesi dell'anno di presentarci con il nostro simbolo e quello dell'Ulivo, abbiamo organizzato lunghe e articolate campagne di comunicazione, diversificando la propaganda e utilizzando più mezzi di diffusione al fine di raggiungere target sociali diversi tra loro.

Nello stesso anno siamo stati impegnati nel turno delle elezioni amministrative e nel referendum costituzionale.

Nonostante gli ingenti investimenti sostenuti per la campagna elettorale, chiudiamo il bilancio di fine anno con un avanzo pari a 11 milioni 550 mila 546 euro. Questo risultato è il frutto di un piano strategico, avviato dal 2002, che aveva come obiettivo la ristrutturazione e la progressiva riduzione del debito, imperniato sul contenimento della spesa e soprattutto sull'autofinanziamento.

Decisivo è stato il ruolo svolto da tutte le organizzazioni. L'autofinanziamento, principio fissato dallo Statuto e dal Regolamento Finanziario, è divenuto uno strumento di partecipazione attiva alla vita del partito.

Per il nostro Partito il rapporto tra raccolta di risorse economiche e vita politica trova la sua migliore espressione in tre momenti:

- il tesseramento,
- le feste dell'Unità,
- le campagne di raccolta fondi.

Il tesseramento

Il 2006 si chiude con circa 600.000 iscritti (53.000 unità in più rispetto all'anno precedente); la prosecuzione di questo trend positivo assume un grande valore proprio alla luce dell'obiettivo di portare le nostre forze verso il Partito Democratico.

Le feste dell'Unità

Nel 2006 sono state organizzate 3.700 feste su tutto il territorio nazionale. Si tratta di un unicum nel panorama politico italiano, nel quale la comunicazione mediale ha preso il sopravvento, essendo peraltro troppo spesso incardinata solo sulla personalizzazione indotta dal confronto televisivo tra leader.

Le feste sono ancora una "vecchia maniera" di fare politica: quella che coinvolge direttamente le persone, le fa partecipare, le fa incontrare con il partito e i suoi leader, con i dirigenti delle altre forze politiche e con i rappresentanti di Governo. La festa nazionale di Pesaro ha ospitato oltre 200 dibattiti cui hanno partecipato 75.000 persone, oltre 200 spettacoli ed eventi culturali.

Quella di Pesaro è stata anche una grande scommessa vinta! I compagni dell'Unione regionale Marche, quelli della federazione di Pesaro e soprattutto i 4000 volontari hanno reso possibile la realizzazione di un evento nazionale in una città di provincia.

Il seminario che si è svolto ad Orvieto lo scorso ottobre ha posto come condizione del nascente Partito Democratico l'apertura alla società civile, linfa necessaria alla vitalità del partito stesso, per renderlo forte e pronto a superare la grande sfida riformista che si propone.

Da sessantadue anni alle feste dell'unità si fa proprio questo. Si fa della politica un luogo aperto, un'occasione di impegno, di progettualità condivisa e di svago. Si raccolgono risorse per fornire al partito i mezzi necessari alla competizione politica.

Le idee non hanno prezzo, ma realizzare costa. Le feste sono un grande motore che muove e organizza eventi politici di rilievo. Furono il cantiere delle primarie dell'Unione. Non dimentichiamolo.

Un progetto che si pone come obiettivo la nascita di un nuovo soggetto politico, ed elegge la partecipazione quale strumento fondante di tale processo costitutivo, non può non lavorare per creare le condizioni necessarie affinché questa - la partecipazione - sia la più ampia possibile.

La campagna "Io ci credo"

Dalla primavera del 2005 ogni appuntamento elettorale è stato accompagnato e sostenuto dalle campagne di raccolta fondi "Io ci credo".

In ciascuna di queste occasioni, attraverso l'inserimento di coupons con bollettino postale, abbiamo potuto raggiungere milioni di cittadini, cercando di avvicinarli alla politica, di coinvolgerli nei nostri progetti per cambiare il Paese, fornendo loro uno strumento di partecipazione diverso e innovativo per l'esperienza di un partito politico.

Come per tutte le altre attività dei Democratici di Sinistra, in vista dell'appuntamento elettorale del 9 e 10 aprile, anche le operazioni legate alla campagna sono state numerose ed intense.

Dal 2004 (anno di esordio) ad oggi la campagna di raccolta fondi "Io ci credo" ha registrato oltre 75.000 donazioni, determinando un'entrata superiore ai 3.000.000 di euro. I 50.000 donatori hanno sostenuto il nostro partito e L'Ulivo nelle difficili e costose campagne elettorali di questi anni.

E tutto questo è avvenuto tra il 2005 e il 2007: il periodo della virulenta campagna di stampa contro i dirigenti del nostro Partito!

Questi risultati ci hanno permesso di affrontare la campagna elettorale potendo contare su maggiori risorse finanziarie, ma ci consegnano anche un messaggio politico importante. In questi ultimi mesi, infatti, si è parlato molto di costi della politica: un tema che merita di essere affrontato con serietà e urgenza, ma che spesso è sollevato in maniera strumentale. Nel rispondere ai nostri appelli i cittadini hanno dato un segnale che va al di là della sporadica volontà di contribuire alle attività del partito in cui credono.

Hanno dimostrato che di fronte ad una politica trasparente, che comunica i propri progetti, informa sulla destinazione delle proprie risorse, pubblicando i bilanci e seguendo regole condivise, la risposta non è allontanarsi dalla politica ma parteciparvi in qualsiasi modo possibile, anche con un contributo economico.

Tutto ciò ci incoraggia a proseguire su una linea già sperimentata e di successo. Il congresso di Firenze segna un passaggio decisivo, che cambierà molto dello scenario politico nazionale, e molto anche al nostro interno.

Noi porteremo nel costituendo Partito Democratico le nostre esperienze, il nostro modo di fare politica, comprese le strategie legate all'autofinanziamento e le innovazioni introdotte negli ultimi anni.

Il Partito Democratico vuole essere innanzi tutto una risposta all'acuirsi della distanza tra i cittadini e la politica. Quella attuale è una società che risponde con entusiasmo e partecipazione a progetti chiari e affidabili, come dimostrano anche i dati sulla destinazione del 5 per mille (16 milioni di contribuenti hanno scelto di sostenere il volontariato, la tutela dell'ambiente, la sanità, la cultura).

Sono anche molto confortanti i risultati di una recente ricerca condotta all'interno del potenziale elettorato del Partito Democratico: il 55% dichiara di essere propenso a sostenere il futuro soggetto politico attraverso un contributo economico, anche di carattere sistematico.

Meglio ancora se la rete di raccolta fondi è strutturata sul territorio.

È ciò che abbiamo iniziato a fare.

È quello che dovremo fare nel prossimo futuro.

Sono segnali che confermano una propensione, una sensibilità particolare dei cittadini per un'idea di politica più vicina al proprio vissuto quotidiano, che tuttavia non significa automaticamente una forma di ripiegamento sui propri interessi individuali.

Le preferenze espresse in merito all'impiego delle risorse raccolte riguardano:

- la formazione** della nuova classe dirigente (segno di un'idea della politica che guarda al futuro, e di una consapevolezza forte della sua funzione),
- la partecipazione** a progetti di carattere sociale e culturale,
- il sostegno alle campagne di comunicazione** e alle organizzazioni territoriali.

Dati analoghi emergono da un sondaggio condotto sui donatori della campagna "Io ci credo", persone che sostengono i Democratici di Sinistra e sono favorevoli a che tale forma di finanziamento sia applicata anche nel futuro Partito Democratico.

I cittadini aspettano di essere coinvolti, desiderano misurare progetti concreti, incontrare idee innovative ed esercitare pienamente il loro diritto di scegliere, per riformare la politica e cambiare la società.

corso la lista dei Democratici di Sinistra, sono state pari a 8.023.116 euro, così suddivise:

Materiale propaganda	
Spese tipografiche	€ 1.199.588
Spese produzione e acquisto materiale	€ 796.853
Spese distribuzione e affissione	€ 2.635.203
Totale spese per materiale di propaganda	€ 4.631.644
Spese per inserzioni	
Spese inserzioni su giornali e/o periodici	€ 1.352.113
Totale spese per inserzioni	€ 1.352.113
Spese per manifestazioni ed iniziative	
Spese allestimento per conferenze, dibattiti e manifestazioni	€ 187.871
Totale spese per manifestazioni ed iniziative	€ 187.871
TOTALE SPESE AMMISSIBILI	€ 6.171.628
Spese relative ai locali per le sedi elettorali, viaggi, telefoniche e postali, oneri passivi, cacolate in misura forfetaria, fissa del 30% dell'ammontare delle spese ammissibili e documentate	€ 1.851.488
TOTALE SPESE	€ 8.023.116

Si fa presente che le spese forfetarie sono state determinate ed indicate, nel consultivo di cui alla Legge n. 515 del 1993, come prescritto dall'art. 11 di detta legge, nella misura del 30% di quelle documentate e ammissibili.

Tali spese, sono state inserite negli Oneri della gestione caratteristica alla voce "Per servizi".

Le spese elettorali per le elezioni del rinnovo della Camera dei deputati sono state sostenute dalla lista "L'Ulivo 2006", di cui i Democratici di Sinistra fanno parte, e da questa, quindi, rendicontate ai sensi dell'art. 12 della legge n. 515/1993. La quota di spesa sostenuta direttamente dal Partito per la lista "L'Ulivo 2006" ammonta a circa 199.000 euro, mentre le organizzazioni territoriali hanno sostenuto una spesa di circa 1.700.000 euro.

Quanto alla ripartizione, tra i livelli politico-organizzativi del partito, dei rimborsi per le spese elettorali ricevuti, il Comitato di Tesoreria e la Conferenza dei Tesorieri regionali hanno deliberato di non procedere a tale ripartizione stante i fabbisogni derivanti dagli oneri finanziari per l'indebitamento pregresso.

Si è, comunque, provveduto a delle contribuzioni in favore di alcune organizzazioni territoriali per 1.808.203 euro come specificato in Nota integrativa. Contributi prevalentemente erogati ad organizzazioni meridionali finalizzati ad investimenti strumentali e/o diretti all'estinzione di pendenze debitorie per riequilibrare la loro gestione economica.

2. Le risorse destinate al sostegno delle attività per favorire la partecipazione delle donne alla politica, è stato di 3.568.255 euro in forte aumento rispetto all'esercizio 2005.

3. Le partecipazioni in imprese sono le seguenti:

Denominazione	Città o Stato	Capitale sociale	Patrimonio netto	Utile (Perdita)	%	Valore nominale
L'Arca Società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione	BOLOGNA	516.000	-39.464.277	-269.450	99,9	515.484
Liberia Rinascita S.r.l.	ROMA	12.800	-195.246	-364.499	100	12.800
l'Unità editrice Multimediale S.p.A. in liquidazione	ROMA	6.847.835	-4.325.992	-228.630	47,5	3.252.722
Alfa finanziaria di partecipazioni S.r.l. in liquidazione	ROMA	60.031	1.956.487	-947	0,66	396
Se.Var. S.r.l.	ROMA	10.400	32.050	10.759	100	10.400
Beta immobiliare S.r.l. in liquidazione	ROMA	2.520.095	-6.078.837	437.726	0,66	16.633

È seguita con risultati concreti l'attività dei liquidatori ai quali sono state affidate le nostre società partecipate in liquidazione. L'anno in corso potrebbe essere quello della chiusura in bonis di alcune di tali società!

È un bel risultato.

Quanto alle due Società ancora in attività controllate dal partito, si fa presente che la Se.Var. S.r.l. prosegue in economicità la sua attività di prestazioni di servizi al partito e a soggetti terzi, avendo chiuso il risultato di esercizio in attivo.

Per la Libreria Rinascita, sono state definite alcune problematiche di natura gestionale.

I competenti Organi della Società su indicazioni del socio si attiveranno nei prossimi mesi per intraprendere le azioni necessarie al riequilibrio della situazione economica e patrimoniale.

Come richiesto si dichiara che non sussistono partecipazioni, anche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, in società editrici di giornali o periodici. Precisando che i Democratici di Sinistra hanno dichiarato quale proprio organo il quotidiano "L'UNITÀ", editato dalla Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A., nella quale, comunque, non detengono alcuna partecipazione.

Nessun reddito è derivato da attività economiche e/o finanziarie.

4. L'indicazione dei soggetti eroganti contribuzioni in favore della Direzione Nazionale del Partito, di ammontare annuo superiore all'importo (50.000 euro) di cui all'art. 4 della legge n. 659/1981 e successive modifiche, è contenuta nell'allegato B alla presente Relazione. Si precisa che nell'allegato B risultano anche somme di ammontare inferiore al suddetto limite, erogate dal 1 gennaio 2006 al 28 febbraio 2006 data di pubblicazione nella G.U. n. 49, supplemento ordinario n. 47, della legge n. 51 del 23/2/2006 di conversione del decreto legge 30 dicembre 2005 n. 273, che modifica l'articolo della legge sopraindicata.

In merito ai soggetti eroganti le contribuzioni si precisa:

- Nessun parlamentare nazionale e europeo ha erogato contributi di ammontare annuo pari o superiore all'importo di 50.000 euro. Pertanto i contributi erogati dai parlamentari, per complessivi 4.336.868 euro, sono stati riportati nei Proventi della gestione caratteristica alla voce "Altre contribuzioni: parlamentari".

- L'indicazione nominativa delle persone giuridiche che hanno erogato un contributo di ammontare annuo superiore all'importo di cui sopra, è stata inserita nei proventi alla voce "Altre contribuzioni: da persone giuridiche".

- L'indicazione nominativa delle persone fisiche che hanno erogato un contributo di ammontare annuo superiore all'importo di cui sopra, è stata inserita nei proventi alla voce "Altre contribuzioni: da sottoscrizioni" unitamente alle contribuzioni pervenute da persone fisiche di ammontare inferiore a 50.000 euro.

- L'indicazione nominativa delle coalizioni - di cui fanno parte i Democratici di Sinistra e che hanno ripartito una quota dei rimborsi elettorali dalle stesse percepiti, è stata inserita nei proventi alla voce "Altre contribuzioni: da altri".

I contributi di ammontare annuo superiore all'importo di cui al comma 5° art. 4 Legge n. 659/81 e successive modifiche percepiti dalle articolazioni territoriali, sono state da queste dichiarate e stante la loro autonomia patrimoniale, prevista dallo Statuto del partito, non costituiscono proventi per la Direzione Nazionale.

Successivamente alla chiusura dell'esercizio non sono stati assunti fatti di rilievo.

Gli investimenti

Nel corso dell'anno sono proseguiti gli investimenti volti a migliorare il parco tecnologico e applicativo a disposizione della Direzione Nazionale e delle organizzazioni che operano sul territorio.

La prima parte dell'anno naturalmente è stata caratterizzata dall'impegno per la campagna elettorale.

In particolare la extranet si è rivelata uno strumento fondamentale per il collegamento tra tutte le organizzazioni sul territorio e la Direzione, sia negli aspetti organizzativi della campagna elettorale che per la distribuzione del materiale di analisi e di comunicazione.

Inoltre, è stato messo a disposizione di tutte le Federazioni e le Unioni regionali un applicativo software che consente di "leggere" le informazioni di una serie di banche dati proiettandole su carte geografiche. Tale software contiene i risultati elettorali, rappresentabili per coalizioni o singole liste, i risultati delle primarie, le banche dati che forniscono informazioni sul grado di penetrazione dei diversi strumenti di informazione (quotidiani e periodici nazionali e locali, radio nazionali e locali), e quelle che descrivono le caratteristiche socio economiche del territorio. Là dove disponibili, l'applicativo fornisce anche l'anagrafe degli elettori.

Nel corso del 2006 è stato compiuto un decisivo passo in avanti nella realizzazione dell'anagrafe nazionale degli iscritti. La leva utilizzata per raggiungere questo obiettivo è stata quella della centralizzazione della pre-stampa delle tessere.

In questo modo, attraverso un importante sforzo di sensibilizzazione, è stato possibile recuperare i dati in possesso delle federazioni provinciali e portarli ad un unico standard qualitativo, precondizione per il loro utilizzo ai fini della stampa della tessera e della comunicazione politica.

Le operazioni di raccolta e di normalizzazione, condotte tra il 2005 ed il 2007 hanno permesso la costituzione di una banca dati contenente i nominativi dei 550.000 iscritti al partito.

Infine, è stato realizzato il Documento Programmatico sulla Sicurezza per l'anno 2006 (DPS), come prescritto dal codice della privacy (D.L.vo n° 196 del 30/06/2003). Il documento descrive i criteri tecnici ed organizzativi adottati per la messa in sicurezza dei dati personali trattati con strumenti informatici, e indica i responsabili e gli incaricati dei diversi trattamenti. Il DPS è stato emesso in una prima versione entro il termine di legge del 1 marzo e successivamente aggiornato per recepire le modifiche organizzative conseguenti al rinnovo degli organismi dirigenti della Direzione Nazionale.

La comunicazione web per l'anno 2006

La nostra comunicazione online durante il 2006 ha potuto contare sui seguenti strumenti: il portale nazionale (www.dsonline.it), la web tv (www.dsonline.tv), il circuito dei siti territoriali (**123web**), la piattaforma dei volontari digitali (**facciamoqualcosa-disinistra**), oltre al sistema delle feste de "l'Unità" (www.festaunita.it), e il sito per la raccolta fondi (www.ioicredodo.it).

Il portale nazionale - www.dsonline.it

Ad oggi profondamente rinnovato tecnologicamente e graficamente, rappresenta ormai da tempo una delle porte di accesso più dirette e immediate per interloquire con il partito. È il centro nevralgico da cui si dirama tutta la comunicazione web dei Democratici di Sinistra.

Statistiche

Nel 2006 il portale dsonline.it ha avuto un numero di visitatori pari a 6.018.752, che in 365 giorni stabiliscono una media mensile di 501.563 visitatori e una media giornaliera di 16.490 utenti al giorno. Considerando il dato del 2005 (300.000 accessi al mese) si evidenzia un incremento del 70% ed un trend in costante crescita. In corrispondenza delle elezioni politiche 2006, sono state raggiunte punte di 80.000 visitatori al giorno. Alla fine dell'anno il numero di visitatori giornalieri si è stabilizzato su circa 13.000/15.000.

L'attività del portale inoltre viene promossa da vari strumenti di comunicazione diretta, tra cui la newsletter DEMOS, che con i suoi 53.828 iscritti permette di raggiungere punte di crescita dei contatti nei termini del 30/40% in più a ogni invio.

Attività

Durante il periodo di campagna elettorale, dsonline.it è stato affiancato da due siti realizzati ad hoc: www.famigliaspera.it

più squisitamente di propaganda e www.inviaggioconpiero.it, di taglio più politico; costruito come un'agenda in progress, ha seguito il Segretario Piero Fassino nel tour da lui compiuto attraverso l'Italia. Il viaggio ha avuto il merito di portare i punti salienti del programma elettorale dell'Unione e dei Democratici di Sinistra in dieci piazze italiane. Inoltre è stato creato uno speciale "elezioni politiche 2006" con contenuti più strettamente elettorali. Tutti hanno rappresentato un efficace canale di diffusione in quanto permettevano agli utenti di scaricare materiali di propaganda quali file audio e video, cartoline elettroniche e banner da utilizzare in siti web e blog personali.

Successivamente sono stati realizzati altri due siti speciali in occasione delle amministrative e del referendum costituzionale, che hanno ulteriormente contribuito ad espandere la comunicazione via web.

La web tv - www.dsonline.tv

Nata proprio in vista delle politiche, dsonline.tv è un canale televisivo trasmesso sul web. Concepita come un vero e proprio canale WebTV piuttosto che come un semplice archivio multimediale, offre sia un palinsesto ragionato sia la possibilità di consultare un archivio di oltre 140 produzioni distribuite tra convegni integrali, format, interviste e servizi giornalistici originali.

Statistiche

Inaugurata all'inizio del 2006, dsonline.tv ha ottenuto subito un favorevole riscontro da parte degli utenti. In occasione delle elezioni politiche si sono registrati fino a 20.000 spettatori quotidiani: un trend in crescita, considerando che durante il 4° congresso abbiamo toccato punte di 25.000 contatti al giorno.

La web tv ha coperto le più importanti iniziative politiche dei DS e gli eventi istituzionali di rilievo, offrendo un proprio contributo originale alle campagne di comunicazione politica tramite interviste.

Il circuito territoriale dei siti - 123web

Alla base di 123web c'è il principio di facilitare e integrare la comunicazione online dei Democratici di Sinistra: ogni sede territoriale può attivare facilmente un sito web tramite servizi centralizzati.

123Web, attivato nell'aprile 2004, ad oggi vede 550 adesioni tra sezioni, federazioni e unioni regionali. Ogni sede ha il proprio sito graficamente curato e un semplice sistema di gestione che facilita l'aggiornamento e la comunicazione con gli utenti. La redazione dsonline è in grado di coinvolgere informazioni e messaggi direttamente sui siti attivi. L'iscrizione alle newsletter locali comporta l'iscrizione alla newsletter DEMOS.

La piattaforma dei volontari digitali

Il portale Ds chiamato "volontari digitali" nato nel 2005 è stato già in parte potenziato sulle linee guida ispirate al social networking: un accordo con piattaforma Blog dedicata, per permettere l'aggregazione di gruppi e sostenitori DS.

Esistono inoltre ampi margini di potenziamento e di applicazione, come l'attivazione di un social network dedicato alla raccolta fondi, e più in generale tutto ciò che è realizzabile disponendo di una forza autoorganizzata online in grado di intervenire con migliaia di volontari.

Conclusioni

Dal 2002 ad oggi si sono compiuti passi significativi, di cui dobbiamo essere tutti orgogliosi, perché ci hanno permesso di tornare a fare politica, investire nella formazione, nella partecipazione delle donne e dei giovani. Ci hanno fatto acquisire i mezzi necessari alla competizione politica, rimesso in gara e consentito di contribuire fortemente alla vittoria del centro sinistra alle ultime elezioni politiche.

Siamo giunti fin qui grazie al contributo delle campagne e dei compagni che lavorano sul territorio, che con passione e professionalità hanno reso possibile il raggiungimento del risultato presentato in questa relazione di bilancio. Significativo è stato l'impegno di tutti i gruppi dirigenti, dalla Direzione alle Unioni regionali, alle Federazioni e alle Sezioni.

Un particolare ringraziamento ai tesorieri provinciali e delle Unioni regionali. Prezioso è stato il contributo e il sostegno del Comitato di Tesoreria. Dal Collegio sindacale sono venuti stimoli e suggerimenti preziosi per il nostro lavoro.

Siamo consapevoli della sfida che ci aspetta in vista della costituzione del Partito Democratico. Noi dal canto nostro ci presentiamo a questo appuntamento forti del bagaglio di esperienze, risorse e professionalità costruito negli anni e che porteremo "in dote" al nuovo soggetto politico.

Già in altre occasioni abbiamo ragionato sull'attuazione, ormai improcrastinabile, dell'articolo 49 della Costituzione.

La crisi della rappresentanza politica, il rifiuto dei partiti, l'avversione per le élites, la diffidenza generalizzata nei riguardi delle istituzioni e degli eletti esistono. Sono diffusi. L'aumentata astensione dal voto ne è l'espressione più evidente. Realtà di cui sentiamo il peso sulle nostre spalle e sul nostro lavoro.

È necessario proporre un nuovo patto tra partiti e cittadini.

Il nostro obiettivo è quello di rilanciare la funzione democratica dei partiti attraverso una disciplina giuridica che leghi la struttura democratica al finanziamento, senza per ciò restringere la libertà di associazione politica prevista dal citato articolo 49 Cost. I gruppi dirigenti che saranno eletti il prossimo 14 ottobre non potranno prescindere, nel loro dibattito e nelle loro decisioni da tale questione. Tutta politica. Grazie

Roma, 14 giugno 2007

Il Tesoriere
Ugo Sposetti

DEMOCRATICI DI SINISTRA

Direzione Nazionale

Sede in Via Palermo n. 12
Roma
C. F. 80183530585



Nota integrativa al rendiconto chiuso al 31 dicembre 2006

Premessa

Il rendiconto chiuso al 31/12/2006 ai sensi della legge n. 2 del 2 gennaio 1997, presenta un avanzo di € 11.550.546. Il risultato è stato determinato principalmente dalle risultanze dei maggiori proventi della gestione caratteristica e dai minori oneri finanziari.

Criteri di formazione

Il seguente rendiconto è conforme al dettato degli articoli della legge n. 2 del 2 gennaio 1997, e agli allegati A, B e C. Il contenuto del rendiconto e della nota integrativa presenta una esposizione dei saldi patrimoniali al 31/12/2005, cioè per una maggiore chiarezza nell'esposizione delle variazioni intervenute nel 2006 tra le voci dell'attivo e del passivo.

Criteri di valutazione

I criteri utilizzati nella formazione del rendiconto chiuso al 31/12/2006 sono conformi a quanto indicato nella predetta legge n.2 del 2 gennaio 1997, in particolare a quanto indicato nell'allegato C.

La valutazione delle voci del rendiconto si è ispirata a criteri generali di prudenza, veridicità e osservando altresì la competenza economica.

L'applicazione del principio di prudenza ha comportato la valutazione individuale degli elementi componenti le singole poste o voci delle attività o passività, per evitare compensi tra oneri che dovevano essere riconosciuti e proventi da non riconoscere in quanto non realizzati. In ottemperanza al principio di competenza, l'effetto delle operazioni e degli altri eventi è stato rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono, e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti).

La continuità di applicazione dei criteri di valutazione nel tempo rappresenta elemento necessario ai fini della comparabilità dei rendiconti del Partito nei vari esercizi.

In particolare, i criteri di valutazione adottati nella formazione del bilancio sono stati i seguenti.

Immobilitazioni

Immateriali

Sono iscritte al costo storico di acquisizione ed esposte al netto degli ammortamenti effettuati nel corso degli esercizi e imputati direttamente alle singole voci. I costi di impianto e di ampliamento sono ammortizzati con una aliquota annua del 33,33 %.

Materiali

Sono iscritte al costo di acquisto e rettificata dai corrispondenti fondi di ammortamento, ad eccezione degli altri beni relativi ad opere d'arte, che sono iscritte ad un valore determinato con valutazione di stima di terzi. Le quote di ammortamento, imputate a conto economico, sono state calcolate attesi l'utilizzo, la destinazione e la durata economico-tecnica dei cespiti, sulla base del criterio della residua possibilità di utilizzazione, criterio che abbiamo ritenuto ben rappresentato dalle seguenti aliquote, ridotte alla metà nell'esercizio di entrata in funzione del bene:

- terreni e fabbricati: 3%
- impianti e attrezzature tecniche: 30%
- macchine per ufficio: 20%
- mobili e arredi: 12%
- automezzi: 25%
- altri beni

Non sono state effettuate rivalutazioni discrezionali o volontarie.

Crediti

Sono esposti al valore nominale, rettificato da apposito fondo iscritto al passivo, per adeguarli al presumibile valore di realizzo.

Debiti

Sono rilevati al loro valore nominale.

Ratei e risconti

Sono stati determinati secondo il criterio dell'effettiva competenza temporale dell'esercizio.

Rimanenze magazzino

Sono iscritti al costo di acquisto.

Partecipazioni

Le partecipazioni sono iscritte tra le immobilizzazioni finanziarie e sono valutate con il metodo del patrimonio netto, risultante dall'ultimo bilancio approvato dalla partecipata, e rettificata, in caso di perdite permanenti di valore, da un apposito fondo di svalutazione.

Fondi per rischi e oneri

Sono stanziati per coprire perdite o debiti di esistenza certa. Nella valutazione di tali fondi sono stati rispettati i criteri generali di prudenza e competenza. Le passività potenziali sono state rilevate in bilancio e iscritte nei fondi in quanto ritenute probabili ed essendo stimabile con ragionevolezza l'ammontare del relativo onere.

Fondo TFR

Rappresenta l'effettivo debito maturato verso i dipendenti in conformità di legge, considerando ogni forma di remunerazione avente carattere continuativo. Il fondo, soggetto a rivalutazione a mezzo di indici, corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla data di chiusura del rendiconto, al netto degli accantonamenti erogati e delle trattenute destinate al Fondo di previdenza complementare, ed è pari a quanto si sarebbe dovuto corrispondere ai dipendenti nell'ipotesi di cessazione del rapporto di lavoro in tale data.

Criteri di conversione dei valori espressi in valuta

La disponibilità in valuta estera è iscritta in base ai cambi in vigore alla data in cui è sorta.

Impegni, garanzie, rischi

Gli impegni e le garanzie sono indicati nei Conti d'ordine al loro valore contrattuale.

Dati sull'occupazione

L'organico del partito al 31/12/06 ripartito per categoria risulta così composto n. 63 funzionari politici di cui n. 40 in aspettativa, n. 102 impiegati tecnici di cui n. 7 in aspettativa e n. 79 collaboratori. Il rapporto di lavoro dipendente, in assenza di un c.c. n. l. di riferimento, è disciplinato da un apposito regolamento approvato dalla Direzione Nazionale.

ATTIVITÀ

Immobilitazioni

Immobilitazioni immateriali

Saldo al 31/12/2006	€	11.703
---------------------	---	--------

Immobilitazioni materiali

Saldo al 31/12/2006	€	2.411.853
---------------------	---	-----------

Immobilitazioni finanziarie

Saldo al 31/12/2006	€	1.736.561
---------------------	---	-----------

Si forniscono le seguenti informazioni relative alle partecipazioni possedute direttamente o indirettamente.

Partecipazioni in imprese (possedute direttamente dal partito)

Denominazione	Città o Stato	Capitale sociale	Patrimonio netto	Utile (Perdita)	%	Valore nominale
L'Arca Società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione	BOLOGNA	516.000	-39.464.277	-269.450	99,9	515.484
Libreria Rinascita S.r.l.	ROMA	12.800	-195.246	-364.499	100	12.800
l'Unità editrice Multimediale S.p.A. in liquidazione	ROMA	6.847.835	-4.325.992	-228.630	47,5	3.252.722
Alfa finanziaria di partecipazioni S.r.l. in liquidazione	ROMA	60.031	-1.956.487	-947	0,66	396
Se.Var. S.r.l.	ROMA	10.400	92.050	10.759	100	10.400
Beta immobiliare S.r.l. in liquidazione	ROMA	2.520.095	-6.078.837	437.726	0,66	16.633

Denominazione	Valore	Svalutazione	Valore bilancio
L'Arca Società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione	515.484	515.484	-
Libreria Rinascita S.r.l.	12.800	-	12.800
l'Unità editrice Multimediale S.p.A. in liquidazione	7.791.935	7.791.935	-
Alfa finanziaria di partecipazioni S.r.l. in liquidazione	397	397	-
Se.Var. S.r.l.	10.400	-	10.400
Beta immobiliare S.r.l. in liquidazione	16.257	16.257	-
TOTALE	8.347.273	8.324.073	23.200

Crediti finanziari

Descrizione	31/12/2006 (al netto del fondo)
Verso imprese partecipate	1.500.000
Altri	213.361
TOTALE	1.713.361

I crediti più significativi, verso imprese partecipate, al 31/12/06 sono così costituiti:

Descrizione	Importo
L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A.	49.878.262
Beta Immobiliare c/finanziamento	2.557.953
L'Unità Ed. Multimediale c/cessione credito da Se.var.	826.331

La voce "Altri crediti" riguardano, per € 62.974, l'imposta sul T.F.R. al 31/12/06 di cui alla legge 28/05/1997 n.140 e per € 150.387 i depositi cauzionali sui contratti d'affitto per la sedi del Partito.

Fondo svalutazioni crediti finanziari

31-12-2005	Incremento	Decremento	31-12-2006
52.556.736	1.037.585	229.714	53.364.607

L'incremento di € 1.037.585 è dovuto all'accantonamento di alcuni finanziamenti infruttiferi erogati alla partecipata Libreria Rinascita s.r.l., Alfa finanziaria di partecipazioni s.r.l. in liquidazione e alla Beta immobiliare s.r.l. in liquidazione. Il decremento all'annullamento di alcuni crediti.

Rimanenze (di pubblicazioni, gadget, eccetera)

Saldo al 31/12/2006	€	2.343
---------------------	---	-------

I criteri di valutazione adottati sono motivati nella prima parte della presente Nota integrativa.

Le rimanenze riguardano principalmente medaglie, in oro e argento, commemorative delle feste de L'Unità svolte sino al 31/12/1997.

Crediti

Saldo al 31/12/2006	€	3.741.384
---------------------	---	-----------

Il saldo è così suddiviso secondo le scadenze.

Descrizione	Entro 12/mesi	Oltre 12/mesi	Fondo svalutazione	31-12-2006
per servizi resi e beni ceduti verso imprese partecipate	7.505	-	-	7.505
diversi	234.431	-	-	234.431
TOTALE	7.687.935	-	4.188.487	3.499.448
TOTALE	7.929.871	-	4.188.487	3.741.384

La variazione complessiva in aumento per € 459.347 riguarda principalmente l'aumento dei crediti verso le strutture territoriali del Partito per anticipazioni finanziarie e quote del tesseramento.

Disponibilità liquide

Saldo al 31/12/2006	€	408.299
---------------------	---	---------

Il saldo rappresenta le disponibilità liquide, l'esistenza di numerario e di valori alla data di chiusura dell'esercizio.

Ratei e risconti

Saldo al 31/12/2006	€	496.591
---------------------	---	---------

Riguardano risconti per costi di competenza del futuro esercizio. Non sussistono, al 31/12/06, risconti aventi durata superiore a cinque anni.

PASSIVITÀ

A) Patrimonio netto

Saldo al 31/12/2006	€	163.228.533
---------------------	---	-------------

Il decremento del disavanzo patrimoniale pari a € 11.550.546 è dovuto all'avanzo dell'esercizio.

Fondi per rischi e oneri

Saldo al 31/12/2006	€	19.834
---------------------	---	--------

Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato

Saldo al 31/12/2006	€	2.538.478
---------------------	---	-----------

Il fondo accantonato rappresenta l'effettivo debito del Partito al 31/12/2006 verso i dipendenti in forza a tale data, al netto degli anticipi, delle trattenute destinate al Fondo di previdenza complementare e delle liquidazioni corrisposte.

Debiti

Saldo al 31/12/2006	€	169.478.956
Saldo al 31/12/2005	€	179.606.002
Variazioni	€	- 10.127.046

I debiti sono valutati al loro valore nominale e la scadenza degli stessi è così suddivisa.

Descrizione	Entro 12/mesi	Oltre 12/mesi	Oltre 5/anni	Totale
Debiti verso banche	33.529.484	91.955.192	37.208.538	162.693.214
Debiti verso fornitori	4.169.116	-	-	4.169.116
Debiti tributari	121.005	-	-	121.005
Debiti verso istituti di previdenza	155.412	-	-	155.412
Altri debiti	1.909.078	431.133	-	2.340.210
TOTALE	39.884.095	92.386.325	37.208.538	169.478.956

I debiti più rilevanti al 31/12/2006 risultano così costituiti:

Descrizione	Importo
Debiti verso banche per anticipazioni contributi e accollo debiti partecipate	47.945.455
Debiti verso banche per mutui	114.740.937
Debiti verso altri	6.792.564
TOTALE	169.478.956

Il debito verso banche in diminuzione rispetto al 2005 di circa 7 milioni di euro, principalmente risulta composto dalle seguenti voci:

- anticipazioni contributi e accollo debiti partecipate, che al 31/12/06 ammonta a € 47.945.455, risulta così costituito:
 - debito verso Istituto di credito per accollo del debito della partecipata L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione e anticipazioni contributi elettorali del Partito. L'importo al 31/12/2006 risulta di € 38.403.893 al netto della quarta rata regolarmente pagata nel 2006 il debito restante sarà rimborsato in n. 2 rate annuali maggiorate del tasso d'interesse convenuto.
 - debito verso Istituto di credito per accollo del debito della partecipata L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione per anticipazioni da questa ricevute. L'importo al 31/12/2006 risulta pari a € 9.541.562.

Il debito verso banche per mutui al 31/12/06 risulta pari a € 114.740.937.

I "Debiti verso fornitori" che al 31/12/06 ammontano a € 4.169.116 sono relativi alla gestione caratteristica svolta dal Partito, diminuiscono rispetto all'anno precedente per un importo pari a € 1.037.962.

La voce "Debiti tributari" per € 121.005, rileva solo le passività per imposte certe e determinate e riguarda le ritenute I.R.P.E.F. per redditi di lavoro autonomo e dipendente, I.I.R.E.S. e I.I.R.A.P.

I "Debiti verso istituti previdenza e sic." al 31/12/06 ammontano a € 155.412, e riguardano i debiti per contributi relativi alle retribuzioni e collaborazioni di dicembre 2006, con un decremento rispetto allo scorso esercizio pari a € 50.001.

La voce "Altri debiti" riguarda principalmente le seguenti posizioni debitorie:

Verso altri, per € 2.330.409 riguardano anticipazioni finanziarie temporanee e l'accollo di debiti relativi all'alienazione delle partecipate per la chiusura dei processi di liquidazione.

Debiti verso dipendenti, riguarda principalmente rimborsi spese da erogare per € 9.801.

Conti d'ordine

Conti d'ordine specifichiamo che le fidejussioni a imprese partecipate si riferiscono: per € 53.734.267 a fidejussioni rilasciate nei confronti della partecipata Beta immobiliare S.r.l. a garanzia delle obbligazioni accessorie assunte dalla partecipata nei contratti aventi ad oggetto la vendita dei suoi principali immobili.

per € 1.076.152 ad una coobbligazione solidale per polizza di assicurazione fidejussoria relativa ad un rimborso I.V.A. della partecipata L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione.

Quanto alle garanzie a terzi specifichiamo che trattasi:

per € 154.937 di garanzia rilasciata a favore di Istituto di credito per copertura di conto corrente della partecipata Libreria Rinascita S.r.l.;

per € 5.547.773 di garanzia rilasciata in favore di Istituto di credito per le fidejussioni da questo rilasciate a fronte di obbligazioni contrattuali a suo tempo assunte dalla partecipata L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione e per le quali si è in attesa della liberatoria da parte dei soggetti nei cui favore è stata rilasciata la garanzia.

Come previsto nell'allegato C, punto 9, della legge n. 2/1997, si dichiara che non esistono impegni oltre a quelli esposti nello Stato Patrimoniale.

Conto economico

A) Proventi gestione caratteristica

Saldo al 31/12/2006	€	41.823.152
---------------------	---	------------

Descrizione	31/12/2006
1) Quote associative annuali	546.741
2) Contributi dello Stato	12.963.011
3) Contributi provenienti dall'estero	-
4) Altre contribuzioni	27.880.412
5) Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività	432.988
TOTALE	41.823.152

I proventi della gestione caratteristica vengono così ripartiti:

Quote associative annuali

Si riferiscono alle quote versate e da versare per la campagna del tesseramento 2006.

Contributi dello Stato

L'importo di € 12.963.011 si riferisce ai rimborsi erogati nel 2006, relativi alle spese elettorali come stabilito dalla Legge n.157 del 03/06/1999. La variazione riguarda i rimborsi erogati per il rinnovo del Senato della Repubblica.

Altre contribuzioni

1) Parlamentari: il saldo al 31/12/2006 di € 4.336.868, riguarda le contribuzioni da parte dei senatori, deputati e dei parlamentari europei.

4) Altri:

si riferiscono principalmente per € 6.724.074 alla quota del contributo erogato dalla coalizione L'Ulivo 2006, sulla base degli accordi associativi, relativo al rimborso delle spese elettorali per il rinnovo della Camera dei Deputati della Repubblica. Per € 7.961.816 alla quota del contributo erogato dalla coalizione Uniti nell'Ulivo per l'Europa, sulla base degli accordi associativi la somma si riferisce al rimborso delle spese elettorali per il rinnovo del Parlamento Europeo, e per € 4.617.139 sempre dalla stessa coalizione per il rinnovo di alcuni Consiglio Regionali.

Per i contributi superiori alla somma di € 50.000,00 è stata redatta dichiarazione congiunta come prescritto dall'art. 4 legge n. 659/81. I contributi erogati dalle coalizioni, di cui il Partito è socio, che beneficiano dei rimborsi di cui alla legge n. 157/1999 e successive modifiche ed integrazioni, sono stati oggetto della suddetta dichiarazione congiunta, di cui all'articolo 4 della legge n. 659/81, solo con la coalizione Uniti nell'Ulivo per l'Europa e L'Ulivo 2006 che ne hanno fatto esplicita richiesta. Deve, infatti, rilevarsi che i contributi e/o i finanziamenti tra partiti e coalizioni da loro formate non rientrano nella fattispecie di cui alla citata norma, come chiarito anche dal Referto della Corte dei Conti sui rendiconti delle spese e dei contributi afferenti l'elezioni politiche del 1994. Ciò in considerazione che gli eventuali contributi e/o finanziamenti tra partiti e coalizioni da loro composte non sono motivati da alcun intento di liberalità, ma sono conseguenza degli accordi associativi afferenti delle spese e dei proventi.

Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività

Categoria	31/12/2006
a) Feste de l'Unità	20.000
b) Congresso Nazionale	-
c) sottoscrizioni per convegni	-
d) sottoscrizioni per Aree tematiche	-
e) altri	412.988
TOTALE	432.988

B) Oneri della gestione caratteristica

Saldo al 31/12/2006	€	27.912.518
---------------------	---	------------

C) Proventi e oneri finanziari

Saldo al 31/12/2006	€	- 3.192.556
---------------------	---	-------------

La variazione in diminuzione, rispetto all'esercizio chiuso al 31/12/2005, degli interessi passivi, pari a € 1.934.429, è dovuta al decremento di un debito verso un Istituto di credito per accollo dei debiti della partecipata L'Arca società editrice de "l'Unità" S.p.A.

D) Rettifiche di valore di attività finanziarie

Saldo al 31/12/2006	€	- 1.037.584
---------------------	---	-------------

Pari a € - 1.037.584 dovuti all'accantonamento per svalutazione crediti principalmente per finanziamenti infruttiferi erogati alle partecipate Alfa finanziaria s.r.l. in liquidazione e Beta immobiliare s.r.l. in liquidazione.

E) Proventi e oneri straordinari

Saldo al 31/12/2006	€	1.870.053
---------------------	---	-----------

Descrizione	31/12/2006
Plusvalenze da alienazioni	-
Varie:	
Sopravvenienze attive	2.424.967
Rimborsi e vari	81.337
Proventi altri	-
Minusvalenze	-
Varie:	
Sopravvenienze passive	- 328.040
Altri oneri	- 308.211
TOTALE	1.870.053

Si evidenziano le seguenti poste:

Sopravvenienze attive, riguardano: Quanto a € 1.647.845 si riferiscono all'annullamento di alcune poste di debito prescritte. Quanto a € 539.819 si riferiscono a rettifiche di interessi di mora su mutui. Quanto a € 237.303 a rettifiche contabili e insussistenze di oneri relativi ad anni pregressi. **Sopravvenienze passive**, si riferiscono: Quanto a € 166.000 per oneri vari e spese legali inerenti i contenziosi instaurati nei confronti di alcune partecipate chiuse in esercizi precedenti. Quanto a € 162.040 a rettifiche contabili e oneri sopravvenuti relativi ad anni pregressi.

Il presente rendiconto, composto da Stato patrimoniale, Conto economico e Nota integrativa, rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria nonché il risultato economico dell'esercizio e corrisponde alle risultanze delle scritture contabili.

Roma, 14 giugno 2007

Il Tesoriere
Ugo Sposetti



Rendiconto al 31 dicembre 2006

STATO PATRIMONIALE	31/12/2006	31/12/2005
Attività		
Immobilizzazioni immateriali nette:	€ 11.703	€ 35.371
costi per attività editoriali, di infor.	€ -	€ -
costi di impianto e di ampliamento.	€ 11.703	€ 35.371
Immobilizzazioni materiali nette:	€ 2.411.853	€ 1.181.114
"terreni e fabbricati;"	€ 1.537.188	€ 307.945
"impianti e attrezzature tecniche;"	€ 114.250	€ 66.498
"macchine per ufficio;"	€ 160.323	€ 190.481
"mobili e arredi;"	€ 5.890	€ 7.189
"automezzi;"	€ 37.000	€ 51.800
altri beni.	€ 557.201	€ 557.201
Immobilizzazioni finanziarie:	€ 1.736.561	€ 1.720.681
"partecipazioni in imprese;"	€ 23.200	€ 23.200
"crediti finanziari;"	€ 1.713.361	€ 1.697.481
a) entro 12 mesi	€ 1.713.361	€ 1.697.481
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
altri titoli.	€ -	€ -
Rimanenze (di pubblicazioni, gadget,)	€ 2.343	€ 8.985
Crediti (al netto dei relativi fondi.....):	€ 3.741.384	€ 3.282.037
"crediti per servizi resi a beni ceduti;"	€ 7.505	€ 83.584
a) entro 12 mesi	€ 7.505	€ 83.584
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"crediti verso locatari;"	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"crediti per contributi elettorali;"	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"crediti per contributi 4 per mille;"	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"crediti verso imprese partecipate;"	€ 234.431	€ 5.193
a) entro 12 mesi	€ 234.431	€ 5.193
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
crediti diversi.	€ 3.499.448	€ 3.193.260
a) entro 12 mesi	€ 3.499.448	€ 3.193.260
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
Attività finanziarie diverse dalle imm.	€ -	€ -
partecipazioni (al netto dei fondi)	€ -	€ -
altri titoli (titoli di Stato, obbligazioni,)	€ -	€ -
Disponibilità liquide:	€ 408.299	€ 763.422
"depositi bancari e postali;"	€ 311.537	€ 641.167
denaro e valori in cassa.	€ 96.762	€ 122.255
Ratei attivi e risconti attivi.	€ 496.591	€ 342.286
Totale attività	€ 8.808.734	€ 7.333.896
=====		=====
Passività		
Patrimonio netto:	€ -163.228.533	€ -174.779.080
"avanzo patrimoniale;"	€ -	€ -
"disavanzo patrimoniale;"	€ -174.779.081	€ -175.443.591
"avanzo dell'esercizio;"	€ 11.550.546	€ 664.511
disavanzo dell'esercizio.	€ -	€ -
Fondi per rischi e oneri:	€ 19.834	€ 22.631
"fondi previdenza integrativa e simili;"	€ -	€ -
altri fondi.	€ 19.834	€ 22.631
Trattamento di fine rapporto di lav.	€ 2.538.748	€ 2.484.344
Debiti (con separata indicazione....)	€ 169.478.956	€ 179.606.002
"debiti verso banche;"	€ 162.693.214	€ 169.492.562
a) entro 12 mesi	€ 33.529.484	€ 40.702.065
b) oltre 12 mesi	€ 129.163.730	€ 128.790.497
"debiti verso altri finanziatori;"	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"debiti verso fornitori;"	€ 4.169.119	€ 5.207.078
a) entro 12 mesi	€ 4.169.116	€ 5.207.078
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"debiti rappresentati da titoli di credito;"	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"debiti verso imprese partecipate;"	€ -	€ 26.201
a) entro 12 mesi	€ -	€ 26.201
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"debiti tributari;"	€ 121.005	€ 175.967
a) entro 12 mesi	€ 121.005	€ 175.967
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
debiti verso istituti previdenza e sic.	€ 155.412	€ 205.413
a) entro 12 mesi	€ 155.412	€ 205.413
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
altri debiti.	€ 2.340.210	€ 4.498.781
a) entro 12 mesi	€ 1.909.078	€ 2.480.783
b) oltre 12 mesi	€ 431.133	€ 2.017.998
Ratei passivi e risconti passivi.	€ -	€ -
Totale passività	€ 8.808.734	€ 7.333.896
=====		=====

	31/12/2006	31/12/2005
Conti d'ordine:	€ 60.616.420	€ 60.616.420
beni mobili e immobili fiduciari.terzi	€ -	€ -
contributi da ricevere in attesa esplet.con	€ -	€ -
"fideiussione a terzi;"	€ -	€ -
"fideiussione da terzi;"	€ 103.291	€ 103.291
"avalli a/da terzi;"	€ -	€ -
"fideiussioni a imprese partecipate;"	€ 54.810.419	€ 54.810.419
"fideiussioni da imprese partecipate;"	€ -	€ -
"avalli a/da imprese partecipate;"	€ -	€ -
garanzie (pegni, ipoteche) a terzi.	€ 5.702.710	€ 5.702.710
garanzie (pegni, ipoteche) Da/ terzi.	€ -	€ -
CONTO ECONOMICO		
A) Proventi gestione caratteristica		
1) Quote associative annuali.	€ 546.741	€ 551.699
2) Contributi dello Stato:	€ 12.963.011	€ 11.506.959
"a) per rimborso spese elettorali;"	€ 12.963.011	€ 11.506.959
3) Contributi provenienti dall'estero:	€ -	€ 13.774
"a) da partiti o movimenti politici esteri;"	€ -	€ -
b) da altri soggetti esteri	€ -	€ -
4) Altre contribuzioni:	€ 27.880.412	€ 23.512.493
"a) contribuzioni da persone fisiche;"	€ 27.216.262	€ 23.263.443
1) parlamentari	€ 4.336.868	€ 4.421.496
2) sottoscrizione	€ 1.127.416	€ 1.467.783
3) Unioni Reg.e Federazioni	€ -	€ -
4) altri	€ 21.751.979	€ 17.374.164
b) contribuzioni da persone giuridiche.	€ 664.150	€ 249.050
5) Proventi da attività editoriali, man.	€ 432.988	€ 357.608
a) Feste de l'Unità	€ 20.000	€ 40.000
b) Congresso Nazionale	€ -	€ -
c) sottoscrizioni per convegni	€ -	€ -
d) sottoscrizioni Aree tematiche	€ -	€ -
e) altri	€ 412.988	€ 317.608
Totale proventi gestione caratteristica.	€ 41.823.152	€ 35.928.759
=====		=====
B) Oneri della gestione caratteristica.		
1) Per acquisti di beni.	€ -	€ -
2) Per servizi.	€ 14.635.274	€ 16.466.367
3) Per godimento di beni di terzi.	€ 2.006.837	€ 2.051.254
4) Per il personale:	€ 4.477.369	€ 4.697.536
a) stipendi	€ 3.245.881	€ 3.381.427
b) oneri sociali	€ 783.656	€ 873.765
c) trattamento di fine rapporto	€ 291.432	€ 304.077
d) trattamento di quiesc. e simili	€ -	€ -
e) altri costi	€ 156.400	€ 138.267
5) Ammortamenti e svalutazioni.	€ 742.243	€ 1.281.297
6) Accantonamento per rischi.	€ -	€ -
7) Altri accantonamenti.	€ -	€ -
8) Oneri diversi di gestione.	€ 326.513	€ 274.446
9) Contributi ad associazioni.	€ 2.156.027	€ 2.041.980
10) Attività donne in politica.	€ 3.568.255	€ 1.791.774
Totale oneri gestione caratteristica	€ 27.912.518	€ 28.604.654
=====		=====
Risultato economico della gestione caratteristica (A-B).	€ 13.910.635	€ 7.324.105
C) Proventi e oneri finanziari.		
1) Proventi da partecipazioni.	€ -	€ -
2) Altri proventi finanziari.	€ 33.067	€ 33.191
3) Interessi e altri oneri finanziari.	€ -3.225.623	€ -5.160.176
Totale proventi e oneri finanziari.	€ -3.192.556	€ -5.126.985
=====		=====
D) Rettifiche di valore di attività finan.		
1) Rivalutazioni	€ -	€ -
a) di partecipazioni	€ -	€ -
b) di immobilizzazioni finanziarie	€ -	€ -
c) di titoli non iscritti nelle immob.ni	€ -	€ -
2) Svalutazioni	€ 1.037.584	€ 1.182.953
a) di partecipazioni	€ -	€ -
b) di immobilizzazioni finanziarie	€ 1.037.584	€ 1.182.953
c) di titoli non iscritti nelle immob.ni	€ -	€ -
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie.	€ -1.037.584	€ -1.182.953
E) Proventi e oneri straordinari.		
1) Proventi:	€ 2.506.304	€ 369.649
"plusvalenze da alienazioni;"	€ -	€ 137.124
varie.	€ 2.506.304	€ 232.525
2) Oneri:	€ -636.251	€ -719.306
"minusvalenze da alienazioni;"	€ -	€ -
varie	€ 636.251	€ 719.306
Totale delle partite straordinarie.	€ 1.870.053	€ -349.657
=====		=====
Avanzo (Disavanzo) dell'esercizio (A-B+C+D+E).	€ 11.550.546	€ 664.511

IL PARTITO DEMOCRATICO PARTE DA QUI. ADERISCI SUBITO.



L'Italia ha bisogno di grandi cambiamenti e di riforme vere.
Per questo occorre un modo nuovo di pensare e fare politica,
con la partecipazione e l'impegno di tutti.

Per questo sta nascendo un grande partito che ha bisogno anche di te.

Aderisci ora ai DS per costruire il Partito Democratico.

Democratici di Sinistra. Una tessera che ne vale due.



COME SOSTENERCI

 **io ci credo**
Dai forza alle tue idee

Bonifico bancario

Unipol Banca, Agenzia di Roma 163
Largo Arenula, 32 - 00186 Roma
ABI: 03127 - CAB: 05006
Conto corrente n. 1630263163

Conto corrente postale

Versamento sul conto n. 40228041

Destinatario

Direzione dei Democratici di Sinistra,
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

Causale

Erogazione liberale ai sensi della
legge n.2 del 2/1/1997

Versamento on-line

Con carta di credito sul sito
www.iocicredo.it

Assegno non trasferibile

Spedito a Direzione Nazionale
dei Democratici di Sinistra,
Via Palermo, 12 - 00184 Roma

info@iocicredo.it
tel. 848.585.800



PERIODICO DI
FILOSOFIA DA RIDERE
E POLITICA DA PIANGERE
UN'IDEA DI SERGIO STAINO

#0⁴

allegato a
L'Unità
del 25/06/2007

RO A

CAPOCCIA!

ARRIVA IL GOVERNO VELTRONI

Sergio Staino

WOW!
HANNO AB-
BOCCATO!!

SOLO 8 MINISTRI E MEZZO:

4 UOMINI, 4 DONNE, 2 OMOSESSUALI,
2 AFRICANI, UN CINESE, UN TRIESTINO,
2 MUSICISTI, UNA COPPIA DI CANGURI PADANI
E UN GIANNILETTA.

TRA I PRIMI PROVVEDIMENTI:

JACK LANG E NANNI MORETTI VICE PRIMI MINISTRI;
DEDICATO A ROMANO PRODI UN RIDENTE VIOTTOLO DEL TUFELLO;
MASSIMO D'ALEMA AMBASCIATORE IN AFRICA.
IL COLOSSEO, CON ACQUA E GONDOLE, OSPITERÀ IL FESTIVAL DEL
CINEMA DI VENEZIA; FASSINO NOMINATO MINISTRO PER LA FAMIGLIA
A PATTO CHE LASCI LA MOGLIE ANNA.
RUTELLI ASCENSORISTA ALL'AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA.
"L'UNITÀ", RIBATTEZZATA "VILLAGE VOICE", USCIRÀ IN ALLEGATO
ALLE OPERE COMPLETE DEL NUOVO LEADER.

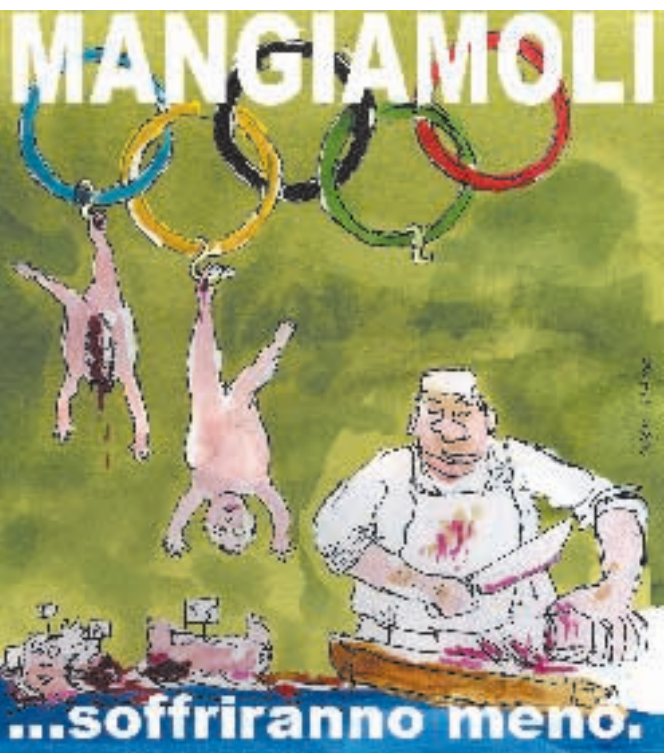
IN QUESTO NUMERO

TFR

TFR. PER CHI LO HA SEMPRE SOGNATO.
la Repubblica Italiana

a pag.3

BAMBINI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI



“Un Americano, mia conoscenza di Londra, uomo molto istruito, mi ha assicurato che **un infante** sano e ben allattato all’età di un anno è il **cibo più delizioso**, sano e nutriente che si possa trovare, sia in umido, sia arrosto, al forno, o lessato; ed io non dubito che possa fare lo stesso ottimo servizio in fricassea o al ragu”.

Jonathan Swift (1667-1745), irlandese, prete anglicano, magnifico autore dei “Viaggi di Gulliver” (1726), reduce da un’infanzia orfana povera e maltrattata, scrisse nel 1729 la sua “**Modesta proposta**” per risolvere i problemi dell’Irlanda. Titolo completo: “Una modesta proposta: per evitare che i figli degli Irlandesi poveri siano un peso per i loro genitori o per il Paese, e per renderli un bene pubblico”. In sostanza: su una media di 120 mila bambini di un anno -l’età in cui le carni sono più tenere e l’allevamento, passato lo svezzamento, diventa troppo costoso- se ne tengano ventimila per la futura riproduzione, e gli altri vengano ingrassati per bene, invece di crescere denutriti, per finire sulle tavole dei ricchi proprietari terrieri. Si ridurrebbe così

drasticamente il problema della disoccupazione e della sovrappopolazione. Si migliorerebbe la dieta dei ricchi. Si procurerebbe un’entrata ai poveri, i quali oltretutto guarderebbero con un occhio meno brutale e più premuroso alla **carne della loro carne**, e apprezzerebbero meglio le mogli. Ne verrebbe un benessere universale. L’idea è eccellente, rivendica Swift, che tuttavia si dice pronto a esaminarne

qualsiasi altra, purchè sia altrettanto innocente, disinteressata, e corredata da solenni statistiche e ricette accurate. (**Avvertenza** per gli autori di satira di tutti i tempi: moltissimi lettori si scandalizzarono, molti furono convinti che Swift facesse sul serio. Quanto al **cannibalismo universale**, e a quello dei bambini in particolare, il nostro tempo è andato ben oltre la modesta proposta).

Adriano Sofri



MI GAZA...



TiÉ...FR

A TE E A TU SORELLA!

che infatti nella vita sesà che siccome nunciavemio i penzieri
pellatesta siccome **nunciavemo gnente dafà tutto ergiorno** siccome
nunciavemo certi cazzi che la metà abbasteno allora infatti pé
aiutacce avvive navita più serena e libbera da certe dinammiche
burocratiche allora infatti mò pé la felicità cuasi estrema de tutti
noi cianno regalato sto novo cetriolo solo che invece da chiamasse
cetriolo sechiama **tieffeere** forse perché lortaggi sesà che argiorno
doggi sò tutti umpo' modificati sò fatti de plastica e sò pieni de
sostanze chimmicheeallora popo pé cuesto cianno inomi strani.
chenfatti tieffeere sarebbe come addì trattamentodefinerapporto
che inomma come dice laparola stessa come dice **staspece de
sigla che sembra untrenoveloce** succede che ancerto momento
daavita tua cuanno finarmente inizi avvedé laluce te ritrovi co
ercapo tuo tutto nudo sdraiato surletto che **se fuma nasigaretta
alla fine derrapporto e te dice: amò quanto te devo?** ettù ancora umpo' stordito dici bé
allora famo du conti nunzò bene me pare me sembra cavevamio detto che.... allora visto
che sò trentanni cavemio iniziato storapporto... carcolanno che poi.... comera? aaa sì

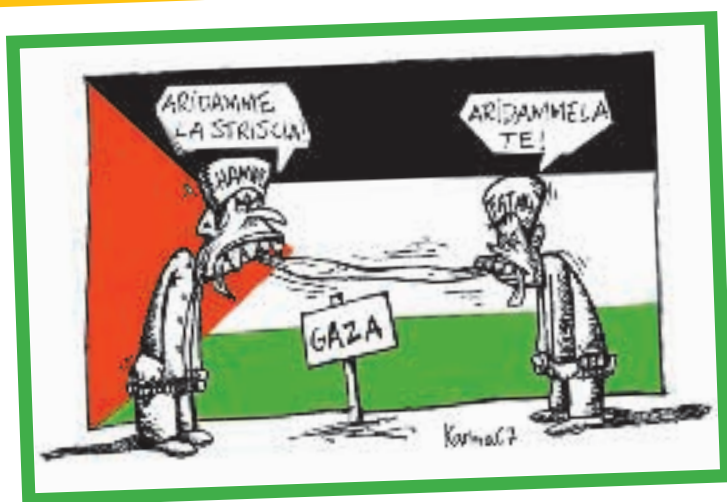
me pare che poi cera quella storia là daa pensione che io
dovevo decide se poi era ercaso... che poi namico
mio maddetto chera maiio affidasse anabbanca
che poi.... aaaa ecco! duncue ertieffeere...

emnermentre che te fai sti carcoli e **ercapo
tuo teguarda sdraiato surletto** tutto nudo
co na marboro fumante imbocca tù continui
accercà decapì sto rapporto che cosa è stato
petté cuanta sofferenza fisichia tapportato....
ennermentre te fai sti penzieri te accorgi
che sto cetriolo de tieffeere affatto tutto
ungiro mappoi inesorabbirmente sempre
nello stesso posto eannato affini e terreni
conto che irreartà **i rapporti sò come lesami:
nunfinischo mai.**

Johnny Palomba



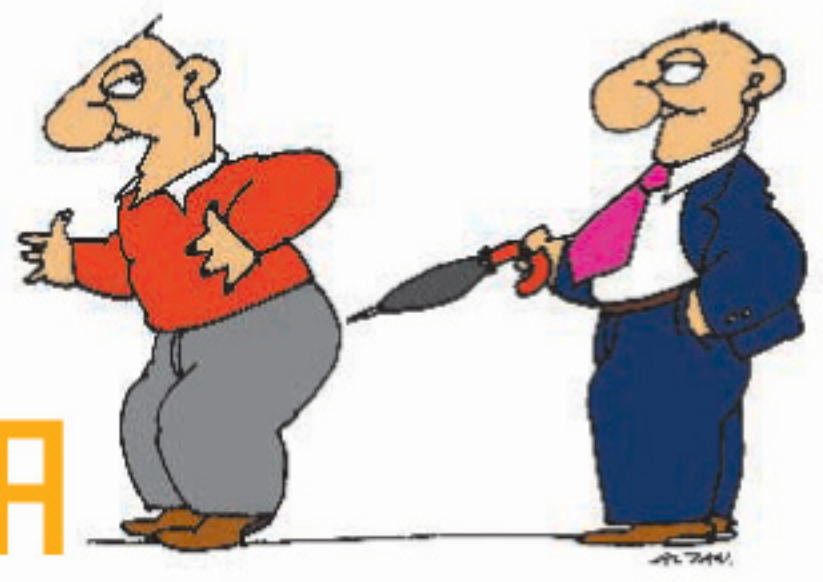
ES TU GAZA





MA COSA FA?!

NON TI VA DI SOGUIARE?



LA VERITÀ (A) SUPPOSTA

Dopo "I diari di Mussolini", pare che l'esperto bibliofilo Marcello Dell'Utri sia venuto in possesso di altre rarità: "I diari del giovane Giulietto Andriotti". Per gentile concessione del nostro pregiudicato preferito, possiamo anticiparvene qualche stralcio:

"Si avvicinò a me e sentivo che bramava. Le mie labbra, le mie gambe tremavano e i miei movimenti erano incerti. Timidamente arretrai, ma poi non seppi resistere e mi abbandonai all'intensa attrazione congiungendo le mie labbra alle sue, in un vortice di salivosa passione".

Se già state sbrogliando per sapere di chi si parla, prenotatelo in libreria. Potrebbe essere una lei, come **Lucrezia Borgia**, coetanea di Giulietto, oppure un lui come **Totò Riina**, ma non vogliamo rovinarvi la sorpresa.

Vi diciamo solo che Andriotti ha acconsentito alla pubblicazione solo perché il reato di associazione mafiosa è caduto in prescrizione, mentre i **diritti d'autore** continueranno a valere anche 75 anni dopo la sua morte, ammesso che questo evento sia mai possibile.

Per eventuali diverbi sui diritti, lui e Dell'Utri non ricorreranno all'avvocato, ma comunicheranno tramite 'pizzini'.

Intanto gli esperti si stanno ancora dividendo tra quelli che giudicano questi manoscritti dei volgari falsi e quelli che **tengono famiglia...**

Andrea Frau



Nuovi dischi doppi "LA VOCE DELL'INTERCETTAZIONE"
Vi offro il piacere dell'ascolto dietro le quinte di cantanti e pianisti. Direttamente dalla viva voce dei protagonisti insinuazioni e malignità.

OPERETTE CANTABILI

La stagione dei vedelli (Gerassimo) maestro-manualmente-riti-irregolare
La calunnia è un ventricello (Gerassimo) ditta: ardente preannunciante in post-ordine
Facce sode (Gerassimo) alcune altre su un tempo
La scalata (Gerassimo) ritratto - allegro - note e note - presto - cordata - oja

18 DANZE Tango, Valzer, Fox-Trott, Mazurka, ecc. **DANZE 18**
Dischi del famoso quartetto vocale "IL QUARTETTO"
5 DISCHI DOPPI PER BAMBINI (L. 9).
Un originale disco di CANTO DI UCCELLI (algebra, nota, sistema, ecc.)

ARTISTI ANONIMI RIPRODUZIONE PERFETTA

SOCIETÀ ANONIMA NAZIONALE DEL "GRAMMOPONO"
MILANO - Galleria Vitt. Emanuele, 39 (Ino Tommaso Gross)
ROMA - Via Tritone, 89 (Augusto Gallo la Roma)
TORINO - Via Pietro Micco, 1



Nuovo Carnaby. I Feel good.

TRAVATA/ITALIA



Piaggio consiglia



easy brake



easy start



easy park



easy bag



easy box

Carnaby

www.piaggiocarnaby.com

È AGILE. È DINAMICO. È FACILE DA GUIDARE. È ARRIVATO IN CITTÀ. È IL NUOVO CARNABY. È 125cc E 200cc.

EASY BRAKE. Con il freno a disco anteriore e posteriore, fermarsi è più facile e sicuro.

EASY START. Il sistema di avviamento di nuova generazione rende tutto ancora più semplice.

EASY PARK. Cavalletto con azionamento a sforzo ridotto, per parcheggiare senza sforzi.

EASY BAG. Un'innovativa borsa anteriore, estensibile e staccabile, per avere ancora più spazio.

EASY BOX. L'esclusivo bauletto one lock: con un'unica chiave, la vita è più facile.



PIAGGIO®
LIBERI TUTTI

Impegnarci per far crescere il territorio in cui siamo cresciuti:



Quello che facciamo è creare valore. Per chi lo facciamo e dove lo facciamo, invece, hanno una risposta sola: il nostro territorio. Operandi è la fondazione nata da British American Tobacco Italia per promuovere e finanziare progetti che aiutino la collettività a crescere. Ogni giorno ci impegniamo a promuovere la cultura, a tutelare l'ambiente e a sostenere le categorie svantaggiate.

OPERANDI
FONDAZIONE
BRITISH
AMERICAN
TOBACCO
ITALIA
ONLUS

OPERIAMO PER UN VALORE COMUNE.

www.operandi.it



IL MIRACOLO DI DE GENNARO



IL BOLLETTINO DELLA VITTORIA

DIAZ C'E'

(paganissimus pure)

IL TESTO FUSO NELLE FACCE DI BRONZO DI COLORO CHE SPARARONO CAZZATE DAVANTI AL GIUDICE NEMICO ESPOSTO IN TUTTE LE CASERME E I MUNICIPI D'ITALIA

COMANDO SUPREMO, 21 LUGLIO 2001, ORE 12 (QUALCHE ORA DI ANTICIPO NON CAMBIA NULLA)

La guerra contro le formazioni no-global che, sotto l'alta guida di Sua Emittenza, duce supremo, l'Esercito di picchiatori Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 19 Luglio 2001 a Genova e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 3 giorni è vinta.

La gigantesca battaglia ingaggiata nella notte è finita.

La fulminea e arditissima avanzata dell'armata di picchiatori scelti su via Cesare Battisti, sbarrando le vie della ritirata alle armate nemiche e dei mediattivisti, dopo un primo tentativo fallito di resistenza e di accoltellamento al petto di un agente, sono state travolte ad occidente e ad oriente.

Ciò ha determinato lo sfacelo totale della fronte avversaria e anche di qualche dentino. Irresistibile lo slancio dei Nostri, noncuranti del sangue che sporcava financo le suole degli anfibi corazzati, che una macelleria messicana in confronto era più asciutta del deserto del Sahara.

Nella pianura della centrale operativa, il Duca De Gennaro vede avanzare rapidamente di grado i condottieri della sua invitta armata, anelante di restare sulle posizioni da essa già vittoriosamente conquistate, che mai aveva perdute, nonostante i cambi di governo.

L'Esercito no global è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni e nell'inseguimento ha perdute quantità ingentissime di materiale di ogni sorta e pressoché per intero i suoi temperini, le cinte e ben 2 bottiglie molotov. Ha lasciato finora nelle nostre mani circa novantatré prigionieri con interi stati maggiori e non meno di cinque mila cannoni ricolmi della migliore erba.

I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti di manifestanti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

Firmato Diaz



HANNO FATTO CAPO DELLA POLIZIA MANGANELLI
MANETTA, CI MANCA SOLO CHE CE LO MANDINO A TOPOLINIA!



Filippini Disney



SEDECI ANNI, VENGO UCCISO A NAPOLI DALLE FORZE DELL'ORPINE PER AVERGI PARLATO CONTRO UNA PISTOLA FANTA...



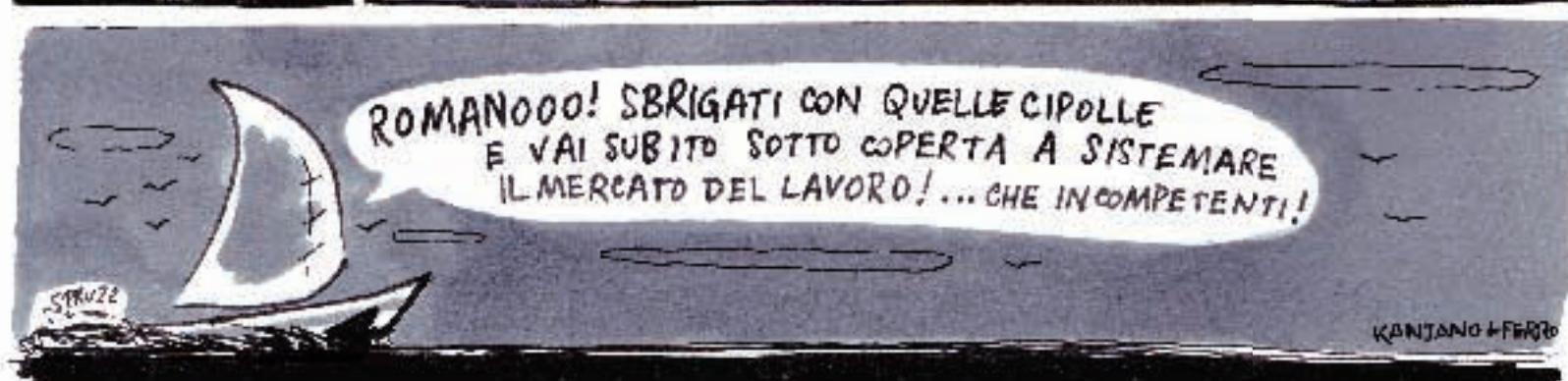
...LA PRIMA VOLTA CHE LO STATO MI HA PRESO SUL SERIO.

Processo Diaz: finalmente prime ammissioni dai Poliziotti impuniti!



MAURO BIANCHI 2007

CO' RAGU



IL RAGGIRO D'ITALIA



SE SEI FURBO VINCI... SE SEI STONZO PERDI...

GARIANO

"LA SALITA"

OVVERO SCALINATELLA LONGA LONGA
ATTO UNICO DI NATALE SORRENTINO



I tre leader dell'opposizione durante le prove per la salita al colle

A sipario chiuso entra Giovanni Floris, il Prologo.

IL PROLOGO: Finalmente si sono decisi: salgono, ma con strategie diversissime.



Per il Ricco, dopo aver sputato fuoco e fiamme, poi costretto a più miti consigli, più che "al colle" sarebbe più congeniale "Al collier"; il Cattivo, invece, dopo la squadristica prova di forza data dai suoi in Parlamento, preferirebbe "Al collo". Il Brutto, stretto fra l'imitazione di una destra "per bene", le contestazioni "da destra" nel suo stesso partito e la sua crisi matrimoniale, oserebbe "Ar colle". Sembra il gioco delle tre carte: "Bossi vince, Bossi perde...addò sta Bossi?"

Il Prologo esce e si alza il sipario. Da destra entrano in fila indiana, il Ricco, il Cattivo e il Brutto. Da sinistra entra il Bbuono.

O' BBUONO (con tono spazientito):

"Guagliu' è un mese ca me state scassanno cu 'sta storia ca vi devo ricevere pe' sciogliere 'o Parlamento! Ma nun dicite fesseriel! 'O Parlamento o scioglio io se nce stanno motivi gravi. E qua motivi gravi nun è vevo. Va bbuono?"

O' RICCO (mellifluamente):

"Mi sono permesso di farle un presente, un orologio a righe rosse e nere in edizione numerata. Ne esistono solamente 10 esemplari. Questo che Le porgo in omaggio è il n.1 e vale 20.000 euro."

O' BBUONO: "Ahò, ma pe chi m'hai pigliato? Mo pura cca vieni a ffà 'o pataccaro? 'Nce sta già Giruzzo, 'o cameriere, ca sta mbruglianno tutt 'e corazziere cu sti rilorgi fauzi. Ma allora si venuto pe' chesto? lesce fore, vattenne!"

Detto e fatto, scampanellando, chiama l'uscieri e lo fa sbattere fuori.

Il Cattivo, sapendo di trovarsi in uno Stato estero, così esordisce: "Noios somos los tres caballeros. Mi son caballeros di Padania celtica e magno la casseula, perchè..."

O' BBUONO (interrompendolo):

"Ma che cazz' stai dicenno? Ma comm' parli? Ma parla comme te facette mammeta!"



O CATTIVO

O' CATTIVO (cantando): "O sole mio..."

O' BBUONO (all'uscieri):

"Osvaldo, per favore, date qualcosa a questo buon uomo, è venuto fino a cca pa' pusteggia."

O' BRUTTO (con voce tonante):

"O condottiero delle italiane genti che portarono la civiltà di Roma in tutto il mondo! La balda gioventù d'Italia attende una sola parola: Al voto!"



O BRUTTO

O' BBUONO (sempre più spazientito):

"Neh, ma fust' asciuto pazzo? Ma vide e fa tu 'nu voto a S. Gennaro! Cca l'unica cosa vota è 'a capa vosta! Ascite fora tutte quantel! Osvaldo, chiama 'a Giruzzo e vide se me fa 'na tazzulella 'e caffè. 'Sti tre farenielli m'hanno proprio scucciato!"

Con queste parole de il Bbuono cala mesta- mente il sipario su una vicenda che aveva tenuto col fiato sospeso l'Italia.

Gli spettatori delle prime file piangono dignitosamente.

FINE



2008



C'È UNA NUOVA LINEA CHE TIENE UNITO IL MONDO.



**LINEA DI ABBIGLIAMENTO SOLIDAL.
UN'ECONOMIA PIÙ SOLIDALE VESTE IL MONDO.**

Il mondo non è diviso solo da mari e catene montuose, ma anche da condizioni di vita, opportunità di lavoro, speranze per il futuro. Questi sono i veri confini dello sviluppo. Per fortuna c'è un modo per passare da una parte all'altra: è condividere i vantaggi. La linea d'abbigliamento Solidal Coop infatti, non solo sostiene i lavoratori del Sud del mondo, ma garantisce capi confortevoli, fabbricati con tessuti di qualità, ad un prezzo equo anche per te. Le linee, si sa, servono a dividere. La linea Solidal Coop, invece, vuole unire.

coop
LA COOP SEI TU.

anteprima



www.cgil.it

Puoi contarci.

Per il rispetto della dignità, la tutela e la promozione dei diritti dei lavoratori e dei pensionati;
Per una maggiore solidarietà e giustizia sociale;
Per assicurare ai giovani un futuro senza precarietà;
Per favorire l'accoglienza e l'inclusione sociale dei lavoratori migranti.
Per i servizi di assistenza e consulenza contrattuale, previdenziale, fiscale e legale;

Tanti buoni motivi per iscriverti alla CGIL,
come ben sanno quasi sei milioni di persone che si sono iscritte a questo sindacato per migliorare, con la loro partecipazione, la propria vita e anche la tua.



CGIL. Sempre dalla tua parte.

GLORIA ALLA GUIDA PECCAMINOSA



SEMPRE VIGILE CON VATICAN GPS



L'UNICO SULLA RETTA VIA

La pastorale proclamata dalla Santa Sede sulle **norme di comportamento del perfetto automobilista cattolico** ha appassionato gli italiani più di un "Concilio" pronunciato da un automobilista leghista che tampona un immigrato senza documenti.

Tutto è iniziato domenica mattina al semaforo, quando, con il pretesto di lavargli il parabrezza, S. Cristoforo ha deposto le **tavole della strada** sui sedili posteriori dell'auto del Cardinale Abarth.

La divulgazione della nuova dottrina ha convinto tutti.

Solo alcuni gruppuscoli criminali diagnostici, inneggiando al Sorpasso di Dino Risi, hanno sostenuto che la pastorale in realtà sia un **breviario in codice** sul comportamento sessuale, ad uso esclusivo dei residenti in monasteri ed eremi.

Il 1° comandamento è chiaro: prima dell'amplesso farsi il segno della croce;

il 2° non crea dubbi: allacciare le cinture vuol dire usare gli anticoncezionali.

Al di là di queste farneticazioni, i primi effetti del provvedimento sono già visibili.

Il primo caso riguarda Herr Pribkke, lo spericolato manager tedesco delle fosse ardeatine, rinomati circoli di benessere della periferia romana. Colpevole di aver confuso il segno della croce con quello della

croce uncinata, la belva Pribkke non sarà più libera di scorazzare su uno scooter per le vie romane, suscitando indignazione nel vicinato e terrore nella comunità ebraica romana e in Israele.



Il secondo caso finora accertato riguarda il diabolico senatore Selva, l'uomo che ne sa una più del diavolo, colpevole di aver scambiato il segno della croce con quello della **croce rossa di un'ambulanza**.

Come negli Stati Uniti - spiega la ministra di anime - sarà costretto a svolgere per un mese lavori socialmente utili: ad esempio il beccamorto. Inoltre, dovrà tenersi distante dalle ambulanze in servizio nell'arco di 6 metri.

E alla prossima angina sono cazzi suoi!!!

Per dirla Franca

FORZA ITALIA, LEGA E AN SI RECANO AL QUIRINALE



L'IRRIDUCIBILE GUSTAVO BELVA MENTRE CON UN AUDACE TRUCCO TENTA DI ESTORCERE UN PASSAGGIO DA UN MEZZO DEL SERVIZIO PUBBLICO.



POTREI FARE ANKE OPERATOREN ECOLOGIKO SE A FOI ANDARE.

ME LA CAVAFO MOLTO PENE CON RASTRELLAMENTI.



PRIBKKE A 93 ANNI, RIAMMESSO IN LIBERTÀ PER ANDARE A LAVORO





Città del Vaticano. Viene ripristinata la Santa Inquisizione. L'Abate Bruno Vespa, in una pausa dello speciale di Porta a Porta dedicato al delitto di Cogne, dichiara aperto il **processo per stregoneria contro Rosy Bindi**, la monaca laica indemoniata colpevole di aver scritto la legge sui conviventi denominata Dico con la complicità dell'infedele Barbara Pollastrini figlia di Satana. **"E' parto del demonio"** dichiara Padre Vespa emettendo la condanna al rogo.

Il Sindaco Veltroni, riconoscendo la sacrosanta autonomia della Chiesa e dello Stato Vaticano, concede **Campo de' Fiori come luogo dell'esecuzione** e incarica Carlo Verdone di filmare l'evento. Subito dopo, preso dal rimorso, dedica alla povera Rosy la stazione Ostiense, venti metri di via Merulana e la piazzola di sosta davanti al ristorante di Giuliano Ferrara, "Er Tripparolo".

Ultim'ora: all'alba di questa mattina **Rosy Bindi è stata arsa viva**. Proteste del cardinale Bagnasco: **"E' tutto combustibile sprecato**. Senza contare l'inquinamento atmosferico da anidride carbonica...". Gli fa eco l'onorevole Clemente Mastella: "Questo inutile rogo ci porta fuori dal protocollo di Kyoto. **Era meglio affogarla e buonanotte!**"

Paolo Hendel



COSI' LONTANO COSI' VINCINO

LEZIONI DI SATIRA POLITICA
COME INQUIAIARE
VELTRONI



VELTRONI NUDO
PER ESSERE ELETTO
FU ESAMINATO DAI
MAGGIORANTI IN
TUTTE LE POSIZIONI
SENZA VESTITI



CE L'HA
PICCOLO COSI'
ALORA PUO'
ANDARE



VELTRONI DI LATO
E' PESSIMO
QUASI ROCOCCO



IL COLLO E'
LA PARTE
PIU' IMPORTANTE
DEL CORPO
E ALLA BASE
DEL COLLO
SPUNTANO
LE TRE
GAMBE
PRATICAMENTE
E' UN
GAMBERETTO

PAZZESCO
VELTRON INVECCHIANDO
ASSOMIGLIA A MURD!



SPERIAMO IN UN
DESTINO DIVERSO...

W



cuori infranti

risponde zia Elle

C'E' UNA
SINISTRA DI LOTTA
E UNA DI GOVERNO..
UNA RADICALE..
UNA MODERATA..
UNA RIFORMISTA..

UN'OFFERTA
SUPERIORE
ALLA
DOMANDA



Cara zia Elle,
grazie ai tuoi consigli comincio a star meglio rispetto alla fastidiosa sindrome da partito democratico. Temo però il rischio di ricadute. E ti spiego perchè.
Nel percorso di disintossicazione, per provare con qualcosa di più spirituale e religioso, sono andato alla parrocchia sotto casa dove, però, erano tutti intenti a manifestare contro i Dico ed i matrimoni gay. Mi hanno informato che pure loro si stavano organizzando in un movimento politico, proponendomi di aderire. Vista la mia insistenza su dove potevo rivolgermi per semplici momenti di preghiera e meditazione mi hanno indirizzato a tale signora Binetti che pare venda un arnese che agevola la ricerca mistica, una cosa che si chiama cilicio. Sembra anche che questa signora Binetti farà parte del partito democratico. In parrocchia mi hanno spiegato che in realtà del partito democratico non gliene importa nulla, ma spera solo di vendere molti di questi cilici. Ora, cara zia Elle, oltre a consigliarmi sul da farsi, capisci bene perchè temo il rischio di ricadute.

Dario Guidi, Cagliari

Egregio signor Guidi,

Come ripeto sempre, bisogna stare tranquilli, è tutto sotto controllo.

Non si lasci fuorviare da malevoli insinuazioni tese a gettare discredito sulla vera novità del panorama della politica italiana, che esploderà il prossimo anno con tutta la sua carica di energia innovativa e che risponde al nome di Partito Democratico.

Lei sottovaluta le positive potenzialità riposte nella corrente teodem, che daranno al futuro partito una sferzata di vitalità pari a quella di una tempesta ormonale.

Ma dico, ha mai provato a pensare quanto può essere sexy il cilicio, per esempio, portato come lo porta la Binetti? Ci rifletta: il cilicio al posto della giarrettiere! WOW!

Un intrigante mix di sacro e profano che può infiammare persino la fantasia di un Franceschini o di un Follini. E le dirò di più. Non creda agli errori di trascrizione delle intercettazioni, il famoso "facci sognare" di d'Alema era in realtà rivolto proprio alla Binetti!

Sono pronta a scommettere che tra le tentazioni mistiche-hard di teodem e focolarini, nel PD lavoreranno tutti il doppio con un entusiasmo e un fervore adolescenziale.

Ora, benedetto figliuolo, la lascio al suo percorso spirituale sperando di aver alleviato almeno in parte i suoi dubbi, anche perchè qui dove mi trovo io, in piedi su uno sgabello e con al collo un cilicio a forma di cappio che stringe assai, si sta un po' scomodi per scrivere.

Un caro ultimo saluto
zia Elle



CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA

di Joshua Held e Luca Raffaelli

Riassunto delle due strisce precedenti: Siamo a Roma, anno 3007. Carlotta, la mucca eutanasista, ha ricevuto una telefonata inattesa dal Premio Nobel Andres Gorasz. Lui le chiede di aiutarlo a morire. Lei, invece, gli ha chiesto l'autografo. Ora la telefonata continua.

HAPPY END



CONTINUA...

Potrete saperne di più andando sul sito www.carlottalamuccaeutanasista.it dove si attendono anche i vostri commenti.



passa a:



sognidorofone
tutti ascoltano te

Nightmare
una tariffa CULT per gli amanti delle bobine horror. Per chi sa che il sonno dell'ideologia genera il plusvalore.

Edipo
basta con i complessi da proletario! Investi "Il capitale" in buone e fruttifere azioni.

Sette Guanciali
la tua riservatezza non ha prezzo. Non porgerai più l'altro guanciale, ma regalerai dei bei bavagli. Tariffa bipartisan. (in fase di attivazione)

FATTI SENTIRE DAL CALL CENTER
113.112.115
25 ORE SU 24 AL TUO SERVIZIO

Interferenze con fruscii polifonici. MMS a BNL assicurabili a 12 cent. Ultime 1000 chiamate memorizzabili sul telefono e negli archivi dei migliori giornali.



Ci rivediamo in edicola a settembre
(incrociamo le dita dei piedi)



Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere
Supplemento a L'Unità dell' 25 giugno 2007
Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.
Iscrizione al numero 243
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma
via Francesco Benaglia, 25
00153 - Roma
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it
Direttore responsabile: Antonio Padellaro
Ideato e diretto da Sergio Staino con la collaborazione di Gianpiero Caldarella
e della redazione di "Pizzino", periodico di satira edito a Palermo.

Grafica: Leonardo Vaccaro con la collaborazione di Michele Staino, Daniela Turchi e Valeria Fici.
Hanno collaborato a questo numero: Altan, Mauro Biani, Franco Bruna, Francesco di Pasquale, Sebino Dispenza, Ellekappa, Bicio Fabbri, Andrea Frau, Frago e Mazza, Giorgio Franzaroli, Massimo Gariano, Paolo Hendel e Piero Metelli, Kanjano + Ferro, Lele e Fante, Carlo Maino, Maramotti, Wilfred Moneta, Mario Natangelo, Johnny Palomba, Nico Pillini, Marco Pinna, Paride Puglia, Luca Raffaelli e Joshua Held, Filippo Ricca, Gualtiero Schiaffino, Francesco Schietroma, Adriano Sofri, Natale Sorrentino, Marco Tonus, Vincino.
Ci scusiamo con i molti autori che non abbiamo potuto pubblicare soprattutto per mancanza di spazio.



PERIODICO DI
FILOSOFIA DA RIDERE
E POLITICA DA PIANGERE
UN'IDEA DI SERGIO STAINO

#0⁴

allegato a
L'Unità
del 25/06/2007

RO A

CAPOCCIA!

ARRIVA IL GOVERNO VELTRONI

Sergio Staino

WOW!
HANNO AB-
BOCCATO!!

SOLO 8 MINISTRI E MEZZO:

4 UOMINI, 4 DONNE, 2 OMOSESSUALI,
2 AFRICANI, UN CINESE, UN TRIESTINO,
2 MUSICISTI, UNA COPPIA DI CANGURI PADANI
E UN GIANNILETTA.

TRA I PRIMI PROVVEDIMENTI:

JACK LANG E NANNI MORETTI VICE PRIMI MINISTRI;

DEDICATO A ROMANO PRODI UN RIDENTE VIOTTOLO DEL TUFELLO;

MASSIMO D'ALEMA AMBASCIATORE IN AFRICA.

IL COLOSSEO, CON ACQUA E GONDOLE, OSPITERÀ IL FESTIVAL DEL CINEMA DI VENEZIA; FASSINO NOMINATO MINISTRO PER LA FAMIGLIA A PATTO CHE LASCI LA MOGLIE ANNA.

RUTELLI ASCENSORISTA ALL'AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA.

"L'UNITÀ", RIBATTEZZATA "VILLAGE VOICE", USCIRÀ IN ALLEGATO ALLE OPERE COMPLETE DEL NUOVO LEADER.

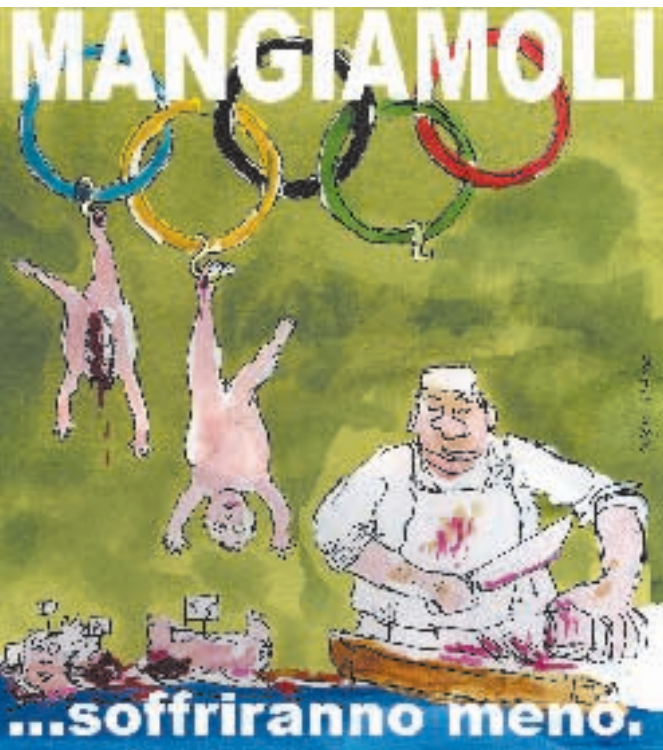
IN QUESTO NUMERO

TFR

TFR. PER CHI LO HA SEMPRE SOGNATO.
la Repubblica Italiana

a pag.3

BAMBINI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI



“Un Americano, mia conoscenza di Londra, uomo molto istruito, mi ha assicurato che **un infante** sano e ben allattato all’età di un anno è il **cibo più delizioso**, sano e nutriente che si possa trovare, sia in umido, sia arrosto, al forno, o lessato; ed io non dubito che possa fare lo stesso ottimo servizio in fricassea o al ragu”.

Jonathan Swift (1667-1745), irlandese, prete anglicano, magnifico autore dei “Viaggi di Gulliver” (1726), reduce da un’infanzia orfana povera e maltrattata, scrisse nel 1729 la sua “**Modesta proposta**” per risolvere i problemi dell’Irlanda. Titolo completo: “Una modesta proposta: per evitare che i figli degli Irlandesi poveri siano un peso per i loro genitori o per il Paese, e per renderli un bene pubblico”. In sostanza: su una media di 120 mila bambini di un anno -l’età in cui le carni sono più tenere e l’allevamento, passato lo svezzamento, diventa troppo costoso- se ne tengano ventimila per la futura riproduzione, e gli altri vengano ingrassati per bene, invece di crescere denutriti, per finire sulle tavole dei ricchi proprietari terrieri. Si ridurrebbe così

drasticamente il problema della disoccupazione e della sovrappopolazione. Si migliorerebbe la dieta dei ricchi. Si procurerebbe un’entrata ai poveri, i quali oltretutto guarderebbero con un occhio meno brutale e più premuroso alla **carne della loro carne**, e apprezzerebbero meglio le mogli. Ne verrebbe un benessere universale. L’idea è eccellente, rivendica Swift, che tuttavia si dice pronto a esaminarne

qualsiasi altra, purchè sia altrettanto innocente, disinteressata, e corredata da solenni statistiche e ricette accurate. (**Avvertenza** per gli autori di satira di tutti i tempi: moltissimi lettori si scandalizzarono, molti furono convinti che Swift facesse sul serio. Quanto al **cannibalismo universale**, e a quello dei bambini in particolare, il nostro tempo è andato ben oltre la modesta proposta).
Adriano Sofri



MI GAZA...



TiÉ...FR

A TE E A TU SORELLA!

che infatti nella vita sesà che siccome nunciavemio i penzieri
pellatesta siccome **nunciavemo gnente dafà tutto ergiorno** siccome
nunciavemo certi cazzi che la metà abbasteno allora infatti pé
aiutacce avvive navita più serena e libbera da certe dinammiche
burocratiche allora infatti mò pé la felicità cuasi estrema de tutti
noi cianno regalato sto novo cetriolo solo che invece da chiamasse
cetriolo sechiama **tieffeere** forse perché lortaggi sesà che argiorno
doggi sò tutti umpo' modificati sò fatti de plastica e sò pieni de
sostanze chimmicheeallora popo pé cuesto cianno inomi strani.
chenfatti tieffeere sarebbe come addì trattamentodefinerapporto
che inomma come dice laparola stessa come dice **staspece de
sigla che sembra untrenoveloce** succede che ancerto momento
daavita tua cuanno finarmente inizi avvedé laluce te ritrovi co
ercapo tuo tutto nudo sdraiato surletto che **se fuma nasigaretta
alla fine derrapporto e te dice: amò quanto te devo?** ettù ancora umpo' stordito dici bé
allora famo du conti nunzò bene me pare me sembra cavevamio detto che.... allora visto
che sò trentanni cavemio iniziato storapporto... carcolanno che poi.... comera? aaa sì

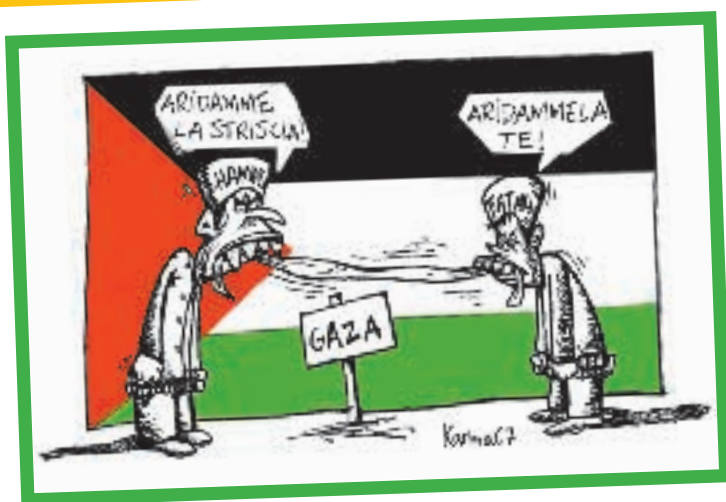
me pare che poi cera quella storia là daa pensione che io
dovevo decide se poi era ercaso... che poi namico
mio maddetto chera maiio affidasse anabbanca
che poi.... aaaa ecco! duncue ertieffeere...

emnermentre che te fai sti carcoli e **ercapo
tuo teguarda sdraiato surletto** tutto nudo
co na marboro fumante imbocca tù continui
accercà decapì sto rapporto che cosa è stato
petté cuanta sofferenza fisichia tapportato....
ennermentre te fai sti penzieri te accorgi
che sto cetriolo de tieffeere affatto tutto
ungiro mappoi inesorabbirmente sempre
nello stesso posto eannato affini e terreni
conto che irreartà **i rapporti sò come lesami:
nunfinischo mai.**

Johnny Palomba



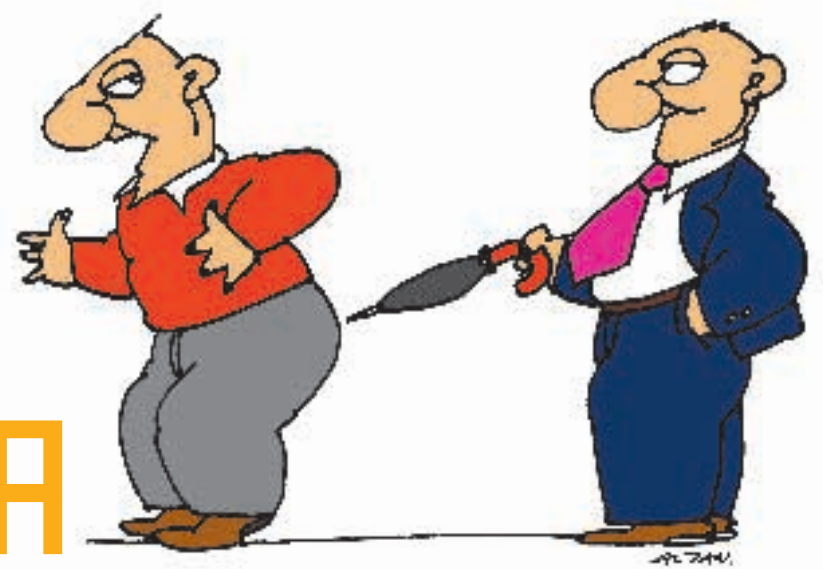
ES TU GAZA





MA COSA FA?!

NON TI VA DI SOGUIARE?



LA VERITÀ (A) SUPPOSTA

Dopo "I diari di Mussolini", pare che l'esperto bibliofilo Marcello Dell'Utri sia venuto in possesso di altre rarità: **'I diari del giovane Giulietto Andriotti'**. Per gentile concessione del nostro pregiudicato preferito, possiamo anticiparvene qualche stralcio:

"Si avvicinò a me e sentivo che bramava. Le mie labbra, le mie gambe tremavano e i miei movimenti erano incerti. Timidamente arretrai, ma poi non seppi resistere e mi abbandonai all'intensa attrazione congiungendo le mie labbra alle sue, in **un vortice di salivosa passione**".

Se già state sbrogliando per sapere di chi si parla, prenotatelo in libreria. Potrebbe essere una lei, come **Lucrezia Borgia**, coetanea di Giulietto, oppure un lui come **Totò Riina**, ma non vogliamo rovinarvi la sorpresa.

Vi diciamo solo che Andriotti ha acconsentito alla pubblicazione solo perché il reato di associazione mafiosa è caduto in prescrizione, mentre i **diritti d'autore** continueranno a valere anche 75 anni dopo la sua morte, ammesso che questo evento sia mai possibile.

Per eventuali diverbi sui diritti, lui e Dell'Utri non ricorreranno all'avvocato, ma comunicheranno tramite **'pizzini'**.

Intanto gli esperti si stanno ancora dividendo tra quelli che giudicano questi manoscritti dei volgari falsi e quelli che **tengono famiglia...**

Andrea Frau



Ricordo del mio tempo - Andriotti

ARTISTI ANONIMI - RIPRODUZIONE PERFETTA

SOCIETÀ ANONIMA NAZIONALE DEL "GRAMMOPONO"
MILANO - Galleria Vitt. Emanuele, 39 (faco Tommaso Grossi)

GRATIS CATALOGHI E LISTINI MENSILI

ROMA - Via Tritone, 89 (angolo teatro la Roma)
TORINO - Via Pietro Micca, 1

Giulietto Andriotti

Nuovi dischi doppi "LA VOCE DELL'INTERCETTAZIONE"
Vi offro il piacere dell'ascolto dietro le quinte di cantanti e pianisti. Direttamente dalla viva voce dei protagonisti insinuazioni e malignità.

OPERETTE CANTABILI

La stagione dei veleni (Gerassimo) - mazurka - mania finezza - n. 12. Inespugnabile
La calunnia è un ventricello (Gerassimo) - ditta andante preannunciante - un poco d'ironia
Facce rosse (Gerassimo) - a tempo allegro assai con fiato
La scalata (Gerassimo) - minuetto - allegro molto e vivace - presto - cordata - n. 12

18 DANZE Tango, Valzer, Fox-Trott, Mazurka, ecc. **DANZE 18**
Dischi del famoso quartetto vocale "I. QUARTETTO"
5 DISCHI DOPPI PER BAMBINI (L. 9).
Un originale disco di CANTO DI UCCELLI (Inglese, arca, ucraina, ecc.)



Nuovo Carnaby. I Feel good.

TRAVATA/ITALIA



Piaggio consiglia



easy brake



easy start



easy park



easy bag



easy box

Carnaby

www.piaggiocarnaby.com

È AGILE. È DINAMICO. È FACILE DA GUIDARE. È ARRIVATO IN CITTÀ. È IL NUOVO CARNABY. È 125cc E 200cc.

EASY BRAKE. Con il freno a disco anteriore e posteriore, fermarsi è più facile e sicuro.

EASY START. Il sistema di avviamento di nuova generazione rende tutto ancora più semplice.

EASY PARK. Cavalletto con azionamento a sforzo ridotto, per parcheggiare senza sforzi.

EASY BAG. Un'innovativa borsa anteriore, estensibile e staccabile, per avere ancora più spazio.

EASY BOX. L'esclusivo bauletto one lock: con un'unica chiave, la vita è più facile.



PIAGGIO®
LIBERI TUTTI

Impegnarci per far crescere il territorio in cui siamo cresciuti:



Quello che facciamo è creare valore. Per chi lo facciamo e dove lo facciamo, invece, hanno una risposta sola: il nostro territorio. Operandi è la fondazione nata da British American Tobacco Italia per promuovere e finanziare progetti che aiutino la collettività a crescere. Ogni giorno ci impegniamo a promuovere la cultura, a tutelare l'ambiente e a sostenere le categorie svantaggiate.

OPERANDI
FONDAZIONE
BRITISH
AMERICAN
TOBACCO
ITALIA
ONLUS

OPERIAMO PER UN VALORE COMUNE.

www.operandi.it



IL MIRACOLO DI DE GENNARO



IL BOLLETTINO DELLA VITTORIA

DIAZ C'E'

(paganissimus pure)

IL TESTO FUSO NELLE FACCE DI BRONZO DI COLORO CHE SPARARONO CAZZATE DAVANTI AL GIUDICE NEMICO ESPOSTO IN TUTTE LE CASERME E I MUNICIPI D'ITALIA

COMANDO SUPREMO, 21 LUGLIO 2001, ORE 12 (QUALCHE ORA DI ANTICIPO NON CAMBIA NULLA)

La guerra contro le formazioni no-global che, sotto l'alta guida di Sua Emittenza, duce supremo, l'Esercito di picchiatori Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 19 Luglio 2001 a Genova e **con fede incrollabile e tenace valore** condusse ininterrotta ed asprissima per 3 giorni è vinta.

La gigantesca battaglia ingaggiata nella notte è finita.

La fulminea e arditissima avanzata dell'armata di picchiatori scelti su via Cesare Battisti, sbarrando le vie della ritirata alle armate nemiche e dei mediattivisti, dopo un primo tentativo fallito di resistenza e di accoltellamento al petto di un agente, sono state travolte ad occidente e ad oriente.

Ciò ha determinato **lo sfacelo totale della fronte avversaria e anche di qualche dentino**. Irresistibile lo slancio dei Nostri, noncuranti del sangue che sporcava financo le suole degli anfibi corazzati, che **una macelleria messicana** in confronto era più asciutta del deserto del Sahara.

Nella pianura della centrale operativa, **il Duca De Gennaro** vede avanzare rapidamente di grado i condottieri della sua invitta armata, anelante di restare sulle posizioni da essa già vittoriosamente conquistate, che mai aveva perdute, nonostante i cambi di governo.

L'Esercito no global è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni e nell'inseguimento **ha perdute quantità ingentissime di materiale di ogni sorta** e pressoché per intero i suoi temperini, le cinte e ben 2 bottiglie molotov. Ha lasciato finora nelle nostre mani circa novantatré prigionieri con interi stati maggiori e non meno di cinque mila cannoni ricolmi della migliore erba.

I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti di manifestanti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

Firmato Diaz



SEDECI ANNI, VENGO UCCISO A NAPOLI DALLE FORZE DELL'ORPINE PER AVERGI PIANTATO CONTRO UNA PISTOLA FANTA...



...LA PRIMA VOLTA CHE LO STATO MI HA PRESO SUL SERIO.

"Processo Diaz: finalmente prime ammissioni dai Poliziotti impuniti"



CO' RAGU



AZZ! ALLOCCO SPA SELEZIONA PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO PER IMPORTANTI MISSIONI ALL' ESTERO. CRESCITA PROFESSIONALE ASSICURATA!

LE SFIGA LAVORO

Allocco

FRESATRICE RICERCA AVAMBRACCIO. ASTENERSI SENZA DITA.

DITTA SERISSIMA SELEZIONA ASPIRANTI SUICIDI SOTTO MULETTO. GRADITA ESPERIENZA SUL CAMPO



SA LE LINGUE?

Allocco

HANOZIONI DI ECONOMIA INTERNAZIONALE?

COME DESCRIVEREBBE IL SUO RAPPORTO CON IL LAVORO?

CANDIDATO IDEALE! IL POSTO E' SUO!

TEORIN HOP



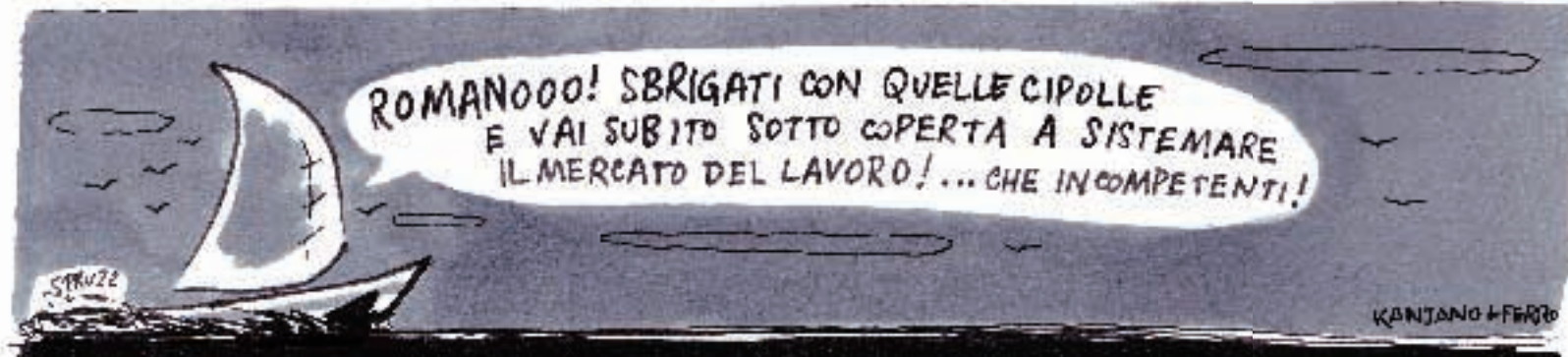
E ALLORA GLI HO DETTO: WALTER, SE SCRIVI ANCORA STE STRONZATE, TI FACCIO FARE IO IL PREMIER

IN SURUNDI!

EH EH EH

SPLASH SKIZZ

MACHECCAZZ! TI AVEVO DETTO NELLA CAIPIRINHA CI VANNO 3, DICO 3 CUBETTI DI GHIACCIO!



ROMANOOO! SBRIGATI CON QUELLE CIPOLLE E VAI SUBITO SOTTO COPERTA A SISTEMARE IL MERCATO DEL LAVORO! ... CHE INCOMPETENTI!

IL RAGGIRO D'ITALIA



SE SEI FURBO VINCI... SE SEI STONZO PERDI.

GARIANO

“LA SALITA”

OVVERO SCALINATELLA LONGA LONGA
ATTO UNICO DI NATALE SORRENTINO



I tre leader dell'opposizione durante le prove per la salita al colle

A sipario chiuso entra Giovanni Floris, il Prologo.

IL PROLOGO: *Finalmente si sono decisi: salgono, ma con strategie diversissime.*



Per il Ricco, dopo aver sputato fuoco e fiamme, poi costretto a più miti consigli, più che “al colle” sarebbe più congeniale “Al collier”; il Cattivo, invece, dopo la squadristica prova di forza data dai suoi in Parlamento, preferirebbe “Al collo”. Il Brutto, stretto fra l’imitazione di una destra “per bene”, le contestazioni “da destra” nel suo stesso partito e la sua crisi matrimoniale, oserebbe “Ar colle”.
Sembra il gioco delle tre carte: “Bossi vince, Bossi perde...addò sta Bossi?”.

Il Prologo esce e si alza il sipario. Da destra entrano in fila indiana, il Ricco, il Cattivo e il Brutto. Da sinistra entra il Bbuono.

O' BBUONO (con tono spazientito):

“Guagliu’ è un mese ca me state scassanno cu ‘sta storia ca vi devo ricevere pe’ sciogliere ‘o Parlamento! Ma nun dicite fesserie! ‘O Parlamento o scioglio io se nce stanno motivi gravi. E qua motivi gravi nun è vevo. Va bbuono?”

O' RICCO (mellifluamente):

“Mi sono permesso di farle un presente, un orologio a righe rosse e nere in edizione numerata. Ne esistono solamente 10 esemplari. Questo che Le porgo in omaggio è il n.1 e vale 20.000 euro.”

O' BBUONO: “Ahò, ma pe chi m’hai pigliato? Mo pura cca vieni a ffà ‘o pataccaro? ‘Nce sta già Giruzzo, ‘o cameriere, ca sta mbruglianno tutt ‘e corazziere cu sti rilorgi fauzi. Ma allora si venuto pe’ chesto? lesce fore, vattenne!”

Detto e fatto, scampanellando, chiama l’usciera e lo fa sbattere fuori.

Il Cattivo, sapendo di trovarsi in uno Stato estero, così esordisce: “Noios somos los tres caballeros. Mi son caballeros di Padania celtica e magno la casseula, porchè...”

O' BBUONO (interrompendolo):

“Ma che cazz’ stai dicenno? Ma comm’ parli? Ma parla comme te facette mammeta!”



O CATTIVO

O' CATTIVO (cantando): “O sole mio...”

O' BBUONO (all’usciera):

“Osvaldo, per favore, date qualcosa a questo buon uomo, è venuto fino a cca pa’ pusteggia.”

O' BRUTTO (con voce tonante):

“O condottiero delle italiane genti che portarono la civiltà di Roma in tutto il mondo! La balda gioventù d’Italia attende una sola parola: Al voto!”



O BRUTTO

O' BBUONO (sempre più spazientito):

“Neh, ma fuss’ asciuto pazzo? Ma vide e fa tu ‘nu voto a S. Gennaro! Cca l’unica cosa vota è ‘a capa vosta! Ascite fora tutte quantel’ Osvaldo, chiama ‘a Giruzzo e vide se me fa ‘na tazzulella ‘e caffè. ‘Sti tre farenielli m’hanno proprio scucciato!”

Con queste parole de il Bbuono cala mesta- mente il sipario su una vicenda che aveva tenuto col fiato sospeso l’Italia.

Gli spettatori delle prime file piangono dignitosamente.

FINE



FRANZESCO



FRANZESCO



PUGLIA P.

2008



C'È UNA NUOVA LINEA CHE TIENE UNITO IL MONDO.



**LINEA DI ABBIGLIAMENTO SOLIDAL.
UN'ECONOMIA PIÙ SOLIDALE VESTE IL MONDO.**

Il mondo non è diviso solo da mari e catene montuose, ma anche da condizioni di vita, opportunità di lavoro, speranze per il futuro. Questi sono i veri confini dello sviluppo. Per fortuna c'è un modo per passare da una parte all'altra: è condividere i vantaggi. La linea d'abbigliamento Solidal Coop infatti, non solo sostiene i lavoratori del Sud del mondo, ma garantisce capi confortevoli, fabbricati con tessuti di qualità, ad un prezzo equo anche per te. Le linee, si sa, servono a dividere. La linea Solidal Coop, invece, vuole unire.



anteprima



www.cgil.it

Puoi contarci.

Per il rispetto della dignità, la tutela e la promozione dei diritti dei lavoratori e dei pensionati;
Per una maggiore solidarietà e giustizia sociale;
Per assicurare ai giovani un futuro senza precarietà;
Per favorire l'accoglienza e l'inclusione sociale dei lavoratori migranti.
Per i servizi di assistenza e consulenza contrattuale, previdenziale, fiscale e legale;

Tanti buoni motivi per iscriverti alla CGIL,
come ben sanno quasi sei milioni di persone che si sono iscritte a questo sindacato per migliorare, con la loro partecipazione, la propria vita e anche la tua.



CGIL. Sempre dalla tua parte.

GLORIA ALLA GUIDA PECCAMINOSA



SEMPRE VIGILE CON VATICAN GPS



L'UNICO SULLA RETTA VIA

Valeria fici

La pastorale proclamata dalla Santa Sede sulle **norme di comportamento del perfetto automobilista cattolico** ha appassionato gli italiani più di un "Concilio" pronunciato da un automobilista leghista che tampona un immigrato senza documenti.

Tutto è iniziato domenica mattina al semaforo, quando, con il pretesto di lavargli il parabrezza, S. Cristoforo ha deposto le **tavole della strada** sui sedili posteriori dell'auto del Cardinale Abarth.

La divulgazione della nuova dottrina ha convinto tutti.

Solo alcuni gruppuscoli criminali diagnostici, inneggiando al Sorpasso di Dino Risi, hanno sostenuto che la pastorale in realtà sia un **breviario in codice** sul comportamento sessuale, ad uso esclusivo dei residenti in monasteri ed eremi.

Il **1° comandamento** è chiaro: prima dell'amplesso farsi il segno della croce;

il **2°** non crea dubbi: allacciare le cinture vuol dire usare gli anticoncezionali.

Al di là di queste farneticazioni, i primi effetti del provvedimento sono già visibili.

Il primo caso riguarda Herr Pribkke, lo spericolato manager tedesco delle fosse ardeatine, rinomati circoli di benessere della periferia romana. Colpevole di aver confuso il segno della croce con quello della

croce uncinata, la belva Pribkke non sarà

più libera di scorazzare su uno scooter per le vie romane, suscitando indignazione nel vicinato e terrore nella comunità ebraica romana e in Israele.

Il secondo caso finora accertato riguarda il diabolico senatore Selva, l'uomo che ne sa una più del diavolo, colpevole di aver scambiato il segno della croce con quello della **croce rossa di un'ambulanza**.

Come negli Stati Uniti - spiega la ministra di anime - sarà costretto a svolgere per un mese lavori socialmente utili: ad esempio il beccamorto. Inoltre, dovrà tenersi distante dalle ambulanze in servizio nell'arco di 6 metri.

E alla prossima angina sono cazzi suoi!!!

Per dirla Franca



FORZA ITALIA, LEGA E AN SI RECANO AL QUIRINALE



L'IRRIDUCIBILE GUSTAVO BELVA MENTRE CON UN AUDACE TRUCCO TENTA DI ESTORCERE UN PASSAGGIO DA UN MEZZO DEL SERVIZIO PUBBLICO.



POTREI FARE ANKE OPERATOREN ECOLOGIKO SE A FOI ANDARE.

ME LA CAVAFO MOLTO PENE CON RASTRELLAMENTI.



PRIBKKE A 93 ANNI, RITMESSO IN LIBERTA' PER ANDARE A LAVORO





Città del Vaticano. Viene ripristinata la Santa Inquisizione. L'Abate Bruno Vespa, in una pausa dello speciale di Porta a Porta dedicato al delitto di Cogne, dichiara aperto il **processo per stregoneria contro Rosy Bindi**, la monaca laica indemoniata colpevole di aver scritto la legge sui conviventi denominata Dico con la complicità dell'infedele Barbara Pollastrini figlia di Satana. **"E' parto del demonio"** dichiara Padre Vespa emettendo la condanna al rogo.

Il Sindaco Veltroni, riconoscendo la sacrosanta autonomia della Chiesa e dello Stato Vaticano, concede **Campo de' Fiori come luogo dell'esecuzione** e incarica Carlo Verdone di filmare l'evento. Subito dopo, preso dal rimorso, dedica alla povera Rosy la stazione Ostiense, venti metri di via Merulana e la piazzola di sosta davanti al ristorante di Giuliano Ferrara, "Er Tripparolo".

Ultim'ora: all'alba di questa mattina **Rosy Bindi è stata arsa viva**. Proteste del cardinale Bagnasco: **"E' tutto combustibile sprecato**. Senza contare l'inquinamento atmosferico da anidride carbonica...". Gli fa eco l'onorevole Clemente Mastella: "Questo inutile rogo ci porta fuori dal protocollo di Kyoto. **Era meglio affogarla e buonanotte!**"

Paolo Hendel



COSI' LONTANO COSI' VINCINO

LEZIONI DI SATIRA POLITICA
COME INQUIAIARE
VELTRONI



VELTRONI NUDO
PER ESSERE ELETTO
FU ESAMINATO DAI
MAGGIORENTI IN
TUTTE LE POSIZIONI
SENZA VESTITI



CE L'HA
PICCOLO COSI'
ALORA PUO'
ANDARE



VELTRONI DI LATO
E' PESSIMO
QUASI ROCCO



IL COLLO E'
LA PARTE
PIU' IMPORTANTE
DEL CORPO
E ALLA BASE
DEL COLLO
SPUNTANO
LE TRE
GAMBE
PRATICAMENTE
E' UN
GAMBERETTO

PAZZESCO
VELTRON INVECCHIANDO
ASSOMIGLIA A MURD!



SPERIAMO IN UN
DESTINO DIVERSO...

Handwritten signature.



cuori infranti

risponde zia Elle

C'E' UNA
SINISTRA DI LOTTA
E UNA DI GOVERNO..
UNA RADICALE..
UNA MODERATA..
UNA RIFORMISTA..

UN'OFFERTA
SUPERIORE
ALLA
DOMANDA



Cara zia Elle,
grazie ai tuoi consigli comincio a star meglio rispetto alla fastidiosa sindrome da partito democratico. Temo però il rischio di ricadute. E ti spiego perchè.
Nel percorso di disintossicazione, per provare con qualcosa di più spirituale e religioso, sono andato alla parrocchia sotto casa dove, però, erano tutti intenti a manifestare contro i Dico ed i matrimoni gay. Mi hanno informato che pure loro si stavano organizzando in un movimento politico, proponendomi di aderire. Vista la mia insistenza su dove potevo rivolgermi per semplici momenti di preghiera e meditazione mi hanno indirizzato a tale signora Binetti che pare venda un arnese che agevola la ricerca mistica, una cosa che si chiama cilicio. Sembra anche che questa signora Binetti farà parte del partito democratico. In parrocchia mi hanno spiegato che in realtà del partito democratico non gliene importa nulla, ma spera solo di vendere molti di questi cilici. Ora, cara zia Elle, oltre a consigliarmi sul da farsi, capisci bene perchè temo il rischio di ricadute.

Dario Guidi, Cagliari

Egregio signor Guidi,

Come ripeto sempre, bisogna stare tranquilli, è tutto sotto controllo.

Non si lasci fuorviare da malevoli insinuazioni tese a gettare discredito sulla vera novità del panorama della politica italiana, che esploderà il prossimo anno con tutta la sua carica di energia innovativa e che risponde al nome di Partito Democratico.

Lei sottovaluta le positive potenzialità riposte nella corrente teodem, che daranno al futuro partito una sferzata di vitalità pari a quella di una tempesta ormonale.

Ma dico, ha mai provato a pensare quanto può essere sexy il cilicio, per esempio, portato come lo porta la Binetti? Ci rifletta: il cilicio al posto della giarrettiere! WOW!

Un intrigante mix di sacro e profano che può infiammare persino la fantasia di un Franceschini o di un Follini. E le dirò di più. Non creda agli errori di trascrizione delle intercettazioni, il famoso "facci sognare" di d'Alema era in realtà rivolto proprio alla Binetti!

Sono pronta a scommettere che tra le tentazioni mistiche-hard di teodem e focolarini, nel PD lavoreranno tutti il doppio con un entusiasmo e un fervore adolescenziale.

Ora, benedetto figliuolo, la lascio al suo percorso spirituale sperando di aver alleviato almeno in parte i suoi dubbi, anche perchè qui dove mi trovo io, in piedi su uno sgabello e con al collo un cilicio a forma di cappio che stringe assai, si sta un po' scomodi per scrivere.

Un caro ultimo saluto
zia Elle



CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA

di Joshua Held e Luca Raffaelli

Riassunto delle due strisce precedenti: Siamo a Roma, anno 3007. Carlotta, la mucca eutanasista, ha ricevuto una telefonata inattesa dal Premio Nobel Andres Gorasz. Lui le chiede di aiutarlo a morire. Lei, invece, gli ha chiesto l'autografo. Ora la telefonata continua.

HAPPY END



CONTINUA...

Potrete saperne di più andando sul sito www.carlottalamuccaeutanasista.it dove si attendono anche i vostri commenti.



passa a:



sognidorofone
tutti ascoltano te

Nightmare
una tariffa CULT per gli amanti delle bobine horror. Per chi sa che il sonno dell'ideologia genera il plusvalore.

Edipo
basta con i complessi da proletario! Investi "Il capitale" in buone e fruttifere azioni.

Sette Guanciali
la tua riservezza non ha prezzo. Non porgerai più l'altro guancia, ma regalerai dei bei bavagli. Tariffa bipartisan. (in fase di attivazione)

FATTI SENTIRE DAL CALL CENTER
113.112.115
25 ORE SU 24 AL TUO SERVIZIO

Interferenze con fruscii polifonici. MMS a BNL assicurabili a 12 cent. Ultime 1000 chiamate memorizzabili sul telefono e negli archivi dei migliori giornali.



Ci rivediamo in edicola a settembre
(incrociamo le dita dei piedi)



Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere
Supplemento a L'Unità dell' 25 giugno 2007
Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.
Iscrizione al numero 243
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma
via Francesco Benaglia, 25
00153 - Roma
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it
Direttore responsabile: Antonio Padellaro
Ideato e diretto da Sergio Staino con la collaborazione di Gianpiero Caldarella
e della redazione di "Pizzino", periodico di satira edito a Palermo.

Grafica: Leonardo Vaccaro con la collaborazione di Michele Staino, Daniela Turchi e Valeria Fici.
Hanno collaborato a questo numero: Altan, Mauro Biani, Franco Bruna, Francesco di Pasquale, Sebino Dispenza, Ellekappa, Bicio Fabbri, Andrea Frau, Frago e Mazza, Giorgio Franzaroli, Massimo Gariano, Paolo Hendel e Piero Metelli, Kanjano + Ferro, Lele e Fante, Carlo Maino, Maramotti, Wilfred Moneta, Mario Natangelo, Johnny Palomba, Nico Pillinini, Marco Pinna, Paride Puglia, Luca Raffaelli e Joshua Held, Filippo Ricca, Gualtiero Schiaffino, Francesco Schietroma, Adriano Sofri, Natale Sorrentino, Marco Tonus, Vincino.
Ci scusiamo con i molti autori che non abbiamo potuto pubblicare soprattutto per mancanza di spazio.